



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea
magistrale

in Lingue, economie e istituzioni
dell'Asia e dell'Africa mediterranea

Tesi di Laurea

L'impatto dei disastri naturali sul turismo

Il caso del terremoto del
Wenchuan nel 2008

Relatrice

Ch.ma Prof.ssa Anna Marenzi

Correlatore

Ch. Prof. Franco Gatti

Laureanda

Chiara Au

Matricola 855945

Anno Accademico

2019 / 2020

Indice

前言.....	4
Introduzione.....	8
Capitolo 1 - L’impatto dei disastri naturali sulla crescita economica di un paese	12
1.1. Una definizione di disastro naturale.....	14
1.1.1. Perché le attività della natura si trasformano in “disastri”?	14
1.1.2. Il legame tra disastro naturale e sviluppo delle attività umane.....	16
1.1.3. Le forme di disastro naturale.....	18
1.2. I disastri naturali nei paesi industrializzati	20
1.2.1. Vulnerabilità e rischi nei paesi industrializzati	21
1.2.2. L’impatto dei disastri naturali sulla società e sull’economia	22
1.2.3. Il ruolo delle istituzioni nei disastri naturali.....	25
1.2.4. Misure di prevenzione e di mitigazione dei disastri.....	27
1.3. I disastri naturali nei paesi in via di sviluppo.....	30
1.3.1. Vulnerabilità e rischi nei paesi in via di sviluppo	30
1.3.2. L’impatto dei disastri naturali sulla società e sull’economia	31
1.3.3. Il ruolo delle istituzioni nei disastri naturali.....	34
1.3.4. Il ruolo delle organizzazioni internazionali nei disastri naturali	36
1.3.5. Misure di prevenzione e mitigazione dei disastri	39
1.4. Disastri naturali e turismo	41
1.4.1. Le caratteristiche dell’industria turistica	41
1.4.2. Le implicazioni dei danni all’industria turistica.....	46
1.4.3. Il potenziale dell’industria turistica per la ripresa economica.....	50
Capitolo 2 - Gli effetti dei disastri naturali sulla crescita economica in Cina.....	55
2.1. I disastri naturali in Cina	57
2.1.1. Sviluppo e crescita economica in Cina.....	57
2.1.2. Vulnerabilità e impatto dei disastri naturali	61

2.2. Turismo e crescita economica in Cina	63
2.2.1. Risorse e sviluppo dell'industria turistica in Cina.....	64
2.2.2. La crescita del turismo internazionale.....	68
2.2.3. La crescita del turismo interno	73
2.2.4. Minacce alla crescita dell'industria turistica.....	77
2.3. I disastri naturali nella provincia del Sichuan	81
2.3.1. Sviluppo e crescita economica nella provincia del Sichuan.....	81
2.3.2. Vulnerabilità e impatto dei disastri naturali	85
2.4. Turismo e crescita economica in Sichuan	89
2.4.1. Vantaggi e limiti dello sviluppo del turismo nella provincia del Sichuan.....	90
2.4.2. Il turismo internazionale in Sichuan.....	96
2.4.3. Il turismo interno in Sichuan.....	99
Capitolo 3 - Il terremoto del Wenchuan e la rinascita dell'industria turistica del Sichuan	104
3.1. Il terremoto del Wenchuan.....	106
3.1.1. L'impatto del sisma sulla popolazione e sull'economia locale.....	106
3.1.2. Il processo di ricostruzione nelle aree terremotate	109
3.2. L'impatto del terremoto sull'industria turistica del Sichuan.....	114
3.2.1. L'industria turistica del Sichuan fino al 2007	115
3.2.2. Gli eventi del 2008 che hanno influenzato lo sviluppo del turismo in Sichuan	117
3.2.3. Effetti negativi del terremoto sul turismo in Sichuan.....	119
3.2.3.1. L'impatto del terremoto sui flussi turistici nel 2008	121
3.2.3.2. Danni alle strutture e alle infrastrutture fisiche	124
3.2.3.3. Danni all'immagine della destinazione turistica	125
3.3. La rinascita dell'industria turistica in seguito al terremoto.....	129
3.3.1. Misure per la ripartenza del turismo in Sichuan.....	129
3.3.2. La ricostruzione dell'immagine della destinazione turistica	133
3.3.3. I prodotti turistici della provincia del Sichuan	138
3.3.3.1. Il turismo ecologico.....	140

3.3.3.2. Il turismo culturale	146
3.3.3.3. Il turismo del terremoto.....	153
3.3.4. I flussi turistici in Sichuan dopo il 2008.....	158
3.3.5. I benefici socioeconomici locali con le nuove forme di turismo.....	163
Conclusioni.....	169
Bibliografia	175

前言

在 20 世纪下半叶时，由于科学技术的巨大进步，世界经济开始高速地发展。随着人民生活条件的改善与全球化，人们对旅游业的兴趣也跟着增加了。旅游业也对旅游国家的经济发展有所贡献，但是，经济发展和旅游地区的压力也导致了社会和环境脆弱性的增加，从而增加了可能威胁旅游业和经济发展的自然灾害发生的危险。事实上，经济发展、旅游业和自然灾害是三个相互关联的因素，如果其中一个因素发生变化，那其他因素也会受到积极或消极的影响。

本文通过 2008 年四川省的 8.0 级汶川地震分析了经济发展、旅游业和自然灾害这三个因素之间的关系。从经济、社会和环境的角度来看，这是一个造成了巨大损失的事件。然而，通过这个地震受灾地区获得了专门的自然灾害的救援资金来重建城市和村庄，并且改变了它们的经济体制，使以后它们不会那么容易受到自然灾害的不利影响。在这个情况下，旅游业的发展被确定为能够实现这些目标的活动。

汶川地震的个案研究对于分析上述三个因素之间的联系极为有趣，因为它在一个事件中总结了中国经济发展模式的优点和缺点，而且还反映了世界经济发展模式的优势和矛盾。事实上，享受经济发展的积极方面并不是世界上所有的国家，但大家都要承受经济发展的成本。因此，虽然到处都增加了灾害风险，但是最贫穷的国家在执行预防和减少风险的措施方面和在应对和恢复原有的社会经济状况方面遇到了更多的困难。尽管在自然灾害发生后，国际社会几乎总是帮助那些没有能力自行恢复的国家，但许多内部效率低的因素都可能导致这些资金的滥

用，更多地障碍社会从灾难中恢复。事实上，政府在协调和分配重建资金方面起着非常重要的作用，但如果他们不愿意投资于防灾减灾措施和提高公民的抗灾能力，那么社会将再次像灾难前一样脆弱，使得公民永远处于危险和贫穷的状态。

在中国，政府从来不接受要承受经济发展带来的负面影响，反而一直积极地帮助受灾的省份。国家的规模和国内的社会复杂性意味着比较发达的地区和比较贫困的地区一起存在。这件事反映了全球的情况。本文的目的是通过汶川大地震的分析了解一场灾难如何导致社会的变化，以及这些变化是积极的还是消极的。也就是说，政府的措施程度和方式以及公民的态度怎么影响社会的恢复，尤其是旅游业在重建过程中拥有什么样的作用。为了回答这些问题，本文分为三章。

第一章介绍自然灾害的主要特点。自然灾害尽管有其名称，但实际上是不自然的，因为人类通过其行为扰乱了生态平衡，产生了灾害。可是各个社会对灾害的脆弱性有不同的程度。这和一个地区的地理特征和经济、社会、教育和政治因素有关，因为它们确定一个社会能够采取哪些措施来限制损害并尽快从这些事件中恢复过来。因此，尽管在绝对值的角度上发达国家大量利用自然资源导致灾害特别严重，但他们的社会 and 经济发展水平使它们能够越来越有效地投资于减少脆弱性和风险，并很快地恢复它们的生产力量，这样灾难就不会产生持久的负面影响。可是对发展中国家来说，在相对值的角度上损失更大，因为它们的减少脆弱性和从灾害中恢复的资源较少，而内部的低效率意味着更多的资金来源也不会导致增加减少灾害风险的投资，从而也会阻碍当地经济的发展。本章最后对旅游业进行了分析。旅游业作为经济发展的一个附属产业，利润丰厚，但一旦发生灾害，则极其脆弱，因为如果人们失去安全感，那旅游地区也会失去它们的吸引力。

然而，由于旅游业能创造高利润和保护环境，因此有可能实施一种更可持续的旅游业发展模式，将结合经济发展和减少自然灾害的风险。

第二章先谈中国的情况，然后谈四川的。更具体地说，第二章涉及到中国经济的快速发展如何造成发展利益和成本的不公平分配。与国际形势一样，中国最落后的省份也更容易受到自然灾害的负面影响，但这个国家一直采取了一个积极主动的行为来限制损害，并且为了缩小内部差距，在最落后省份推行支持经济发展的政策。由于该国旅游资源也非常丰富，它选择在这一部门进行投资，以促进全国的经济的发展。但是在旅游的方面，尤其是国际旅游，更富裕的东部地区的旅游业更发达，导致国内的经济差异越来越大。无论是在经济方面，还是在游客接待和自然灾害的脆弱性方面，四川省只是证实了贫困地区和富裕地区之间的全国差距。然而，就旅游资源而言，四川是最富裕的省份之一，但旅游业的投资管理不善导致该省最富裕地区吸引了大部分的游客和旅游收入，无助于缩小省内差距。尽管如此，该省在国内旅游市场上占有突出地位，因此，更好地管理省内旅游业，肯定能有利于全省经济发展，并且降低自然灾害的脆弱性。

第三章论述汶川大地震，重点介绍汶川地震对旅游业造成的损失，并四川省和中央政府对旅游业的恢复发展的措施。多年来，四川旅游业一直发展得很好，但地震导致游客和旅游收入经历了重要的下降。这不仅是因为地震带来的损失，也与媒体夸大事件规模的负面报道极大地损害了旅游地区的形象有关。如果我们再加上受地震影响最大的地区也是相对贫困的地区，那么很明显，政府必须从一开始就在监督和领导恢复当地社会经济状况的行动中拥有主导的作用。在重建过程中，从一开始就考虑到发展一种替代的经济模式。这个新的经济模式应该增加当地居民的利润和福祉，并减少灾害的脆弱影响。简单地说，四川省应该利用灾

害带来的机遇，加快省内的建设项目，缩小省内和四川省与全国其他地区之间的经济发展差距。旅游业可以达到这些目标，但除了开发有竞争力的旅游产品外，还必须修复地震对该省旅游形象造成的损害，以鼓励游客返回。这使得政府和旅游机构大量利用网络来促进新的省级旅游，希望这项活动能够为受地震影响的当地居民以及整个社会和环境带来好处。

Introduzione

Nella seconda metà del XX secolo l'economia mondiale ha iniziato a svilupparsi a ritmi molto elevati grazie agli enormi progressi in campo scientifico e tecnologico. Con il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e con il processo di globalizzazione è cresciuto anche l'interesse verso il turismo, il quale ha contribuito a sua volta a promuovere lo sviluppo economico dei paesi di destinazione dei flussi turistici, ma la crescita economica e la pressione turistica nelle destinazioni hanno provocato anche un aumento delle vulnerabilità sociali ed ambientali e di conseguenza un aumento dei disastri naturali che possono minacciare lo sviluppo del turismo e dell'economia. Difatti, crescita economica, turismo e disastri naturali sono tre elementi interconnessi tanto che dei cambiamenti in uno di questi provoca degli effetti positivi o negativi anche negli altri.

Attraverso questo lavoro di tesi ho analizzato il rapporto tra i tre fattori, crescita economica, turismo e disastri naturali, con riferimento al caso del terremoto del Wenchuan, un sisma di magnitudo 8.0 avvenuto nella provincia cinese del Sichuan nel 2008. Si tratta di un evento che ha generato enormi perdite dal punto di vista economico, sociale e ambientale. Tuttavia, grazie all'accesso a fondi specifici dedicati ai disastri naturali, le aree terremotate hanno potuto ricostruire le città e i villaggi danneggiati e hanno modificato il loro sistema economico per renderlo meno vulnerabile ai disastri naturali. In questo contesto, lo sviluppo del turismo è stato individuato come un'attività in grado di rispondere a questi obiettivi.

Il caso studio è estremamente interessante per analizzare il legame tra i tre fattori sopracitati poiché riassume in un solo evento i pregi e i difetti del modello di sviluppo economico cinese, che a sua volta è specchio dei pregi e delle contraddizioni del modello di sviluppo economico mondiale. Infatti, a beneficiare degli aspetti positivi della crescita economica non sono stati tutti i paesi, ma a sostenerne i costi sì. Ne consegue che a fronte di un aumento generalizzato del rischio disastro, i paesi più poveri abbiano incontrato più difficoltà ad attuare misure di

prevenzione e riduzione dei rischi da una parte, e di reazione e ripristino delle condizioni socioeconomiche originarie dall'altra. Nonostante in seguito ai disastri naturali la comunità internazionale intervenga quasi sempre per aiutare i paesi che non hanno i mezzi per riprendersi autonomamente, numerosi fattori di inefficienza interni possono determinare un utilizzo errato di questi fondi, ostacolando maggiormente il recupero delle comunità da un disastro. Infatti, i governi assumono un ruolo essenziale nel coordinare e distribuire i fondi di ricostruzione, ma se essi non hanno la volontà di investire in misure di prevenzione e mitigazione dei disastri e di aumento della resilienza dei cittadini, la società tornerà ad essere tanto vulnerabile quanto lo era prima di un disastro, condannando i cittadini ad uno stato perpetuo di rischio e povertà.

In Cina le istituzioni non hanno mai accettato di subire passivamente gli eventi negativi generati dalla crescita economica, ma sono sempre intervenuti massivamente per aiutare le province vittime di disastri. Le dimensioni del paese e la complessità sociale al suo interno comportano che convivano realtà estremamente sviluppate e realtà estremamente povere, riflettendo su scala minore quella che è la situazione globale. L'obiettivo della tesi è quello di comprendere, attraverso l'analisi del terremoto del Wenchuan, come un disastro possa determinare dei cambiamenti in seno alla società, e come questi cambiamenti possano essere positivi o negativi a seconda del grado e delle modalità di intervento delle istituzioni e dell'atteggiamento dei cittadini vittime dei disastri, in particolare attraverso lo studio del ruolo ricoperto dal turismo nel processo di ricostruzione. Per rispondere a queste domande, il lavoro è stato organizzato in tre capitoli.

Il primo Capitolo presenta le principali caratteristiche dei disastri naturali, i quali, a dispetto del nome, sono in realtà *innaturali* in quanto sono gli esseri umani che attraverso le loro azioni disturbano l'equilibrio ecologico e generano questi eventi. Tuttavia, la vulnerabilità delle società ai disastri presenta vari livelli a seconda delle caratteristiche geografiche e degli aspetti economici, sociali, educativi e politici di una data realtà, che determinano le misure che una società è in grado di intraprendere per limitare i danni e riprendersi velocemente da questi eventi. Pertanto, nonostante in termini assoluti i disastri risultino avere effetti più gravi nei paesi industrializzati che sfruttano maggiormente le risorse naturali, il maggiore livello di sviluppo

socioeconomico permette loro di investire maggiormente e in modo più efficace per ridurre la vulnerabilità e i rischi e ripristinare più velocemente la produttività, così che questi non generino effetti negativi duraturi. Per i paesi in via di sviluppo, invece, i danni sono più significativi in termini relativi poiché essi possiedono meno mezzi per ridurre la vulnerabilità e riprendersi in seguito ai disastri, e le inefficienze interne fanno sì che anche una maggiore disponibilità di denaro non determini un aumento di investimenti per ridurre l'esposizione al rischio disastro, ostacolando così anche la crescita dell'economia locale. Il capitolo si conclude con l'analisi del turismo che, quale industria figlia della crescita economica, risulta essere altamente redditizia ma estremamente fragile in caso di disastri, poiché il venir meno della sicurezza elimina anche l'attrattiva generale per la destinazione. Nonostante ciò, potendo il turismo generare alti profitti e salvaguardare l'ambiente, è possibile implementare un modello di sviluppo turistico più sostenibile che coniughi crescita economica e riduzione dei rischi ai disastri naturali.

Il secondo Capitolo si concentra prima sulla Cina e successivamente sul Sichuan. Più nello specifico, esso affronta come la rapida crescita economica nazionale abbia generato una distribuzione iniqua dei benefici e dei costi dello sviluppo. Al pari della situazione internazionale, anche in Cina le province più arretrate tendono a soffrire maggiormente degli effetti negativi dei disastri naturali, ma il paese ha da sempre assunto un atteggiamento proattivo per limitare i danni e ha promosso politiche di sostegno allo sviluppo economico delle province più arretrate per ridurre il gap interno. Essendo poi il paese molto ricco in termini di risorse turistiche, si è scelto di investire in questo settore per promuovere la crescita economica. Tuttavia, il turismo, specie quello internazionale, risulta essere polarizzato nelle province orientali più ricche, aumentando così le differenze interne in termini economici. La provincia del Sichuan non fa altro che confermare il divario presente a livello nazionale tra aree più povere e aree più ricche sia in termini economici che di ricezione turistica e vulnerabilità ai disastri naturali. Tuttavia, il Sichuan è una delle province più ricche del paese in termini di risorse turistiche, ma una gestione errata degli investimenti nel settore hanno determinato una polarizzazione degli arrivi e dei guadagni turistici nelle aree più ricche della provincia che non aiutano la riduzione del gap interno. Nonostante ciò, nel mercato turistico domestico la provincia occupa una posizione di rilievo, pertanto una migliore

gestione dell'industria turistica provinciale può sicuramente essere di beneficio per la crescita economica provinciale e per la riduzione delle vulnerabilità ai disastri naturali.

Nel terzo Capitolo, infine, viene trattato il terremoto del Wenchuan, focalizzando l'attenzione prevalentemente sui danni e sulle misure intraprese per ripristinare e sviluppare il settore turistico. Nel corso degli anni il turismo in Sichuan ha sempre registrato un trend di crescita positivo, ma il sisma ha generato un significativo calo degli arrivi e dei guadagni turistici. Questo è stato determinato non solo dai danni del terremoto in sé, ma anche da una copertura mediatica negativa che esagerando le dimensioni dell'evento ha enormemente danneggiato l'immagine delle destinazioni turistiche. Se a ciò aggiungiamo che l'area più influenzata dal sisma è caratterizzata anche da una relativa povertà, appare evidente che il governo ha da subito dovuto assumere un ruolo di primo piano per supervisionare e guidare le operazioni di ripristino delle condizioni socioeconomiche locali. Nel processo di ricostruzione si è pensato sin da subito di sviluppare un modello economico alternativo che potesse generare un aumento dei guadagni e del benessere della popolazione locale e una riduzione delle vulnerabilità ai disastri, sfruttando l'opportunità data dal disastro per accelerare i progetti regionali di riduzione del gap di sviluppo economico all'interno della provincia e tra il Sichuan e il resto del paese. L'industria turistica poteva rispondere a questi obiettivi, ma oltre a sviluppare prodotti turistici competitivi era anche necessario riparare i danni del terremoto all'immagine turistica provinciale per invogliare i turisti a fare ritorno. Questo ha portato le istituzioni governative e turistiche ad utilizzare massivamente la rete per promuovere il nuovo turismo provinciale, con la speranza che questa attività potesse generare benefici sia per la popolazione locale colpita dal terremoto sia per la società e l'ambiente nel loro insieme.

Capitolo 1

L'impatto dei disastri naturali sulla crescita economica di un paese

I disastri naturali rappresentano da sempre una costante nella vita umana, ma con il passare degli anni sono aumentati sia dal punto di vista dell'intensità che della frequenza. Questo aumento è correlato con la crescita economica che sfrutta in maniera crescente le risorse naturali al fine di incrementare il benessere sociale, di cui il turismo è un'espressione. Tuttavia, costi e benefici non sembrano essere distribuiti equamente, pertanto anche l'intensità e la frequenza dei disastri naturali sono caratterizzati da differenze regionali.

Dato che i disastri sono il prodotto della crescita economica e la crescita economica si basa sullo sfruttamento delle risorse naturali, i paesi più avanzati risultano più esposti a questi eventi causando danni economici e infrastrutturali rilevanti. Tuttavia, nel corso del tempo le società hanno sviluppato meccanismi di prevenzione e riduzione delle vulnerabilità e le elevate disponibilità finanziarie e le ricche conoscenze tecniche hanno permesso a questi paesi di introdurre misure per limitare i danni e consentire una più rapida ripresa della produttività. Al contrario, a parità di evento, le economie dei paesi in via di sviluppo possono trovarsi più in difficoltà poiché il loro basso livello di sviluppo economico determina una maggiore vulnerabilità ai disastri e minori capacità di reazione e implementazione di misure che possano limitarne i danni. Ne consegue che questi paesi necessitano di sfruttare maggiormente le risorse naturali per migliorare le condizioni di vita dei propri cittadini, ma queste azioni possono contemporaneamente esporli a maggiori rischi per la sopravvivenza.

Il turismo risulta essere un mezzo efficace per coniugare la necessità di sviluppo economico e quella di protezione delle risorse naturali. Esso può generare enormi guadagni salvaguardando l'ambiente dove si trovano le destinazioni turistiche e incentivando investimenti per rendere questi luoghi più sicuri, attraenti e facili da raggiungere. Nonostante un disastro possa interrompere i flussi turistici e danneggiare le destinazioni, il paese può ottenere più visibilità e,

se riconosciuto il valore turistico delle risorse locali, più finanziamenti per formare prodotti turistici competitivi che possano contribuire a generare più ricchezza e ridurre la vulnerabilità ai disastri naturali.

La Cina è un paese che registra un numero molto elevato di disastri naturali, una crescita economica a ritmi sostenuti e un turismo altamente remunerativo, pertanto si presta perfettamente all'analisi del rapporto tra questi tre elementi. La rapida crescita economica che ha conosciuto il paese a partire dal 1978 le ha permesso di diventare una delle maggiori economie mondiali, ma questo ha generato anche un aumento della vulnerabilità di diverse aree ai disastri naturali, e dato che le riforme hanno favorito la regione costiera a scapito delle regioni dell'entroterra, si è creato un enorme gap nello sviluppo. Ne risulta che i benefici economici si sono concentrati nelle aree orientali, mentre i costi si sono distribuiti in tutto il paese. Vale a dire che, a fronte di un aumento generale del rischio disastro, le prime hanno potuto investire in misure di prevenzione e mitigazione dei disastri, mentre le seconde, che non hanno la capacità economica per sostenere tali spese, hanno subito i costi maggiori. Tuttavia, nelle regioni dell'entroterra ci sono moltissime risorse turistiche il cui sviluppo non solo può ridurre il gap con le province costiere più sviluppate, ma anche rispettare l'ambiente naturale e salvaguardare le realtà locali dai disastri naturali.

Data l'estensione territoriale del paese e le enormi differenze al suo interno, si può affermare che la Cina riflette le differenze nello sviluppo socioeconomico e nel turismo mondiali, e mostra come i disastri naturali possano avere effetti diversi a seconda di dove avvengano. Di conseguenza, per comprendere il contesto in cui si inserisce il paese, si rivela utile analizzare il legame tra i disastri naturali e le attività umane, le conseguenze dei disastri e le misure intraprese dai paesi industrializzati e dai paesi in via di sviluppo per contrastarli e come l'industria turistica venga influenzata dai disastri ma possa anche rappresentare un valido mezzo per contribuire alla crescita economica e alla riduzione delle vulnerabilità.

1.1. Una definizione di disastro naturale

Se da una parte lo sviluppo della società e dell'economia ha portato ad un maggiore benessere, dall'altra ha generato maggiori minacce alla sopravvivenza. Una di queste è rappresentata dai disastri naturali, definiti dal Centro di Ricerca sull'Epidemiologia delle Catastrofi (CRED) come “una situazione o evento che sovrasta la capacità locale di reazione, necessita di assistenza esterna nazionale o internazionale, o è riconosciuto come disastro da un'agenzia multilaterale o da almeno due fonti, quali gruppi di assistenza nazionale, regionale o internazionale o i media” (Guha-Sapir, Hargitt e Hoyois, 2004).

Nonostante il termine, i disastri *naturali* si rivelano in realtà *innaturali* in quanto l'uomo ha un ruolo nello scatenarli o esacerbarli attraverso le attività quotidiane, pertanto una volta riconosciuta la colpa umana nella loro origine gli stati hanno iniziato a registrarli in maniera più puntuale al fine di raccogliere dati solidi su cui ideare politiche di riduzione delle vulnerabilità e aumento della resilienza. Infatti, solo in questo modo è possibile garantire che tali eventi non abbiano effetti disastrosi sulle società interessate, anche perché i disastri naturali hanno effetti diversi in base alla natura del disastro e alle caratteristiche del luogo in cui avvengono.

1.1.1. Perché le attività della natura si trasformano in “disastri”?

I disastri naturali sono stati a lungo ritenuti degli “atti di dio” che provocavano danni enormi ad una società indifesa. Si riteneva che gli esseri umani potessero adottare delle misure per ridurre l'impatto, ma la causa rimaneva naturale. Dopotutto, eventi naturali come tempeste, alluvioni, siccità, terremoti ed eruzioni vulcaniche avvengono sin da quando l'uomo ne ha memoria. Molti ecosistemi e specie animali si sono adattati a questi disordini naturali, i quali sono in realtà necessari per preservarne la salute e la vitalità. Per esempio, le alluvioni rendono i terreni più fertili e forniscono sostanze nutritive a molti animali e a molte piante, oltre che una riserva d'acqua, spingendo molte società a stabilirsi nelle vicinanze di corsi d'acqua. Gli interventi umani su fiumi, laghi e mari hanno interrotto i cicli della natura creando delle instabilità nell'ambiente, il quale ha trovato altri metodi per ristabilire l'equilibrio, senza che l'uomo potesse avere un

qualche controllo su essi. Pertanto, ciò che è definito come disastro *naturale* è in realtà il risultato di azioni *innaturali* sulla natura (Abramovitz, 2001).

A partire dagli anni Sessanta dello scorso secolo si è iniziato a prendere consapevolezza del ruolo delle azioni umane nel creare o esacerbare gli effetti di un disastro. Se è vero che molti rischi sono presenti in natura, molto spesso si trasformano in disastri solo quando entrano in contatto con le società umane, tanto che il CRED inserisce un disastro nel database EM-DAT solo se viene rispettata almeno una delle seguenti condizioni: l'evento ha causato almeno 10 morti, ha riguardato almeno 100 persone, è stato dichiarato uno stato di emergenza o è stata rilasciata una richiesta di assistenza internazionale (Guha-Sapir, Hargitt e Hoyois, 2004). In sintesi, la dimensione di un disastro dipende dalla mortalità e dall'estensione dell'impatto sulle comunità umane. Dopotutto, un uragano che avviene in mezzo all'oceano non influenza in alcun modo la vita umana.

Numerose ricerche mostrano che la dimensione dei danni causata da un disastro varia enormemente di paese in paese, anche nel caso di due disastri con la stessa intensità e la stessa natura. Questo dipende dal fatto che i rischi naturali convergono con le vulnerabilità di una società, e più sono numerose le vulnerabilità, maggiore sarà l'impatto di un disastro. L'abilità di una società di reagire ai pericoli della natura è di vitale importanza nel determinare quando gli eventi della natura si trasformino in disastri. Pertanto, anche se non è possibile individuare un colpevole per i disastri, atti umani di omissione – costruire un edificio senza rispettare le regole antisismiche in zone a rischio terremoto – o commissione – costruire abitazioni in aree a rischio alluvione – possono generare dei danni. Nonostante sia possibile ridurre l'impatto di questi danni attraverso misure di prevenzione e mitigazione, è fondamentale agire alla base dei problemi, contenendo o evitando di creare vulnerabilità, ovvero situazioni che espongono maggiormente la popolazione al rischio disastro (Nazioni Unite e Banca Mondiale, 2010). Solo così si potranno raggiungere risultati efficaci affinché i rischi non si trasformino in disastri.

Per intraprendere misure efficaci di prevenzione e riduzione delle vulnerabilità è fondamentale conoscere i dati sui disastri naturali. Attraverso lo EM-DAT è possibile notare un aumento dei disastri naturali di anno in anno, non solo a causa di un aumento reale dei casi, ma

anche grazie ad una maggiore puntualità nella raccolta e nella registrazione degli stessi, favoriti dallo sviluppo delle telecomunicazioni e dei media, dalla globalizzazione e dall'incremento dei rinforzi alla cooperazione internazionale (Guha-Sapir, D'Aoust et al., 2013). In passato, molti disastri di piccole dimensioni non venivano registrati, soprattutto nei paesi meno sviluppati o in quelli più chiusi per mancanza di fondi o volontà. La Cina, per esempio, ha riportato in media meno di un disastro all'anno nel periodo 1960-79 sotto la guida di Mao Zedong, mentre è salito a sei disastri l'anno dopo il 1980, grazie ad una politica di maggiore apertura del paese da parte del leader Deng Xiaoping (Strömberg, 2007).

Sebbene non sia perfetto, il database fornisce dati molto utili per lo studio dei disastri naturali. Durante il XX secolo più di 10 milioni di persone sono morte a causa dei disastri naturali in tutto il mondo. Nel CRED si registrano dai 500 ai 700 disastri naturali l'anno, ma di questi solo un paio risultano di grandi dimensioni. Tuttavia, nella seconda metà del secolo c'è stato un incremento di disastri importanti: se negli anni Cinquanta se ne sono verificati 20, negli anni Settanta sono diventati 47 e negli anni Novanta 86 (Abramovitz, 2001). L'aumento dei disastri si è accompagnato ad un aumento di persone colpite, ma, contrariamente alle aspettative, la mortalità è diminuita (Noy, 2009). Ciò significa che riconoscere l'aspetto innaturale dei disastri ha permesso agli stati di intraprendere misure necessarie per limitare parzialmente gli effetti avversi di un disastro naturale non solo tramite misure di recupero ex-post, ma anche attraverso misure di riduzione delle vulnerabilità.

1.1.2. Il legame tra disastro naturale e sviluppo delle attività umane

Lo sfruttamento delle risorse naturali si basa sull'assunzione che l'essere umano possa trarre dei benefici dal loro utilizzo, ma la natura presenta anche dei rischi, e ignorarli può condurre alla comparsa di disastri. Cannon (1994) ritiene che l'interazione tra ambiente naturale e ambiente umano formi una costruzione sociale caratterizzata da opportunità e rischi differenti formatesi in base alle caratteristiche e alle necessità dei due ambienti distinti, e ciò spiega perché i disastri che si formano hanno un diverso impatto nel mondo. Possiamo quindi affermare che c'è un legame tra disastro naturale e sviluppo delle attività umane, e che i disastri sono il risultato di scelte di

sviluppo strategiche, anche alla luce dell'aumento esponenziale degli stessi in linea con la crescita dello sfruttamento delle risorse naturali (Chhibber e Laajaj, 2013). Questi disastri producono delle perdite umane ed economiche che ostacolano la crescita dei paesi interessati ed hanno un effetto maggiore nei paesi più poveri che presentano anche altri ostacoli allo sviluppo come instabilità interna o mancanza di fondi per lo sviluppo.

A determinare il grado di esposizione di una comunità ai disastri naturali contribuiscono una molteplicità di fattori che spaziano dal grado di vulnerabilità al livello di protezione che una società è in grado di fornire ai suoi abitanti. La vulnerabilità “è una caratteristica di individui e gruppi di persone che abitano in un dato spazio naturale, sociale ed economico, all'interno del quale si differenziano in base alla loro posizione nella società che li rende più o meno vulnerabili. Si tratta di caratteristiche complesse prodotte da una combinazione di fattori derivati specialmente (ma non interamente) da classe, genere o etnia” (Alcántara-Ayala, 2002, p. 118). Essa può delinarsi in forme quali vulnerabilità economica (si riduce l'accesso alle risorse materiali), vulnerabilità sociale (disgregazione dei modelli sociali), vulnerabilità educativa (mancanza di accesso all'informazione) e vulnerabilità politica (accesso limitato al potere politico e alla rappresentanza). Accanto a queste vulnerabilità tipicamente umane si inseriscono delle vulnerabilità naturali che dipendono dall'esposizione degli individui ai rischi della natura, spesso legati alle località geografiche in cui vivono (comunità che abitano vicino a corsi d'acqua saranno vulnerabili a disastri idrologici, mentre comunità che vivono sulle linee di faglia saranno vulnerabili ai terremoti) (Alcántara-Ayala, 2002). Pertanto, la vulnerabilità può essere descritta come il grado di esposizione ai rischi naturali in combinazione con particolari scelte strategiche e debolezze sociali, economiche, culturali e politiche, e determina la dimensione dell'impatto del disastro, il livello di resilienza e il processo di recupero da esso.

La resilienza indica “l'abilità delle unità sociali (organizzazioni e comunità) di mitigare i rischi, contenere le conseguenze dei disastri e provvedere ad attività di recupero per minimizzare i disagi sociali e diminuire i rischi di eventi futuri” (Rose, 2004, p. 309), ovvero la capacità di intraprendere determinate azioni dopo il verificarsi di un evento ostile per facilitare la riorganizzazione e generare delle modifiche del sistema sociale con l'obiettivo di ridurre le

vulnerabilità che hanno permesso al disastro di avere effetti negativi sulla comunità. In società altamente resilienti l'impatto dei disastri sarà molto basso e non influenzerà la crescita economica (Cannon, 1994). Al contrario, una società con un basso livello di resilienza non sarà in grado di riprendersi velocemente dall'evento, e allo stesso tempo contribuirà all'aumento delle vulnerabilità, formando un circolo vizioso che ostacola totalmente lo sviluppo economico (Chhibber e Laajaj, 2013).

Se la resilienza determina il grado di adattabilità, ovvero la capacità di recupero rapido di una società ai disastri naturali, allora significa che, una volta scoperti i problemi, la comunità attua delle misure di prevenzione e mitigazione dei disastri. Riconosciuti i rischi naturali ai disastri e sperimentandone talvolta gli effetti distruttivi, individui e società investiranno il proprio denaro in sistemi di avvertimento che possano comunicare con un certo anticipo l'arrivo di un disastro per dare tempo alla popolazione di evacuare le zone che verranno colpite e/o mettere in salvo i propri beni. Inoltre, sapendo di vivere in una zona a rischio disastro, gli edifici potranno essere costruiti in modo tale da minimizzarne gli effetti negativi (es. edifici antisismici nel caso di rischio terremoto, edifici sopraelevati in caso di rischio alluvione) (Cannon, 1994). Tuttavia, non tutte le società posseggono le risorse economiche e le capacità materiali per mettere in atto queste misure, creando delle disuguaglianze nelle capacità di recupero da un disastro.

1.1.3. Le forme di disastro naturale

Secondo la classificazione del CRED¹, i disastri possono essere di carattere naturale o tecnologico. Tra i disastri naturali ci sono disastri geologici (terremoti, attività vulcanica), disastri meteorologici (temperature estreme, tempeste), disastri idrologici (alluvioni, frane), disastri climatici (siccità, incendi), disastri biologici (epidemie, infestazioni di insetti) e disastri extraterrestri (impatto di asteroidi, meteoriti e comete contro l'atmosfera terrestre). I disastri tecnologici, invece, comprendono incidenti industriali, incidenti di trasporto (aereo, ferroviario, ecc.) e vari altri incidenti causati dalle attività umane.

¹ Centro di Ricerca sull'Epidemiologia delle Catastrofi, Università di Lovanio, Bruxelles, <https://www.emdat.be/classification> [accesso il 25/05/2020]

La matrice umana dei disastri tecnologici è evidente, ma è facilmente individuabile anche nei disastri naturali. Essendo i disastri una convergenza di rischio e vulnerabilità, l'incremento della pressione demografica, modifiche nella destinazione d'uso delle terre e cambiamenti climatici causati dallo sfruttamento delle risorse naturali e dall'inquinamento possono contribuire all'aumento degli eventi catastrofici (Guha-Sapir, D'Aoust et al., 2013). Tuttavia, è bene notare che non tutti i disastri hanno lo stesso effetto sulle società umane. La divisione più evidente è quella tra disastri idro-meteo-climatici (che in seguito semplificheremo in disastri climatici) e disastri geologici. I disastri climatici sono conseguenze dei fenomeni atmosferici, si verificano con più frequenza creando un'atmosfera di incertezza per gli investimenti e richiedono alle popolazioni delle zone a rischio di adattarsi, ma sono anche più semplici da prevedere. I disastri geologici, al contrario, avvengono meno frequentemente ma hanno effetti maggiormente distruttivi e sono difficili da prevedere (Popp, 2006).

Non esistono al mondo paesi immuni dal rischio disastro. A fare la differenza nella loro frequenza e nell'intensità sono diversi fattori geografici, economici e sociali che accrescono o riducono l'esposizione personale ai disastri naturali. Attraverso l'analisi dei dati riguardanti i disastri tra il 1970 e il 2010 operata dalle Nazioni Unite e dalla Banca Mondiale (2010), appare evidente che l'Asia sia il continente dove si verificano la maggior parte dei disastri naturali, con più di 2000 disastri nell'Asia orientale e 1000 nell'Asia meridionale. Europa e America centrale e meridionale hanno registrato circa 1500 disastri ciascuno, l'America settentrionale più di 500 disastri, mentre in Oceania ne sono avvenuti poco meno di 500. Tempeste e alluvioni sono i disastri che avvengono con maggiore frequenza, seguite dai terremoti in tutte le regioni ad eccezione dell'Africa, dove invece si verificano maggiormente siccità.

Tempeste, terremoti e alluvioni (in quest'ordine) sono i disastri che causano i danni maggiori, e sono cresciuti dopo il 1990 (Nazioni Unite e dalla Banca Mondiale, 2010). In termini assoluti i danni maggiori si registrano nei paesi più ricchi, ma in termini relativi (quindi in rapporto al PIL) risultano più pesanti per i paesi in via di sviluppo. In America settentrionale sono prevalenti i danni causati dalle tempeste, mentre in Asia orientale dai terremoti. In Europa terremoti ed alluvioni provocano più o meno la stessa quantità di danni, mentre nelle regioni rimanenti i danni

non sono particolarmente elevati. Il tasso di mortalità dei disastri naturali è concentrato nei paesi in via di sviluppo (95%) (Skidmore e Toya, 2002) poiché questi non hanno risorse sufficienti per proteggersi dai disastri, al contrario dei paesi più ricchi. In Africa la mortalità è prevalentemente legata alle siccità, in Europa, Asia orientale e America centrale e meridionale ai terremoti, in Asia meridionale e in America settentrionale alle tempeste. In Oceania non c'è nessuna prevalenza. L'Asia è il continente più colpito dai più disastri naturali poiché è altamente esposto alle forme di disastro che causano maggiori danni, è caratterizzato da un'alta densità abitativa e un'alta urbanizzazione e molti dei suoi stati sono in una fase di sviluppo economico dove si consumano a ritmi sostenuti le risorse naturali, esacerbando le vulnerabilità dell'ambiente (Gaiha, Hill et al., 2015).

1.2. I disastri naturali nei paesi industrializzati

La distinzione tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo è essenziale per comprendere gli effetti dei disastri naturali sulle società. In questo paragrafo ci focalizzeremo sui paesi industrializzati, che in linea generale posseggono più risorse per proteggersi dai disastri ma tendono anche ad essere maggiormente esposti, in quanto sono spesso caratterizzati da un alto tasso di urbanizzazione e un'alta concentrazione di beni capitali. Inoltre, la vulnerabilità non è equamente distribuita tra i cittadini, ma è maggiore per i gruppi più emarginati, costretti a vivere in aree più rischiose e spesso senza tutela governativa. Esposte le condizioni che favoriscono il formarsi di un disastro, verrà indagato il loro impatto socioeconomico a lungo termine, che dipende dall'intensità e dalla tipologia del disastro, dalla dimensione dell'intervento governativo e dal livello di concentrazione di alcune variabili macroeconomiche: risorse naturali, capitale fisico, capitale umano e tecnologia. Il paragrafo si chiude con l'invito ai cittadini e ai governi di prestare più attenzione ai rischi e promuovere misure di prevenzione e mitigazione dei disastri attraverso azioni che sfruttino le barriere naturali e agiscano in punti chiave dell'ambiente artificiale in modo da ridurre il più possibile le perdite causate dai disastri naturali.

1.2.1. Vulnerabilità e rischi nei paesi industrializzati

Nessun paese al mondo è totalmente al sicuro dai disastri naturali, ma misure efficaci di prevenzione e mitigazione possono ridurre gli impatti negativi. Eventi come l'uragano Andrew negli Stati Uniti (1992) e il terremoto di Kobe in Giappone (1995) hanno mostrato che nei paesi industrializzati lo sviluppo economico fornisce più mezzi per proteggere le società dai disastri, tramite sistemi di avvertimento nel primo caso ed edifici antisismici nel secondo che hanno ridotto il numero delle perdite umane, ma l'alta concentrazione di capitale fisico e dei servizi fa sì che un disastro provochi enormi perdite economiche (20 miliardi di dollari nel primo caso e oltre 100 miliardi nel secondo) (Skidmore e Toya, 2002; Guha-Sapir, D'Aoust et al., 2013).

L'esperienza dimostra che è inutile investire nella crescita economica se si ignorano le vulnerabilità di un paese poiché un solo disastro può facilmente interrompere qualsiasi progresso nello sviluppo. Padli, Habibullah e Baharom (2018) ritengono che due elementi – livello di educazione e investimenti – possono avere un ruolo positivo nel ridurre l'impatto dei disastri naturali, mentre altri due – densità della popolazione e livello di corruzione – hanno probabilmente un ruolo negativo. Una popolazione istruita può ridurre la gravità delle perdite economiche poiché ha la possibilità di ridurre il rischio disastro attraverso la costruzione e/o l'acquisto di case sicure in zone sicure, oltre che ricevere e interpretare le informazioni che avvisano di pericoli imminenti, e le maggiori disponibilità finanziarie rispetto ai paesi in via di sviluppo permettono ai governi di fare investimenti in edifici e servizi e sostituire più velocemente il capitale in caso di danni, così che il disastro non interrompa la produttività e non abbia effetti negativi permanenti. Ma le opportunità economiche e la percezione di sicurezza hanno spinto molti individui a trasferirsi nelle città, e una maggiore concentrazione di persone e capitale ha aumentato anche la pressione sull'ambiente, da cui è risultata una maggiore vulnerabilità dei centri urbani ai disastri naturali. Infine, la corruzione può ostacolare i piani di investimento governativi facendo arricchire poche persone a spese della cittadinanza, in quanto impedisce la realizzazione di meccanismi di prevenzione che possono ridurre le perdite totali.

Tuttavia, nonostante il grande vantaggio dei paesi industrializzati, non tutte le fasce della popolazione godono dello stesso livello di servizi. Le persone che vivono ai margini della società

sono costrette ad acquistare un'abitazione nelle zone più vulnerabili delle città dove, oltre ad un ambiente esposto a grandi rischi, anche le costruzioni tendono a non rispettare le normative e talvolta non hanno forniscono neppure servizi pubblici essenziali quali acqua corrente, elettricità e servizi sanitari. Inoltre, in caso di disastri sono gli ultimi ad avere accesso ad una qualche forma di assistenza. Infatti, le azioni governative riflettono prevalentemente i bisogni e le preferenze di coloro che possono influenzare il processo decisionale, quindi, dato che i gruppi più emarginati della società (prevalentemente poveri e minoranze etniche) non hanno una grande influenza politica o economica, vengono spesso ignorati (Nazioni Unite e Banca Mondiale, 2010).

1.2.2. L'impatto dei disastri naturali sulla società e sull'economia

È innegabile che i disastri, in particolare quelli di grande portata, abbiano delle conseguenze sociali ed economiche. Questo è dovuto al fatto che un disastro provoca una perdita di vite e capitale e interrompe le attività produttive destabilizzando l'equilibrio tra domanda e offerta. Chhibber e Laajaj (2013) ritengono che un disastro naturale possa generare quattro scenari differenti:

- Scenario A: il PIL registra un calo temporaneo dovuto ai danni provocati dal disastro, ma si riassetta al livello originario dopo un certo periodo di tempo, come se non fosse avvenuto nessun disastro;
- Scenario B: dopo un primo impatto negativo, avviene una crescita temporanea del PIL che supera il livello di crescita previsto in assenza del disastro, probabilmente per gli investimenti necessari alla ricostruzione, ma alla fine cala fino ad assestarsi al livello originario di crescita pre-disastro;
- Scenario C: il disastro ha ridotto permanentemente lo stock di capitale causando un impatto negativo a lungo termine, con il livello di crescita del PIL che si assesta ad un livello di equilibrio inferiore;
- Scenario D: come nello scenario B, il PIL è caratterizzato da un calo nel breve termine seguito da un incremento oltre al livello di crescita originario, ma a differenza di esso questa crescita resta costante, posizionando il PIL ad un equilibrio superiore nel lungo

periodo. Questa situazione è spesso associata all'introduzione di cambiamenti tecnologici che migliorano e/o velocizzano la produttività.

Pertanto, le azioni intraprese da una società giocano un ruolo decisivo sull'impatto di un disastro, ma a influenzare il livello di crescita del PIL concorrono anche l'intensità e la tipologia del disastro. In linea generale, i disastri naturali catastrofici destabilizzano enormemente la società e l'economia rendendo più difficile la crescita (Panwar e Sen, 2019). Per i disastri di carattere moderato, invece, gli impatti negativi sono ridotti e spesso localizzati, quindi non si ferma tutto il tessuto economico della regione interessata e la ripresa potrà essere più rapida (Fomby, Ikeda e Loayza, 2013).

Per quanto riguarda la natura del disastro, Chhibber e Laajaj (2013) portano l'esempio di terremoti e siccità, dove i primi sono comunemente associati agli scenari B o D poiché solitamente presentano effetti distruttivi maggiori a cui seguono sforzi di ricostruzione maggiori, dove si è più propensi a sfruttare la situazione creatasi dalla distruzione del capitale per rimpiazzarlo con capitale tecnologicamente migliore, mentre le seconde sono legate agli scenari A e C, poiché le perdite maggiori si verificano nel capitale agricolo che più difficilmente può beneficiare di un'innovazione tecnologica. Terremoti e siccità sono due disastri esemplificativi che dimostrano come disastri diversi possano avere effetti diversi, e come il loro impatto sul PIL nazionale dipenda dalla dipendenza dell'economia dal settore colpito: i terremoti danneggiano estremamente le infrastrutture ma hanno effetti quasi nulli sull'agricoltura, mentre le siccità hanno l'effetto opposto. Pertanto, è probabile che i terremoti causino danni maggiori nei paesi più ricchi o con un livello di sviluppo intermedio che dipendono maggiormente dai settori secondario e terziario, mentre le siccità colpiscono soprattutto paesi dall'economia agricola.

Dato che i fattori che concorrono alle opere di ricostruzione sono molteplici, esperti diversi hanno opinioni diverse circa l'impatto dei disastri naturali sulla crescita a lungo termine. Skidmore e Toya (2002) ritengono che un tasso di crescita positivo o negativo dell'economia sia legato all'aumento o alla riduzione del capitale fisico e umano. Essi ritengono che l'aumento di capitale e quindi della crescita sia associato ai disastri climatici, mentre la diminuzione ai disastri geologici. Rasmussen (2004), senza fare distinzioni tra disastri climatici o geologici, afferma che

gli effetti a lungo termine di questi eventi sono ambigui: essi distruggono le e nel periodo di ricostruzione possono generare una riduzione di investimenti esterni (a causa del clima di incertezza che si crea) e un aumento delle spese che possono generare inflazione o crisi finanziarie riducendo la crescita, ma allo stesso tempo gli sforzi di ricostruzione possono generare dei miglioramenti nella produzione. Questa ambiguità è confermata anche da Auffret (2003), secondo cui le prospettive di crescita di un paese dipendono dal percorso degli sforzi di ricostruzione, in particolare dal rimpiazzo del capitale fisico. Benson e Clay (2003) affermano che sono le variabili macroeconomiche di risorse naturali, accumulo di capitale fisico, accumulo di capitale umano e tecnologia a determinare il livello di crescita nel lungo periodo. Se i disastri incidono positivamente su queste variabili, allora ci sarà una crescita positiva, se invece incidono negativamente, la crescita sarà negativa.²

Le variabili macroeconomiche di cui sopra possono essere così spiegate: le risorse naturali sono fondamentali per la crescita economica, ma i disastri possono danneggiarle in forma più o meno grave. Per esempio, le tempeste possono abbattere vaste aree forestali e le siccità ridurre la fertilità del suolo. Ma ci sono anche disastri come alluvioni ed eruzioni vulcaniche che, se di carattere moderato, possono produrre dei benefici in quanto arricchiscono il suolo di sostanze nutritive. L'accumulo di capitale fisico è fondamentale per le attività di produzione, pertanto, se dopo un disastro si procedesse al suo ripristino, esso non dovrebbe avere impatti negativi sulla crescita economica, ma purtroppo non tutti i paesi agiscono in maniera puntuale, per limiti finanziari, barriere burocratiche o corruzione, creando degli squilibri tra domanda e offerta. L'accumulo di capitale umano è un altro elemento fondamentale della crescita economica, poiché sono le persone a mettere in moto il capitale fisico, e investire nel capitale umano significa influenzare positivamente la crescita economica poiché personale più istruito e competente sarà in grado di adattarsi più facilmente ai cambiamenti del processo produttivo in seguito ai disastri. Infine, un alto livello di tecnologia rende il capitale fisico più produttivo finché è presente un

² Le opinioni di Skidmore e Toya (2002), Rasmussen (2004), Auffret (2003) e Benson e Clay (2003) sono state ricavate da Popp A. (2006), "The Effects of Natural Disasters on Long Run Growth", *Major Themes in Economics*, vol. 8, n.7, pp.61-82

corrispondente capitale umano in grado di operare con le nuove tecnologie. Infatti, il disastro potrebbe rappresentare un'opportunità per sostituire il vecchio capitale fisico con quello nuovo, aumentando così la produttività (Popp, 2006).

Considerando tali caratteristiche, appare evidente che i paesi industrializzati siano avvantaggiati grazie ad alti livelli di alfabetizzazione, sistemi istituzionali più aperti e trasparenti, redditi pro capite più elevati, alti livelli di spesa governativa, economie più aperte, migliori condizioni finanziarie e sistemi di ammortizzatori per aiutare i settori più deboli della società (diritto all'istruzione, accesso al sistema sanitario, ecc.) (Padli, Habibullah e Baharom, 2018). In particolare, le alte disponibilità finanziarie permettono a questi paesi di ideare piani migliori di prevenzione e mitigazione dei disastri per aumentare la resilienza e ridurre l'esposizione ai rischi naturali attraverso una politica di *build back better*. Inoltre, può verificarsi quella che Schumpeter chiama "distruzione creativa", ovvero una situazione in cui i beni capitali collegati alla produzione distrutti da un disastro naturale vengono rimpiazzati da prodotti più recenti, sicuri e tecnologicamente avanzati che, a lungo andare, possono aumentare la produttività marginale delle risorse disponibili, e quindi abbassare i costi di produzione e generare maggiori guadagni (Noy e duPont, 2016). Tuttavia, non tutti i governi si possono permettere questo approccio poiché richiede una fase di pianificazione più lunga prima di iniziare i lavori di ricostruzione, rischiando di peggiorare l'impatto a breve termine dei disastri e riducendo la possibilità di riprendersi a lungo termine.

1.2.3. Il ruolo delle istituzioni nei disastri naturali

La politica influenza l'impatto dei disastri naturali attraverso le misure adottate (o non adottate) dalle istituzioni per far fronte ai disastri ex-ante ed ex-post, nonostante non abbia un ruolo nel definire dove e quando avvengono questi eventi. "I disastri naturali hanno ucciso più di 62 milioni di persone nel mondo dal 1900 (OFDA/CRED 2003), circa lo stesso numero di morti totalizzato durante le due guerre mondiali" (Cohen e Werker, 2008, p. 3). Una volta compreso che essi non fossero semplicemente "atti di dio", ma un insieme di rischi naturali e vulnerabilità umane, la mortalità si è ridotta enormemente, segno che una maggiore consapevolezza del rischio

rappresentato dai disastri naturali può condurre a maggiori sforzi di contenimento dei danni. Difatti, anche se per i rischi naturali non si può fare nulla, le vulnerabilità umane sono in qualche modo gestibili.

Le istituzioni sono un insieme di norme, regole e meccanismi che permettono ad una società di far funzionare tutti i suoi componenti e sono strettamente connesse all'economia. Generalmente migliori istituzioni promuovono una maggiore crescita economica, e una maggiore crescita economica permette di avere istituzioni migliori (Popp, 2006). I governi, in quanto rappresentanti della volontà dei cittadini, sono responsabili per molte delle misure di prevenzione che non creino impedimenti all'attività economica. Nel riguardo dei disastri, le istituzioni effettuano due tipi di spese: spese di prevenzione e spese di soccorso. Le spese di prevenzione hanno come obiettivo identificare i rischi e ridurli attraverso la costruzione di edifici e infrastrutture resistenti agli impatti di eventuali disastri, creare dei sistemi di trasferimento del rischio (assicurazioni) e dei sistemi di preparazione al rischio (sistemi di avvertimento, educazione ai rischi ed esercitazioni pubbliche per affrontarli) (Nazioni Unite e Banca Mondiale, 2010). Le spese di soccorso sembrano talvolta essere maggiori rispetto alle spese di prevenzione, poiché attraverso un'analisi costi-benefici i governi ritengono che affrontare i costi in caso di disastro in un piccolo settore della loro economia possa essere più conveniente rispetto a spendere larghe cifre per una prevenzione diffusa. Ciò è vero tanto per i paesi industrializzati che per quelli in via di sviluppo, e può essere dovuto al fatto che gli aiuti sono più *media-friendly*, orientati all'azione e più facili da quantificare e giustificare, dato che i danni reali sono più visibili rispetto ai danni potenziali. Inoltre, i programmi di prevenzione sono altamente costosi e non si è certi che tali investimenti servano realmente a qualcosa, almeno finché non accadrà un disastro, ma allora sarà ormai troppo tardi. Tuttavia, in molti paesi ci sono altre spese che, sebbene non contribuiscano direttamente alle spese di prevenzione, possono in realtà ridurre le vulnerabilità ai disastri, come i programmi per combattere la povertà che agiscono riducendo l'esposizione e la vulnerabilità di questi gruppi ai disastri. Infine, alcune delle spese di soccorso possono contribuire alla riduzione delle vulnerabilità, come nel caso della costruzione di edifici antisismici dopo che i primi sono crollati in seguito ad un terremoto (Guha-Sapir, Hargitt e Hoyois, 2004).

Nonostante si ritenga che i paesi industrializzati abbiano istituzioni migliori in grado di gestire efficacemente il rischio disastro, non è sempre così. Anzi, tali paesi possono gestire in maniera molto efficace una parte dei rischi, ma in maniera totalmente inadeguata un'altra parte di essi, complice la complessità della società e dei diversi bisogni degli individui che la formano. Per esempio, il Canada è un paese con strutture legislative e governative mature, risorse finanziarie adeguate e capitale umano altamente formato. Tuttavia, molte delle decisioni riguardanti i meccanismi di prevenzione e mitigazione dei disastri sono prese a livello municipale, pertanto la mancanza di politiche centrali ha fatto sì che alcune aree risultino molto resistenti ai disastri ed altre molto esposte, a seconda della volontà di intervento del governo locale, influenzato dagli interessi della società a cui deve rispondere delle proprie azioni. Dopotutto, le spese di prevenzione sono costose e i benefici non sono direttamente visibili, quindi a volte si preferisce investire in progetti che rendano le città più competitive a livello economico, esponendole ad eventuali rischi di disastro (Newkirk, 2001).

Essendo il compito di uno stato garantire la sicurezza e il benessere dei suoi cittadini, le istituzioni del governo centrale devono determinare degli standard a cui devono allinearsi tutte le regioni e sostenere anche finanziariamente queste opere di riduzione dei rischi, cosicché i governi locali non si debbano trovare di fronte al dilemma della scelta tra crescita economica e salvaguardia della sicurezza dei cittadini, poiché le misure di mitigazione del rischio disastro possono portare benefici ad entrambi gli elementi sia riducendo il rischio di sperimentare disastri catastrofici sia garantendo una rapida ripresa delle attività economiche in seguito ad essi.

1.2.4. Misure di prevenzione e di mitigazione dei disastri

Di fronte ai crescenti danni provocati dai disastri naturali è chiaro che sia necessario cambiare strategia nella loro gestione perché la concentrazione di persone e beni nelle aree abitate e la crescente pressione sull'ecosistema ci hanno reso più vulnerabili. Oggigiorno reagire ai disastri ex-post non è più sufficiente in quanto il numero e l'intensità dei disastri, e di conseguenza dei danni e dei costi, è in crescita, pertanto dobbiamo iniziare a investire maggiormente in misure

che riducano la nostra vulnerabilità ed esposizione ad essi. Per far ciò è necessario costruire comunità ed ecosistemi resilienti e sostenibili dal punto di vista sociale, economico ed ambientale.

L'obiettivo di ogni individuo è la crescita del benessere, ma per far ciò molti stati hanno sfruttato in maniera intensiva le risorse naturali sino a causare dei disequilibri che la natura ha cercato di correggere attraverso i disastri. Dato che la causa dei disastri è umana, è evidente che debba essere l'uomo a cercare di contenerli, agendo sugli elementi che li rendono possibili. Molte aree si trovano in luoghi particolarmente esposti ai pericoli naturali, come le zone costiere o nelle vicinanze delle linee di faglia. Nonostante la soluzione ideale sia evitare di costruire città in queste aree, questo non è sempre possibile perché l'aumento della popolazione mondiale richiede un aumento di strutture e infrastrutture che rispondano alle necessità dell'uomo. In questo caso è necessario effettuare una valutazione consapevole dei rischi prima di iniziare qualsiasi opera di costruzione in modo da capire quali azioni possano ridurli. Inoltre, è necessario elaborare un piano di preparazione ai disastri da adottare nell'evenienza ne accada uno, così da non farsi trovare impreparati. Una buona gestione del disastro nella prima fase di emergenza consente di salvare vite e abbassare il bilancio di perdite economiche, e di conseguenza ridurre gli impatti negativi dell'evento (Abramovits, 2001).

Così come ci sono governi locali che sotto investono in prevenzione, ci sono anche individui che non hanno i mezzi o la volontà di impegnarsi in misure per proteggersi da qualcosa che non si sa se accadrà o meno, pertanto è compito dello stato assicurare un certo grado di sicurezza ai loro cittadini, anche alla luce del fatto che in media ogni dollaro investito in spese di prevenzione possa portare ad un risparmio di oltre sette dollari in costi di recupero dal disastro (Abramovits, 2001). Tuttavia, i governi non agiscono in maniera cieca per proteggere tutti gli individui, ma sono influenzati dai media, dai gruppi di interesse o da coloro che possono contribuire alle spese, dato che la prevenzione non genera ritorni economici immediati. Ne risulta che le aree urbane più sicure sono quelle in cui si trovano la maggior parte delle attività economiche e in cui vivono gli strati più benestanti della popolazione che hanno un'influenza maggiore in termini politici e la cui salvaguardia serve anche per assicurare una fonte economica continua in caso di eventi avversi (Skidmore e Toya, 2002).

Sebbene la prevenzione sia costosa, in realtà per prevenire i disastri non necessariamente si deve spendere di più, ma spendere meglio. Vale a dire che i governi devono trovare il modo di allocare nel migliore dei modi le loro risorse e monitorarle costantemente per comprendere quali modifiche possano assicurare una migliore efficienza. In più, è necessario assicurarsi che certe infrastrutture e servizi chiave restino attivi anche in seguito ad un disastro, poiché la loro distruzione comprometterebbe il meccanismo di soccorso. Per questo motivo, edifici e infrastrutture non solo devono soddisfare tutte le misure anti-rischio nel processo di costruzione, ma devono essere soggette a revisione e manutenzione periodica, poiché eventuali falle non scoperte per tempo potrebbero indebolirle vanificando il loro effetto protettivo. Infine, i governi possono sfruttare delle barriere gratuite contro i disastri fornite direttamente dalla natura. Infatti, ecosistemi sani e resilienti sono ottimi ammortizzatori che proteggono le aree abitate dai pericoli della natura, pertanto dovremmo proteggerli piuttosto che indebolirli. Per esempio, una fitta vegetazione può tenere unito il suolo grazie all'azione delle radici, e le foreste formano una barriera fisica che frena sul nascere o impedisce a frane e valanghe di prendere forza ed arrivare a valle nelle zone abitate (Nazioni Unite e Banca Mondiale, 2010).

In conclusione, i disastri naturali nei paesi industrializzati sono caratterizzati da una bassa mortalità ma da alti costi economici. Questo dipende dal fatto che le disponibilità finanziarie permettono loro di investire in misure di prevenzione e mitigazione dei disastri e in misure di rapido recupero e ricostruzione in seguito ai disastri, in modo che non creino effetti negativi a lungo termine, ma presentano anche un'alta concentrazione di beni capitali in aree altamente rischiose. In questo processo il ruolo delle istituzioni è fondamentale nel determinare l'impatto di un disastro naturale, anche in virtù del fatto che l'onere di ricostruzione ricade spesso su di loro. Nonostante alcuni governi ritengano le spese in prevenzione molto costose e forse poco utili, in realtà la chiave è sapere dove e come investire questo denaro: da una parte si possono sfruttare le barriere naturali totalmente gratuite, dall'altra è possibile sfruttare la tecnologia per effettuare delle simulazioni a computer per comprendere come il contesto di cui sono responsabili possa reagire a diverse situazioni di rischio prima di mettere in atto determinate misure per minimizzarle (Pal e Bhatia, 2018).

1.3. I disastri naturali nei paesi in via di sviluppo

I disastri naturali colpiscono i paesi industrializzati così come i paesi in via di sviluppo, ma dato che i due blocchi sono caratterizzati da livelli di sviluppo socioeconomico differenti, è chiaro che cambia anche la modalità di approccio ai disastri. I paesi in via di sviluppo risultano generalmente più vulnerabili agli effetti negativi dei disastri poiché posseggono meno strumenti per proteggersi e per riprendersi da essi in tempi rapidi, col rischio che un disastro comprometta i mezzi economici da cui dipendono gettandoli nella “trappola della povertà”. Il governo gioca un ruolo fondamentale nel coordinare la gestione delle risorse in seguito ad un disastro, ma limiti finanziari e problematiche interne possono limitare l’efficacia di queste misure. Ecco perché, in confronto ai paesi industrializzati, nei paesi in via di sviluppo hanno un ruolo rilevante anche le organizzazioni internazionali le quali, tuttavia, possono talvolta avere un effetto controproducente, in quanto non incoraggiano un atteggiamento proattivo dei governi che soccorrono a investire in misure di riduzione delle vulnerabilità. Ciò rende quindi necessario un ripensamento delle strategie di sostegno internazionale ai disastri.

1.3.1. Vulnerabilità e rischi nei paesi in via di sviluppo

Gran parte della comunità accademica ritiene che i disastri naturali rappresentino una delle maggiori sfide allo sviluppo nei paesi in via di sviluppo. Il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) stima che in questi paesi si registrino più della metà dei morti dovuti ai disastri naturali, sebbene essi rappresentino solo un decimo dei paesi esposti a tali rischi. L’UNDP ha rilevato anche che quasi l’85% delle persone esposte ai disastri naturali vivano in paesi con un basso o medio livello di sviluppo. Questa differenza nella dimensione dell’impatto di un disastro dipende dalle condizioni iniziali e dai mezzi a disposizione per affrontare eventuali eventi inaspettati che possono destabilizzare i programmi di sviluppo (Padli, Habibullah e Baharom, 2018).

La vulnerabilità è un fattore centrale per comprendere il legame tra sviluppo economico e disastri naturali. I poveri sono particolarmente vulnerabili ai disastri naturali e alle loro

conseguenze avverse in quanto sono maggiormente dipendenti dai cambiamenti che si possono verificare in ambito socioeconomico e politico e sono maggiormente esposti ai rischi che possono compromettere il loro status di salute, la loro fonte di reddito e la loro sicurezza (Abramovitz, 2001). Queste vulnerabilità personali possono essere esacerbate dalle vulnerabilità del sistema sociale e politico in cui vivono che potrebbe non avere le risorse e i mezzi necessari per aiutare la popolazione in caso di crisi. In questa situazione si può verificare ciò che viene definito come la “trappola della povertà”, ovvero soglie sotto le quali individui e comunità non sono in grado di reagire ad un evento avverso che impedisce loro di ripristinare l’originale livello di benessere (Chhubber e Laajaj, 2013). Di conseguenza, eventi imprevisi come i disastri naturali possono bloccare i paesi poveri in un circolo vizioso dove la vulnerabilità è causata dal loro basso livello di sviluppo e questo basso livello di sviluppo impedisce loro di riprendersi dai disastri naturali a causa della loro alta vulnerabilità ad essi.

Se nei paesi industrializzati i disastri moderati possono generare un aumento dei livelli di crescita, nei paesi in via di sviluppo potrebbero non esserci i mezzi per sfruttare in maniera positiva tali eventi, anche perché le vulnerabilità possono far sì che ciò che viene considerato come disastro moderato nei paesi industrializzati sia il corrispondente di un disastro catastrofico nei paesi in via di sviluppo. Inoltre, questi paesi hanno bisogno di una quantità di tempo maggiore per riprendersi completamente da un disastro, col rischio che un disastro primario possa generare delle vulnerabilità che consentono ad un disastro secondario di concretizzarsi e peggiorare la situazione. Pertanto, anche se un singolo disastro potrebbe non avere effetti a lungo termine, è la successione di disastri a non permettere ad un paese di ricostruire il suo capitale e la sua capacità produttiva (Chhubber e Laajaj, 2013).

1.3.2. L’impatto dei disastri naturali sulla società e sull’economia

I disastri naturali tendono ad introdurre importanti cambiamenti all’interno dei paesi colpiti poiché generano una considerevole perdita di capitale fisico e umano e portano molti governi a ripensare alle loro strategie di sviluppo. Kahn (2005, cit. in Jaramillo, 2009) ha rilevato che i paesi in via di sviluppo non sperimentano più disastri rispetto alle controparti più avanzate,

ma le disuguaglianze fanno sì che i danni siano maggiori a causa di una capacità limitata nel gestire tali eventi.

Nei paesi in via di sviluppo, ancora più che nei paesi industrializzati, le capacità locali di reazione nel breve termine hanno un ruolo fondamentale nel determinare il livello dei danni umani ed economici nel lungo termine. È probabile che nelle prime settimane in seguito al disastro ci sia un'interruzione delle attività economiche nelle regioni colpite. La durata di questa interruzione, l'importanza del settore per l'economia nazionale e la quantità e qualità di aiuti istituzionali possono determinare gli effetti sul PIL a lungo termine (Jaramillo, 2009).

Analizziamo ora le variabili macroeconomiche collegate allo sviluppo economico di questi paesi. In termini di risorse naturali, i paesi in via di sviluppo risultano altamente dipendenti da esse in quanto molto spesso basano la propria economia sull'industria primaria o secondaria. Pertanto, i disastri naturali possono avere effetti rilevanti se le risorse su cui si basa l'economia del paese colpito vengono danneggiate. In linea di massima, paesi dall'economia agricola risentiranno maggiormente di disastri come tempeste, alluvioni e siccità nei periodi di raccolta, mentre nei paesi in cui è maggiormente sviluppato il settore manifatturiero saranno i disastri come i terremoti ad avere un impatto maggiore (Panwar e Sen, 2019).

Per quanto riguarda il capitale umano, in seguito ad un disastro si verificano dei cambiamenti nel tessuto sociale dato che molte persone scelgono o sono costrette ad emigrare perché si ritrovano senza abitazione e senza fonti di reddito, soprattutto nel caso di personale qualificato che cerca un nuovo posto dove rifondare la propria attività. Ma se da una parte la città perde parte del suo capitale umano, dall'altra nascono o aumentano i posti di lavoro in altri settori, soprattutto in quello delle costruzioni, attirando un tipo diverso di manodopera. Tuttavia, nei paesi con un budget fiscale limitato, scegliere di investire in un settore implica rinunciare agli investimenti in altri settori, influenzando lo sviluppo futuro della città (Popp, 2006; Jaramillo, 2009).

Uno degli elementi ritenuti fondamentali per trasformare un disastro naturale in opportunità di crescita è la sostituzione del capitale fisico distrutto con un nuovo capitale tecnologicamente più avanzato. Tuttavia, non è detto che le industrie abbiano la possibilità di

acquistare capitale tecnologicamente migliore, soprattutto perché esso è spesso importato dall'estero a costi elevati e potrebbero esserci problemi logistici di trasporto a causa del disastro. In altri casi le industrie scelgono volontariamente di non innovarlo. Infatti, in seguito ad un disastro, i produttori hanno interesse a ripristinare il prima possibile la produzione, soprattutto per le piccole attività che non possono permettersi un lungo periodo di interruzione, e per i paesi più poveri, dove una lunga interruzione provocherebbe la perdita dei mezzi di sostentamento per gran parte della popolazione. Inoltre, in molti casi sostituire il capitale implica riorganizzare la produzione e istruire i lavoratori su come operare, spendendo una grande quantità di tempo e denaro. Per questo motivo molti produttori preferiscono sostituire il capitale distrutto con lo stesso tipo di capitale (Hallegatte e Dumas, 2009).

La quarta e ultima variabile è collegata all'innovazione tecnologica. Essendo i paesi in via di sviluppo più arretrati sotto questo punto di vista, spesso dipendono dagli investimenti stranieri per attuare un'innovazione tecnologica, ma in seguito ad un disastro naturale si verifica un clima di incertezza che scoraggia gli investimenti. Non è raro che in un paese in via di sviluppo gli effetti negativi di un disastro possano durare per un lungo periodo di tempo e numerosi investitori non ritengono sicuro o profittevole investire il proprio denaro all'interno di tale ambiente (Jaramillo, 2009). Pertanto, in molti casi gli effetti indiretti di un disastro possono essere più gravi degli effetti diretti, perché il capitale può essere ripristinato, ma ricostruire la fiducia negli investitori richiede più tempo. Per Hallegatte e Dumas (2009) sono proprio la riduzione del capitale umano e degli investimenti a contribuire a creare il meccanismo della trappola della povertà, in quanto eliminano gli stimoli alla crescita.

Come nei paesi industrializzati, disastri diversi tendono ad avere effetti diversi. Fomby, Ikeda e Loayza (2013) hanno evidenziato che se nei paesi industrializzati i terremoti tendono ad avere quasi sempre effetti distruttivi rilevanti, ciò non è vero in tutti i paesi in via di sviluppo. I paesi con un'economia prevalentemente agricola risentono poco degli effetti negativi del terremoto, e questi non sono legati alla produzione in sé, ma alle industrie collegate che regolano il trasporto e la distribuzione, dato che il sisma può danneggiare strade, porti e aeroporti. Il discorso è diverso nel caso di terremoti che colpiscono ampie aree urbane o industriali, per cui

valgono gli effetti dei disastri nei paesi industrializzati, con la differenza che i danni rapportati al PIL sono maggiori, poiché le vulnerabilità sono maggiori e la resilienza e la capacità di ripresa minori.

I disastri climatici, al contrario, possono avere effetti rilevanti nelle economie agricole. Per esempio, le alluvioni tendono ad avere un effetto positivo sulla crescita economica, non tanto nell'anno in cui avviene il disastro, ma l'anno successivo, in quanto queste possono rigenerare le sostanze nutritive del terreno, a patto che i contadini possano accedere al credito necessario per acquistare i semi o altri prodotti fondamentali per compensare le perdite dell'anno del disastro (Fomby, Ikeda e Loayza, 2013). Tuttavia, le alluvioni rischiano anche di portare malattie legate all'utilizzo di acqua contaminata. Secondo il governo cinese il 90% delle 30.000 morti causate dalle alluvioni del 1954 erano dovute a malattie trasmissibili come dissenteria, febbre tifoide e colera che sono scoppiate a causa delle cattive condizioni igieniche in cui versavano i cittadini in seguito ai disastri (Abramovitz, 2001). Pertanto, problemi legati alla gestione del disastro e all'approvvigionamento dei mezzi di sussistenza possono causare danni che superano quelli del disastro stesso.

1.3.3. Il ruolo delle istituzioni nei disastri naturali

Nonostante i governi nazionali si interessino del benessere sociale dei loro cittadini, vogliono anche massimizzare i loro profitti, e talvolta perseguono modelli di sviluppo che massimizzano il guadagno a spese della sicurezza (Cohen e Werker, 2008). Infatti, i governi nazionali potrebbero scegliere di non investire sufficientemente nella prevenzione perché molti disastri hanno un impatto regionale più che nazionale, pertanto potrebbero non influenzare in maniera rilevante l'economia di un paese. In questo caso gli individui e i governi locali tendono ad autoassicurarsi, ma non tutti hanno i mezzi economici necessari per acquistare autonomamente un'assicurazione o promuovere misure di prevenzione, pesando sul governo centrale in caso di disastro. Allo stesso modo, alcuni paesi più poveri potrebbero non avere i mezzi per investire sufficientemente in meccanismi di prevenzione e riduzione dei rischi, e le organizzazioni internazionali potrebbero fornire aiuti in caso di difficoltà (Raschky e Schwindt, 2009).

Nella prassi la comunità internazionale è cosciente che i paesi in via di sviluppo non possiedono fondi sufficienti per procedere autonomamente alla ricostruzione delle città e al ripristino della produzione, pertanto fornisce spesso finanziamenti al governo affinché investa in progetti che sostengano la ripresa economica, ma nonostante ciò è piuttosto comune non notare nessun cambiamento nella vulnerabilità e nell'esposizione ai disastri naturali. Questo è dovuto al fatto che molto spesso i politici di questi paesi incolpano gli shock esogeni quali le fluttuazioni delle condizioni commerciali, le condizioni internazionali, i disastri naturali e l'irregolarità delle forme di assistenza per la loro condizione di svantaggio, e non ritengono che azioni interne possano in qualche modo limitare i danni. I rapporti redatti dal Fondo Monetario Internazionale, dalla Banca Mondiale e dalla Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (UNCTAD) confermano che "gli shock esogeni possono avere un impatto negativo significativo sulla crescita dei paesi in via di sviluppo, sulla stabilità macroeconomica, sulla sostenibilità del debito e sulla povertà" e "il livello e l'instabilità dei prezzi dei beni mondiali influenzano in modo significativo la crescita economica e l'incidenza della povertà nei paesi sottosviluppati" (Raddatz, 2007, p. 156), ma nella realtà anche gli shock endogeni causati da conflitti, instabilità politica e malagestione economica contribuiscono in maniera rilevante all'instabilità generale. Infatti, nei paesi industrializzati sono fattori come la corruzione, la mancanza di trasparenza, l'incapacità a governare e a compiere scelte adeguate a influenzare negativamente la crescita economica in seguito ad un disastro. Raddatz (2007) ritiene che questo atteggiamento vittimistico dei paesi in via di sviluppo non sia completamente giustificabile poiché gli shock esogeni non influenzano più dell'11% della variazione del PIL pro capite, mentre il resto è dovuto a shock endogeni, e talvolta i governi corrotti aspettano che si verifichino dei disastri proprio per appropriarsi del denaro degli aiuti internazionali.

Attraverso l'analisi dei danni provocati dai disastri naturali in Cina, uno dei paesi più soggetti a disastri naturali nel mondo, si può notare come un diverso atteggiamento governativo possa generare risultati del tutto diversi sulle conseguenze di tali eventi. Il 1998 è stato un anno chiave che ha modificato l'impatto dei disastri naturali sulla crescita economica del paese. Guo, Liu et al. (2015) hanno analizzato i disastri naturali che sono avvenuti tra il 1985 e il 2011, notando

che nel periodo 1999-2011 c'è stato un incremento di 1,62 punti rispetto ai disastri registrati nel periodo 1985-98. Questo incremento non è dovuto solo ad un potenziale aumento del numero di disastri, ma anche e soprattutto ad una migliore registrazione degli stessi, poiché nel 1998 il governo cinese ha stabilito un network osservativo per i disastri naturali e implementato misure utili alla prevenzione e alla resilienza ai disastri attraverso leggi e regolamenti volti a ridurre i danni causati da tali eventi, che rallentavano la crescita economica. Il 1998 è l'anno in cui è avvenuta un grande alluvione del Fiume Azzurro che ha causato più di 4000 morti, generando danni economici di oltre 36 milioni di dollari. Eventi di grande portata come questo hanno in realtà un impatto limitato sull'economia dell'intero paese, ma la Cina ha comunque deciso di investire in misure che possano ridurre l'impatto dei disastri naturali, partendo proprio dal riconoscimento dell'esistenza degli stessi. D'altronde, sebbene un singolo disastro in un paese così esteso non generi effetti rilevanti, la dimensione territoriale fa sì che il paese sia esposto ad una maggiore quantità di disastri naturali, e come si è visto in precedenza, è la successione di disastri a rallentare la crescita economica. Pertanto, come si può notare dalla rapida crescita economica della Cina, l'intervento istituzionale nella ricostruzione in seguito ai disastri può determinare il loro impatto sulla crescita economica.

1.3.4. Il ruolo delle organizzazioni internazionali nei disastri naturali

Le organizzazioni internazionali sono spesso fondamentali per sostenere le spese di ricostruzione dopo un disastro, specialmente nei paesi in via di sviluppo. Tuttavia, ci sono due aspetti da considerare nel loro intervento: primo, i fondi di soccorso non vengono allocati in base alle necessità, ma in base a interessi politici ed economici e al livello di condivisione della lingua, della storia e della cultura; secondo, la loro azione può talvolta risultare controproducente poiché l'aspettativa di soccorso esterno riduce l'impegno dei governi verso misure di prevenzione e riduzione delle vulnerabilità, condannando il paese a subire in continuazione disastri naturali che minacciano la crescita economica e l'indipendenza finanziaria (Strömberg, 2007).

Nei riguardi del primo punto, le organizzazioni sono principalmente finanziate dai paesi più ricchi, in particolare dagli Stati Uniti e dalle nazioni europee. Strömberg (2007) ha messo in

confronto quattro alluvioni avvenute nel 2001 in quattro diversi continenti, e ha notato delle differenze interessanti nella spartizione degli aiuti che non sono proporzionali alla gravità dei disastri. In termini assoluti, il disastro che ha registrato il bilancio maggiore di vittime e feriti è stato quello thailandese, seguito da quello angolano, quello brasiliano e per ultimo quello polacco. Tuttavia, i maggiori aiuti sono andati alla Polonia, seguita dal Brasile, dall'Angola e dalla Thailandia, quindi con un ordine completamente opposto alla gravità dei disastri. Questo è dovuto al fatto che gli aiuti favoriscono le emergenze d'alto profilo promosse dai media, i paesi che hanno dei legami storici con i maggiori donatori o paesi importanti per la politica estera o sotto il profilo economico. Dato che i disastri naturali possono destabilizzare i governi al potere, gli stati esteri potrebbero decidere di indirizzare gli aiuti verso stati amici, e dato possono causare una riduzione degli investimenti esteri, i governi potrebbero decidere di sostenere le spese di emergenza e di ricostruzione in paesi dove hanno degli interessi economici, così da proteggere tali investimenti. Inoltre, le popolazioni dei paesi più ricchi possono provare maggiore empatia per paesi geograficamente o culturalmente affini, e quindi essere più inclini ad aiutarli. I media, d'altronde, sfruttano questi sentimenti per attirare più ascoltatori, generando una maggiore copertura mediatica sull'evento, ed essendo l'obiettivo delle testate giornalistiche e televisive quelle di ricevere maggiori ascolti, si interessano ai disastri più rilevanti nel senso giornalistico del termine, e quindi ad eventi più rari e catastrofici, ed essendo i maggiori donatori statunitensi ed europei, i disastri che avvengono in questi due continenti ricevono una maggiore attenzione mediatica rispetto ai disastri nel resto del mondo.

Per quanto riguarda il secondo punto, in alcuni casi la presenza di assistenza esterna può aggravare l'impatto di un disastro. Difatti, così come ci sono individui che non acquistano un'assicurazione perché si aspettano degli aiuti governativi in caso di disastro, ci sono anche governi che possono decidere di non investire sufficientemente in misure preventive perché si aspettano un'assistenza internazionale gratuita e incondizionata (Cohen e Werker, 2008). Questa situazione mette in luce un problema che la comunità internazionale si trova ad affrontare quando i paesi in via di sviluppo si ritrovano davanti alle conseguenze di un disastro naturale: le persone dei paesi più ricchi si sentono in dovere di aiutare quelle dei paesi più poveri, ma quando i governi

dei paesi più ricchi effettuano delle transizioni in vece del popolo senza richiedere al governo di destinazione di rispettare determinati prerequisiti, costui può approfittarsene ed evitare di investire in prevenzione, sapendo di poter ricevere aiuti incondizionati. Una volta che il meccanismo si è consolidato, è difficile per i governi dei paesi industrializzati richiedere il rispetto di alcune condizioni per sbloccare gli aiuti, poiché a pagarne le spese non è il governo del paese di destinazione, ma la popolazione che soffre a causa del disastro sopravvenuto. Questo meccanismo ha preso il nome di dilemma del samaritano (Coate, 1995), e sebbene in un primo momento gli aiuti generino effetti positivi, una volta rientrata l'emergenza il paese che ha investito poco in prevenzione tornerà ad essere altamente vulnerabile, e un nuovo disastro non farà altro che far ripartire il ciclo, bloccando il paese in una condizione perenne di sottosviluppo.

Questo rende evidente che è necessario ripensare alle strategie di assistenza affinché gli aiuti esterni possano non solo aiutare i poveri a riprendersi da un disastro, ma anche contribuire a ridurre la loro vulnerabilità e la loro esposizione agli stessi. Dato che sono i trasferimenti illimitati a ridurre il livello di protezione messo in atto dai governi nei paesi in via di sviluppo, Raschky e Schwindt (2009) suggeriscono di fornire trasferimenti in natura, che da una parte consentono ai governi dei paesi industrializzati di soddisfare il loro dovere morale, e dall'altra riducono il rischio che i governi dei paesi in via di sviluppo che non hanno a cuore il benessere dei loro cittadini utilizzino impropriamente le donazioni per fini personali. Allo stesso tempo, se oltre a fornire soccorso si sfrutta l'occasione per contribuire gratuitamente alla costruzione di strumenti e meccanismi di prevenzione, sarà possibile ridurre la vulnerabilità a disastri futuri, risolvendo così il dilemma del samaritano. Infine, gli autori suggeriscono di incentivare i governi dei paesi in via di sviluppo a intraprendere programmi di prevenzione premiando i "non-disastri". Allo stato attuale i governi ricevono trasferimenti in denaro e in natura quando avvengono dei disastri naturali, mentre sono lasciati a loro stessi quando si trovano in una condizione di quiete, sebbene siano comunque presenti persone che soffrono per altri tipi di problematiche. È come se la comunità internazionale li premiasse per gli avvenimenti negativi e non facesse nulla quando non avvengono avvenimenti negativi, che potrebbero essere appunto legati all'implementazione di misure di prevenzione che riducono la comparsa e l'intensità dei disastri naturali (quindi fattori

positivi). Se questo meccanismo si invertisse premiando i fattori positivi (prevenzione) e punendo quelli negativi (disastro), i governi dei paesi in via di sviluppo non sarebbero più incentivati a lasciar accadere i disastri, anzi, il denaro investito in prevenzione tornerebbe loro indietro sotto forma di premio, e questi fondi aggiuntivi potrebbero quindi essere diretti verso altre spese, promuovendo così sia la protezione che lo sviluppo del paese.

1.3.5. Misure di prevenzione e mitigazione dei disastri

In tutti gli scenari appare fondamentale investire in misure di prevenzione e mitigazione al fine di ridurre la vulnerabilità ed incrementare la resilienza ai disastri naturali, affinché essi non ostacolino lo sviluppo economico di un paese. Tuttavia, implementare tali misure nei paesi in via di sviluppo potrebbe risultare più difficile, non solo per le minori disponibilità finanziarie, ma anche perché questi paesi normalmente affrontano molti altri problemi. Difatti gli shock esogeni di cui fanno parte i disastri naturali non influenzano di norma più dell'11% della crescita del PIL del paese (Raddatz, 2007). Se i disastri naturali avvengono in un contesto di instabilità politica, mancanza di trasparenza o corruzione le conseguenze potrebbero essere drammatiche, poiché senza la collaborazione di tutte le parti coinvolte diventa difficile pianificare delle misure di recupero e ricostruzione che abbiano efficacia nel lungo termine.

Uno degli aspetti che accomuna i paesi in tutto il mondo, a prescindere dal livello di sviluppo economico, è la possibilità di trarre vantaggio dagli strumenti offerti gratuitamente dalla natura, che possono rappresentare valide barriere per limitare l'impatto dei disastri naturali (Abramovitz, 2001). In questo caso, l'unico intervento umano deve essere indirizzato alla protezione dell'integrità delle stesse. Inoltre, se un paese è periodicamente a rischio disastro, sviluppare meccanismi di avvertimento può fare la differenza tra un perenne stato di crisi e difficoltà e la costanza nella crescita economica (Nazioni Unite e Banca Mondiale, 2010). Nonostante i disastri possano causare un gran numero di vittime e danni enormi al capitale fisico e influenzare di conseguenza la produttività, un efficace sistema di avvertimento può dare tempo alla popolazione di mettere in salvo i propri beni e sé stessi, e quindi riprendere le attività produttive in tempi rapidi una volta rientrata l'emergenza.

Infine, imparare dai disastri del passato e migliorare la propria resilienza fa sì che la popolazione non ripeta gli stessi errori nell'affrontare una crisi. In seguito alle alluvioni del 1954 in Cina, lo stato ha migliorato i servizi sanitari così da eliminare le malattie trasmesse dall'acqua, riducendo in sostanza il rischio di disastri secondari causati da disastri primari (Abramovitz, 2001). Essendo la resilienza "l'abilità di un sistema, comunità o società esposta a rischi di resistere, assorbire, adattarsi e riprendersi dagli effetti di essi in maniera puntuale ed efficiente" (Pal e Bhatia, 2018, p. 142), essa diventa una responsabilità di tutti gli attori sociali che abitano in uno spazio urbano o rurale, ognuno dei quali con un compito specifico in seguito ad un disastro per consentire un rapido ritorno alla vita ordinaria.

Un modello di sviluppo economico deve necessariamente tenere in considerazione le vulnerabilità ambientali e sociali e mappare i rischi presenti nella zona prima di implementare qualsiasi progetto di costruzione. Uno sviluppo sostenibile non si limita a non creare ulteriore vulnerabilità, ma si basa anche sull'adozione di principi che riducono le vulnerabilità che possono potenzialmente generare situazioni pericolose (Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione dei Disastri, UNDRR, 2005). Dato che un paese potrebbe non essere consapevole delle sue vulnerabilità finché non si verifica un disastro, un atteggiamento di collaborazione e condivisione delle esperienze nazionali su un piano internazionale può aiutare tutti i paesi a mappare i rischi di cui non erano a conoscenza e bloccare sul nascere determinate forme di rischio disastro. L'UNDRR ha introdotto nel 2010 la campagna globale "Making Cities Resilient" con l'obiettivo di raccogliere le esperienze nazionali nell'affrontare i disastri naturali e condividerle a livello globale per aiutare le città e i governi locali a costruire un sistema resiliente (Pal e Bhatia, 2018). Questo può essere sicuramente vantaggioso per i paesi in via di sviluppo poiché li aiuta a dirigere con maggiore sicurezza i fondi in misure che si sono dimostrate efficaci in una molteplicità di stati esteri senza dover procedere per prove ed errori che potrebbero disincentivare gli investimenti in prevenzione a favore di aiuti diretti dalle istituzioni internazionali.

1.4. Disastri naturali e turismo

Il turismo, favorito dalla stabilità politica ed economica mondiale e dall'aumento dei redditi e del tempo libero di buona parte della popolazione, rappresenta oggi per molti paesi uno dei settori economici più redditizi. Tuttavia, dato che esso è strettamente correlato alle industrie di altri settori come l'alberghiero, la ristorazione o i trasporti, diventa anche un'industria estremamente fragile alle crisi e ai disastri interni ed esterni ad un paese, tanto che la percezione di sicurezza alla destinazione è un fattore imprescindibile dello sviluppo turistico. Di conseguenza, è importante che le destinazioni si impegnino per ridurre il rischio disastro e abbiano validi strumenti per affrontare gli eventuali danni, poiché questi possono generare cambiamenti molto profondi nella percezione dell'immagine della destinazione, metro di valutazione principale delle decisioni turistiche, e influenzare lo sviluppo futuro dell'industria. Difatti, i disastri hanno reso evidente la necessità di promuovere uno sviluppo sostenibile del turismo, in quanto esso non solo riduce le vulnerabilità ambientali e sociali, azione imprescindibile per promuovere la crescita economica, ma rappresenta un'ottima fonte di guadagno che può sostenere le spese di ricostruzione in seguito ad un disastro.

1.4.1. Le caratteristiche dell'industria turistica

L'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) ha registrato un'enorme crescita nel numero di turisti dalla seconda metà del XX secolo. Se nel 1950 ci sono stati 25 milioni di turisti internazionali che hanno deciso di passare le proprie vacanze in uno stato estero, nel 1999 sono diventati 633 milioni (Berno e Bricker, 2001) e nel 2019 il database dell'OMT³ ne ha contati ben 1.458 miliardi. I tre mercati turistici principali sono il mercato europeo, americano e asiatico. Più in dettaglio, l'OMT⁴ ha rilevato che nel 1999 il 58% dei turisti internazionali hanno visitato paesi europei, il 19% paesi del continente americano e il 16% paesi del continente asiatico. Nel 2019

³ Organizzazione Mondiale del Turismo, Tourism Data Dashboard, <https://www.unwto.org/unwto-tourism-dashboard> [accesso il 18/09/2020]

⁴ Ibidem

possiamo notare dei cambiamenti, con il mercato europeo che continua a detenere il primato, sebbene con una percentuale in calo (51%), mentre il mercato americano è sceso alla terza posizione (15%) lasciando il posto al mercato asiatico (25%), che invece è cresciuto.

Questa crescita è determinata soprattutto dallo sviluppo tecnologico, che non solo ha reso i viaggi più rapidi ed economici, ma ha aumentato la capacità e l'efficienza produttiva delle attività in tutti i settori industriali. Pertanto, i lavoratori hanno potuto godere di un aumento di stipendio e una riduzione dell'orario lavorativo, che ha concesso loro di dedicarsi maggiormente ad attività di piacere (OMT, 2001). Dopotutto, in linea con la teoria degli stadi di Rostow (Mu, 2016), l'uomo cerca sempre di soddisfare i suoi bisogni per stadi, partendo da quelli più elementari di sopravvivenza fino a quelli più elevati di autorealizzazione personale. Essendo gli attributi tipici del turismo l'estetica e il piacere, possiamo trovare un filo conduttore tra il consumo di prodotti turistici e l'autorealizzazione personale. Difatti gli individui riflettono sulla possibilità di andare in vacanza solo quando sono in grado di soddisfare i bisogni di base, ovvero quando i loro redditi sono sufficienti per soddisfare almeno il bisogno di un'abitazione e dei pasti giornalieri.

Ma questi non sono i soli fattori che hanno determinato la crescita del turismo. Il turismo, sebbene venga spesso descritto come un'industria, è in realtà la somma di diverse industrie che forniscono beni e servizi di varia natura. Per esempio, l'intervento politico per rimuovere le barriere ai viaggi internazionali è stato fondamentale per ridurre i costi e le difficoltà di movimento tra stati sovrani (es. eliminazione del visto d'ingresso). Inoltre, lo sviluppo tecnologico, oltre a velocizzare gli spostamenti fisici, ha reso più rapida anche la condivisione delle informazioni, permettendo alle persone in tutto il mondo di conoscere le bellezze turistiche in luoghi anche molto distanti dal proprio luogo di residenza (OMT, 2001).

Così come non esiste un'industria turistica in senso tradizionale, non esiste nemmeno un prodotto turistico in senso tradizionale. Esso è formato da aspetti tangibili e aspetti intangibili, ovvero alcune strutture turistiche sono concrete (es. monumento, paesaggio naturale, albergo), ma a determinare la validità di un prodotto turistico è l'esperienza legata al contatto con la destinazione e con la popolazione locale, che è intangibile (Berno e Bricker, 2001). Non potendo

fornire valutazioni oggettive sul prodotto turistico, la chiave per il successo è la raccolta di molteplici esperienze turistiche che assumono il ruolo di garanzia della qualità del prodotto. Altre peculiarità del prodotto turistico individuate da Berno e Bricker (2001) sono: primo, l'acquisto di un prodotto turistico non corrisponde all'acquisto di un singolo prodotto, ma di un pacchetto di beni e servizi, perché molti elementi del pacchetto sono complementari e non intercambiabili (es. non si può sostituire l'elemento trasporto con l'elemento pernottamento); secondo, l'acquisto di un prodotto turistico non determina un diritto d'uso esclusivo e non riduce la disponibilità del prodotto per altri acquirenti, ma anche se più persone consumano simultaneamente lo stesso prodotto, la percezione individuale può variare in base alle caratteristiche che attirano maggiormente il singolo; terzo, si tratta di un prodotto immobile ed è il consumatore che deve andare verso di esso. Pertanto, il processo di raccolta delle informazioni rappresenta la fase più importante del processo di acquisto, e coloro che lavorano alla promozione di una destinazione ne devono essere consapevoli, anche perché non è possibile "rimborsare" i consumatori delusi, che per contro divideranno la loro insoddisfazione con potenziali turisti danneggiando la reputazione turistica della destinazione.

Data la molteplicità dei settori coinvolti e le peculiarità del prodotto turistico, è naturale che anche i soggetti dell'industria turistica siano numerosi ed eterogenei. Naturalmente, i turisti sono il soggetto fondamentale senza il quale l'industria non può vivere. I turisti scelgono di visitare una destinazione in base a molteplici motivazioni: alcuni arrivano in un luogo per far visita a parenti ed amici, altri per motivi lavorativi, altri ancora perché provano interesse in ciò che la destinazione ha da offrire. Dal lato opposto ci sono i soggetti dell'offerta turistica, quali servizi alberghieri e della ristorazione, trasporti, attrazioni turistiche, agenzie di viaggio e istituzioni governative, la cui azione determina la qualità del prodotto turistico di una destinazione (Berno e Bricker, 2001; Milne e Ateljevic, 2001).

Inoltre, è da aggiungere che come tutte le industrie, anche il turismo è mosso dal profitto economico che può talvolta entrare in conflitto con gli interessi di altre strutture sociali. Infatti, oltre agli impegni nazionali nella promozione turistica, anche l'atteggiamento delle comunità locali contribuisce alla qualità dell'offerta turistica. Se nelle comunità sono presenti delle tensioni

sociali, anche i turisti le percepiranno, influenzando negativamente la qualità dell'esperienza turistica. Al contrario, una comunità coesa e aperta può creare un clima positivo di accoglienza di cui ne beneficerà anche il turista (Harrill, 2004). Difatti, la sola presenza e il corretto funzionamento delle strutture e delle infrastrutture turistiche non è sufficiente per determinare il successo dell'esperienza turistica e le recensioni negative possono rendere del tutto inutili le campagne marketing nazionali. Per questo motivo il governo non può ignorare i bisogni della popolazione per il mero profitto economico, altrimenti perderà il supporto di entrambi nel lungo termine. Pertanto, per delineare la direzione dello sviluppo turistico, il governo deve costantemente raccogliere i feedback di residenti e turisti al fine di implementare misure che portino benefici ad entrambe le categorie e correggere quegli elementi che le danneggiano. In mancanza di pianificazione e controllo, i benefici economici del turismo potrebbero essere divisi in maniera iniqua così che la parte di popolazione che non beneficia delle entrate turistiche ma deve sopportarne il peso potrebbe assumere un atteggiamento ostile verso i turisti, soprattutto quando un'area diventa una destinazione turistica di massa, dovendo residenti e turisti condividere spazi e risorse limitate (Berno e Bricker, 2001; Milne e Ateljevic, 2001; Harrill, 2004).

Considerata l'interrelazione tra industrie, prodotti e soggetti turistici, è possibile concludere che il mercato turistico è un mercato altamente competitivo in grado di generare enormi profitti ma altrettante vulnerabilità, pertanto misure volte alla crescita del turismo devono andare di pari passo con misure volte alla salvaguardia dell'ambiente e della società in cui opera. Il World Travel & Tourism Council (WTTC) pubblica ogni anno una relazione che elenca la competitività turistica dei paesi in base a fattori legati alle condizioni dell'ambiente economico, sociale e naturale, al livello di preparazione delle risorse umane e all'efficacia delle tecnologie d'informazione, al grado di internazionalizzazione di una destinazione e di sostenibilità del modello turistico e al livello di sviluppo delle infrastrutture e delle risorse naturali e culturali (Forum Economico Mondiale, 2019).

La relazione del 2019 del WTTC ha analizzato la competitività turistica di 140 paesi, da cui risulta che le posizioni in cima alla lista sono coperte per la maggior parte da paesi dell'Europa e dell'Eurasia, dalle Americhe e dalla regione Asia-Pacifico, mentre le ultime posizioni sono

dominate dall'Africa subsahariana. In particolare, le prime dieci – Spagna, Francia, Germania, Giappone, Stati Uniti, Regno Unito, Australia, Italia, Canada e Svizzera – sono rimaste pressoché stabili rispetto all'anno precedente, e fanno tutte parte del blocco dei paesi più avanzati. Tra i 35 paesi più competitivi, il primo paese emergente nella lista è la Cina al tredicesimo posto, guadagnando due posizioni rispetto all'anno precedente, seguita da Messico (19°), Malesia (29°), Thailandia (31°), Brasile (32°) e India (34°), che si differenziano grazie alla combinazione di ricche risorse naturali e culturali e forte competitività di prezzo. Ma in linea generale, i paesi di questo gruppo sono caratterizzati da forti ambienti economici, buone condizioni di sicurezza e di salute e un alto livello di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, sono più aperti a ricevere visitatori internazionali e dispongono di infrastrutture ben sviluppate e una grande quantità di risorse naturali e culturali. I paesi con una competitività turistica intermedia (tra la 36° e la 105° posizione) sono perlopiù caratterizzate da economie in via di sviluppo con industrie turistiche in crescita, a cui si aggiungono alcune delle economie più sviluppate che però mancano di risorse naturali e culturali. In questi paesi gli ambienti economici registrano un punteggio relativamente basso, così come le risorse umane e del mercato lavorativo e le tecnologie di informazione e di comunicazione, creando ostacoli alle operazioni e agli investimenti turistici. I paesi meno competitivi hanno punteggi molto bassi in quasi tutti gli indicatori, in particolare nelle infrastrutture, nell'apertura internazionale, nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e nelle condizioni igieniche sanitarie, divenendo inospitali dal punto di vista turistico.

È possibile concludere che tendenzialmente i paesi emergenti e in via di sviluppo hanno prezzi maggiormente competitivi, mentre i paesi industrializzati sono più competitivi in termini di infrastrutture e risorse naturali e culturali. In linea generale, più una destinazione è in grado di fornire una molteplicità di beni e servizi turistici ad un prezzo contenuto, più sarà competitiva, e questo è il motivo per cui Cina, Messico, Malesia, Thailandia, Brasile e India sono riusciti a diventare paesi altamente competitivi in campo turistico.

1.4.2. Le implicazioni dei danni all'industria turistica

La globalizzazione ha portato ad una rapida espansione dell'industria turistica grazie agli avanzamenti tecnologici in settori come il trasporto aereo e internet che hanno ridotto costi e distanze e migliorato il sistema di diffusione delle informazioni, creando una serie di nuove opportunità di guadagno e di impiego lavorativo e contribuendo allo sviluppo economico (OMT, 2001). Tuttavia, ad ogni opportunità si accompagnano dei rischi. La connessione tra diversi settori dell'economia e della società rende il turismo un'industria altamente fragile e la sua domanda può essere facilmente influenzata da numerosi shock. L'attacco terroristico alle torri gemelle dell'11 settembre 2001, la SARS nel 2003, lo tsunami nell'Oceano Indiano nel 2004 e la crisi economica del 2008 sono solo alcuni esempi di eventi avvenuti nel nuovo secolo che hanno avuto un profondo impatto sul turismo mondiale (Madininos e Vassiliadis, 2008). Il numero di crisi e disastri è cresciuto negli anni e il mondo è così interconnesso che anche una crisi locale può avere un impatto sull'industria turistica in tutto il mondo. Faulkner e Russell (2000, cit. in Wickramasinghe e Takano, 2010) definiscono un disastro turistico come “una situazione in cui una destinazione turistica si confronta con cambiamenti improvvisi, imprevedibili e catastrofici su cui hanno poco controllo”. Questi disastri possono avere un impatto più o meno pesante a seconda dell'abilità di una destinazione di agire con prontezza e ripristinare i prodotti turistici, soprattutto dal punto di vista della sicurezza e dell'immagine.

Madininos e Vassiliadis (2008) ritengono che le maggiori sfide all'industria del turismo derivino da attacchi terroristici, disastri naturali, instabilità politica e guerre, epidemie e malattie. Il nuovo secolo si è aperto con l'attacco terroristico alle torri gemelle dell'11 settembre 2001 che ha cambiato radicalmente le regole dell'industria turistica. Infatti, ci si è resi conto che la sicurezza è una condizione essenziale per promuovere le attività turistiche, e sebbene gli eventi negativi siano localizzati in aree ben definite, possono causare un calo della domanda turistica in tutto il mondo proprio perché minacciano la percezione di sicurezza dei viaggiatori.

Nel caso dei disastri naturali, tale minaccia deriva dalla vulnerabilità delle destinazioni turistiche, spesso situate in luoghi altamente esposti a rischi naturali come uragani, valanghe e attività vulcaniche. Inoltre, i disastri naturali distruggono le infrastrutture e le strutture collegate

all'industria turistica come sistemi di trasporto, alberghi e attrazioni turistiche, rendendo spiacevole l'esperienza turistica, e in base alla gravità dei danni l'industria potrebbe non essere operativa per diversi anni.

L'instabilità politica e le guerre sono per natura eventi che mal si conciliano al turismo. Per esempio, in seguito al conflitto in piazza Tiananmen nel 1989, 11.500 turisti hanno cancellato i loro programmi di viaggio a Pechino (Maditinos e Vassiliadis, 2008).

Infine, le epidemie e le malattie minacciano direttamente la salute e la sicurezza dei turisti, che di certo non vogliono ammalarsi in un paese estero. Oggigiorno ci sono milioni di persone che viaggiano per il mondo per i più svariati motivi ed è facile che le epidemie locali si trasformino in problemi internazionali. Uno degli esempi più rilevanti è forse l'epidemia SARS nel 2003 che ha avuto origine in Cina, ma poi si è diffusa nel mondo avendo un impatto profondo sull'intero turismo mondiale, soprattutto in Asia orientale, dove gli arrivi turistici del mese di aprile sono calati del 40% rispetto allo stesso periodo del 2002 (Maditinos e Vassiliadis, 2008).

Dato che l'industria turistica è esposta a numerosi rischi che possono provenire da tutti i settori con cui ha un legame, risulta praticamente impossibile evitarli tutti quanti (Mansfeld, 2006; Rosentraub e Joo, 2009). Nel turismo non è tanto capire *se* avverrà un disastro, piuttosto *quando* avverrà (Ritchie, 2004). Questa consapevolezza dimostra la vulnerabilità del settore e l'importanza di ideare un piano di prevenzione, contenimento e ripresa dalle crisi al fine di evitare conseguenze irreparabili. Questo ruolo non è relegato solo al governo, ma dipende dalle capacità congiunte di recupero e ricostruzione di tutti i soggetti che offrono un qualche prodotto turistico e da come i media gestiscono la copertura del disastro. In ogni caso sarà impossibile tornare alla normalità poiché basta un singolo disastro per cambiare completamente le abitudini di comportamento dei turisti, come è stato nel caso dell'11 settembre. Comunità che dipendono considerevolmente dal turismo dal punto di vista economico saranno maggiormente vulnerabili a questi eventi, pertanto dovranno essere più veloci ed efficienti nel ricostruire un'immagine positiva e sicura della destinazione turistica (Lehto, Douglas e Park, 2008).

L'immagine di una destinazione non è influenzata solo dal concretizzarsi di un disastro vero e proprio, ma anche dalla percezione del rischio disastro. Dopotutto, "l'immagine è stata a

lungo considerata una costruzione attitudinale che rappresenta le convinzioni, i sentimenti e le impressioni generali individuali circa un oggetto o una destinazione” (Lehto, Douglas e Park, 2008, pp. 31), pertanto è caratterizzata da una componente cognitiva legata alla conoscenza degli attributi della destinazione e da una componente più affettiva legata all’aspettativa che l’esperienza può generare. Per Lehto, Douglas e Park (2008) l’immagine definitiva di una destinazione nella mente del consumatore si forma in tre fasi, attraverso un primo contatto dove si viene a scoprire della sua esistenza, seguita dalla raccolta di informazioni che può generare dei cambiamenti nella percezione della destinazione e si conclude con l’esperienza diretta alla destinazione. Questa immagine verrà poi a sua volta condivisa con altri potenziali turisti, entrando a far parte delle fonti di informazione. Se in questo processo l’immagine che si crea è positiva, c’è una maggiore propensione ad approfondire la conoscenza di tale destinazione, se invece già nella fase iniziale l’immagine risulta negativa o neutrale, la destinazione sarà immediatamente scartata. Ciò dimostra l’importanza dell’immagine di una destinazione nel processo decisionale e quindi la necessità di un’adeguata campagna marketing.

Spostandoci dal lato opposto è facile comprendere come non siano solo i turisti a voler viaggiare senza rischi, ma anche le destinazioni sono interessate a ridurre il più possibile il rischio di eventi spiacevoli, poiché per loro questi non hanno un impatto solo sul settore turistico, ma su tutti i settori della vita umana. Dopo l’11 settembre la sicurezza è diventata un prerequisito a cui deve aderire ogni destinazione turistica (Mansfeld, 2006; Maditinos e Vassiliadis, 2008). Essa viene valutata attraverso la raccolta di informazioni da siti governativi, compagnie di viaggio, opinioni ed esperienze di altri viaggiatori e media (Mansfeld, 2006). I ministeri degli affari esteri dei vari paesi hanno spesso una sezione sui loro siti in cui danno informazioni circa le caratteristiche, il livello di servizi e di sicurezza e alcune regole da seguire in un determinato paese. Normalmente, i governi non vietano espressamente ai loro cittadini di viaggiare in determinati luoghi, ma lo possono sconsigliare in caso di rischi alla sicurezza personale. Molto spesso le compagnie di viaggio si basano sulle informazioni fornite dal governo per decidere se operare o meno in un determinato paese in quanto sono responsabili della sicurezza dei loro clienti,

e per evitare di incorrere in costi aggiuntivi possono decidere di escludere temporaneamente o permanentemente una destinazione a rischio dal loro catalogo.

Infine, il ruolo dei media in ambito turistico è duplice: in tempi di quiete possono promuovere in maniera efficace una destinazione turistica, ma sono anche strumenti che permettono al mondo di venire a conoscenza di un disastro ed eventualmente ricevere sostegno per la ricostruzione. Tuttavia, questa copertura mediatica può generare effetti negativi dal punto di vista dell'immagine, poiché i media hanno come obiettivo primario quella di attirare ascoltatori, e potrebbero esagerare la dimensione del disastro per tenere alti gli ascolti. Inoltre, i media solitamente coprono solo il periodo immediatamente successivo al disastro e non il processo o i risultati di ricostruzione. Pertanto, è compito delle destinazioni turistiche avvalersi di altri mezzi per comunicare la sicurezza e la possibilità di ritornare in un luogo per fini turistici in seguito ad un disastro (Mansfeld, 2006).

Se il solo rischio disastro ha il potenziale di influenzare negativamente l'immagine di una destinazione, un disastro vero e proprio la danneggia sicuramente. In seguito ad un disastro, uno stato non ha solo il compito di ricostruire le strutture e le infrastrutture danneggiate, ma deve fin da subito considerare tutte le misure utili a sostenere una crescita economica nel lungo termine. Tra queste è utile controllare che i media diffondano informazioni corrette dell'immagine della destinazione prima che i potenziali turisti si creino un'immagine che potrebbe non corrispondere alla realtà (Ritchie, 2004).

Baxter e Bowen (2004) si sono interessati alla modalità di comunicazione delle informazioni riguardanti l'epidemia di afta epizootica nel Regno Unito in due periodi differenti, notando come un diverso atteggiamento dei soggetti istituzionali abbia influenzato la percezione di pericolo nei cittadini. Tra il 1967-68 l'impatto dell'epidemia si è concentrato nel settore agricolo, mentre nel 2001 ha avuto un profondo impatto nell'industria turistica. Baxter e Bowen ritengono che il livello di sviluppo dell'industria turistica nei due diversi periodi, la stagione in cui ha colpito l'epidemia e la copertura mediatica dell'evento abbiano giocato un ruolo rilevante nel determinare due risultati opposti. Nel 1967-68 il turismo non era molto sviluppato, i media si erano focalizzati sulle conseguenze negative dell'epidemia per agricoltori e allevatori e il governo britannico e

quelli dei paesi di provenienza dei turisti non avevano scoraggiato gli arrivi tramite avvertenze sui rischi o restrizioni di viaggio. Inoltre, l'epidemia era emersa a ottobre, quando ormai la stagione turistica si era chiusa. Nel 2001, invece, il turismo era molto più sviluppato, i media hanno trasmesso informazioni e immagini più dettagliate ed allarmistiche creando una sensazione di pericolo e insicurezza nei turisti e il governo britannico ha imposto maggiori restrizioni agli spostamenti personali, specie in molte zone di campagna famose per i loro percorsi scenografici. Oltretutto, l'epidemia nel 2001 ha raggiunto il suo picco nel pieno della stagione turistica estiva. Inizialmente l'industria del turismo è risultata impotente nel prevenire il rilascio di diversi articoli stampa, ma dopo avere realizzato i danni che questi generavano, diverse agenzie turistiche hanno rilasciato articoli informativi per controbilanciare questa pubblicità negativa. Tuttavia, queste azioni sono risultate tardive e i danni erano ormai stati fatti, tanto che le perdite economiche del settore turistico hanno superato di gran lunga le perdite generali dell'industria agricola, evidenziando come un disastro agricolo si possa velocemente trasformare in disastro turistico.

1.4.3. Il potenziale dell'industria turistica per la ripresa economica

Dall'analisi degli effetti dei disastri naturali sui paesi industrializzati e in via di sviluppo e delle caratteristiche dell'industria turistica appare evidente che la crescita economica promuove la crescita del turismo e la crescita del turismo ha un ruolo nella crescita economica. L'industria turistica può generare enormi guadagni, ma è anche altamente vulnerabile ad eventi di crisi che possono colpire i settori più disparati. Allo stesso modo, i rischi legati alla comparsa dei disastri naturali sono collegati alle vulnerabilità che creano le attività umane volte alla crescita economica. Questa interrelazione tra industria turistica, crescita economica e disastri naturali rende evidente la necessità di promuovere uno sviluppo sostenibile del turismo così che la crescita di un elemento non minacci gli altri elementi, ma bensì crei dei vantaggi reciproci.

L'OMT definisce turismo sostenibile uno sviluppo turistico che “va incontro alle necessità di turisti e ospiti di una regione mentre protegge ed accresce le opportunità per il futuro, portando ad una gestione di tutte le risorse che rendono possibile la piena realizzazione delle attività economiche, sociali ed estetiche mantenendo l'integrità culturale, i processi ecologici

essenziali, la biodiversità e i sistemi di supporto della vita” (Berno e Bricker, 2001, p. 9). In altre parole, un turismo sostenibile permette di generare profitti economici e salvaguardare l’ambiente naturale e artificiale. Tuttavia, nonostante gli obiettivi siano validi, l’industria del turismo è caratterizzata da un insieme di settori, prodotti e soggetti che perseguono fini diversi tra loro. In molti settori l’obiettivo finale è il guadagno che può essere raggiunto solo attraverso uno sfruttamento delle risorse naturali, ma per il turismo è la loro salvaguardia che genera profitti. Pertanto, è necessario trovare un equilibrio tra sfruttamento e salvaguardia delle risorse naturali affinché possano essere salvaguardati gli interessi di tutte le categorie interessate (Sinclair, 1998).

Per implementare misure di turismo sostenibile è prima di tutto necessario comprendere quali siano le tendenze turistiche. Innanzitutto, la globalizzazione, rafforzata dall’avanzamento tecnologico, ha causato un aumento dei flussi turistici senza precedenti rendendo molti luoghi delle destinazioni turistiche di massa che creano una pressione ambientale e sociale le cui conseguenze si ripercuotono sulla popolazione locale. Allo stesso tempo, c’è una maggiore consapevolezza delle problematiche ambientali e sociali soprattutto tra le nuove generazioni che sono solitamente più istruite ed abituate a viaggiare e quindi richiedono un tipo di prodotto turistico differente che salvaguardi le destinazioni. La domanda turistica crea delle varie ramificazioni, da coloro che sono soddisfatti di un prodotto tradizionale a coloro alla ricerca di prodotti personalizzati maggiormente concentrati su elementi come avventura, educazione o natura. Inoltre, il progresso tecnologico ha ridotto le distanze permettendo anche a piccole realtà turistiche di farsi conoscere nel mondo e ha consentito ai consumatori di raccogliere informazioni e fare prenotazioni ed acquisti anche senza l’intermediazione di agenzie di viaggio. Infine, in un mondo in cui le tendenze di mercato cambiano in fretta, è fondamentale per gli addetti al marketing dotarsi di una certa flessibilità non solo per seguirle, ma anche per anticiparle, in modo da guadagnare un vantaggio competitivo (OMT, 2001).

In un mondo così veloce e dinamico qualsiasi evento che generi un’interruzione delle attività quotidiane può avere un impatto estremamente negativo sull’industria turistica. La velocità di reazione è un elemento imprescindibile per minimizzare gli effetti negativi di uno shock esterno. A prescindere delle misure adottate dall’industria turistica per risollevarsi dal

disastro, esso cambierà in maniera irreversibile i connotati della destinazione generando cambiamenti che possono essere positivi o negativi (Ritchie, 2004). I cambiamenti positivi si verificano quando la destinazione utilizza il disastro per comprendere i suoi punti deboli e investe per attuare dei cambiamenti che non solo riducono l'esposizione ai rischi futuri, ma migliorano anche la qualità del servizio per residenti e turisti. In caso contrario, se l'obiettivo delle operazioni di ricostruzione è quello di ripristinare le condizioni originarie, non si risolveranno le inefficienze di base e i turisti non saranno invogliati a fare ritorno, poiché assoceranno la destinazione a quel determinato disastro.

Per poter attuare un piano di gestione efficace della crisi in tempi rapidi è fondamentale averlo già a disposizione prima che avvenga un disastro, e per far ciò si devono analizzare i rischi presenti all'interno dell'ambiente in cui opera un'organizzazione turistica (Ritchie, 2004). Una volta individuati i rischi, è necessario chiarire le responsabilità dei vari soggetti all'interno dell'organizzazione e collaborare con altre organizzazioni turistiche che agiscono all'interno dello stesso territorio. Questo perché in seguito ad una crisi è necessario agire in maniera rapida e uniforme, poiché è nella fase di emergenza che l'attenzione mondiale sarà maggiore e notizie sconnesse fra loro non faranno altro che danneggiare ulteriormente l'immagine della destinazione. In particolare, è necessario individuare i soggetti che saranno responsabili delle attività di soccorso, chi sarà responsabile delle attività di ricostruzione, chi delle attività di supervisione, chi delle attività di raccolta fondi e chi delle attività di gestione delle relazioni pubbliche con i media e con altre fonti di informazione (OMT, 1998). Se tutti i soggetti dell'industria hanno chiaro il loro ruolo all'interno di una situazione di emergenza, sarà possibile minimizzare i danni causati da un disastro e ritornare in tempi rapidi alla piena operatività dell'industria.

Poiché le decisioni di potenziali consumatori in ambito turistico si basano sulla percezione soggettiva dell'immagine della destinazione costruita attraverso la raccolta di informazioni, anche le destinazioni turistiche possono ideare i loro piani marketing partendo dalla comprensione di ciò che attrae i visitatori all'interno della loro area di competenza (OMT, 1998). Queste informazioni possono essere raccolte attraverso delle ricerche di mercato e attraverso la visione delle recensioni di coloro che hanno consumato tale prodotto. Inoltre, dato l'enorme

potenziale dei media e di internet nell'influenzare le opinioni di potenziali turisti, è fondamentale che le destinazioni mantengano buone relazioni con i loro rappresentanti non solo in tempi ordinari, ma anche in seguito ad eventi spiacevoli (OMT, 1998; Mansfeld, 2006). Dopotutto, i giornalisti ricercano la notizia, mentre le destinazioni vogliono visibilità. Se i rapporti tra destinazione e stampa sono positivi, entrambe le parti avranno delle figure di riferimento da contattare in caso di disastro e avranno la garanzia di ricevere e trasmettere informazioni veritiere. Se il rapporto tra le parti si basa sulla fiducia, la stampa non sarà presente solo per comunicare la gravità del disastro, ma anche quando la destinazione vorrà comunicare di essere tornata operativa e di aver adottato misure per garantire la sicurezza dei visitatori.

Uno degli strumenti utili per misurare il potenziale dell'industria turistica per la crescita economica in tempi ordinari e in seguito ad un disastro è l'analisi SWOT, attraverso cui riconoscere i punti di forza e di debolezza interne alla destinazione e i rischi e le opportunità che offre l'ambiente esterno (Wickramasinghe e Takano, 2010). Avere una consapevolezza della situazione generale dell'industria turistica all'interno del proprio paese permette ai governi e alle organizzazioni turistiche di comprendere quali possano essere le misure ottimali da intraprendere per raggiungere i risultati desiderati, soprattutto in seguito ad eventi destabilizzanti. Tuttavia, le misure che un governo può adottare sono molteplici, poiché punti di forza, punti di debolezza, opportunità e rischi sono molteplici. Per ridurre questo numero Wickramasinghe e Takano (2010) propongono di possono combinare i punti di questi quattro fattori attraverso la matrice TOWS in modo da capire quali siano le strategie ridondanti e quindi trascurabili, e adottare quindi le strategie più efficaci per ristabilire l'immagine danneggiata della destinazione turistica, tenendo in considerazione le risorse turistiche, infrastrutturali e finanziarie disponibili. Anche se la soluzione "ideale" non può essere implementata per forze di causa maggiore, è importante agire anche con soluzioni temporanee, poiché assumere un atteggiamento passivo genera solo maggiori danni, dato che saranno i media ed altri soggetti esterni a influenzare l'immagine della destinazione agli occhi di potenziali consumatori, come è successo nel caso del Regno Unito sopra descritto. Dopotutto, l'industria turistica ha conosciuto numerose interruzioni, ma si è sempre

ripresa, dimostrando un elevato livello di resilienza, ma solo se le destinazioni sono in grado di garantire un certo grado di sicurezza.

Attraverso l'analisi SWOT molti paesi si sono resi conto delle enormi potenzialità turistiche al loro interno, sebbene limiti finanziari o ambientali o gestione inefficace delle informazioni, soprattutto dopo un disastro, possano minacciare l'industria. Questo è particolarmente valido per i paesi in via di sviluppo la cui scelta di trade-off riguarda una vasta gamma di elementi che possono contribuire alla crescita economica del paese (Sinclair, 1998). Di fronte ai pericoli insiti alla produzione e al commercio di prodotti agricoli e manifatturieri la cui domanda e i cui prezzi dipendono enormemente dalle fluttuazioni di mercato, molti paesi hanno visto nel turismo una fonte alternativa di guadagno, puntando sulla competitività di prezzo. Le risorse statali sono quindi state devolute alla costruzione di strutture e infrastrutture che possano attirare il mercato turistico internazionale. I vantaggi maggiori del turismo sono rappresentati dalla possibilità di guadagnare una maggiore quantità di denaro in valuta estera rispetto alle tradizionali esportazioni di beni primari che può aiutare a ridurre il tasso di cambio e può finanziare le importazioni di beni capitali per aumentare la produttività in altri settori, oltre che fornire nuove opportunità di lavoro (Sinclair, 1998). Questi vantaggi possono rimanere costanti anche in seguito ai disastri, se ben gestiti, in quanto gli investimenti stranieri sulle altre industrie sperimentano spesso delle contrazioni, ma le entrate turistiche, anche se ridotte, possono controbilanciare in parte queste perdite. Tuttavia, per aumentare la competitività e il livello di beni e servizi che la destinazione può offrire è necessario fare degli investimenti, alcuni dei quali specifici per il turismo, che possono richiedere anche costi considerevoli. Inoltre, le spese dei turisti stranieri possono anche generare un aumento del costo dei prodotti e quindi un aumento del costo della vita e della pressione sociale e ambientale creando nuove vulnerabilità (Harrill, 2004). Il turismo, quindi, presenta ottime opportunità di sviluppo e altrettanti rischi. La sua espansione deve basarsi sull'adozione di piani ragionati che abbiano pesato adeguatamente costi e benefici affinché tali attività possano contribuire alla crescita economica del paese e non alla crescita delle vulnerabilità.

Capitolo 2

Gli effetti dei disastri naturali sulla crescita economica in Cina

Questo capitolo affronta due aspetti fondamentali per comprendere l'impatto del terremoto del Wenchuan sull'economia e sul ruolo del turismo nella ripresa e nello sviluppo economico. Da una parte si propone un'analisi dello sviluppo economico e turistico e della vulnerabilità della Cina ai disastri naturali; dall'altra viene analizzato il caso della provincia del Sichuan.

Per quanto riguarda il primo aspetto, è possibile notare che in soli quarant'anni la Cina si è trasformata da uno dei paesi più poveri a uno dei paesi più importanti nel mondo. Tra le determinanti della crescita economica, il settore del turismo ha svolto e svolge un importante ruolo per la sua capacità di attirare capitale estero e come strumento per mostrare al mondo i cambiamenti in atto nel paese. Tuttavia, lo sviluppo economico ha generato delle disuguaglianze con le province orientali del paese che si sono trovate in una posizione di vantaggio in tutti i settori più redditizi, compreso il turismo, sino a raggiungere livelli di sviluppo in linea con i paesi più avanzati; viceversa, le province occidentali e centrali hanno tassi di crescita decisamente più contenuti. Dato che questo poteva rallentare i piani di sviluppo economico, il governo ha promosso anche delle misure a sostegno delle province meno sviluppate, e il turismo ha rappresentato una valida opportunità per conciliare la ricchezza di risorse turistiche di queste aree con la loro necessità di crescita economica. Questa soluzione ha potuto anche risolvere in parte il problema della maggiore vulnerabilità delle aree occidentali rispetto alle aree orientali ai disastri naturali, poiché lo sviluppo di industrie tradizionali avrebbe potuto esacerbare le vulnerabilità dell'ambiente, mentre nel caso del turismo era possibile promuovere forme di sviluppo più sostenibili e altamente redditizie nello stesso momento, riducendo così il gap con le province orientali e l'esposizione ai disastri naturali.

Questo ci porta all'analisi del secondo aspetto che riguarda il caso della provincia del Sichuan. Si tratta di una provincia a cui il governo ha sempre posto grande attenzione per lo sviluppo della Cina occidentale. Infatti, il Sichuan risulta essere la provincia più sviluppata dell'area in termini socioeconomici e rappresenta anche una delle maggiori destinazioni turistiche nazionali. Tuttavia, l'enorme polarizzazione dei flussi turistici verso Chengdu e le enormi differenze in termini di flussi turistici internazionali e nazionali ci fanno comprendere che la provincia è dotata di enormi potenzialità turistiche che però non sono state sufficientemente sfruttate. Il fatto che nel Sichuan avvengano di frequente i disastri naturali è un ulteriore elemento che non aiuta uno sviluppo lineare dell'economia e del turismo, ma alla pari della situazione nazionale, lo sviluppo turistico nelle aree più arretrate può rappresentare un valido strumento per lo sviluppo economico, il quale può contribuire a sua volta alla riduzione delle vulnerabilità ai disastri.

Il terremoto del Wenchuan avvenuto nel 2008 nel periodo d'oro della crescita economica e turistica provinciale ha messo a dura prova la capacità di tenuta del modello di sviluppo provinciale e ha portato in superficie le contraddizioni socioeconomiche provinciali, obbligando il governo ad affrontare tutti i problemi legati ad uno sviluppo economico sbilanciato. Attraverso l'analisi dello storico e delle tendenze di sviluppo della Cina e del Sichuan è possibile comprendere che ruolo abbia avuto il disastro nel disegnare l'attuale modello di sviluppo provinciale.

2.1. I disastri naturali in Cina

La Cina è il paese più grande al mondo dopo Russia e Canada e alla fine del 2018 ha registrato una popolazione di quasi 1.4 miliardi di persone (China Statistical Yearbook, 2019). A partire dal 1978 il paese ha intrapreso un percorso di rapido sviluppo economico che l'ha portato a diventare una delle nazioni più potenti al mondo. Tuttavia, nonostante si noti un miglioramento generale delle condizioni di vita all'interno del paese, il benessere non è equamente distribuito all'interno di esso, creando una netta divisione tra il livello di sviluppo delle province orientali e quello delle province centrali e occidentali. A pesare su questa situazione contribuiscono anche i disastri naturali che hanno in genere effetti più pesanti in queste ultime province. Tuttavia, a fronte di una maggiore esposizione ai disastri naturali, il paese possiede anche più mezzi per gestirli, e il governo è sempre intervenuto per sostenere le province colpite, limitando in questo modo i danni dei disastri ad un periodo circoscritto, senza che questi potessero avere un impatto nazionale o a lungo termine per le province interessate.

2.1.1. Sviluppo e crescita economica in Cina

La Cina viene solitamente divisa in tre regioni sulla base della collocazione geografica e del livello di sviluppo economico delle sue province: la regione orientale comprende le province di Liaoning, Hebei, Shandong, Jiangsu, Zhejiang, Fujian, Guangdong e Hainan e le municipalità di Pechino, Tianjin e Shanghai; alla regione centrale appartengono le province di Shanxi, Jilin, Heilongjiang, Anhui, Jiangxi, Henan, Hubei e Hunan e la regione autonoma della Mongolia interna; mentre alla regione occidentale corrispondono le province di Shaanxi, Gansu, Qinghai, Sichuan, Yunnan e Guizhou, la municipalità di Chongqing e le regioni autonome di Ningxia, Xinjiang, Guangxi e Tibet (Zhou, Li, Wu, Liu et al., 2014).

Questa divisione territoriale risale all'epoca maoista quando si rivelava necessario comprendere in maniera dettagliata le caratteristiche socioeconomiche locali per elaborare i piani quinquennali per lo sviluppo della nazione. L'area orientale, grazie alle aree pianeggianti e alla vicinanza alle coste, si era potuta sviluppare in maniera più rapida grazie ai frequenti scambi con

il mondo esterno, ottenendo un certo vantaggio competitivo rispetto alle aree centrali ed occidentali, dove prevalevano ambienti più variegati che hanno da sempre ostacolato lo sviluppo economico e favorito un maggiore isolamento della popolazione. Tuttavia, i principi socialisti richiedevano un maggiore equilibrio tra le province, e il governo ha avvantaggiato le province dell'entroterra con le sue politiche di sviluppo, riducendo le differenze con le province costiere. A partire dal 1978 le priorità si sono trasferite verso una maggiore crescita economica, pertanto sono state favorite le province costiere che presentavano un contesto più adatto ad attirare conoscenze e capitali dall'estero. In particolare, in alcune città costiere sono state istituite delle zone economiche speciali per attuare degli "esperimenti di capitalismo", creando un ambiente di sviluppo estremamente favorevole per tali investimenti, allargando nuovamente il gap tra le regioni (Atherinos, 2003).

Nonostante l'aumento del gap, la politica di riforma ed apertura promossa nel 1978 ha generato una crescita economica e un miglioramento delle condizioni di vita della popolazione generale di tutto il paese, tanto che più di 700 milioni di persone sono uscite dalla povertà e il tasso di alfabetizzazione ha superato il 95%, contro il 20% della fine degli anni Settanta. Sul piano generale, l'economia cinese ha conosciuto ritmi di sviluppo molto elevati: prima del 1978 la Cina era uno dei paesi più poveri al mondo, con un PIL pro capite di soli 156 dollari, addirittura al di sotto della media dei paesi dell'Africa sub-sahariana (490 dollari). Tuttavia, nel 2018 questo ha raggiunto 9437 dollari, con una crescita annua media del 9,5% (Garnaut, Song e Fang, 2018). Il paese ha infatti saputo sfruttare i vantaggi interni ed esterni, ovvero la presenza di un'alta quantità di manodopera a basso costo, la creazione di politiche *ad hoc* per attirare investitori stranieri e il loro know-how e la capacità di investire le proprie risorse economiche in settori strategici dell'economia e della società.

Prendendo come anni di riferimento il 1978 e il 2018, è possibile notare, attraverso i dati dallo China Statistical Yearbook (2019), che sono avvenuti enormi cambiamenti nella situazione generale del paese. Infatti, la popolazione urbana è passata dal 17,9% al 59,6%, mentre la popolazione rurale è scesa dall'82,1% al 40,4%. Questo ha avuto delle conseguenze nel PIL dei

tre settori, dove, attraverso la Tabella 2.1, si può notare un ovvio calo del settore primario e un'ovvia crescita del settore terziario.

Tabella 2.1. Contributo dei tre settori economici al PIL nazionale cinese

	PIL settore primario	PIL settore secondario	PIL settore terziario
1978	27,7%	47,7%	24,6%
2000	14,7%	45,5%	39,8%
2018	7,2%	40,7%	52,2%

Fonte: *China Statistical Yearbook (2019)*

Nonostante ciò, è presente un enorme gap tra le province costiere e le province dell'entroterra. Infatti, con riferimento ai primi 20 anni dopo l'avvio delle politiche di riforma ed apertura, i tassi di crescita provinciali hanno registrato livelli tra il 4,5% e l'11,7% (Chen e Fleisher, 1996). Questo scarto nelle percentuali è dovuto ad una molteplicità di fattori che pongono le città e le province benestanti come Shanghai e il Guangdong in una posizione di vantaggio. Tali città non solo hanno goduto di politiche preferenziali, ma possiedono anche infrastrutture di trasporto più sviluppate, una maggiore conoscenza dei meccanismi commerciali e legami molto stretti con i cinesi emigrati all'estero, una delle più importanti fonti di investimenti e importazione di know-how per generare un vantaggio competitivo. Le regioni interne, al contrario, presentano caratteristiche territoriali che creano ostacoli alle attività commerciali, ospitano un numero molto elevato di minoranze etniche che contribuiscono ad uno sviluppo regionale squilibrato e ricevono una minore quantità di investimenti rispetto alle province costiere (Chen e Fleisher, 1996).

Il governo centrale, consapevole delle potenziali conseguenze di uno sviluppo eccessivamente sbilanciato, ha promosso una serie di misure volte allo sviluppo delle imprese delle regioni interne, cercando allo stesso tempo di combattere la povertà, uno dei maggiori limiti allo sviluppo economico locale. Nel 2000 la Cina ha scoperto non solo di avere uno dei tassi di crescita economica più elevati al mondo, ma anche uno dei maggiori tassi di ineguaglianza tra redditi urbani e redditi rurali, con i primi che sono almeno il triplo dei secondi (Fleisher, Li e Zhao, 2010). Ma lo sviluppo economico implica anche una diversa distribuzione della forza

lavoro, e molti cittadini sono migrati nelle città attirati da redditi maggiori, abbandonando i campi per impegnarsi nelle industrie degli altri settori (Tabella 2.2).

Tabella. 2.2. Distribuzione dei lavoratori nei tre settori economici nazionali

	Settore primario	Settore secondario	Settore terziario
1978	70,5%	17,3%	12,2%
2000	50%	22,5%	27,5%
2018	26,1%	27,6%	46,3%

Fonte: *China Statistical Yearbook (2019)*

Tuttavia, queste industrie richiedono competenze diverse, pertanto il capitale umano diventa un fattore fondamentale per favorire la crescita economica regionale. Si ritiene che i lavoratori più istruiti sappiano padroneggiare in maniera più rapida le nuove tecniche produttive e sappiano adattarsi più velocemente alle nuove tendenze di mercato, e l'innovazione è un prerequisito della crescita economica. Un capitale umano più formato è a sua volta il risultato di redditi maggiori e/o maggiori investimenti nel settore educativo e corrispondenti opportunità di impiego, che si trovano normalmente nelle città, in particolare nelle province più sviluppate. Pertanto, se da una parte cresce l'economia nazionale, dall'altra si verifica il fenomeno della "fuga di cervelli" verso aree dove la produttività è maggiore e la crescita più veloce, aumentando le ineguaglianze regionali (Chen e Fleisher, 1996).

Perciò, nonostante gli sforzi del governo, la situazione economica nazionale rimane piuttosto sbilanciata a favore delle province orientali che producono più del 50% del PIL nazionale, anche se coprono solo il 13.6% della superficie nazionale (Atherinos, 2003). Questo è dovuto in larga parte ai vantaggi sopra descritti, ma non si devono sottovalutare i fattori di rischio che minacciano lo sviluppo economico, uno dei quali è rappresentato dai disastri naturali che mettono a dura prova le capacità di sviluppo di una società, specialmente quando questa parte da una condizione di svantaggio.

2.1.2. Vulnerabilità e impatto dei disastri naturali

La Cina è frequentemente vittima dei disastri naturali a causa della sua vasta estensione territoriale, molteplicità delle zone climatiche e complesso ambiente geografico. Inoltre, il paese ha conosciuto grandi cambiamenti nella dimensione e nella condizione economica e sociale della popolazione, contribuendo ad aumentare le vulnerabilità delle società ai disastri (Zhou, Liu et al., 2015; Han, Liang et al., 2016).

Zhou, Li et al. (2013) hanno contato 613 disastri naturali tra il 1980 e il 2011, di cui 107 negli anni Ottanta, 179 negli anni Novanta e 327 negli anni Duemila. Le perdite economiche totali provocate dai disastri sono state di circa 109.16 miliardi di dollari, con una media annuale di 3.41 miliardi. In linea generale, nel periodo considerato il numero di disastri è salito del 4%, mentre le perdite economiche sono aumentate dell'8%, ma, escludendo le vittime del terremoto eccezionale del 2008 avvenuto in Sichuan, è possibile notare una tendenza decrescente nella mortalità. La crescita della popolazione, e dell'urbanizzazione in particolare, ha avuto un impatto significativo sugli equilibri ambientali, aumentando la frequenza e la dimensione degli impatti dei disastri, ma la Cina è ben consapevole di questo problema, e già dagli anni Novanta, e in particolare dopo l'alluvione del fiume Azzurro del 1998, ha promosso una serie di misure volte ad aumentare la capacità di prevenzione e mitigazione dei disastri affinché essi non minacciassero i progetti di crescita economica, riuscendo così a limitare le vittime (Guo, Liu et al., 2015).

Analizzando i disastri naturali avvenuti tra il 2000 e il 2010, Zhou, Li, Wu e Wu (2014) hanno rilevato che le province di Sichuan, Yunnan, Qinghai e Gansu registrano i tassi più elevati di mortalità, in larga parte a causa dei terremoti, mentre le vittime sono minori nello Heilongjiang, Jilin, Liaoning, Pechino, Tianjin, Hebei, Shandong e Tibet. In termini di perdite economiche in rapporto al PIL, i danni sono maggiori in Sichuan, Yunnan, Guizhou, Guangxi, Qinghai, Gansu, Mongolia interna, Jiangxi e Hainan, mentre sono minori a Tianjin, Shanghai, Jiangsu e Guangdong. A parte poche eccezioni, sia la mortalità che i danni economici sono maggiori nelle province occidentali, e si riducono gradualmente verso le province orientali. Dopotutto, i disastri naturali possono generare una media del 70-80% di perdite economiche cumulative in rapporto al PIL nelle province occidentali, mentre nelle province orientali la media è del 30% (Zhou Li et

al., 2013). Il governo centrale, consapevole di questo divario, tende ad investire una quantità maggiore di fondi per la gestione dei disastri nelle province più esposte.

In particolare, è interessante notare che, sebbene le province occidentali siano quelle più vulnerabili ai disastri naturali, registrino un impatto economico meno intenso rispetto a province situate nelle parti nordorientali e centromeridionali del paese. Per Vu e Noy (2015) questa situazione dipende dal fatto che, sebbene siano caratterizzate da maggiori livelli di povertà, esse abbiano legami più forti col governo centrale, in quanto sono abitate da un ampio numero di minoranze etniche, e quindi sono spesso caratterizzate da uno status politico differente e godono di politiche di sviluppo preferenziali al fine di favorire una maggiore integrazione con la società a prevalenza Han, soprattutto nel caso del Tibet e del Xinjiang, dove sono presenti forti movimenti contrari al governo che possono rappresentare un rischio alla stabilità del paese se non tenuti sotto controllo.

In generale, nonostante le differenze regionali negli impatti dei disastri, essi difficilmente risultano avere effetti negativi a lungo termine sull'economia provinciale o nazionale. Infatti, la crescita economica, il miglioramento dei livelli di educazione, l'incremento degli investimenti governativi per la gestione del disastro e il miglioramento delle condizioni di salute e delle strutture mediche possono aumentare la resilienza della Cina ai disastri naturali e ridurre le perdite causate da essi (Nie e Gao, 2001).

Uno degli elementi che più ha contribuito a ridurre la vulnerabilità del paese ai disastri naturali è stata la presenza puntuale delle istituzioni governative. Il ruolo della politica nella gestione dei disastri naturali non è una novità in Cina. Sin dal periodo imperiale la legittimità degli imperatori a governare si basava sulla loro capacità di mantenere un certo livello di pace e prosperità nel paese, ed eventi come i disastri naturali potevano rappresentare una grande minaccia a questo potere. Il diritto a governare era definito “mandato del cielo”, ed era strettamente correlato alla moralità di coloro che governavano. Pertanto, il legame tra governanti e governati era caratterizzato da diritti ed obblighi reciproci: “secondo i governatori Zhou, se il principe può comportarsi in maniera morale proteggendo il popolo, allora il popolo obbedirà volontariamente a lui e il cielo si fiderà di lui dandogli il potere di governare” (Tong, 2011, p.

145). La legittimità proveniva dal mandato dal cielo, e per mantenerlo i governatori dovevano mantenere la loro moralità, creando un legame molto stretto tra morale e politica. Pertanto, il popolo cinese non era tanto interessato a come i governatori ottenevano il potere, quanto a come lo esercitavano.

In seguito ad un disastro naturale la società cinese si aspetta un intervento governativo attraverso aiuti diretti (ricerca di rifugi per gli sfollati, fornitura di beni essenziali) e indiretti (riduzione o abolizione delle tasse, sostegno economico per la ricostruzione delle case e per la ricerca di un lavoro). In questa situazione il popolo non ha interesse a criticare da subito il governo in quanto è l'unico organo abbastanza potente da poter fornire loro assistenza. Tuttavia, se il governo fallisce nel suo compito, quindi si trova in una situazione di crisi finanziaria che non gli permette di investire nei progetti di ricostruzione e di conseguenza si verificano disastri naturali in maniera simultanea o a poca distanza di tempo, esso rischia di perdere il mandato del cielo e quindi la legittimità a governare (Tong, 2011). Ecco perché, ancora adesso, il governo cinese investe una quantità considerevole di denaro per prevenire e mitigare gli effetti avversi dei disastri naturali, fattore che in parte ha contribuito alla rapida crescita economica del paese e lo ha permesso di allinearsi ai vantaggi dei più sviluppati, almeno sotto il punto di vista della gestione dei disastri.

2.2. Turismo e crescita economica in Cina

Insieme alla crescita economica si è sviluppato anche il turismo, ritenuto nel 1978 uno strumento di valore per accrescere i guadagni di valuta estera da investire poi in altri settori. Al pari delle differenze regionali nei livelli di crescita economica, anche il turismo risulta più maturo nelle province orientali che sono in grado di investire quantità di denaro maggiori per promuovere lo sviluppo delle destinazioni turistiche. Tuttavia, i flussi turistici internazionali presentano delle differenze rispetto ai flussi turistici nazionali, con i primi che presentano una maggiore polarizzazione verso le province orientali e una maggiore sensibilità a imprevisti esterni, e i secondi che, sebbene abbiano iniziato a comparire solo dagli anni Novanta, registrano ritmi di

crescita più sostenuti, presentano una distribuzione regionale più equilibrata e sono meno sensibili agli imprevisti. Tuttavia, ciò non significa che i rischi presenti all'interno dei confini nazionali possano essere ignorati, poiché i disastri naturali ed altri eventi che mettono a rischio la sicurezza dei turisti alla destinazione creano dei danni fisici e psicologici che portano ad una riduzione dei guadagni presenti e, se non gestiti in maniera appropriata, futuri.

2.2.1. Risorse e sviluppo dell'industria turistica in Cina

In base ai dati raccolti dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT, 2001), all'inizio del nuovo secolo la Cina si è trovata al quinto posto come paese di destinazione dei turisti internazionali e al settimo posto in termini di guadagni turistici internazionali. Nel 2018, invece, l'OMT ha collocato il paese al quarto posto in termini di arrivi turistici dopo Francia, Spagna e Stati Uniti, ma nei guadagni turistici è scesa all'undicesima posizione, segno che il paese non è ancora riuscito a sfruttare appieno le sue potenzialità turistiche⁵. Nonostante ciò, questi sono risultati sorprendenti se consideriamo che il turismo internazionale in Cina non si è sviluppato prima del 1978 a causa di confini relativamente chiusi e attraversabili solo per gli stranieri in possesso di un permesso speciale, tanto che il turismo era visto come un'attività diplomatica che serviva obiettivi politici più che economici. Con lo scoppio della rivoluzione culturale le attività turistiche sono state sospese per poi rinascere solo nel 1978, diventando uno strumento utile allo sviluppo economico e alla modernizzazione del paese (Xiao, 2006). Il protagonista di questi cambiamenti è stato Deng Xiaoping, che ha guidato il paese verso un'economia di mercato socialista e ha accolto i capitali e le tecnologie straniere che potevano portare benefici allo sviluppo economico del paese. In questo processo il turismo è stato individuato come un importante strumento per il ringiovanimento dell'economia nazionale, capace di attirare valuta estera, generare posti di lavoro e rivitalizzare i settori economici strettamente connessi con il turismo come il settore dei trasporti, il settore alberghiero e della ristorazione, l'industria leggera e culturale.

⁵ Organizzazione Mondiale del Turismo, Tourism Data Dashboard, <https://www.unwto.org/unwto-tourism-dashboard> [accesso il 18/09/2020]

In una serie di discorsi tenuti tra ottobre 1978 e luglio 1979 (Xiao, 2006) Deng ha sottolineato l'importanza di sviluppare misure per la protezione ambientale, formare risorse umane, costruire strutture e infrastrutture turistiche, promuovere attività di management d'alto livello, occuparsi di marketing promozionale e gestire attività di pianificazione per uno sviluppo ordinato dell'industria turistica. Durante una visita a Guilin e presso i monti Huang, il leader ha constatato il grado di inadeguatezza in cui versavano le due destinazioni turistiche, ovvero un pesante inquinamento delle acque nel primo caso e carenze nella qualità del servizio turistico nel secondo, ideando successivamente politiche e misure per correggere questi elementi. L'obiettivo di Deng era sviluppare l'industria turistica affinché potesse generare guadagni per 10 miliardi di dollari entro la fine del XX secolo, risultato che è stato effettivamente raggiunto nel 1996, ben quattro anni prima del previsto, con una graduale apertura delle città cinesi agli stranieri che hanno avuto sempre più libertà di movimento all'interno del paese.

Per comprendere lo sviluppo dell'industria turistica in Cina è importante fare una distinzione tra turismo internazionale (inteso come turisti di Hong Kong, Macao e Taiwan da una parte, turisti stranieri dall'altra) e turismo interno, che presentano caratteristiche spaziotemporali differenti.

Zhang, Weng e Bao (2020) hanno individuato quattro stadi dello sviluppo turistico.

Nel primo stadio (1978-88) è presente solo il turismo internazionale, che si è sviluppato in maniera polarizzata lungo il percorso Guangdong-Guilin-Pechino-Xi'an-Shanghai, province e città ricche di paesaggi naturali, storia e cultura cinese e con fondi sufficienti per sviluppare il turismo sulla base degli standard internazionali. Tra di essi, la provincia del Guangdong è quella che ha registrato il numero maggiore di turisti, grazie soprattutto ai legami storici con Hong Kong e Macao. In generale, il numero di turisti in questa fase è passato da 1.8 a 31.69 milioni, con guadagni che sono saliti da 263 milioni a 2.247 miliardi di dollari.

Nel secondo stadio (1989-96) ha iniziato a svilupparsi rapidamente il turismo interno, favorito in parte dalla riforma del sistema di festività nazionali che ha aumentato il tempo libero a disposizione dei cittadini. Infatti, il turismo interno è quasi raddoppiato in cinque anni passando

da 340 milioni nel 1991 a 640 milioni nel 1996. Il turismo internazionale, invece, è aumentato in maniera stabile, da 24.514 milioni del 1989 a 51.127 milioni nel 1996.

Nella terza fase (1997-2007) sia il turismo internazionale che il turismo interno hanno sperimentato un rapido sviluppo, favorito dall'ingresso del paese nell'Organizzazione Mondiale del Commercio nel 2001 e dall'implementazione del sistema di festività nazionale "Golden Week", attraverso cui i cittadini cinesi hanno potuto godere di una settimana intera di riposo in concomitanza della festa nazionale del 1° ottobre. Dopo il 2001, il turismo internazionale è cresciuto da 57.58 a 132 milioni, mentre il turismo interno da 644 milioni a 1.61 miliardi.

Nel quarto stadio (2008-presente) il tasso di crescita del turismo internazionale è diminuito, complice anche la crisi economica scoppiata nel 2008. Tuttavia, più della metà delle province hanno superato il milione di visitatori internazionali, i quali in totale hanno superato i 140 milioni, segno che le iniziative provinciali per la promozione del turismo hanno iniziato ad avere effetto anche nelle province centrali e sudoccidentali. Per quanto riguarda il turismo interno, invece, la crescita è risultata molto più pronunciata rispetto al periodo precedente, arrivando a toccare 5 miliardi di turisti nel 2017, distribuiti in maniera più omogenea nel paese.

Sulla base dell'analisi dei flussi turistici effettuata da Zhang, Weng e Bao (2020), possiamo concludere che gli arrivi turistici internazionali si sono concentrati nella regione orientale per una percentuale maggiore del 70% per un lungo periodo di tempo, mentre per il turismo interno questa percentuale è stata del 40%.

Un indice che permette di identificare con più precisione il livello di polarizzazione dei flussi turistici è il coefficiente di Gini: se il suo valore supera lo 0.4 si può affermare che il turismo è distribuito in maniera sbilanciata.⁶ Zhang, Weng e Bao (2020) hanno studiato la distribuzione dei flussi turistici in Cina sin da quando il paese ha deciso di investire nel settore e sono arrivati alle seguenti conclusioni: prima degli anni Novanta il coefficiente di Gini nel turismo internazionale ha registrato valori superiori allo 0.8 sia in termini di arrivi che di guadagni turistici,

⁶ Il coefficiente di Gini è un indice universale che misura le ineguaglianze economiche presenti in un'area geografica stabilita. Esso registra un valore compreso tra 0 e 1, dove 0 indica completa omogeneità e 1 estrema concentrazione. Nel turismo serve per identificare il livello di sviluppo e attrattività di diverse destinazioni turistiche, cosicché si possa comprendere quale sia il ruolo dell'industria in una data regione, ovvero se contribuisce ad una crescita economica generalizzata o aumenta il gap interno in termini di sviluppo economico.

ma dagli anni Novanta al 2017 si è sempre mantenuto tra 0.55 e 0.7 per quanto riguarda il numero di turisti, e tra 0.6 e 0.8 per i guadagni turistici, confermando un'alta polarizzazione, sebbene in diminuzione, poiché il coefficiente di Gini mostra una tendenza decrescente di 0.007 punti all'anno in termini di arrivi e di 0.008 punti in termini di guadagni, il che dimostra un maggiore interesse dei visitatori stranieri verso le province della Cina centrale e occidentale. Nel turismo interno, invece, il coefficiente di Gini è partito da un valore di 0.53 negli anni Novanta, ma è sceso sino ad arrivare ad un valore compreso tra 0.3 e 0.35 sin dall'inizio degli anni Duemila, segno di una distribuzione più equilibrata dei flussi turistici. Per quanto riguarda i guadagni dal turismo interno, nel 1991 il coefficiente di Gini mostrava un valore di 0.8, ma è sceso rapidamente toccando lo 0.5 già alla fine degli anni Novanta, fino ad arrivare ad un livello inferiore allo 0.4 dopo il 2011.

Essendo il turismo fortemente correlato con il livello di sviluppo dell'economia regionale, le regioni più sviluppate sono anche quelle che presentano un'industria turistica più competitiva, ovvero una maggiore quantità e qualità dei prodotti e dei servizi turistici, infrastrutture più complete e un'ambiente più armonioso per lo sviluppo del turismo. Per questo motivo anche il governo tende a promuovere maggiormente la costa orientale: delle sette località chiave per lo sviluppo turistico identificate dal Settimo Piano Quinquennale (1986-90)⁷ – Pechino, Shanghai, Jiangsu, Zhejiang, Guangdong, Guangxi e Shaanxi – solo lo Shaanxi appartiene alle province interne. Tuttavia, un sondaggio condotto nel 1991 tra i turisti cinesi e internazionali (Wen, 1998) ha dimostrato che più della metà dei siti turistici che destano interesse sono collocati nelle province interne, le quali sono ricche di risorse turistiche, ma carenti di capacità per trasformarle in prodotti turistici competitivi. Cosciente di queste limitazioni, il governo centrale ha promosso delle attività di scambio di risorse, mercati, talenti, fondi, tecnologie e prodotti tra le province costiere e interne, nella speranza di ridurre questo gap e ridistribuire i guadagni turistici, promuovendo così la crescita economica delle regioni interne (Qin, 2005).

⁷ Assemblea Nazionale del Popolo (1986), "The Seventh Five Year Plan for national economic and social development of the people's Republic of China", http://www.npc.gov.cn/wxzl/gongbao/2000-12/26/content_5001764.htm [accesso il 16/09/2020]

Nello sviluppo dei prodotti turistici è fondamentale tenere in considerazione quella che è la domanda turistica, influenzata dal budget a disposizione dei viaggiatori, dalle motivazioni di viaggio e dagli interessi personali, dalle abitudini di consumo e dalla frequenza dei viaggi. Difatti, Qin (2005) ha sottolineato che le aspettative di un turista straniero al suo primo viaggio in Cina saranno diverse da un uomo d'affari che viaggia spesso nel paese per motivi lavorativi e coglie l'occasione per visitare i siti d'interesse circostanti. Allo stesso modo, i residenti urbani potrebbero scegliere destinazioni turistiche in ambienti rurali o parchi naturali per allontanarsi dalla frenesia della vita urbana, e viceversa i residenti rurali sceglieranno le grandi metropoli in quanto sono ambienti molto diversi dai luoghi dove vivono di solito. Gli abitanti delle province interne tenderanno a scegliere destinazioni turistiche costiere, i residenti nelle province meridionali sceglieranno di passare le vacanze invernali nelle province settentrionali, e i residenti nelle province settentrionali sceglieranno località tropicali in inverno. Se il budget a disposizione è elevato, e il tempo lo concede, potrebbe esserci una domanda più elevata per le destinazioni turistiche più lontane dal luogo di residenza, mentre se le restrizioni di reddito e/o tempo non lo permettono, sarà più praticato un turismo di prossimità. E questo è uno dei fattori che contribuisce ad una distribuzione più uniforme del turismo interno.

Nonostante le differenze regionali, lo sviluppo del turismo ha contribuito in maniera rilevante al PIL nazionale, aiutando molte persone a trovare lavoro e uscire da una situazione di povertà. Se nel 1990 il turismo contribuiva solo all'1,90% del PIL nazionale, nel 2006 ha contribuito al 4,27% del PIL, di cui il 2,95% dal turismo interno e l'1,28% dal turismo internazionale (Meng, Li e Uysal, 2010). Dato che il turismo internazionale e il turismo nazionale hanno caratteristiche e importanza diversa nelle varie regioni, è utile analizzarli separatamente.

2.2.2. La crescita del turismo internazionale

Il turismo internazionale si è sviluppato in Cina a partire dal 1978, rappresentando un importante segnale di apertura del paese al mondo esterno e diventando uno strumento importante per attirare investitori stranieri e tessere rapporti di amicizia internazionali, fondamentali per il buon funzionamento del programma delle quattro modernizzazioni. Se nel 1978 i visitatori

internazionali sono stati 1.8 milioni e hanno generato guadagni per 260 milioni di dollari, nel 2000 sono diventati 83.444 milioni con guadagni di 16.22 miliardi di dollari, mentre nel 2018 ci sono stati 141.198 milioni di visitatori con guadagni di 127.1 miliardi di dollari (China Statistical Yearbook, 2019). Ciò significa che il tasso di crescita medio annuo è stato dell'11,5% per gli arrivi turistici e del 16,74% per i guadagni turistici.

Ma quali sono le caratteristiche dei visitatori internazionali? Prendendo come riferimento l'anno 2018, il China Statistical Yearbook (2019) ha registrato solo poco più di 30.54 milioni di turisti stranieri (21,63%) sui 141.198 milioni totali, in quanto la maggior parte di essi era formata dai visitatori di Hong Kong e Macao (104.5 milioni, 74,02%), e una piccola parte dai visitatori di Taiwan (6.1 milioni, 4,35%). Questo dipende da due fattori: primo, sono considerati "turisti" i visitatori che pernottano almeno una notte all'interno dei confini della Cina continentale; secondo, le regioni di Hong Kong, Macao e Taiwan, sebbene facenti ufficialmente parte della Repubblica Popolare Cinese, godono in realtà di una certa autonomia dal governo centrale, pertanto a loro si applicano regole simili agli stranieri per l'ingresso e l'uscita dai confini continentali. Essendo i cittadini di Hong Kong, Macao e Taiwan strettamente legati da rapporti familiari, storici e culturali alla Cina continentale, è facile che visitino più spesso il paese. Tra i visitatori stranieri, il 62,6% proviene dai paesi asiatici, il 19,79% dall'Europa, il 10,92% dall'America settentrionale, il 2,99% dall'Oceania e dalle isole del Pacifico, il 2,21% dall'Africa e l'1,48% dall'America latina. Ciò dimostra che il mercato turistico asiatico prevale su tutti gli altri, in parte per la vicinanza geografica, in parte per una maggiore condivisione di usi e costumi rispetto agli altri continenti, anche perché non è da sottovalutare la presenza di ampie comunità cinesi in diversi paesi asiatici.

Considerando i visitatori internazionali come un'unica categoria, il documento di cui sopra identifica quattro categorie ben definite di visitatori: il 33,5% arriva in Cina per motivi turistici in senso stretto, il 15,5% è costituito da lavoratori e personale dei mezzi di trasporto, il 12,8% rappresenta coloro che arrivano nel paese per partecipare a conferenze e incontri di lavoro, mentre il 2,8% arriva per far visita a parenti e amici. Resta un 35,3% di visitatori che non rientra in una categoria specifica. Sebbene tutte le categorie possano rappresentare fonti potenziali di turisti, i primi sono sicuramente quelli su cui investire maggiormente. Tuttavia, non sono da

ignorare nemmeno le altre categorie, soprattutto poiché la ragione principale del loro ingresso in nel paese è legato ad altre attività, mentre il turismo in senso stretto viene praticato come attività accessoria, pertanto potrebbero rappresentare una fonte preziosa di turismo per le destinazioni meno conosciute, generando benefici anche per le aree più arretrate e aumentando la loro popolarità attraverso la condivisione delle loro esperienze di viaggio.

Dal punto di vista della distribuzione geografica, il turismo internazionale è interessato da una forte polarizzazione verso le aree costiere. Yang e Wong (2013) hanno rilevato che sia nel 1999 che nel 2006 gli arrivi turistici internazionali si sono concentrati in quattro aree: il cluster di Pechino-Tianjin, il cluster del delta del fiume Azzurro (Shanghai, Jiangsu e Zhejiang), il cluster del Fujian e il cluster del delta del fiume delle Perle (diverse città del Guangdong).

A causa della vicinanza geografica e culturale, la provincia del Guangdong registra di norma arrivi turistici di gran lunga superiori a qualsiasi altro territorio statale, con 37.48 milioni di presenze nel 2018, di cui 28.8 milioni circa provenienti da Hong Kong, Macao e Taiwan. Al secondo posto si trova Shanghai, con 7.42 milioni di visitatori, di cui 6 milioni sono stranieri. Sorprendentemente, già al terzo posto troviamo una provincia della Cina occidentale, lo Yunnan, con 7.06 milioni di arrivi, 5.5 milioni dei quali composti da stranieri. Seguono Guangxi, Fujian, Zhejiang, Shaanxi, Shandong, Hubei, Jiangsu e Pechino, tra i 4 e i 5.6 milioni di arrivi (China Statistical Yearbook, 2019). Tra questi undici paesi, quattro (Yunnan, Guangxi, Shaanxi e Hubei) non appartengono alla regione orientale dove si concentrano i quattro cluster identificati da Yang e Wong (2013). Lo Yunnan e lo Shaanxi possono contare su prodotti turistici competitivi – il primo per i paesaggi naturali e per un ampio numero di minoranze etniche caratterizzanti, il secondo per un famosissimo prodotto dall'alto valore storico ed artistico, ovvero l'esercito di terracotta, riconosciuto come patrimonio UNESCO sin dal 1987. Il Guangxi può trarre vantaggio dalla sua vicinanza con il Guangdong, e puntare sui paesaggi naturali come lo Yunnan. Lo Hubei, infine, si trova in una posizione strategica della Cina centrale, nodo per diverse reti di trasporto. Nella provincia si trovano importanti montagne taoiste e la diga delle Tre Gole, uno dei più grandi progetti ingegneristici del mondo. In fondo alla classifica, con meno di 500 mila visitatori, ci sono Qinghai, Ningxia, Gansu, Guizhou e Tibet, tutte province della Cina occidentale (China Statistical

Yearbook, 2019). Tuttavia, se analizziamo il tasso di crescita dei turisti internazionali tra il 2008 e il 2018 (Zhang, Weng e Bao, 2020), risulta che a primeggiare siano Tianjin (600%), Tibet (405%), Sichuan (381%), Hunan (354%) e Ningxia (353%). Solo Tianjin appartiene al blocco delle province orientali, mentre lo Hunan si trova nella regione centrale e i restanti nella regione occidentale. Ciò significa che le province occidentali hanno un forte potenziale di sviluppo turistico.

In termini di guadagni turistici, la provincia del Guangdong primeggia nuovamente rispetto al resto del paese, arrivando a raccogliere 20.5 miliardi di dollari nel 2018, seguita dalle municipalità di Shanghai (7.26 miliardi) e Pechino (5.52 miliardi). La provincia dello Yunnan, terza per gli arrivi turistici, si ritrova al quinto posto in termini di guadagni turistici (4.42 miliardi). Altre province che registrano guadagni superiori a 2 miliardi di dollari sono Jiangsu, Shandong, Anhui, Shaanxi, Fujian, Guangxi, Zhejiang, Hubei e Chongqing. Le province che beneficiano meno dello sviluppo turistico internazionale sono ancora Gansu, Qinghai e Ningxia (meno di 60 milioni) e Tibet e Guizhou (meno di 320 milioni) (China Statistical Yearbook, 2019). Anche in questo caso, analizzando il tasso di crescita dei guadagni turistici tra il 2008 e il 2018 (Zhang, Weng e Bao, 2020), possiamo notare una top five governata dalle province occidentali, ovvero Ningxia (1396%), Xinjiang (676%), Sichuan (574%), Tibet (536%) e Anhui (431%), dove solo quest'ultima appartiene alla regione centrale.

Osservando questi numeri è possibile concludere che in quaranta anni l'industria turistica internazionale ha conosciuto una crescita notevole, e nonostante le destinazioni prevalenti si trovino ancora nella regione orientale, si stanno formando cluster minori anche nella Cina centrale e occidentale. All'inizio degli anni Ottanta la Cina si trovava in una posizione molto bassa nella classifica delle maggiori destinazioni turistiche mondiali, ma già negli anni Novanta è riuscita a classificarsi tra le prime dieci. Infatti, nel 1998 il paese si è classificato al sesto posto dopo Francia, Spagna, Stati Uniti, Italia e Regno Unito (Zhang, Pine e Zhang, 2000), mentre nel 2018 l'OMT⁸ ha indicato il paese come quarta destinazione mondiale, sorpassando l'Italia e il Regno Unito. La

⁸ Organizzazione Mondiale del Turismo, Tourism Data Dashboard, <https://www.unwto.org/unwto-tourism-dashboard> [accesso il 18/09/2020]

crescita turistica della Cina è stata favorita da una parte dalle scelte di sviluppo ed apertura del paese, dall'altra dai progressi scientifici e tecnologici mondiali nel campo dell'aviazione che hanno abbassato i costi e i tempi dei viaggi a lungo raggio, rendendo possibile anche ai turisti dei mercati occidentali approcciarsi al turismo in Cina, sebbene il mercato straniero prevalente resti quello asiatico. Per quanto riguarda le condizioni interne del paese, la ritrovata stabilità politica ed economica alla fine degli anni Settanta ha fornito un ambiente favorevole per lo sviluppo del turismo e di altre attività economiche che hanno portato maggiori ricchezze al paese. Questi fondi sono poi stati usati in parte per investire nella costruzione o nel rinnovamento delle strutture e infrastrutture turistiche, aumentando di conseguenza la competitività del paese come destinazione turistica.

Tuttavia, le novità portano anche delle sfide: lo sfruttamento delle risorse naturali per la creazione dei prodotti turistici può generare degli squilibri ambientali, e quando una destinazione turistica diventa una destinazione di massa, inizia a rappresentare un peso sociale se gli abitanti di una determinata destinazione non vedono un miglioramento delle proprie condizioni di vita e capacità finanziarie in linea con lo sviluppo turistico. Inoltre, se da una parte il turismo genera benefici economici per la nazione in generale, dall'altra potrebbe distruggere le piccole attività locali, in quanto queste non hanno i mezzi per competere con grandi catene multinazionali. Infine, l'industria turistica, in particolare quella internazionale, è caratterizzata da un grado di indipendenza molto basso, poiché eventi come disastri naturali, epidemie, crisi economiche e disordini politici possono ridurre significativamente gli arrivi. Pertanto, lo stato deve essere presente per evitare che lo sviluppo del turismo crei ineguaglianze o danni alla società e all'ambiente attraverso un programma di sviluppo che tenga in considerazione le sfide a lungo termine e i piani di gestione di eventuali contrattempi (Zhang, Pine e Zhang, 2000).

Nel caso cinese, una delle maggiori sfide è distribuire in maniera più uniforme i flussi turistici così che tutte le province possano beneficiare dei guadagni provenienti dallo sviluppo del turismo, in particolare le province occidentali ricche di risorse turistiche caratteristiche, che però possiedono infrastrutture e servizi turistici inadeguati. Un paese come la Cina ha il vantaggio di avere un governo e un'economia forti e stabili, pertanto può utilizzare parte della sua ricchezza

per finanziare i progetti turistici delle zone economicamente meno sviluppate, salvaguardando nello stesso tempo le quote turistiche delle province costiere.

2.2.3. La crescita del turismo interno

Alla fine degli anni Settanta, quando il governo cinese ha deciso di sviluppare il turismo, le strutture e le infrastrutture presenti non potevano reggere il peso di un turismo internazionale aggiunto ad un turismo interno, pertanto si è deciso di puntare solo sul primo in quanto la priorità era guadagnare valuta estera per finanziare la modernizzazione del paese. Tuttavia, all'inizio degli anni Novanta il Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese e il Concilio di Stato (Wen, 1998) hanno compreso l'enorme potenziale del turismo interno, e nonostante abbia iniziato a svilupparsi solo in questo periodo, ha di gran lunga superato il turismo internazionale sia in termini di numero di turisti che di guadagni turistici.

Il China Statistical Yearbook (2019) mostra che nel 2000 sono stati registrati 744 milioni di turisti che hanno generato guadagni per 31.755 miliardi di yuan, mentre nel 2018 i turisti sono diventati 5.539 miliardi e i guadagni turistici 512.783 miliardi di yuan. Ciò significa che il tasso di crescita annuale medio tra il 2000 e il 2018 è dell'11,8% per gli arrivi turistici e del 16,7% per i guadagni turistici. Tenendo in considerazione lo stesso periodo di tempo, il turismo internazionale ha visto un incremento nel numero dei turisti del 3% e dei guadagni turistici del 12,1%, cifre molto al di sotto dei livelli turistici nazionali. Tuttavia, se nel turismo internazionale si aggiungono venti anni (1978-2018), si nota che il tasso di crescita annuale medio nel numero e nei guadagni turistici diventa dell'11,5% e 16,7%, rispettivamente. Pertanto, il turismo interno si è sviluppato ad una velocità doppia rispetto al turismo internazionale. Dopotutto, la Cina è un mercato turistico dalle enormi potenzialità e la crescita del PIL pro capite (da 7.942 yuan nel 2000 a 64.644 yuan nel 2018) in combinazione con la riforma del sistema di festività nazionali effettuata nel 1999 (Shen, Wang et al., 2018) ha permesso ai cittadini di beneficiare di più denaro e tempo libero.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica dei turisti, il coefficiente di Gini per il turismo interno è piuttosto basso, con valori inferiori a 0.4 sin dall'inizio del nuovo secolo (Zhang,

Weng e Bao, 2020). Infatti, attraverso l'analisi dei cluster del turismo interno (Zhang, Weng e Bao, 2020; Yang e Wong, 2013), si nota sin da subito che, al contrario dei flussi turistici internazionali, questi sono meno concentrati nelle province costiere. All'inizio del nuovo secolo il turismo era prevalente nell'area di Pechino-Tianjin, nello Shandong, nell'area del delta del fiume Azzurro (Shanghai, Jiangsu, Zhejiang e Fujian) e in una piccola area del delta del fiume delle Perle (alcune città del Guangdong), ma quest'ultimo è stato sostituito dal cluster Sichuan nel 2006, comprendente Chengdu ed alcune città vicine. I primi quattro cluster sono caratterizzati da un alto livello di sviluppo economico con destinazioni turistiche facilmente accessibili. Tre di queste aree sono comuni al turismo internazionale, ma lo Shandong, così importante a livello nazionale grazie ai suoi vantaggi competitivi nel turismo costiero rispetto ad altre zone del paese, non riesce ad ottenere un vantaggio competitivo a livello mondiale. Il Sichuan, invece, è una provincia occidentale meno ricca in confronto alle province costiere, ma uno stile di vita più rilassato ha favorito gli investimenti e le spese nel turismo locale. Sorprendentemente, la provincia del Guangdong, che rappresenta una delle destinazioni principali del turismo internazionale, dal 2008 è retrocessa ad un livello medio di sviluppo turistico per il mercato interno.

L'interesse per le destinazioni delle regioni interne è continuato nel corso degli anni, tanto che tra le cinque province che hanno accolto più turisti nel 2017 – Shandong, Jiangsu, Guizhou, Sichuan, Henan – la maggioranza è costituita proprio da queste. Ma in termini di guadagni turistici, le prime cinque province della classifica sono Jiangsu, Guangdong, Sichuan, Zhejiang e Shandong, pertanto la regione costiera ottiene comunque guadagni maggiori, sebbene le due province di Guangdong e Zhejiang non figurino come due delle maggiori destinazioni turistiche. Inoltre, è interessante notare come le due province occidentali confinanti del Guizhou e del Sichuan si comportino diversamente: sebbene la prima abbia registrato 70 milioni di arrivi in più rispetto alla seconda, non compare nella top five dei guadagni turistici, mentre la seconda, al quarto posto per gli arrivi turistici, si classifica al terzo in termini di guadagni turistici, con addirittura 40 miliardi di yuan in più rispetto allo Shandong (la quale ha registrato 93.74 milioni di turisti in più rispetto al Sichuan) (Zhang, Weng e Bao, 2020; China Statistical Yearbook, 2019). Ciò significa che a determinare il successo delle politiche turistiche non è solo la capacità di

attirare turisti, ma anche e soprattutto la capacità di promuovere attività che stimolino i consumi turistici.

Come anticipato precedentemente, la riforma del sistema di festività nazionali ha favorito lo sviluppo del turismo, in particolare l'istituzione della "Golden Week" che ha sancito sette giorni di riposo a partire dal 1° ottobre, giorno della Festa della Repubblica (*guoqingjie*). Altre festività ufficiali sono la Festa internazionale dei Lavoratori (*laodongjie*, 1° maggio), la Festa degli antenati (*qingmingjie*), la Festa del dragone (*duanwujie*), la Festa di metà autunno (*zhongqiujie*), il Capodanno gregoriano (1° gennaio) e il Capodanno cinese (*chunjie*). Ad eccezione della Festa della Repubblica, della Festa dei Lavoratori e del Capodanno gregoriano, le festività seguono normalmente il calendario lunare, pertanto la data cambia ogni anno, ma in linea di massima cadono nei mesi di aprile, maggio, settembre e gennaio-febbraio, rispettivamente. Solo nel primo anno, il 1999, 28 milioni di cittadini hanno generato guadagni turistici di 14.1 miliardi di yuan, e otto anni dopo, nel 2007, i guadagni hanno raggiunto i 64.2 miliardi di yuan (Shen, Wang et al., 2018). Il termine "Golden Week" deve il suo nome proprio alle enormi opportunità economiche riflesse da questo periodo, specialmente per il settore terziario.

In aggiunta alle festività ufficiali, dal 2008 tutti i lavoratori che hanno lavorato in maniera continuativa da uno a nove anni hanno diritto a 5 giorni di ferie pagate all'anno, che salgono a 10 per un periodo di lavoro da dieci a diciannove anni, e a 20 se si ha lavorato per più di vent'anni. Allo stesso tempo, nel 1994-1995 si è rivoluzionata anche la settimana lavorativa, passando dalle 48 alle 44 ore, e dalle 44 alle 40 ore a settimana; e passando da sei giorni lavorativi a cinque e mezzo, e da cinque e mezzo a cinque (Shen, Wang et al., 2018). Questa riduzione dell'orario lavorativo e l'istituzione delle ferie pagate hanno aumentato ancora di più le opportunità per lo sviluppo del turismo interno, specie per gli spostamenti a breve raggio, creando una distribuzione più equilibrata dei flussi turistici interni.

Tuttavia, queste opportunità non sono esenti da rischi: a causa di una domanda turistica molte elevata, durante le festività si possono verificare dei sovraffollamenti dei siti turistici, una congestione del traffico, difficoltà ad acquistare biglietti ferroviari e forte aumento nel prezzo dei

biglietti aerei, strutture alberghiere insufficienti, riduzione della qualità dei servizi turistici e deterioramento dell'ambiente che possono contribuire ad un'esperienza di viaggio negativa.

Sono due le feste che presentano una maggiore pressione sul sistema turistico: il Capodanno cinese e la Festa della Repubblica, ed entrambe durano un'intera settimana. Durante queste due settimane i biglietti dei treni diventano quasi introvabili e i prezzi dei biglietti aerei salgono a dismisura. Tuttavia, la natura degli spostamenti durante questi due eventi è diversa: nel primo caso si registrano prevalentemente spostamenti dalle grandi metropoli verso città di dimensioni più contenute o verso le campagne, mentre nel secondo possono esserci spostamenti in entrambe le direzioni. Questo dipende dal fatto che il Capodanno cinese è sentito come una festività di ricongiungimento familiare, pertanto la Golden Week del mese di ottobre diventa l'unica festività abbastanza lunga da permettere ai cittadini di compiere una vacanza di lunga durata. Dieci anni dopo la sua implementazione, nel 2009, il numero di turisti registrati durante la Golden Week è stato di 228 milioni (su un totale di 1902 milioni), con una crescita del 28,5% rispetto all'anno precedente. Nel 2018, invece, il numero di turisti della Golden Week ha raggiunto i 726 milioni (9,43% in più rispetto al 2017), quasi 26 volte i numeri turistici del primo anno (Shen, Wang et al., 2018). In linea generale, la Golden Week ha visto un tasso di crescita annuale compreso tra il 10% e il 20% sin dalla sua nascita, con una parentesi tra il 2008 e il 2012 che ha visto tassi di crescita superiori al 20% a causa della riduzione dei giorni di riposo per la Festa dei Lavoratori, facendo rimandare i viaggi a lungo raggio ad ottobre.

Appurato che la crescita dell'industria turistica possa contribuire alla crescita dell'economia cinese, e che lo sviluppo del turismo interno presenta una distribuzione più equilibrata dei flussi turistici rispetto al turismo internazionale, quanto può contribuire nella realtà alla riduzione del gap regionale e provinciale? Il China National Tourism Administration (CNTA) ha calcolato che nel 2015 il contributo del settore viaggi & turismo al PIL nazionale è stato del 10,51%, un valore superiore a molte industrie tradizionali. Il turismo ha accelerato la costruzione e la ristrutturazione di molti servizi, primo fra tutti il trasporto, con il miglioramento delle strade e l'aumento dei mezzi di trasporto, e ha portato alla creazione di molti posti lavoro. Tuttavia, queste innovazioni richiedono investimenti di denaro non indifferenti, e le differenze regionali

possono determinare livelli di partenza e capacità di sviluppo differenti, che si riflettono in minori effetti positivi del turismo sulla crescita economica.

Tuttavia, è stato anche notato che il turismo sta giocando un ruolo rilevante nella “Great Western Development Strategy”, un programma governativo sviluppato a partire dal 2000 che ha come obiettivo lo sviluppo delle infrastrutture e lo sfruttamento delle risorse naturali da attuare attraverso gli investimenti in aree chiave della regione, tra cui spiccano le città di Chengdu, Chongqing e Xi’an, espandendo successivamente gli effetti benefici sulle aree circostanti, così da livellare lo sviluppo economico dell’intero paese (Huang, Ma e Sullivan, 2010; McNally, 2004). Considerando che la regione occidentale è caratterizzata da ricche risorse turistiche, investire un quantitativo adeguato di fondi nel loro sviluppo può rappresentare un valido mezzo per combattere la povertà e ridurre il gap rurale-urbano all’interno della regione (Liu, Nijkamp e Lin, 2017). In effetti, la provincia dello Yunnan per il turismo internazionale e la provincia del Sichuan per il turismo interno si trovano oggi tra le maggiori destinazioni turistiche, sebbene siano ancora presenti ampi margini di miglioramento. Pertanto, con una giusta strategia di sviluppo, il turismo può portare benefici effettivi all’economia regionale.

2.2.4. Minacce alla crescita dell’industria turistica

A livello nazionale, i guadagni turistici hanno contribuito in maniera rilevante al PIL nazionale. A livello regionale, il turismo ha generato nuovi posti di lavoro e migliorato il benessere di una larga fetta di popolazione grazie all’effetto moltiplicatore attraverso cui molte attività, specialmente del settore terziario, hanno visto un aumento del business. Infatti, attività economiche nel settore dei trasporti, delle costruzioni, del food & beverage, del commercio al dettaglio, ecc. operano in ogni caso all’interno destinazioni, ma il turismo ha ampliato il loro mercato di riferimento. Tuttavia, ogni politica di sviluppo porta con sé sia vantaggi che svantaggi.

Nonostante si ritenga che l’industria turistica valorizzi le risorse naturali e salvaguardi l’ambiente, i dati ci dimostrano che non è così. Infatti, basta osservare i numeri dei flussi turistici durante le festività cinesi per capire che anche il turismo crea una grande pressione ambientale e sociale, poiché a fianco dei siti turistici è necessario sviluppare una serie di prodotti

complementari che permettano prima di tutto ai turisti di arrivare a destinazione, pernottare e partecipare ad attività che vadano oltre alla visita ad un museo, ad una riserva naturale, a luoghi di importanza storica e culturale ecc. Talvolta, per costruire queste strutture che potrebbero non essere di interesse al cittadino comune, si deve sacrificare la costruzione di abitazioni, negozi o edifici pubblici di comune utilità. Altre volte, soprattutto nel caso di prodotti particolari come le minoranze etniche, avviene una commercializzazione del prodotto ad uso e consumo del turista, snaturando le loro qualità e il significato insito, e minando così l'equilibrio e le abitudini sociali (Wen, 1998).

Uno dei più grandi errori nello sviluppo del turismo è concentrarsi sui benefici a breve termine, trascurando la sostenibilità del modello nel lungo termine. La pressione turistica si può sentire tanto nelle piccole realtà quanto nelle più grandi metropoli, generando talvolta anche comportamenti ostili da parte della popolazione locale. Questi possono passare da semplici sguardi di disprezzo o mancanza di coinvolgimento quando i turisti si avvicinano alla popolazione locale a casi più gravi di furto o omicidio, che possono avere effetti negativi di gran lunga superiori. Altri problemi della pressione turistica possono invece avere un impatto anche sulla popolazione locale, come i disastri naturali causati da uno sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, malattie infettive di cui i turisti possono fungere involontariamente da veicolo di diffusione, crisi politiche ed economiche che destabilizzano il paese ed eventi esterni che minacciano la sicurezza dei viaggiatori (Zheng e Song, 2005; Breda e Costa, 2011). Andiamo ora ad analizzare queste situazioni.

Come ampiamente analizzato nel capitolo precedente, la sicurezza è una condizione essenziale per i turisti quando devono scegliere la loro destinazione di viaggio. Tra le maggiori minacce alla sicurezza dei turisti determinate totalmente dal fattore umano ci sono crimini e incidenti stradali. In linea generale, la Cina risulta molto sicura in termini di crimini che coinvolgono turisti, sebbene, al pari di ogni realtà, possono avvenire piccoli furti, soprattutto nelle grandi metropoli. I crimini violenti sono piuttosto rari, e normalmente associati a furti di proprietà dove i turisti mostrano una maggiore resistenza. Al contrario, gli incidenti stradali sono piuttosto comuni in un paese caotico come la Cina, dove, soprattutto nelle grandi metropoli, è normale

ritrovarsi in strade altamente trafficate. Essendo i piccoli furti e gli incidenti stradali comuni a tutte le città del mondo, normalmente non hanno un grosso impatto nelle decisioni turistiche, ma episodi più gravi come gli omicidi a danno dei turisti possono avere un significato molto più profondo, ancor più di eventi forse più distruttivi, ma la cui colpa non è direttamente associata al comportamento umano, ovvero i disastri naturali.

I disastri naturali, a seconda del grado di esposizione, vulnerabilità e capacità di reazione di una società, possono avere effetti più o meno pesanti sul turismo e sull'economia generale di una destinazione. Un terremoto della stessa intensità che si verifica in una destinazione fragile e impreparata causerà sicuramente più danni rispetto ad una destinazione che ha investito in misure di prevenzione e mitigazione. Pertanto, uno stesso disastro potrebbe interrompere gli arrivi turistici nella prima destinazione, e non aver alcun effetto sui flussi turistici della seconda. La Cina è frequentemente colpita da disastri naturali: le aree occidentali sono particolarmente sensibili ai terremoti, mentre le aree orientali a tifoni e piogge torrenziali. In linea generale, le province occidentali sono quelle che registrano i danni maggiori a causa dei disastri, e sebbene a livello locale si possano registrare dei livelli di crescita turistica minori in seguito ad un grande disastro, questi normalmente non generano effetti a lungo termine sulla crescita turistica a lungo termine.

Un altro fattore che potrebbe rallentare o interrompere i flussi turistici sono le malattie: i turisti potrebbero essere particolarmente a rischio per determinate malattie, e sebbene spesso i siti governativi delle ambasciate o del ministero degli affari esteri avvertano i viaggiatori delle misure precauzionali consigliate o obbligatorie, resta comunque il rischio di ammalarsi di qualcosa che possa rendere spiacevole l'esperienza turistica. Tuttavia, i viaggiatori potrebbero essere preparati ad affrontare problemi come condizioni igieniche ed alimentari più scarse o inquinamento ambientale, ma eventi eccezionali come le malattie infettive possono causare danni molto pesanti, com'è successo nel 2003 con la SARS nel 2003 che ha completamente fermato l'industria turistica nazionale e internazionale in Cina, da una parte per la preoccupazione dei viaggiatori di contrarre la malattia, dall'altra per ordinanze governative specifiche che bloccavano i viaggi e chiudevano i siti turistici.

Talvolta anche la struttura politica cinese può generare dei problemi sotto il punto di vista turistico: le proteste politiche di piazza Tian'anmen avvenute nel 1989 e soffocate con la forza attraverso l'intervento dell'esercito hanno messo in cattiva luce il paese, soprattutto agli occhi dei viaggiatori internazionali, e hanno destato preoccupazioni sul livello di sicurezza personale, riducendo enormemente i flussi turistici.

Infine, oltre agli avvenimenti che avvengono all'interno del paese, ci sono anche degli eventi internazionali che possono avere un certo impatto sullo sviluppo dell'industria turistica in Cina, come atti di terrorismo, di cui l'11 settembre è forse l'esempio più emblematico, e crisi finanziarie, come quella asiatica del 1997 che ha ridotto enormemente i flussi dei turisti asiatici verso la Cina.

Per concludere, è possibile affermare che sia eventi nazionali che internazionali possono avere un impatto sui flussi turistici. Wei e Zeng (2008) hanno individuato sette maggiori eventi tra il 1979 e il 2003 che hanno influenzato il mercato del turismo in Cina. Quattro sono di carattere internazionale: la crisi energetica del 1979, quando a causa della rivoluzione iraniana il prezzo del petrolio ha conosciuto una rapida impennata, il lunedì nero del 1987 dove sono collassati i mercati azionari gettando il mondo in una crisi economica, la crisi finanziaria asiatica nel 1997 e l'attacco terroristico agli Stati Uniti l'11 settembre 2001. Le restanti tre crisi sono di carattere nazionale: i disordini politici nel 1989, la grande alluvione del 1998 causata dallo straripamento del fiume Azzurro e l'epidemia SARS del 2003. Tenendo in considerazione i dati della crescita del numero di turisti e dei ricavi turistici elaborati dal CNTA, possiamo notare che le quattro crisi internazionali hanno ridotto i flussi turistici internazionali, ma non hanno avuto un grosso impatto sulla crescita del turismo interno, mentre le tre crisi nazionali sì. In particolare, i disordini politici del 1989 e la SARS hanno avuto un impatto sia nazionale che internazionale, mentre l'alluvione del fiume Azzurro ha avuto un impatto prevalentemente locale e non superiore ad un mese. Pertanto, possiamo affermare che in Cina ad avere un impatto rilevante sul turismo sono le crisi e i disastri interni, soprattutto se colpiscono tutta la nazione, in quanto il turismo interno presenta flussi di persone e di denaro maggiori rispetto al turismo internazionale.

2.3. I disastri naturali nella provincia del Sichuan

La provincia del Sichuan è una delle province più estese della Repubblica Popolare Cinese (RPC) dopo Xinjiang, Tibet, Mongolia Interna e Qinghai. Essa si trova nella parte sudoccidentale del paese, conta una popolazione di 91.218 milioni di abitanti ed è la provincia più sviluppata in termini di PIL e capacità economica nel sudovest del paese, diventando la provincia di riferimento per l'intera regione occidentale (Sichuan Statistical Yearbook, 2019). Tuttavia, la provincia presenta enormi lacune in confronto alle province costiere e anche al suo interno si riflette il problema nazionale di sviluppo sbilanciato, con le aree orientali che presentano livelli di benessere e opportunità di crescita maggiori rispetto alle aree occidentali. Anche in questo caso il livello di sviluppo economico influenza le capacità di reazione locale ai disastri naturali, dove la minore vulnerabilità delle aree occidentali è compensata da uno sviluppo insufficiente delle strutture e infrastrutture che rendono più complesse eventuali operazioni di soccorso e ricostruzione, mentre nelle aree orientali avviene il contrario, contribuendo in maniera rilevante all'arretratezza generale della provincia.

2.3.1. Sviluppo e crescita economica nella provincia del Sichuan

Il Sichuan ha da sempre assunto un ruolo strategico in ambito regionale, il che ha favorito gli investimenti locali. A partire dagli anni Trenta del secolo scorso, il governo repubblicano, preoccupato dall'avanzata delle truppe giapponesi nelle aree orientali, ha promosso lo sviluppo delle industrie nel Sichuan, trovandosi essa nell'entroterra e protetta da barriere naturali. Dopo la guerra civile e l'insediamento del governo comunista, sono state promosse una serie di misure a favore dello sviluppo occidentale sotto il profilo agricolo, industriale e dei trasporti. Successivamente, dopo il deterioramento dei rapporti con l'Unione Sovietica durante gli anni Sessanta, la RPC, temendo un'invasione sovietica da nord e un'invasione americana da sud e da est, ha lanciato il "Third Front Construction Project" per spostare l'industria pesante verso ovest. Attraverso questo progetto si è assistito ad un miglioramento della base scientifica e tecnologica della provincia e alla costruzione di una rete interprovinciale nella Cina sudoccidentale, oltre che

alla scoperta delle ricche risorse naturali presenti nell'area, in particolare di metalli e gas naturale. Sono nate diverse industrie nelle città di Chengdu, Deyang e Mianyang e in molte aree montane, come Panzihua (McNally, 2004). Tuttavia, la conformazione del territorio ha ostacolato l'espansione industriale e quando al governo è subentrato Deng Xiaoping, il fulcro dello sviluppo economico è stato nuovamente spostato verso est, sebbene il Sichuan sia comunque rimasta la provincia di riferimento della Cina occidentale nella sperimentazione delle nuove istituzioni.

Tuttavia, quando il Sichuan viene messo a confronto con le altre province del paese, è facile notare una certa arretratezza: nel 1978 il reddito pro capite provinciale era di soli 262 yuan, 117 yuan in meno rispetto alla media nazionale, e anche se alla fine del secolo è cresciuto fino a 4450 yuan, era comunque di 2095 yuan sotto la media nazionale (McNally, 2004). Questo è correlato ad un tasso di crescita minore rispetto alla media nazionale, causato in particolare da quote minori di investimenti stranieri rispetto ad altre province, un largo surplus di popolazione rurale che ha generato ampie ondate migratorie, mancanza di politiche preferenziali, una cattiva gestione delle risorse naturali che ha provocato danni ambientali rilevanti e una bassa produttività delle imprese statali a causa di interessi burocratici e alta dipendenza della popolazione locale da esse che ha impedito licenziamenti e chiusure (Ren e Zhou, 2007).

Di fronte a questo gap tra regione costiera e regioni centrale ed occidentale, il governo centrale ha deciso di promuovere delle politiche per lo sviluppo delle aree più arretrate. Il Sichuan è stato coperto da quella che è stata definita "Great Western Development Strategy" (*xibu dakaiifa*), un progetto di sviluppo di dodici aree tra province, regioni autonome e municipalità situate, come suggerisce il termine, nella parte occidentale del paese, promossa a partire dal 1999 e implementata con l'inizio del nuovo secolo. Questo progetto mirava ad accelerare lo sviluppo delle infrastrutture, rafforzare la protezione ambientale, aggiustare la struttura di produzione, sviluppare la tecnologia e l'educazione e accelerare il processo di riforma ed apertura, promuovere il processo di urbanizzazione e ridurre la povertà delle aree rurali e le disparità di reddito regionale (McNally, 2004). Nel corso degli anni il progetto ha effettivamente attirato nuovi investimenti grazie a dei cambiamenti strutturali e normativi delle società che hanno finanziato il miglioramento del capitale fisico e umano e la produttività, avvicinando il Sichuan

alle modalità di crescita delle province costiere, ma non è riuscito a ridurre in maniera efficace il gap di sviluppo tra le regioni orientali e occidentali, principalmente perché la maggior parte degli aiuti forniti dal programma si concentravano sulle località interne o adiacenti al bacino del Sichuan, a scapito delle aree montane più remote.

Così come la crescita economica in Cina ha generato un aumento generale del benessere, seppur sbilanciato, la stessa cosa è avvenuta all'interno della provincia del Sichuan. In base ai dati presentati nello *Sichuan Statistical Yearbook (2019)*, è possibile concludere che il progetto ha avuto successo a livello generale. Il PIL pro capite è passato da 4956 yuan nel 2000 a 21.182 yuan nel 2010, sino a 48.883 yuan nel 2018, con un tasso di crescita annuale medio del 10,9%, e la popolazione rurale ha conosciuto un trend discendente a partire dal 2000 (-0,9% all'anno), segno che anche le politiche che favoriscono l'urbanizzazione hanno avuto successo (+4,2% all'anno). Naturalmente, se la popolazione rurale diminuisce a favore della popolazione urbana, cambiano anche gli equilibri nella distribuzione della forza lavoro e nel contributo dei settori economici al PIL provinciale, come si può vedere dalle tabelle 2.3 e 2.4. Le industrie che mostrano cambiamenti più significativi sono l'industria primaria e l'industria terziaria, segno che il Sichuan sta investendo soprattutto nello sviluppo delle attività dell'industria dei servizi, di cui fa parte il turismo.

Tabella. 2.3. Distribuzione dei lavoratori nei tre settori economici nella provincia del Sichuan

	Settore primario	Settore secondario	Settore terziario
1978	82%	9%	9%
2000	56%	18%	26%
2018	36%	27%	37%

Fonti: *Sichuan Statistical Yearbook (2019)*

Tabella 2.4. Contributo dei tre settori economici al PIL della provincia del Sichuan

	PIL settore primario	PIL settore secondario	PIL settore terziario
1978	44,5%	35,5%	20%
2000	24,1%	36,5%	39,4%
2018	10,9%	37,7%	51,4%

Fonti: *Sichuan Statistical Yearbook (2019)*

Per quanto riguarda la distribuzione della ricchezza, è necessario distinguere due regioni nella provincia del Sichuan: l'area orientale situata nel largo bacino del Sichuan e l'area occidentale caratterizzata da altipiani e montagne. Nella prima sono situate le città più prospere ed economicamente avanzate, favorite anche dalle caratteristiche fisiche del territorio, che presenta pianure estese intervallate da colline e montagne piuttosto basse, con un terreno fertile e un'ampia disponibilità di risorse idriche, mentre nella seconda si concentrano le minoranze etniche, normalmente caratterizzate da una situazione economica più arretrata, anche a causa di un territorio coperto da montagne e con altitudini anche superiori ai 3000 m che li hanno isolati dal resto della provincia (Ren e Zhou, 2007). Questi territori basano ancora la loro attività economica sulle risorse forestali e sull'allevamento che generano guadagni significativamente minori rispetto alle attività dell'area orientale. Per fare un esempio, il PIL pro capite del 2018 nella prefettura di Chengdu, capoluogo di provincia del Sichuan, era di 94.782 yuan, mentre Aba, Ganzi e Liangshan, le tre prefetture maggiori dell'area occidentale, avevano un PIL pro capite di soli 32.552, 24.446 e 31.472 yuan, rispettivamente. Tuttavia, nella regione occidentale spicca la prefettura di Panzhihua, che nonostante si trovi in un'area montana è caratterizzata da ricche risorse minerarie e ha beneficiato di investimenti statali sin dagli anni Sessanta, tanto che nel 2018 ha registrato un PIL pro capite di poco superiore a Chengdu (94.938 yuan) (Sichuan Statistical Yearbook, 2019).

La distribuzione della ricchezza nel Sichuan riflette in un certo modo le differenze nazionali, in cui si è visto che le disparità nello sviluppo economico possono generare degli squilibri i cui effetti negativi possono risentirsi in tutta la nazione, impedendo al paese di

competere con le maggiori economie mondiali. Allo stesso modo, gli squilibri all'interno del Sichuan impediscono alla provincia nel suo insieme di poter competere con le economie della regione costiera. Le aree occidentali del Sichuan sono caratterizzate da ricche risorse minerarie e idriche e terreni molto fertili, ma le infrastrutture arretrate e la conformazione territoriale rendono più difficili i collegamenti e le comunicazioni provinciali, rallentando lo sviluppo economico. Ma l'esempio di Panzihua dimostra che con una giusta attenzione da parte dei governi provinciale e centrale è possibile superare questi ostacoli.

Una delle risorse in cui il Sichuan presenta un importante vantaggio competitivo sono le risorse turistiche, dato che la provincia è la culla di una delle più antiche civiltà (Shu-Han), è una meta importante per il turismo rosso, costituito da prodotti turistici collegati alla storia comunista del paese, e ospita patrimoni naturali e culturali riconosciuti dall'UNESCO, come la valle del Jiuzhaigou, Huanglong, il monte Emei e il Buddha Gigante di Leshan, il monte Qingcheng e il progetto di irrigazione di Dujiangyan e i santuari del Panda Gigante (Wulong, monti Siguniang e monti Jiain) (Mu, 2016). Dato il vantaggio del turismo nella crescita economia locale e nazionale, sarebbe un peccato non sfruttare tali risorse, anche alla luce del fatto che la maggior parte di esse si trovano nelle aree più arretrate e rappresentano un'ottima opportunità per combattere la povertà. Se ogni area riuscirà a sviluppare le risorse di cui detiene un vantaggio competitivo, sarà possibile ottenere uno sviluppo coordinato dell'economia regionale in tutta la provincia.

2.3.2. Vulnerabilità e impatto dei disastri naturali

La provincia del Sichuan ha da sempre ricoperto un ruolo di primo piano all'interno della regione occidentale, beneficiando di un numero molto elevato di politiche di sviluppo. Tuttavia, essa è esposta a frequenti disastri naturali che causano mediamente 9.1 miliardi di dollari di perdite economiche annuali, corrispondenti al 2,5% del PIL provinciale (Luo e Luo, 2003). Questo è dovuto al fatto che la provincia presenta diversi ambienti naturali che spaziano dai monti Hengduan all'altopiano del Qinghai-Tibet sino ad arrivare al bacino del Sichuan. Nell'area montana occidentale sono attivi i disastri geologici come terremoti e frane dovuti alla vicinanza alle linee di faglia e l'alternarsi di montagne e valli determinano una certa instabilità del suolo,

favorendo un accumulo di detriti che, in presenza di determinate condizioni, possono creare dei disordini a valle. In corrispondenza dell'altopiano del Qinghai-Tibet sono frequenti i disastri nevosi, mentre nella parte orientale del bacino del Sichuan si verificano soprattutto alluvioni e siccità che possono minacciare la produzione agricola (Zhang e Zhuang, 2012).

I disastri naturali in Sichuan registrano una tendenza crescente nella frequenza, nell'intensità e nella dimensione dei danni economici, e la causa è da ricercarsi prevalentemente nelle attività umane che destabilizzano l'ambiente naturale. Yao, Cheng e Ga (2016), analizzando i disastri avvenuti nella provincia tra il 2000 e il 2014, hanno concluso che mentre i danni sono cresciuti negli anni, la mortalità è rimasta piuttosto stabile, confermando così la tendenza generale secondo cui la crescita economica aumenta la vulnerabilità ai disastri, i quali provocano danni maggiori a causa di una maggiore concentrazione di beni, ma allo stesso tempo permette di attuare misure per limitare le perdite di vite umane. Gli autori hanno visto che i danni economici tra il 2000 e il 2006 erano di 5-9 miliardi di yuan all'anno, ma dal 2007 non sono mai stati inferiori a 12 miliardi, arrivando addirittura a 786.5 miliardi nel 2008 e 120 miliardi nel 2013. La mortalità, invece, non ha presentato differenze rilevanti, con una media di 2-3.8 milioni vittime all'anno, a cui si sono aggiunti i casi eccezionali degli 8.68 milioni di morti nel 2008 e degli 5.75 milioni nel 2013, in larga parte causati dai terremoti localizzati nelle contee di Wenchuan e Lushan.

Essendo noi particolarmente interessati ai terremoti, andremo ora ad analizzare la vulnerabilità delle province cinesi, e del Sichuan in particolare, a tali disastri. La Cina si trova in una zona altamente sismica, tanto che tra il 2003 e il 2008 sono stati registrati 265 terremoti di magnitudo superiore a 5, 59 terremoti di magnitudo superiore a 6 e 6 terremoti di magnitudo superiore a 7 (Zhang, Xu e Chen, 2017). In genere le province occidentali sono più vulnerabili rispetto alle province centrali, e le province centrali lo sono di più rispetto alle province orientali. Questo è dovuto in parte dalle caratteristiche geografiche delle regioni e in parte dal livello di sviluppo economico, poiché le economie costiere più sviluppate possono investire maggiormente in misure di prevenzione e riduzione delle vulnerabilità, abbassando così la quantità di danni che questi disastri possono provocare (Li, Chen e Jiang, 2015).

Il Sichuan è una provincia altamente vulnerabile ai terremoti in quanto si trova all'interno della zona sismica dell'Himalaya-Mediterraneo. Solo nel 2008 41 dei 99 terremoti di magnitudo 5 o superiore registrati nel paese sono avvenuti in questa provincia, con il terremoto del Wenchuan a dominare la classifica (Zhang, Xu e Chen, 2017). Se in tutto il paese abbiamo notato che il livello di sviluppo socioeconomico determina la vulnerabilità della popolazione ai terremoti, è possibile individuare delle differenze anche all'interno dello stesso Sichuan. Nonostante la crescita economica possa portare ad una riduzione delle vulnerabilità, fattori come elevata densità della popolazione, basso livello di reddito, basso livello educativo ed età media elevata degli edifici concorrono al loro aumento. Zhang, Xu e Chen (2017), mettendo insieme questi fattori, hanno concluso che la prefettura nordorientale di Guangyuan è quella più vulnerabile, in quanto è caratterizzata da un'elevata densità di popolazione e una bassa qualità delle strutture pubbliche in linea con uno sviluppo economico relativamente basso. Le prefetture di Leshan, Deyang, Zigong, Ziyang, Nanchong e Neijiang, situate prevalentemente nella parte sudorientale della provincia, presentano un livello di vulnerabilità medio alto, mentre risulta medio per le prefetture di Ganzi, Luzhou, Suining, Meishan, Mianyang, Bazhong, Guang'an e Dazhou. La prima si trova nella parte nordoccidentale della provincia, la seconda al confine sudorientale, mentre le rimanenti nell'area nordorientale. Panzhihua, Yibin, Aba e Chengdu godono di una vulnerabilità medio bassa, alcune per il loro livello di sviluppo economico, altre per una bassa densità abitativa. Ya'an e Liangshan, infine, risultano poco vulnerabili ai terremoti.

A questo punto può sorgere un dubbio: se nel paese le province occidentali sono più vulnerabili rispetto alle province orientali, prevalentemente per motivi legati allo sviluppo economico, come mai in Sichuan le prefetture occidentali, nonostante siano più povere, risultano mediamente meno vulnerabili rispetto alle aree orientali? Gli autori di cui sopra ritengono che la risposta è in realtà molto semplice poiché, sebbene il Sichuan orientale sia più sviluppato del Sichuan occidentale, non raggiunge il livello di sviluppo delle province orientali, pertanto fattori come la densità della popolazione e l'età media degli edifici vanificano in parte il loro vantaggio economico. Al contrario, le prefetture occidentali, sebbene più povere sotto un profilo economico, in realtà non necessitano di quantità elevate di denaro per ridurre le vulnerabilità legate allo

sviluppo economico, in quanto sono aree molto estese dove vivono in larga misura minoranze che per tradizione costruiscono edifici che difficilmente superano i due piani o si trovano a distanze molto ravvicinate.

Data l'enorme vulnerabilità della provincia ai terremoti e ad altri disastri naturali, appare evidente che questi possono influenzare in maniera rilevante lo sviluppo socioeconomico locale. Le perdite dei disastri naturali contribuiscono in maniera rilevante a rallentare lo sviluppo economico della provincia non solo in confronto al resto del paese, ma anche creando un gap rilevante all'interno della provincia stessa (Luo e Luo, 2003). Infatti, se è vero che le città situate nel bacino del Sichuan risultano in linea generale più vulnerabili ai disastri naturali, è anche vero che, nel caso in cui essi avvengano, i governi cittadini posseggono una quantità maggiore di risorse per reagire ad essi. Le aree occidentali non possono vantare lo stesso vantaggio, poiché una bassa densità abitativa ed edifici sparsi e bassi contribuiscono a ridurre la vulnerabilità ai terremoti, ma ciò non significa che valga per tutti i tipi di disastro. Infatti, la regione è spesso interessata da disastri nevosi e frane (Zhang e Zhuang, 2012), e uno sviluppo inadeguato delle infrastrutture fa sì che eventuali disastri provochino seri danni all'economia e alla società, rallentando i soccorsi e allungando i tempi di ricostruzione.

Risulta quindi fondamentale pensare a delle misure che possano salvaguardare l'integrità territoriale e dei suoi abitanti dai disastri naturali, in quanto minacciano seriamente gli obiettivi di sviluppo provinciale aumentando il gap regionale. Queste misure riguardano sia l'ambito ecologico che umano. Per quanto riguarda l'aspetto ecologico, è necessario promuovere la salvaguardia degli ambienti naturali affinché essi rappresentino valide barriere naturali contro i disastri. La deforestazione, la costruzione di dighe che hanno cambiato i corsi naturali dei fiumi e un eccessivo sfruttamento di molte risorse naturali hanno causato un aumento nella frequenza e nell'intensità dei disastri. Cosciente di ciò, il Sichuan ha iniziato opere di riforestazione e restituzione alla natura di spazi prima occupati dagli uomini, ripristinando le riserve d'acqua e ritrasformando in praterie spazi prima occupati dalle coltivazioni. Per quanto riguarda l'aspetto umano, invece, è necessario valutare i rischi a cui sono esposte le aree abitate ed agire di conseguenza: se le aree urbane del bacino del Sichuan sono altamente vulnerabili a terremoti ed

alluvioni a causa della loro vicinanza ai corsi d'acqua e all'alta densità di persone ed edifici, è necessario costruire strutture più solide che resistano all'impatto di tali eventi; se la regione occidentale risulta altamente vulnerabile ai disastri montani, è necessario potenziare la resistenza degli edifici e migliorare i sistemi infrastrutturali per consentire operazioni di soccorso più rapide. Infine, in entrambi i casi, è bene ideare in anticipo piani di reazione al disastro cosicché tutti i soggetti coinvolti nella macchina di soccorso abbiano in mente quale sia il proprio ruolo e quali siano le proprie responsabilità, evitando così di perdere tempo prezioso e rischiare che disastri secondari rendano ancora più difficile il ritorno alla normalità delle comunità colpite (Luo e Luo, 2012).

2.4. Turismo e crescita economica in Sichuan

Nonostante un livello di sviluppo economico inferiore rispetto alle province orientali, il Sichuan rappresenta una delle province cinesi dal maggiore potenziale turistico sia per quanto riguarda i prodotti naturali che storici e culturali. Tuttavia, il tempo di permanenza dei visitatori e i consumi turistici sono più bassi rispetto alle province orientali che registrano flussi turistici simili, e questo indica che il Sichuan deve migliorare la modalità di sviluppo delle destinazioni turistiche, creando una serie di strumenti che possano valorizzare l'esperienza turistica al di fuori della semplice visita ai siti turistici. Questo vale soprattutto nell'ambito del turismo internazionale, che mostra livelli di crescita di gran lunga inferiori al turismo interno, nonostante in entrambe le situazioni Chengdu rappresenti il fulcro di tutte gli spostamenti turistici. Tuttavia, escluso il capoluogo di provincia, i turisti internazionali visitano al massimo le attrazioni UNESCO situate a Leshan e Aba, generando un'enorme polarizzazione che non aiuta la distribuzione dei vantaggi economici derivanti dal turismo a tutta la provincia, mentre i turisti cinesi sono meglio distribuiti nella provincia, sebbene le aree occidentali accolgano comunque meno turisti rispetto alle aree orientali, ma ponendo un valido percorso per sostenere la crescita economica e la riduzione delle disuguaglianze provinciali attraverso il turismo.

2.4.1. Vantaggi e limiti dello sviluppo del turismo nella provincia del Sichuan

La regione occidentale cinese è caratterizzata da risorse turistiche ricche e uniche, che se ben sviluppate possono acquisire un enorme vantaggio competitivo. Infatti, il turismo rappresenta un'industria molto redditizia che, in virtù della sua interrelazione con altre industrie collegate alla destinazione, genera un effetto moltiplicatore sui ricavi turistici (si stima che per ogni 1 yuan di ricavo turistico diretto si guadagnino altri 4.3 yuan nelle industrie collegate) e sui posti di lavoro (per ogni assunzione diretta nel settore turistico possono crearsi fino a cinque posti di lavoro in altri settori) (Yang, 2004), contribuendo così alla crescita dell'economia locale sia dal punto di vista dei redditi della popolazione impegnata nell'industria sia per gli investimenti in servizi e infrastrutture necessarie per attirare il mercato turistico interno e internazionale.

Tuttavia, il turismo è caratterizzato da un ambiente altamente competitivo, e l'area occidentale del paese presenta basi economiche piuttosto arretrate che rendono difficile la trasformazione del vantaggio di risorse in vantaggio economico. La mancanza di padronanza verso i sistemi di gestione dei flussi e delle destinazioni turistiche fa sì che la capacità di ricezione risulti insufficiente, il livello delle costruzioni sia piuttosto basso e il servizio imperfetto, riducendo così la qualità dell'esperienza turistica e danneggiando l'immagine della destinazione (Wu e Zhao, 2009; Mu, 2016). Di conseguenza, il gap nello sviluppo economico tra Cina orientale e Cina occidentale si riflette anche nel settore turistico.

Se prendiamo come anno di riferimento il 2007, è facile notare che tra le prime dieci posizioni nel turismo internazionale e nazionale, le province orientali occupano quasi tutte le posizioni, ma in termini di turismo internazionale compaiono anche lo Yunnan e il Guangxi, in termini di guadagni turistici totali compare il Sichuan, e in termini di potenziale di sviluppo turistico possiamo trovare il Sichuan e lo Yunnan (Wu e Zhao, 2009). Questa classifica rivela che, sebbene le province occidentali rappresentino una minoranza, riescono comunque a rientrare nella top ten. Dopotutto, più di venti province e municipalità cinesi hanno deciso di rendere il turismo una delle industrie pilastro per la crescita economica, investendo denaro nella costruzione di destinazioni turistiche e nel miglioramento delle infrastrutture che hanno aumentato la qualità dell'esperienza turistica e ridotto le distanze tra le città di origine e di destinazione, e tra le

destinazioni stesse (Wu e Zhao, 2009). In Sichuan, per esempio, dopo aver ultimato la costruzione dell'aeroporto Jiuzhai Huanglong, i flussi turistici hanno conosciuto un rapido aumento.

Tra le due province occidentali con alte potenzialità turistiche andiamo ad analizzare proprio il Sichuan, che negli anni è riuscita a conquistarsi una fetta sempre maggiore di turisti domestici, sino a superare molte province della costa orientale. Il vantaggio del Sichuan è rappresentato dalla ricchezza delle sue risorse turistiche naturali, storiche e culturali. Infatti, nella provincia vivono 14 etnie diverse, si trovano le radici dell'antica cultura Shu-Han del periodo dei Tre Regni, è un'importante base della cultura rossa e luogo di nascita dell'unica imperatrice donna della storia, Wu Zetian, e del leader Deng Xiaoping, iniziatore del nuovo percorso di sviluppo storico del paese. Inoltre, nella provincia sono presenti 5 patrimoni riconosciuti dall'UNESCO (Jiuzhaigou, Huanglong, monte Emei e Buddha Gigante di Leshan, monte Qingcheng e sistema di irrigazione di Dujiangyan, riserva naturale del Panda Gigante a Wolong e monte Siguniang), 12 siti turistici con la classificazione nazionale 5A (la più alta) e 263 di livello 4A, 15 siti turistici nazionali e 79 provinciali, 167 riserve naturali, 3 parchi geologici di livello mondiale e 18 di livello nazionale e 220 opere culturali protette (Governo del Popolo della Provincia del Sichuan, 2019). In aggiunta, la provincia si trova al centro della regione sudoccidentale cinese e molti spostamenti nella regione richiedono un passaggio obbligato attraverso il Sichuan, rendendolo il centro della comunicazione e il punto di riferimento della Cina sudoccidentale.

Tuttavia, nelle prime fasi di sviluppo turistico il governo provinciale non ha saputo approcciarsi all'industria, di conseguenza si è concentrato sulla costruzione dei siti turistici ignorando lo sviluppo della destinazione nel suo insieme, ovvero tutte le attività che contribuiscono a sostenere e ad arricchire l'esperienza turistica come ristoranti, alberghi, mezzi di trasporto, shopping e intrattenimento. In questo modo il turismo in Sichuan è stato caratterizzato da brevi permanenze e bassi consumi. Col passare degli anni si è iniziato a comprendere la necessità di uno sviluppo armonico di tutta la destinazione turistica, ma dati i limiti del budget governativo e la bassa attrattività dei prodotti provinciali, non era facile attirare investitori (Wu e Zhao, 2009).

Quando si è iniziato a sviluppare anche il turismo interno, il Sichuan ha iniziato ad emergere come una delle maggiori destinazioni turistiche, portando il governo a riconoscere il turismo come una delle industrie pilastro per la crescita economica all'inizio del 2000 e attirando così più investitori rispetto al passato (Zhou, 2018). Tuttavia, il turismo non è ancora riuscito a sfruttare pienamente il suo potenziale, in quanto oltre a sviluppare o migliorare i servizi per i turisti, era necessario porre attenzione anche ai piccoli dettagli dell'ambiente circostante che potevano influenzare negativamente l'esperienza dei visitatori. Per esempio, mezzi di trasporto fatiscenti e sovraffollati o incuria dei luoghi pubblici possono ridurre l'apprezzamento dei turisti per la destinazione, anche se i siti turistici risultano molto interessanti. Inoltre, essendo le tendenze turistiche costantemente in cambiamento, è necessario che anche le destinazioni continuino a innovarsi, dato che un prodotto di successo oggi può velocemente diventare obsoleto domani. Per esempio, a Zigong la Festa delle Lanterne che segnava la fine della Festa di Primavera aveva attirato un numero molto elevato di visitatori nei primi tempi, ma il fatto che essa si sia mantenuta stabile negli anni ha fatto sì che abbia ceduto la sua posizione ad altre Feste delle Lanterne in grado di innovarsi periodicamente. Infine, può essere stabilito un network turistico con altre città e altre province allo scopo di creare prodotti turistici tematici, ma ciò richiede che le destinazioni turistiche presentino un certo livello di sviluppo per assicurare un certo livello di qualità, e che i collegamenti tra le destinazioni non richiedano un grande dispendio di energia, tempo e denaro (Wu e Zhao, 2009).

Tutti questi elementi suggeriscono che lo sviluppo di una destinazione turistica non è semplice, e richiede un impegno non indifferente di tutti i soggetti coinvolti. Infatti, il turismo non riguarda solo lo sviluppo delle risorse turistiche, ma anche di un ambiente sostenibile, oltre alla necessità di forti basi economiche, la presenza di un'eredità culturale, di una civilizzazione e di una buona qualità dello staff (Chen e Zheng, 2007). Vale a dire che nello sviluppo delle risorse turistiche si deve salvaguardare l'integrità dell'ambiente naturale e costruire una solida base economica in modo da sfruttare appieno il potenziale turistico potenziando le strutture di trasporto e le attività di promozione e aumentando la qualità di ristoranti e alberghi, in modo da offrire un'esperienza di valore ai visitatori. Tuttavia, i turisti non devono diventare il perno delle riforme

locali, altrimenti possono causare insoddisfazione e danneggiare anche l'eredità culturale e le abitudini di vita locali. Infine, l'industria turistica richiede anche l'impiego di personale specificatamente formato. Coloro che interagiscono direttamente con i turisti hanno una grande responsabilità perché rappresentano direttamente l'immagine della destinazione, e l'incapacità di gestione dei flussi turistici o le barriere linguistiche possono abbassare la qualità dell'esperienza turistica.

Tenendo in considerazione questi aspetti, possiamo distinguere tre stadi nello sviluppo del turismo nel Sichuan (Mu, 2016). Negli anni Ottanta il turismo era legato alle destinazioni di Chengdu, Leshan e Aba, i luoghi dove si trovavano quattro dei futuri siti UNESCO provinciali. Infatti, i programmi di sviluppo turistico iniziali erano prevalentemente diretti al turismo internazionale, ed essendo i fondi a disposizione limitati, la provincia ha dovuto scegliere in maniera strategica in quale direzione dirigerli, riconoscendo il valore di tali siti. Negli anni Novanta le infrastrutture hanno conosciuto un rapido sviluppo, e complice l'inizio dello sviluppo del turismo nazionale, alle destinazioni turistiche iniziali si sono aggiunti Ganzi, Liangshan e alcune aree meridionali della provincia. La terza fase ha avuto inizio con il Duemila, quando il Sichuan ha individuato il turismo come un'industria pilastro per la crescita economica provinciale, e ha iniziato a ragionare in un'ottica di collaborazione turistica tra diverse destinazioni all'interno del Sichuan e con altre province, come il triangolo turistico con lo Yunnan e il Guizhou o quello con Chongqing e il Guizhou.

La collaborazione turistica è un elemento che può generare enormi benefici sia per il Sichuan che per le altre province. Infatti, molte risorse turistiche della Cina sudoccidentale presentano caratteristiche simili. Per esempio, la capacità dello Yunnan nel promuovere le bellezze naturali e i costumi etnici nel mondo gli hanno valso un posto rilevante nel turismo internazionale. Tuttavia, anche il Sichuan possiede questi due elementi, e può puntare su Jiuzhaigou (ma non solo) nel caso delle risorse naturali, e sulle sue 14 minoranze, in particolare la cultura tibetana, Qiang e Yi, per quanto riguarda i costumi etnici. In aggiunta, il Guizhou presenta risorse non indifferenti in questi due ambiti, e Chongqing era fino al 1997 parte integrante della provincia del Sichuan, quindi la provincia e la municipalità condividono molti

aspetti in comune. Di conseguenza, queste quattro regioni non dovrebbero competere tra loro per attirare i turisti, ma collaborare per promuovere un'immagine turistica generare, e sulla base di ciò differenziare i prodotti al fine di offrire un'esperienza turistica coerente ma variegata, così che possano competere con forza contro le province orientali, che registrano un numero molto elevato di turisti in virtù del loro maggiore vantaggio economico (Qiu e Zhu, 2004; Zhou, 2018).

Una volta superati i limiti finanziari e compreso come sviluppare e mantenere attive le sue destinazioni turistiche, il Sichuan è riuscito ad ottenere un'ottima posizione all'interno del mercato turistico nazionale. Se nel 2000 il numero di visitatori internazionali era di 462 mila unità, nel 2018 hanno raggiunto i 3.7 milioni, con i guadagni che sono passati da 122 milioni a 1.5 miliardi di dollari. Nel turismo interno, invece, il numero di turisti è passato da 54.01 a 701.98 milioni di unità, a cui corrispondono guadagni turistici di 24.8 miliardi e 1 bilione di yuan nei rispettivi anni (Sichuan Statistical Yearbook, 2019). Vale a dire che tra il 2000 e il 2018 si è registrata una crescita media annua del 12,2% per il numero di turisti internazionali, del 15% per i guadagni turistici internazionali, del 15,3% per il numero di turisti interni e del 22,8% per i guadagni turistici interni. Tutti questi valori sono superiori alla media nazionale (6,3%, 12,1%, 11,8%, 16,7%) e sono un ottimo segnale della giusta direzione di sviluppo del mercato turistico (China Statistical Yearbook, 2019).

A favorire lo sviluppo del turismo in Sichuan hanno collaborato anche le numerose conferenze internazionali tenutesi nella provincia sin dal 2003, tra cui figurano il Sichuan International Travel Expo ma anche la 22^a Assemblea Generale dell'OMT. Inoltre, negli ultimi anni la strategia marketing del Sichuan si è basata sullo slogan "Sichuan, more than pandas", con lo scopo di mostrare l'enorme offerta turistica che la provincia è in grado di offrire. In particolare, il Sichuan promuove il suo turismo attraverso tre brand significativi, simbolo della ricchezza e della diversità delle risorse turistiche provinciali, ovvero Sanxingdui, Jiuzhaigou e il Panda Gigante, che uniscono storia e natura. In aggiunta, nel 2010 l'UNESCO ha premiato la città di Chengdu come capitale della gastronomia. Questa nuova strategia prevedeva anche la collaborazione con enti esterni come i centri culturali dei cinesi d'oltremare, gli Istituti Confucio e la Sichuan Airlines, la più importante compagnia aerea provinciale. Infine, sulla scia di molte

province orientali, anche il Sichuan ha promosso la politica 144 hour visa-free, accompagnata da un miglioramento delle infrastrutture, collegamenti aerei diretti con molti paesi europei e l'attivazione di servizi turistici multilinguistici per attirare quote crescenti di turismo internazionale (Governo del Popolo della Provincia del Sichuan, 2019).

In conclusione, il turismo in Sichuan ha conosciuto una crescita costante sin da quanto è stata riconosciuta come industria pilastro per la crescita economica provinciale, contribuendo in misura crescente al PIL provinciale nel corso degli anni (Tabella 2.5), fatta eccezione nel 2008 (-2,9% rispetto al 2007) a causa del terremoto del Wenchuan (Zhao, 2018).

Tabella 2.5. Contributo dei guadagni turistici al PIL della provincia del Sichuan

2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
7,3%	8,0%	7,9%	8,9%	9,8%	11,3%	11,6%	8,7%

2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
10,4%	11,2%	11,6%	13,8%	14,8%	17,1%	20,62%	23,58%

Fonte: Zhao, 2018

Tuttavia, esistono delle differenze interne nella distribuzione dei flussi turistici, con la città di Chengdu che si distingue in maniera netta rispetto alla seconda destinazione, Leshan per i turisti internazionali e Yibin per i turisti interni. Nel 2018 la città ha ospitato 242.7 milioni di visitatori su un totale di circa 705 milioni, ovvero quasi un terzo del totale (Sichuan Statistical Yearbook, 2019). Questo è strettamente correlato al fatto che Chengdu, in virtù di capoluogo di provincia e città più sviluppata della provincia, rappresenta il porto d'ingresso e d'uscita per la maggior parte dei turisti, e qualsiasi spostamento interno alla provincia corrisponde ad uno spostamento circolare da Chengdu verso una seconda/terza città e con ritorno a Chengdu, prima di lasciare la provincia (Shi, Zhang et al., 2007).

Se Chengdu rappresenta il porto d'ingresso e d'uscita dei turisti dal Sichuan, si nota che più ci si allontana dal suo centro minore è lo sviluppo turistico. Questo è determinato non solo dal livello di crescita economica dell'area, ma anche dalla quantità e dalla qualità delle risorse turistiche e dal livello di sviluppo delle infrastrutture, che fanno sì che Panzhihua, sebbene in linea

generale presenti una crescita economica simile ai livelli di Chengdu, si trovi solo all'undicesimo e diciottesimo posto nel turismo internazionale e interno (Sichuan Statistical Yearbook, 2019). Le analisi di Bai e Guo (2013) dimostrano che il turismo in Sichuan presenta una distribuzione altamente polarizzata nel caso del turismo internazionale, mentre per il turismo interno c'è una distribuzione più uniforme, una volta tolta Chengdu. Ecco perché anche in questo caso è utile analizzare in maniera separata i flussi turistici internazionali e interni.

2.4.2. Il turismo internazionale in Sichuan

Nonostante il turismo internazionale nella Cina occidentale non registri numeri elevati a livello nazionale, la maggior parte delle province occidentali ha conosciuto un aumento dei flussi e dei guadagni turistici nel corso degli anni, e il Sichuan si trova di norma in quarta posizione dopo Yunnan, Shaanxi e Guangxi (quest'ultimo superato nel 2018) per i flussi, e in quinta posizione dopo Yunnan, Shaanxi, Guangxi e Chongqing per i guadagni, confermando buone potenzialità turistiche non ancora del tutto esplorate (China Statistical Yearbook, 2019).

Il turismo internazionale in Sichuan è cresciuto in maniera stabile sin dal 2000, anno in cui la provincia ha deciso di elevare il turismo a industria pilastro per la crescita economica: se nel 2000 erano arrivati solamente 462 mila visitatori, nel 2018 sono diventati quasi 3.7 milioni, con una crescita del 700%. I guadagni turistici, invece, sono passati da 121.87 milioni a 1.51 miliardi di dollari, con una crescita del 1140% (Sichuan Statistical Yearbook, 2019). Tuttavia, ad uno sguardo più attento appare che negli anni 2003, 2008 e 2013 sia i flussi che i guadagni turistici abbiano registrato un tasso di crescita negativo in confronto ai corrispettivi anni precedenti, e le cause sono da attribuirsi all'epidemia SARS, al terremoto del Wenchuan e al terremoto di Lushan. Di questi il terremoto del Wenchuan ha sicuramente avuto l'impatto peggiore, ma già nel 2015 i valori sono più che raddoppiati rispetto al 2010, e ciò significa che il sisma non ha avuto effetti negativi a lungo termine sull'industria turistica.

Il mercato turistico internazionale si divide in due sottocategorie fondamentali: il mercato dei turisti cinesi di Hong Kong, Macao e Taiwan e il mercato strettamente straniero. Se negli anni Ottanta il mercato prevalente era composto da turisti stranieri, negli anni Novanta, in seguito

all'eliminazione del blocco all'ingresso dei cittadini di Taiwan nel continente e alla crisi politica innescata dagli eventi di piazza Tiananmen nel 1989, gli equilibri si sono invertiti. Tuttavia, all'inizio degli anni Duemila i turisti stranieri sono tornati a rappresentare la maggioranza, complice l'ingresso del paese nell'Organizzazione Mondiale del Commercio, e ancora oggi è così (Tu, 2004).

I cittadini stranieri, soprattutto asiatici, apprezzano la storia e la cultura del Sichuan, rappresentati dall'antica cultura Shu-Han del periodo dei Tre Regni, oltre che i ricchi e variegati paesaggi naturali che la provincia ha da offrire. Tra tutti, il Giappone registra le quote di ingresso maggiori, ma sono in crescita anche i visitatori dalla Corea del Sud e da diversi paesi dell'ASEAN, come Singapore, Malesia e Thailandia, dove si registrano numeri piuttosto elevati di cittadini di origine cinese. Il mercato asiatico rappresenta due quinti dei visitatori stranieri in Sichuan, e ciò significa che ci sono quote consistenti di turisti internazionali anche da paesi più lontani, come l'Europa e l'America settentrionale, che insieme formano altri due quinti, con Stati Uniti, Regno Unito e Germania in prima linea (Sichuan Statistical Yearbook, 2019). Se è vero che i turisti asiatici sono più presenti in Sichuan, è altrettanto vero che in media i turisti europei e americani hanno un potere d'acquisto maggiore, pertanto rappresentano una fonte di reddito più importante rispetto ai primi.

Anche se i turisti stranieri sono di più rispetto ai turisti cinesi provenienti dalle tre regioni amministrative speciali, se si considerano i singoli paesi, i mercati di Hong Kong, Macao e Taiwan registrano flussi maggiori a qualsiasi altro paese, asiatico e non. Sebbene i turisti di Hong Kong e Macao preferiscano il Guangdong per ragioni di vicinanza culturale e geografica, ciò non significa che non siano interessati ad altre province cinesi, e il Sichuan presenta alcune risorse culturali che nel Guangdong non si possono trovare. I visitatori di Taiwan, invece, sono emotivamente più legati al Sichuan, tanto che hanno rappresentato sin dall'inizio una delle principali fonti di investimenti esteri per la provincia all'interno della politica di riforma ed apertura (Zhu e He, 2007).

I flussi turistici in Sichuan non sono uniformemente distribuiti durante tutto l'anno, ma variano in base alle motivazioni di viaggio e alle caratteristiche climatiche della provincia. Tra le

varie motivazioni legate all'ingresso di visitatori stranieri in Sichuan, la metà riguarda le attività turistiche in senso lato, un 33.9% giunge nella provincia per motivi lavorativi o d'affari e un 5.6% per far visita a parenti ed amici (Tu, 2004). Inoltre, i flussi turistici presentano una certa stagionalità, in quanto il numero di visitatori è generalmente basso tra gennaio e marzo, mentre registra i numeri più elevati tra agosto ed ottobre grazie ad un clima piacevole e una maggiore disponibilità di tempo dei visitatori. Infine, la permanenza media in Sichuan è piuttosto bassa, di 1.8 giorni, con un consumo medio pro capite di 163 dollari (Zhu e He, 2007). Questo dipende da una parte dalle motivazioni di viaggio, dall'altra dal reddito disponibile, dalla capacità di ricezione turistica e dalla qualità dei prodotti turistici alla destinazione. I turisti internazionali difficilmente hanno come destinazione di viaggio un'unica provincia, e dato che le distanze in Cina sono molto elevate e il tempo a disposizione dei visitatori limitato, difficilmente scelgono di passare molti giorni in Sichuan, specie se si tratta del loro primo viaggio nel paese. Infatti, il turismo internazionale è pesantemente concentrato a Chengdu, e al massimo copre o Leshan o Aba, luoghi dove si trovano i siti turistici più famosi della provincia (Tu, 2004; Zhu e He, 2007).

Come risulta dai calcoli effettuati da Bai e Guo (2013) nel periodo compreso tra il 2001 e il 2011, il turismo internazionale risulta altamente polarizzato, con un coefficiente di Gini di 0.843 nel 2001, sceso nel corso degli anni solo fino al valore di 0.784 nel 2011. Il modello turistico del Sichuan presenta un unico centro, Chengdu, che assume il ruolo di porto d'ingresso e d'uscita dei visitatori dal Sichuan, e se questi decidono di visitare altri luoghi, spesso la scelta ricade sulla prefettura di Leshan, dove si trovano il monte Emei e il Buddha Gigante, o sulla prefettura di Aba, dove invece si trovano Jiuzhaigou e Huanglong. Infatti, esclusa Chengdu, solo Leshan e Aba sono riusciti a superare i 100 mila visitatori annuali nel periodo preso in esame. In linea generale, Leshan è preferita ad Aba in quanto si trova più vicina a Chengdu, e presenta livelli di sviluppo economico e turistico più in linea con gli standard internazionali. Aba, essendo una prefettura prevalentemente abitata da minoranze, è anche caratterizzata da una maggiore povertà che influisce sul livello di offerta turistica. Inoltre, il territorio è caratterizzato dall'altopiano del Qinghai-Tibet che rende più difficile la costruzione di infrastrutture legate al turismo. Tuttavia, la costruzione dell'aeroporto Jiuzhai Huanglong nel 2006 ha aiutato enormemente lo sviluppo

turistico dell'area, sino ad accogliere il maggior numero di turisti in Sichuan dopo Chengdu, ma diversi disastri naturali come i terremoti del 2008 e del 2017 hanno distrutto le strade e le strutture dei servizi turistici, riducendo di conseguenza i flussi (Zhao, 2018). Infatti, nel 2017 Aba ha accolto solo 53 mila turisti, la metà rispetto all'anno prima, e nel 2018 solamente 2400, mentre Leshan non ha mai conosciuto questo genere di cali (Sichuan Statistical Yearbook, 2019).

2.4.3. Il turismo interno in Sichuan

In linea con le tendenze nazionali, anche il turismo interno della Cina occidentale è cresciuto sia in termini di flussi turisti che di guadagni turistici. Wang e Yu (2013) hanno rilevato che già a partire dal 1997 il Sichuan ha registrato il primato degli arrivi turistici nella Cina occidentale, ricevendo 38.38 milioni di visitatori. Lo Yunnan, principale provincia del turismo internazionale, si è assestata invece su 20.27 milioni nello stesso anno. La stessa cosa è valsa per i guadagni turistici, di 990 mila yuan per il Sichuan e 550 mila per lo Yunnan. In fondo alla classifica si è trovato il Tibet, con soli 251 mila arrivi e guadagni di 7800 yuan. Nel 2010 la classifica si è mantenuta stabile, con la provincia del Sichuan che ha registrato 271 milioni di arrivi turistici e ha guadagnato 186.2 miliardi di yuan, mentre il Tibet ha avuto solamente 6.6 milioni di turisti che hanno generato 6.5 miliardi di yuan. Secondo gli autori, questa forte differenza è da attribuirsi a due aspetti: primo, all'enorme divario nelle risorse turistiche, che nel 2010 hanno totalizzato un punteggio di 161.5 in Sichuan e di soli 23.5 in Tibet, confermando così un legame tra abbondanza delle risorse turistiche e guadagni turistici; secondo, al livello di sviluppo economico regionale che determina il livello degli investimenti nell'industria turistica e la capacità dei cittadini di partecipare alle attività turistiche. Infatti, il PIL del Sichuan nel 2010 ha raggiunto 1689.86 miliardi di yuan, mentre in Tibet era di soli 50.746 miliardi.

Pertanto, a differenza del turismo internazionale, il turismo interno in Sichuan ha registrato numeri elevati sin dallo scorso secolo, e oggi rappresenta una delle cinque province preferite dai turisti cinesi. Il China Association of Travel Services (CATS, 2019), analizzando i dati sui guadagni turistici di tutte le province del paese, ha notato che nel 2018 le province del Guangdong, Jiangsu, Shandong, Sichuan e Zhejiang sono riuscite a superare il bilione di yuan, le

ultime tre per la prima volta nella storia. Ciò significa che i guadagni turistici dal turismo interno in Sichuan sono di gran lunga superiori rispetto a qualsiasi altra provincia occidentale, pertanto i turisti interni rappresentano il motore trainante dell'industria turistica provinciale e ne testimoniano l'attrattività e il successo. Il CATS mostra anche che tra tutte le province del paese, è quella del Guizhou ad aver accolto il maggior numero di turisti, ma i suoi guadagni non rientrano nella top five, il che significa che non è ancora in grado di fornire prodotti turistici di valore come il Sichuan, il quale ha registrato 700 milioni di turisti cinesi nel 2018, in crescita del 4,9% rispetto al 2017, mentre i guadagni sono stati di 1.01 miliardi di yuan, il 13,3% in più rispetto al 2017.

Sebbene anche nel turismo interno i visitatori preferiscono Chengdu rispetto ad altre destinazioni provinciali, i flussi turistici sono meglio distribuiti rispetto al turismo internazionale. In questo caso il coefficiente di Gini (Bai e Guo, 2013) è partito da un valore di 0.563 nel 2001, ed è calato nel corso degli anni sino a raggiungere 0.318 nel 2011. I Sichuan Statistical Yearbook (2015-19) affermano che circa il 30-35% dei turisti (184-240 milioni) scelgono di visitare Chengdu. Tolta essa, i luoghi più visitati sono Leshan, Liangshan, Nanchong, Yibin e Mianyang. In fondo alla classifica, invece, si trovano di solito Panzhihua, Dazhou e Bazhong, con in media la metà dei visitatori delle principali destinazioni (esclusa Chengdu).

In termini di guadagni turistici, i Sichuan Statistical Yearbook (2015-19) mostrano che Chengdu conferma un contributo del 31-36% all'interno della provincia, passando da 161.6 miliardi di yuan nel 2014 a 361.6 miliardi nel 2018. Leshan ha sempre guadagnato la seconda posizione in termini di guadagni turistici, distanziando le altre città di almeno 20-30 miliardi di yuan (i ricavi turistici nel 2014 sono stati di 28.39 miliardi di yuan, mentre nel 2018 hanno raggiunto gli 88.94 miliardi). Seguono Mianyang e Yibin, che sono passati da valori superiori a 24 miliardi a valori superiori a 60 miliardi, mentre a contribuire in misura minore sono Dazhou, Bazhong e Ganzi, che distano di due terzi i valori di Mianyang e Yibin. Nel 2018 Ziyang e Aba hanno registrato guadagni turistici addirittura minori.

La città di Chengdu non è importante solo all'interno del Sichuan, ma dell'intero paese. Analizzando i rapporti dell'Istituto Nazionale di Statistica della Cina (NBS) e del China National Tourism Administration (CNTA) (Jia e Zou, 2018), risulta che tra le dieci città del paese che

hanno attirato più turisti, e di conseguenza guadagni turistici, si trovi proprio Chengdu. Nel 2018 Chengdu si è classificata al quinto posto con 213.01 milioni di arrivi turistici, superando una città di grande importanza come Guangzhou, e seconda solo a Chongqing (che ha guadagnato il primo posto con 542.3 milioni) nella Cina occidentale. In termini di guadagni turistici, invece, si trova due posizioni più in basso, ricavando 303.3 miliardi di yuan. Anche in questo caso è stata superata solo da Chongqing (quinto posto con 330.8 miliardi di yuan), se consideriamo solo la Cina occidentale. È inoltre interessante notare che Chengdu compare nella top ten anche in termini di flussi turistici internazionali, al nono posto con 3.01 milioni di visitatori, sottolineando come la città stia acquisendo sempre più importanza anche in un ambiente internazionale. Questi dati dimostrano che la città è caratterizzata da un alto livello di attrattività e servizi turistici di qualità sia per il turismo internazionale che per il turismo interno, ma i guadagni turistici non riescono a raggiungere la stessa posizione dei flussi turistici, tanto che in termini di spese turistiche pro capite, la città crolla al diciassettesimo posto. Pertanto, è fondamentale continuare a investire nel settore turistico, sfruttando a pieno le potenzialità della destinazione.

In conclusione, calcolando sia i flussi turistici internazionali che i flussi turistici nazionali, risulta che il Sichuan, e Chengdu in particolare, stia ottenendo un'influenza crescente nel mercato turistico cinese e il turismo in Sichuan può essere un valido strumento per promuovere la crescita regionale (Long, Sun et al., 2011). In particolare, il turismo interno ha conosciuto uno sviluppo più equilibrato rispetto al turismo internazionale, pertanto può contribuire a ridurre le differenze regionali e promuovere uno sviluppo regionale più bilanciato, mentre allo stato attuale il turismo internazionale, a causa della sua maggiore polarizzazione, contribuisce ad espandere le differenze regionali.

Ciò significa che il turismo in Sichuan possiede ancora un ampio margine di miglioramento che si può declinare non solo nello sviluppo dei prodotti turistici, ma anche in investimenti nei settori alberghiero ed educativo e nel miglioramento delle campagne di promozione del territorio, in particolare di quelle aree poco conosciute dal pubblico internazionale. Infatti, dei 382 alberghi stellati presenti nella provincia alla fine del 2018, ben 91 si trovano a Chengdu, 26 sono a Leshan e 25 a Mianyang, mentre le prefetture rimanenti non superano le 20

unità (Sichuan Statistical Yearbook, 2019). Inoltre, al di fuori dei grandi centri urbani sono poche le persone in grado di comunicare in inglese o in un'altra lingua straniera, rappresentando un enorme ostacolo ai viaggi fuori dai percorsi turistici tradizionali. Dal punto di vista delle campagne promozionali, già dallo slogan "Sichuan, more than pandas" si capisce che i visitatori internazionali non sono consapevoli dell'enorme patrimonio turistico presente all'interno della provincia. Dopotutto, solo Chengdu e Leshan, e per pochi punti Ziyang e Ganzi sono riusciti a superare i 10 mila visitatori internazionali nel 2018 (Sichuan Statistical Yearbook, 2019). Nel turismo interno, invece, i numeri sono completamente differenti: infatti, Aba e Ganzi, le regioni che hanno registrato meno arrivi turistici nel 2018, hanno comunque superato i 20 milioni, mentre in cima alla classifica, oltre a Chengdu, troviamo le città di Yibin, Mianyang, Nanchong, Leshan, Luzhou e Guangyuan, con più di 50 milioni di visitatori (Sichuan Statistical Yearbook, 2019).

Tuttavia, se l'UNESCO ha riconosciuto ben cinque siti turistici provinciali come patrimonio dell'umanità, perché il turismo premia solo le città di Leshan e Chengdu, dove si trovano il monte Emei e il Buddha Gigante nel primo caso, e il monte Qingcheng e il sistema di irrigazione di Dujiangyan nel secondo? Jiuzhaigou e Huanglong, così come la riserva di Wolong e il monte Siguniang, si trovano nella prefettura di Aba, la quale si è classificata al nono posto per gli arrivi turistici internazionali e addirittura penultima per il turismo interno nel 2018 (Sichuan Statistical Yearbook, 2019). Il motivo principale di tale arretratezza è legato alla povertà della prefettura, che si riflette in un servizio turistico scadente e infrastrutture inadeguate, creando dei problemi anche solo per raggiungere la destinazione turistica. Inoltre, le aree di Aba in cui si trovano i siti UNESCO sono stati interessati da due importanti terremoti: il terremoto del Wenchuan ha interessato in maniera particolare i siti del Panda Gigante, tanto che il Centro di Ricerca sui Panda di Wolong è stato completamente distrutto e non ripristinato prima del 2016 (Yao, Cheng e Ga, 2016), mentre nel 2017 è stata la volta della contea di Jiuzhaigou, che ha costretto la riserva naturale omonima a chiudere il parco ai turisti, riaprendo solo due anni dopo, alla fine del 2019 (Governo del Popolo della Provincia del Sichuan, 2019). Questo suggerisce che sia l'arretratezza economica che i disastri naturali hanno avuto un ruolo nei bassi flussi turistici in questi importanti siti, ma se il governo investisse maggiormente in quest'area migliorando il

sistema turistico e al contempo implementando misure di riduzione delle vulnerabilità ai disastri naturali, potrebbe migliorare le condizioni di vita per molti cittadini riducendo le vulnerabilità ai disastri naturali e garantendo un'ottima fonte di reddito attraverso il turismo.

Capitolo 3

Il terremoto del Wenchuan e la rinascita dell'industria turistica del Sichuan

Il capitolo indaga il legame tra crescita economica, turismo e disastri naturali con riferimento al caso della provincia del Sichuan. In particolare, viene analizzato l'impatto del terremoto del Wenchuan che ha rappresentato uno degli eventi più significativi del nuovo millennio e ha mandato un segnale di avvertimento alla provincia del Sichuan e alla Cina in generale. Infatti, i ritmi sostenuti di crescita che ha conosciuto il paese a partire dal 1978 hanno migliorato radicalmente le condizioni di vita della popolazione generando enormi benefici per il paese e i suoi abitanti, ma hanno anche creato nuove sfide alla sopravvivenza umana. Sebbene la causa del terremoto in sé si possa attribuire a fattori naturali, le sue conseguenze sono strettamente collegate agli interventi umani sull'ambiente naturale. Dopotutto, le vittime e i danni fisici del terremoto del Wenchuan sono strettamente collegati al crollo degli edifici e al danneggiamento delle infrastrutture. Inoltre, dato che lo sfruttamento delle risorse naturali a fini economici ha indebolito la resilienza ambientale, il terremoto ha causato una serie di disastri secondari di carattere climatico la cui causa può invece essere ricondotta alle attività umane.

Quale una delle industrie più importanti e in rapida crescita, il turismo è stato duramente influenzato da questo evento, ma il governo cinese e la popolazione locale hanno saputo intervenire rapidamente per limitare i danni e hanno sfruttato l'occasione di ricostruzione delle destinazioni danneggiate per promuovere uno sviluppo turistico più redditizio e sostenibile.

Nonostante nel mondo il sisma sia generalmente conosciuto come “grande terremoto del Sichuan”, in Cina si preferiscono usare i termini “terremoto del Wenchuan” o “terremoto del 5.12”. Questo perché sebbene ad un primo impatto il disastro sembri aver danneggiato in maniera estremamente pesante il turismo provinciale, nella realtà l'epicentro era situato nella contea di Wenchuan, una delle aree più povere della provincia. Ne consegue che, nonostante i danni a

livello locale siano stati rilevanti, a livello provinciale siano stati limitati e a livello nazionale addirittura nulli. Tuttavia, il governo centrale e diverse province cinesi si sono da subito attivate per sostenere materialmente ed economicamente la provincia del Sichuan nelle operazioni di soccorso e ricostruzione, riuscendo così a limitare l'entità dei danni ad un periodo circoscritto.

Nei progetti di ricostruzione è stata riconosciuta fin da subito la necessità di cambiare il modello di sviluppo economico locale, il quale, basandosi prevalentemente sulle attività dell'industria primaria e secondaria, non solo generava bassi profitti, ma danneggiava anche l'ambiente circostante, che però aveva un alto valore per un altro tipo di attività: il turismo. In realtà queste aree sono state da sempre caratterizzate da risorse turistiche dalle alte potenzialità, ma l'arretratezza economica generale ne aveva impedito la trasformazione in prodotti turistici competitivi sul piano nazionale. Il terremoto ha fornito sia visibilità che fondi economici per lo sviluppo dell'industria che è diventata un mezzo valido non solo per generare più ricchezza, ma anche per ridurre la vulnerabilità socioeconomica di queste aree a futuri disastri.

3.1. Il terremoto del Wenchuan

Il terremoto del Wenchuan ha provocato enormi danni dal punto di vista economico, sociale e ambientale. Tuttavia, sebbene in termini assoluti i numeri siano impressionanti, in termini relativi il disastro non ha influenzato il percorso di rapida crescita economica della Cina e ha avuto un impatto limitato sull'economia del Sichuan, poiché la provincia contribuiva solo al 4,3% del PIL nazionale nel 2007 e la contea del Wenchuan solo allo 0,3% del PIL provinciale (Yi, 2008). Nonostante ciò, per le comunità colpite i danni sono stati enormi e il governo ha da subito sostenuto attivamente le operazioni di soccorso e ha giocato un ruolo essenziale non solo per la ricostruzione delle città e dei villaggi danneggiati, ma anche per individuare modelli di sviluppo socioeconomici alternativi sostenibili a lungo termine, generando dei cambiamenti nelle strutture produttive delle economie locali e nelle condizioni di vita dei cittadini.

3.1.1. L'impatto del sisma sulla popolazione e sull'economia locale

Il 12 maggio 2008 alle 14:28 un terremoto di magnitudo 8.0 con epicentro nella contea di Wenchuan, nella parte settentrionale della provincia a 80 km da Chengdu, ha scosso la provincia del Sichuan. Secondo le analisi condotte dalla China Earthquake Administration (2008), il terremoto ha interessato un'area di 500 mila km², ha provocato la morte di 69.222 persone, ne ha ferite altre 374.638, ha causato 18.176 dispersi e ha creato più di 4.8 milioni di sfollati. Si tratta del sisma più grave registrato nella Repubblica Popolare Cinese (RPC) dopo il terremoto di Tangshan nel 1976 e ha causato danni economici diretti di oltre 845.2 miliardi di yuan (circa 124 miliardi di dollari) (Liu e Wang, 2015). Quasi l'80% delle vittime e il 91% dei danni economici hanno riguardato la provincia del Sichuan (Wu, Li et al., 2012), ma il sisma ha avuto un impatto rilevante anche nelle province vicine di Gansu, Shaanxi, Shanxi, Guizhou, Hubei e sulla municipalità di Chongqing, e si è sentito fino a Pechino e a Shanghai, dalla parte opposta del paese. Il tremendo bilancio del terremoto è dovuto, oltre che dalla magnitudo, dall'alta densità abitativa della provincia del Sichuan, l'ampia estensione territoriale, l'arretratezza infrastrutturale

e le caratteristiche morfologiche del territorio che hanno rallentato le operazioni di soccorso e di ricostruzione.

Dopo il terremoto principale si sono verificate una serie di scosse di assestamento che hanno reso più vulnerabile l'ambiente naturale. Solo tra il 12 maggio e il 5 giugno se ne sono state registrate 10.254, di cui 197 con una magnitudo superiore a 4.0, 166 di magnitudo compreso tra 4.0 e 4.9, 26 di magnitudo tra 5.0 e 5.9, e 5 con una magnitudo superiore a 6, le quali hanno causato una serie di disastri secondari provocando ulteriori danni alle strutture e alle infrastrutture dell'area, ritardando anche l'arrivo dei soccorsi e ostacolando la ripresa economica delle comunità colpite (Cui, Chen et al., 2011). Infatti, l'area dove è avvenuto il sisma è caratterizzata da un ambiente montano intervallato da vallate in cui passano diversi fiumi. Le frane e le colate detritiche originate dal terremoto hanno bloccato le strade e i corsi d'acqua creando delle dighe naturali che si sono riempite d'acqua sino a formare dei laghi in zone pericolose, tanto da creare alluvioni inondando le strade, i campi coltivati e le aree abitate, trascinando con sé una quantità elevata di detriti (Tang, Zhu et al., 2009).

La contea di Wenchuan si trova nella prefettura autonoma tibetana e Qiang di Aba che, come abbiamo visto precedentemente, è caratterizzata da un'economia piuttosto arretrata e la popolazione dipende principalmente dalle attività del settore primario o secondario. Un terremoto forte come quello del 12 maggio ha rimodellato le montagne e modificato i corsi dei fiumi, ha distrutto la vegetazione e danneggiato l'habitat degli animali selvatici, tra cui quello di animali rari come la scimmia dorata e il panda gigante. Inoltre, essendo il terremoto un tipo di disastro che danneggia in misura rilevante gli impianti industriali, essi hanno rilasciato sostanze dannose nel suolo, nelle acque e nell'aria, inquinando l'ambiente e mettendo a rischio il benessere umano e ambientale (Krausmann, Cruz e Affeltranger, 2010).

Dato che un disastro naturale è tale solo se influenza in qualche modo la vita delle persone, è naturale che questo abbia causato dei danni all'ambiente artificiale. Nonostante in linea generale le aree urbane registrino danni maggiori dai terremoti, il terremoto del Wenchuan ha avuto un impatto maggiore nelle aree rurali in quanto l'epicentro si trovava proprio in tali aree, e la bassa qualità dei materiali di costruzione di strade ed edifici e un basso livello di resilienza della

popolazione hanno peggiorato l'impatto iniziale (Liu e Wang, 2015). Dal punto di vista sociale, gli individui che abitano nelle aree rurali risultano essere più vulnerabili ai disastri naturali in quanto possiedono un reddito pro capite fino a quattro volte più basso rispetto agli abitanti delle città che non consente loro di investire nelle necessarie misure di prevenzione. Inoltre, il Sichuan è caratterizzato da migrazioni frequenti della popolazione in età lavorativa verso le città, lasciando nei villaggi solo bambini e anziani che non sono in grado di badare a sé stessi in situazioni estreme. Dal punto di vista materiale, invece, ciò influisce prevalentemente sulla mortalità dei terremoti è legata al crollo degli edifici. Nonostante le aree urbane presentino una maggiore concentrazione di persone, nelle aree rurali le abitazioni sono spesso costruite con materiali poveri che non soddisfano i requisiti antisismici, tanto che il terremoto del Wenchuan ha causato il crollo del 79% delle abitazioni rurali, contro il 15,8% delle abitazioni urbane, uccidendo di conseguenza un numero maggiore di persone (Yuan, 2008). Inoltre, anche le infrastrutture di trasporto e le linee di comunicazione, d'acqua e elettriche hanno subito dei danni, isolando molte città e villaggi dal resto della provincia, causando disservizi alla popolazione locale, ritardando le operazioni di recupero, rendendo più difficili le operazioni di ricostruzione e aumentando l'esposizione ai disastri secondari.

Ad accompagnare i danni ambientali e fisici ci sono stati anche i disturbi psicologici che sono emersi in seguito ad un evento così estremo (Liang, Chu e Wang, 2014; Wu, Xu e He, 2014). I casi più gravi hanno sviluppato forme di disturbo da stress post-traumatico (PTSD), ma non sono mancate sintomatologie minori quali ansia, depressione e incubi causati dall'esperienza in sé e dalla perdita dei propri averi e dei propri cari. La gravità di questi disordini è dipesa da una molteplicità di fattori che riguardano il contesto culturale, sociale, economico e politico in cui vivevano gli individui.

Un lavoro sugli effetti del terremoto sulla salute mentale dei residenti urbani a un anno dal sisma di Wu, Xu e He (2014) evidenzia come le persone che hanno più risentito e sono risultate vulnerabili a problematiche psicologiche sono soggetti femminili, di età compresa tra 31-40 anni, con un reddito basso, che vivevano in sistemazioni temporanee e avevano un minore accesso a programmi di supporto sociale. Essi hanno individuato che gli abitanti delle contee di Chongzhou,

Pingwu, Wenchuan, Qingchuan e Beichuan hanno presentato i sintomi più gravi, ma a determinare l'impatto di questi disturbi non è stata solo la vicinanza all'epicentro, ma soprattutto gli interventi di supporto governativo e sociale che la comunità è riuscita ad offrire. Infatti, i sopravvissuti ai disastri nei paesi industrializzati soffrono in misura percentualmente minore di disturbi psicologici in quanto hanno un accesso più rapido ed efficace a programmi di sostegno e i governi hanno più mezzi per garantire un ritorno più rapido alla qualità di vita originaria dopo il disastro, e questo si può rilevare su scala minore anche nel caso del terremoto del Wenchuan, dove chi ha potuto avere una propria abitazione e un lavoro risulta essere più soddisfatto delle proprie condizioni di vita, mentre chi ha dovuto vivere in case popolari o all'interno di tende o è dipeso dai sussidi governativi ha percepito una peggiore qualità della vita, diventando più vulnerabile a disturbi psicologici.

Tuttavia, come vedremo in seguito, un disastro può influenzare negativamente anche la salute mentale di coloro che non l'hanno vissuto in prima persona, ma attraverso le immagini, i video e le testimonianze trasmesse attraverso i mass media.

3.1.2. Il processo di ricostruzione nelle aree terremotate

Il terremoto del Wenchuan ha generato danni su larga scala in tutti i settori della vita umana. Nel processo di ricostruzione il governo ha chiarito fin da subito attraverso il documento "Wenchuan Earthquake 2008: Recovery and Reconstruction in Sichuan Province"⁹ redatto dalla China Earthquake Administration (CEA), l'Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione dei Rischi di Catastrofi (UNDRR), l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) e l'International Recovery Platform (IRP) (2010) i due principi fondamentali da rispettare: *people first* e *build back better*. Dopotutto, sono le persone che generano ricchezza economica, pertanto si devono porre i bisogni di queste davanti ad ogni pretesa di profitto economico, e l'obiettivo della ricostruzione non deve essere il ripristino dello status quo antecedente al disastro, ma l'eliminazione dei fattori di vulnerabilità ai disastri e il ripensamento del modello di sviluppo

⁹ <https://www.undrr.org/publication/wenchuan-earthquake-2008-recovery-and-reconstruction-sichuan-province>

economico che spesso esacerba le vulnerabilità dell'ambiente naturale aumentando l'impatto negativo dei disastri. Infatti, i disastri naturali si trasformano velocemente in crisi umane generando enormi perdite economiche e alterando l'ambiente e le abitudini di vita delle persone, ma rappresentano anche ottime opportunità per costruire una nuova società più sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale. Il termine cinese per crisi, 危机 (*weiji*), è per l'appunto un termine composto dalle parole pericolo 危险 (*weixian*) e opportunità 机会 (*jihui*), e il governo ha saputo sfruttare questa crisi per accelerare il processo di sviluppo economico delle aree più arretrate del Sichuan e della provincia in generale.

Subito dopo il sisma le amministrazioni locali hanno avviato i lavori di soccorso ed evacuazione dei sopravvissuti e hanno contemporaneamente avvisato il governo provinciale a Chengdu e il governo nazionale a Pechino dell'evento. Il giorno stesso Pechino ha organizzato la spedizione in Sichuan di una prima squadra di funzionari di alto livello guidati dal premier Wen Jiabao e già dal giorno successivo personale di primo soccorso, militare e medico da tutto il paese è giunto nelle aree terremotate per partecipare alle operazioni di recupero e soccorso. Al 15 maggio, tre giorni dopo il terremoto, più di 64 mila persone hanno avuto accesso alle cure ospedaliere, ed entro luglio il ministero ha spedito 1.5 milioni di tende, 4.8 milioni di coperte e 14 milioni di capi di vestiario alle persone bisognose (CEA, UNDRR, OIL, IRP, 2010). Contemporaneamente, l'ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari Umanitari (OCHA) ha fornito 8 milioni di dollari per provvedere alle necessità delle comunità colpite e gestito quasi 230 milioni di dollari mandati da individui e governi stranieri e dalle organizzazioni internazionali, oltre a 14 mila tende, 63 mila coperte e 634 tonnellate di generi alimentari e kit medici da distribuire in Sichuan (CEA, UNDRR, OIL, IRP, 2010).

Mentre erano in atto queste operazioni di primo soccorso, la China Earthquake Administration ha iniziato ad indagare le cause che hanno reso possibili conseguenze così devastanti del sisma così da comprendere le sfide e le priorità di ricostruzione. Una pianificazione accurata antecedente alle azioni reali di ricostruzione permette di allocare in maniera ottimale le risorse disponibili così da andare incontro ai bisogni a breve termine dei cittadini, ma anche di

garantire uno sviluppo sostenibile a lungo termine. La Cina può contare su una forte leadership centrale, un'esperienza comprovata nella gestione dei disastri naturali e un'abbondanza di risorse materiali, finanziarie e umane che possono essere raccolte da tutto il paese e spedite dove c'è maggiore necessità (CEA, UNDRR, OIL, IRP, 2010).

Terminata la fase di emergenza, a settembre del 2008, quattro mesi dopo il sisma, il National Development and Reform Committee della RPC ha rilasciato il documento “The Overall Planning for Post-Wenchuan Earthquake Restoration and Reconstruction¹⁰” (di seguito nominato SOP), al fine di implementare un progetto di ricostruzione ordinato che tenga conto delle vulnerabilità e delle sfide attuali e realizzi misure che favoriscano uno sviluppo futuro delle aree interessate dal sisma. Oltre a ciò, il governo ha favorito la creazione di un fondo di ricostruzione a cui hanno contribuito soggetti di varia entità cinesi e stranieri e ha ideato politiche preferenziali per consentire ai privati e alle imprese delle aree colpite di accedere a prestiti a tassi agevolati e per sospendere il pagamento delle tasse per un certo periodo di tempo. Tuttavia, essendo il Sichuan una provincia ancora relativamente arretrata in confronto alla controparte costiera del paese e la prefettura di Aba arretrata rispetto ad altre aree del Sichuan stesso, gli aiuti economici non potevano essere sfruttati appieno senza la presenza di personale qualificato che guidasse i lavori. Ecco allora che è stato promosso il programma Paired Assistance to Disaster Affected Areas (PADAA) all'interno dello SOP, in modo che ci fossero trasferimenti sia di capitale che di conoscenza. Analizziamo ora queste due misure.

Attraverso l'analisi dello SOP si rileva che l'attenzione governativa si sia prevalentemente concentrata sulle 51 delle contee più colpite dal sisma (39 in Sichuan, 8 in Gansu e 4 nello Shaanxi) su un totale di 417, estese su un'area di 132.596 km² e con una popolazione di 19.867 milioni nel 2007, un PIL regionale di 241.8 miliardi di yuan e un reddito pro capite di 13.050 yuan per i nuclei urbani e 3.533 per i nuclei rurali (SOP, 2008). Le contee oggetto di questo piano si trovavano tra l'altopiano del Qinghai-Tibet e il bacino del Sichuan e presentavano

¹⁰

<https://www.recoveryplatform.org/outfile.php?id=493&href=https://www.recoveryplatform.org/assets/publication/china%20reconstruction%20plan.pdf>

caratteristiche topografiche e climatiche e livelli di sviluppo socioeconomico differenti. I disastri naturali non erano una novità per questi territori, ma un evento come quello del 12 maggio è risultato di carattere eccezionale non solo per il Sichuan, ma per tutta la Cina.

Lo SOP aveva come premessa il principio di *people first*, ovvero la necessità di garantire il benessere fisico e psicologico delle persone nell'implementazione di ogni politica di sviluppo. Di conseguenza, era necessario salvaguardare l'ambiente naturale in cui questi vivevano per evitare l'occorrenza di un altro disastro di simili dimensioni. Ciò significava valutare attentamente i rischi e le vulnerabilità dei luoghi in cui venivano costruite città e villaggi, assicurando una certa qualità dei materiali di costruzione e un certo grado di resistenza sismica degli edifici, specialmente per edifici pubblici come scuole ed ospedali progettati per ospitare una grande quantità di individui nello stesso momento. Più in concreto, lo SOP aveva tra i suoi obiettivi:

- Assicurare che ogni famiglia avesse di nuovo una casa;
- Assicurare che almeno un membro di ogni famiglia potesse avere un lavoro stabile e un reddito non inferiore ai livelli antecedenti al sisma;
- Assicurare un accesso equo ai servizi pubblici di base, inclusi educazione e sanità;
- Migliorare le infrastrutture di trasporto, di comunicazione, elettriche e idriche;
- Ripristinare le attività economiche e promuovere la crescita regionale;
- Considerare i rischi ambientali nel processo di ricostruzione;
- Migliorare le capacità di prevenzione e mitigazione dei disastri.¹¹

La trasparenza e il confronto con altre realtà nazionali e internazionali hanno concesso alla provincia di rispettare anche il principio del *build back better*. Inoltre, il documento ha fatto riferimento alle diverse necessità dell'ambiente urbano e rurale e di come intervenire nei tre settori economici dell'industria primaria, secondaria e terziaria. Ha poi indicato tutte le misure e le politiche atte a sostenere gli sforzi finanziari necessari alle operazioni di ricostruzione e ha indicato delle misure per preservare le rovine e la memoria del terremoto.

¹¹ China Earthquake Administration, Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione dei Rischi di Catastrofi, Organizzazione Internazionale del Lavoro, International Recovery Platform (2010), *Wenchuan Earthquake 2008: Recovery and Reconstruction in Sichuan Province*. p 22

Il PADAA (*duikou zhiyuan*) è stato un programma promosso all'interno del SOP, ma presente in Cina sin dal 1945 in virtù del principio socialista per cui quando uno (individuo, comunità, città/villaggio, provincia) si trova in difficoltà per svariati motivi, gli altri accorrono in suo aiuto condividendo risorse finanziarie, tecniche e umane (Zhong e Lu, 2018). È quello che in un certo senso è avvenuto attraverso l'implementazione della Great Western Development Strategy dove la regione orientale ha sostenuto lo sviluppo della regione occidentale economicamente arretrata a causa di condizioni di sviluppo di partenza sfavorevoli nel nuovo assetto del socialismo di mercato. Se alle condizioni di arretratezza iniziali si aggiungono i disastri naturali, le realtà locali non hanno la possibilità di riprendersi solo con le proprie forze, pertanto gli aiuti esterni diventano una condizione essenziale per progettare la ricostruzione e la ripartenza dell'economia locale.

Il PADAA, conosciuto anche come *twin assistance* o *assistenza one-to-one*, ha creato delle coppie tra una contea interessata dal sisma e una provincia/municipalità economicamente avanzata che avrebbe fornito sostegno economico per almeno l'1% del PIL del 2007 della contea vittima di disastro per tre anni consecutivi al fine di finanziare progetti di recupero e sviluppo economico, oltre che inviare personale qualificato per sopperire alla carenza di capitale umano e formare la popolazione locale su certe professioni, cosicché alla fine del progetto il livello di sviluppo socioeconomico locale possa superare quello del 2007. Il meccanismo del PADAA ha anche favorito una competizione interna tra le coppie volte a promuovere i piani di sviluppo migliori nel minor tempo possibile e aumentando l'efficienza e la velocità di ricostruzione, mentre il governo coordinava le varie politiche (Yi e Tu, 2018).

Yi e Tu (2018), al fine di valutare l'efficacia del PADAA, hanno messo a confronto la situazione di 269 contee interessate dal terremoto negli anni 2002 e 2015, dividendole tra coloro che non avevano subito danni, coloro che avevano subito danni minori e potevano riprendersi autonomamente, coloro che avevano subito danno rilevanti e ricevuto aiuti governativi e coloro che avevano subito i danni maggiori, ricevuto aiuti governativi e beneficiato del PADAA. I risultati hanno mostrato che in linea generale quest'ultimo gruppo ha registrato un tasso di recupero migliore, sebbene in termini assoluti, avendo subito più danni, abbia impiegato più anni

per riprendersi. Inoltre, la quasi totalità delle province è riuscita a completare gli obiettivi di ricostruzione in due anni invece che tre, e la metà ha anche superato gli impegni richiesti dal governo.

In conclusione, i progetti dello SOP e gli aiuti governativi hanno raggiunto il loro obiettivo principale, ovvero sostenere la crescita economica delle aree terremotate migliorando il livello di benessere socioeconomico delle comunità colpite. Dopo due anni dal sisma il 74% dei progetti di ricostruzione (su un totale di quasi 30 mila) stati ultimati, soprattutto nel settore dell'edilizia (CEA, UNDRR, OIL, IRP, 2010). Il PIL provinciale del 2009 ha raggiunto i 1415 miliardi di yuan, con un incremento del 14,5% rispetto al 2008, mentre il PIL delle 39 contee maggiormente colpite ha raggiunto 521.22 miliardi di yuan alla fine del 2014, ben 2,32 volte superiore ai livelli del 2008, con il reddito pro capite urbano che è passato da 11.290 a 24.464 yuan, e il reddito pro capite rurale da 4.446 a 10.135 yuan nei rispettivi anni (Zhong e Lu, 2018).

Questa crescita economica si è accompagnata ad alcuni cambiamenti strutturali avvenuti all'interno delle società terremotate. Il disastro ha reso evidente che un modello economico basato sullo sfruttamento intensivo delle risorse naturali non era più sostenibile, pertanto era necessario individuare modelli di sviluppo alternativi che potessero salvaguardare l'ambiente naturale. In particolare, sono diminuite le percentuali di lavoratori occupati nel settore agricolo e manifatturiero, mentre sono aumentati quelli impiegati nel settore delle costruzioni e dei servizi (Ma, 2019). Questi cambiamenti sono dovuti da una parte ai danni diretti del sisma che hanno impedito la ripresa delle attività tradizionali, dall'altra alle maggiori opportunità occupazionali e dalle attività più remunerative nei nuovi settori dell'economia post-sisma.

3.2. L'impatto del terremoto sull'industria turistica del Sichuan

Nel 2007 il turismo contribuiva a più del 10% del PIL del Sichuan (Yang, Chen e Wang, 2008). Tuttavia, gli arrivi e i guadagni turistici sono calati drasticamente nel 2008 non solo a causa del terremoto del Wenchuan, ma anche per altri eventi che hanno reso più difficile il ripristino dell'industria. Molti siti turistici hanno registrato danni di varia entità, mentre altri sono rimasti

intatti ma hanno sperimentato una riduzione dei flussi a causa dei danni ad altre componenti dell'industria turistica, quali infrastrutture o immagine della destinazione. L'ampia copertura mediatica dell'evento ha da una parte promosso la popolarità del Sichuan e consentito alla provincia di ricevere più aiuti, ma dall'altra ha generato una percezione di insicurezza legata ai viaggi nella regione. Tuttavia, molti di coloro che già conoscevano il valore turistico della provincia hanno mostrato una forte motivazione turistica non appena la regione fosse stata sicura, pertanto è risultato fondamentale agire fin da subito non solo per ricostruire le strutture danneggiate ma anche per riparare i danni dell'immagine. Nel panorama turistico nazionale la provincia del Sichuan occupa due posizioni differenti nel mercato interno e in quello internazionale e questo ha influito anche sui tempi di ripristino dei flussi turistici. Infatti, il mercato turistico interno è tornato a crescere superando i livelli del 2007 già nel 2009, mentre il mercato turistico internazionale ha raggiunto lo stesso scenario solo tra il 2011 e il 2012.

3.2.1. L'industria turistica del Sichuan fino al 2007

Nonostante la provincia del Sichuan non disponga degli stessi vantaggi delle province orientali in termini di accessibilità della regione e livello di sviluppo delle infrastrutture turistiche, ha da sempre attirato la curiosità dei turisti grazie alla bellezza dei suoi paesaggi naturali, uno stile di vita rilassato della popolazione, la bontà della cucina locale e una ricca eredità storica e culturale (Liu e Li, 2009). Infatti, da quando il Sichuan ha deciso di investire nel settore turistico i guadagni sono più che raddoppiati, passando da 12.59 miliardi di yuan nel 1998 a 56.62 miliardi di yuan nel 2004 e contribuendo al 3,6% e all'8,9% del PIL provinciale nei rispettivi anni. Negli anni seguenti, il tasso di crescita annuale dei guadagni turistici si è sempre mantenuto superiore al 20% superando la media nazionale del 15% e il turismo è arrivato a contribuire all'11,6% del PIL provinciale nel 2007, superando qualsiasi altra provincia del paese e diventando una delle otto province ad aver superato i 100 miliardi di yuan in termini di guadagni turistici in quell'anno (nello specifico, 121.73 miliardi di yuan) (Chen, Huang e Jia, 2009).

Yang, Chen e Wang (2008), raccogliendo i dati dei maggiori siti turistici della provincia, ha rilevato che tra il 2001 e il 2007 circa un terzo dei flussi turistici e dei guadagni turistici sono

passati attraverso le aree colpite dal terremoto del Wenchuan, il che significa che il sisma ha avuto un certo impatto sul settore turistico. Tuttavia, dei nove principali siti turistici che hanno superato le 600 mila presenze nel 2007 (in ordine crescente il sito archeologico di Sanxingdui, il monte nevoso di Xiling, il canyon di Bifeng, la montagna Qingcheng, Huanglong, Dujiangyan, Jiuzhaigou, il monte Emei e il Buddha gigante di Leshan) (Ye, Chen e Yu, 2009), solo due (Dujiangyan e il monte Qingcheng) hanno subito danni diretti da parte del terremoto, pertanto l'industria turistica non sembra apparentemente essere stata compromessa dal sisma, sebbene siano subentrati altri fattori che hanno peggiorato l'impatto del terremoto sul settore turistico di tutta la provincia (Sun, Zhou et al., 2011).

Dato che il terremoto del Wenchuan è avvenuto all'interno della contea omonima appartenente alla prefettura autonoma di Aba, può rivelarsi utile analizzare il settore turistico locale per comprendere la portata del sisma. Lo sviluppo delle risorse turistiche di Aba si colloca nella prima fase dello sviluppo turistico provinciale all'inizio degli anni Ottanta insieme alle aree di Chengdu e Leshan, che insieme formano ancora oggi le maggiori destinazioni turistiche provinciali. Si tratta della seconda prefettura più ampia in termini di estensione territoriale dopo Ganzi, presenta paesaggi naturali peculiari e ospita al suo interno un numero molto elevato di minoranze etniche. Infatti, in quest'area si registrano tre dei cinque patrimoni UNESCO provinciali: i parchi naturali nazionali di Jiuzhaigou e Huanglong e la riserva naturale dell'habitat del panda gigante a Wolong. Se nel 2003 questi luoghi hanno registrato 3.23 milioni di presenze generando guadagni per 210 milioni di yuan, nel 2007 le presenze sono raddoppiate e i guadagni turistici quasi quadruplicati, con il sito di Jiuzhaigou in testa sia per quanto riguarda le presenze che i guadagni turistici. Infatti, nel 2007 il turismo ha contribuito al 28,3% del PIL e ha rappresentato il 74% dell'industria terziaria locale (Jia e Tan, 2008).

Solo analizzando la situazione della valle del Jiuzhaigou è possibile notare come il turismo abbia cambiato radicalmente le abitudini e il tenore di vita di alcune comunità. Li (2009) ha evidenziato che prima dell'avvento del turismo, le attività economiche principali delle comunità erano collegate all'agricoltura e al pascolo e generavano ben pochi profitti, tanto che nel 1978 il reddito pro capite annuo era di soli 174 yuan. Tuttavia, lo sviluppo turistico ha portato

ad un aumento significativo dei redditi, del 188% nel 1988 e addirittura del 477% nel 1999 rispetto al 1978. Questo ovviamente non poteva verificarsi se il modello produttivo fosse rimasto il medesimo, pertanto è cambiata anche la struttura economica e la distribuzione della forza lavoro tra i vari settori economici, con un terzo degli abitanti che hanno abbandonato i campi per investire nel turismo. Questi cambiamenti hanno generato degli effetti positivi anche sull'ambiente naturale, diminuendo la pressione umana determinata dallo sfruttamento delle risorse ai fini della produzione agricola e dell'allevamento e restituendo alla natura parte dei suoi spazi. Tuttavia, in prossimità dei siti turistici è stato registrato un aumento delle aree residenziali non solo per fornire un alloggio ai visitatori esterni, ma anche per molte famiglie che si sono trasferite qui per avviare delle attività, incoraggiate dalla prospettiva di guadagni maggiori e dalle politiche governative favorevoli.

Pertanto, se da una parte l'industria turistica permette la rigenerazione ambientale e la valorizzazione delle risorse naturali, dall'altra rischia di danneggiare l'ambiente dove si concentrano le aree residenziali delle destinazioni turistiche. Risulta quindi fondamentale pianificare in maniera razionale uno sviluppo sostenibile delle risorse turistiche al fine di valorizzarle e proteggerle, promuovendole allo stesso tempo per sostenere la crescita economica locale, e utilizzando i guadagni per aumentare il benessere sociale e ridurre la vulnerabilità delle comunità ai disastri.

3.2.2. Gli eventi del 2008 che hanno influenzato lo sviluppo del turismo in Sichuan

Nonostante il turismo possa essere una soluzione per sostenere la crescita economica in un ambiente a rischio disastro, esso non è immune dai suoi effetti negativi. Infatti, il turismo è un'attività economica non essenziale che può essere sacrificata nel caso avvengano eventi che non permettono di sfruttare appieno il prodotto, e i disastri naturali possono influenzare le attività turistiche per un periodo di tempo consistente anche una volta ripristinati le strutture, le infrastrutture e i prodotti turistici.

Se fino al 2007 il turismo in Sichuan ha conosciuto una crescita piuttosto costante, fatta salva la parentesi del 2003 con lo scoppio dell'epidemia SARS, nel 2008 sono avvenuti diversi

eventi nazionali e internazionali rilevanti che hanno messo a dura prova la sua sopravvivenza: essi sono le lotte per l'indipendenza in Tibet, il terremoto del Wenchuan la crisi finanziaria mondiale e i giochi olimpici di Pechino (Sun, Zhou et al., 2011).

Sun, Zhou et al. (2011) ritengono che sebbene il terremoto del Wenchuan sia stato il disastro che può ha influenzato l'industria turistica provinciale, in realtà i flussi turistici nella provincia hanno iniziato a calare sin dal mese di marzo a causa delle agitazioni e delle lotte per l'indipendenza del Tibet che hanno avuto un impatto anche sulle comunità tibetane in Sichuan creando un clima di insicurezza che non ha favorito le attività turistiche. In particolare, sono diminuiti i turisti internazionali dei mercati occidentali a causa di una copertura mediatica che metteva in cattiva luce le azioni del governo della Repubblica Popolare Cinese.

Quando le proteste sono state soffocate e la situazione regionale tornata alla normalità è avvenuto il terremoto che ha provocato enormi danni alle strutture e infrastrutture turistiche e creato nuovi ostacoli alle attività turistiche. Nella stagione autunnale l'industria ha mostrato i suoi primi segnali di ripresa, ma la crisi finanziaria globale ha soffocato le speranze di ritorno alla normalità, almeno dal punto di vista del turismo internazionale, in quanto essa ha dato avvio a licenziamenti e riduzione dei redditi e molte famiglie hanno perso la possibilità economica di viaggiare.

Infine, nel 2008 la Cina è comparsa nei notiziari di tutto il mondo per un altro evento, i giochi olimpici tenutesi a Pechino nel mese di agosto. Sun, Zhou et al. (2011) hanno evidenziato come, nonostante nelle intenzioni questi avrebbero dovuto migliorare l'immagine del paese e attirare un numero maggiore di turisti internazionali, nella realtà sono diventati un ostacolo per la ripresa del turismo in Sichuan, poiché da una parte tutti i media nazionali e internazionali si sono concentrati su Pechino lasciando poco spazio alle altre regioni, dall'altra il governo cinese ha inasprito le misure di sicurezza e la politica dei visti d'ingresso, impedendo al Sichuan di promuovere in maniera ottimale le proprie destinazioni turistiche e rendendo più difficile l'ingresso nel paese di molti potenziali turisti.

Alla fine del 2008 il Sichuan ha perso il 61,7% dei turisti internazionali, i cui valori sono secondi solo al Gansu (76,7%) e al pari col Tibet, ma in termini assoluti supera entrambe le

province classificandosi al secondo posto solo dopo il Guangdong. Questa triste posizione sul podio è prevalentemente dovuta al terremoto del Wenchuan che ha interessato direttamente la provincia facendo registrare un calo di 561 mila visitatori (79%), seguito dalla crisi finanziaria (22-23,3%) e dai disordini sfociati dalle proteste tibetane (8%) (Sun, Zhou et al., 2011).

Tuttavia, nel capitolo 2 si è notato che il comportamento dei turisti internazionali è diverso da quello dei turisti cinesi e sono i flussi turistici nazionali ad influenzare prevalentemente il livello di sviluppo turistico del Sichuan. Essendo poi il Sichuan una delle destinazioni preferite all'interno della Cina, campagne promozionali che evidenziano i punti di forza del turismo nella provincia e fanno leva sulla componente emotiva dei visitatori possono essere molto utili per rendere più rapido il recupero dell'industria turistica provinciale (Peng, 2008).

3.2.3. Effetti negativi del terremoto sul turismo in Sichuan

Il terremoto del Wenchuan ha messo in luce le vulnerabilità della provincia, soprattutto delle aree montane lungo la catena montuosa Longmen rispetto alle aree pianeggianti intorno a Chengdu, e ha reso evidente che fosse necessario modificare e migliorare le misure di prevenzione e mitigazione dei disastri nelle prime (Xie, 2008). Infatti, il sisma e i conseguenti disastri secondari hanno provocato il crollo di molti edifici e impianti industriali e hanno danneggiato molte infrastrutture dei sistemi di trasporto, di comunicazione, elettrico e idrico. Il governo, per non causare una lunga sospensione delle attività industriali, ha deciso di trasferire molte di queste industrie nelle aree pianeggianti, creando di conseguenza un deficit tra domanda e offerta di lavoro.

Essendo il turismo un'industria in grado di salvaguardare l'ambiente naturale, creare nuovi posti di lavoro e generare guadagni consistenti, ed essendo l'area interessata dal sisma ricca di risorse turistiche, si è deciso di investire in questo settore che si era già rivelato profittevole negli anni precedenti, soprattutto per quanto riguarda il mercato turistico interno. Ma anch'esso ha subito un'influenza negativa dal sisma, pertanto le fasi di recupero turistico devono essere ben studiate per trasformare questa industria in un valido mezzo per sostenere la ricostruzione e la

crescita economica della regione. Yang, Chen e Wang (2008) hanno distinto le fasi di recupero turistico in quattro periodi.

Il primo periodo ha coperto i primi due mesi dopo il sisma quando il mercato turismo si è completamente fermato perché i viaggiatori ritenevano insicuri i viaggi in provincia e le priorità governative erano legate al soccorso di vite umane e alle opere di ricostruzione di strutture e infrastrutture essenziali. Lo stesso governo aveva emanato un'ordinanza che decretava la chiusura di tutti i siti turistici fino all'8 giugno e l'annullamento di tutti i viaggi organizzati nella provincia.

Il secondo periodo è arrivato sino ad un anno e mezzo dopo il sisma quando, presa coscienza delle potenzialità turistiche per sostenere le spese di ricostruzione, le istituzioni e le imprese hanno iniziato a lavorare per ripristinare i siti turistici, promuovere una nuova immagine turistica del Sichuan e pubblicizzare il turismo con lo scopo di renderlo un'industria trainante per la crescita economica.

Nel terzo periodo, sino a cinque anni dopo il sisma, l'industria turistica era pressoché ripartita in tutte le regioni ad eccezione di quelle che avevano subito i danni più gravi e i guadagni turistici sono riusciti a colmare le perdite dei primi due periodi.

Nel quarto periodo, cinque anni dopo il sisma, è stato possibile notare i miglioramenti del settore turistico che ora contribuisce in maniera rilevante alla crescita economica locale, mentre il terremoto è ormai solo un ricordo lontano.

Durante questo processo il ruolo del governo è stato fondamentale per distribuire i fondi e le risorse alle aree che avevano maggiori necessità, oltre che emettere politiche puntuali e coordinare le campagne marketing per sostenere la ripresa del settore. Chen, Huang e Jia (2009) hanno sottolineato che il governo, come rappresentante del potere pubblico, possedeva un'alta credibilità e l'autorità necessaria per compiere scelte di ampia portata, specialmente in un periodo confusionario in seguito a grandi eventi destabilizzanti, affinché i benefici venissero distribuiti equamente tra tutti i soggetti che abitavano all'interna dell'area colpita dal disastro. In ambito turistico ciò significa coordinare una campagna marketing organica che promuova il turismo nel suo insieme, e non solo determinate destinazioni come accadrebbe nel caso di campagne promozionali di singole imprese turistiche volte al profitto personale. Inoltre, dato che il governo

ha a cuore l'interesse del popolo nel suo insieme, potrà promuovere in maniera più efficace uno sviluppo sostenibile e a lungo termine dell'industria, poiché potrà bilanciare opportunamente interessi economici, sociali ed ecologici.

Alla fine della crisi, la politica di trasparenza delle informazioni e di atteggiamento proattivo del governo in tutte le fasi del recupero dell'industria turistica hanno giovato alla legittimità del governo, che ha dimostrato di essere in grado non solo di mobilitare una macchina organizzativa di dimensioni rilevanti per ripristinare la situazione pre-crisi, ma anche di andare oltre, realizzando l'obiettivo finale del *build back better* e trasformando il disastro in opportunità di crescita (Landry e Stockmann, 2009).

Un terremoto di magnitudo 8.0 causa danni di dimensioni rilevanti e solo una corretta comprensione e valutazione di essi può portare a piani di ricostruzione efficaci. Infatti, la fretta potrebbe portare all'implementazione di progetti poco lungimiranti che permettono il ripristino delle condizioni originarie di una comunità, ma senza generare un miglioramento delle condizioni di vita. Per questo motivo, di seguito verranno esposti i danni provocati dal terremoto del Wenchuan prima di procedere all'illustrazione dei risultati di ricostruzione.

3.2.3.1. L'impatto del terremoto sui flussi turistici nel 2008

I disastri naturali influenzano sempre negativamente l'industria turistica anche perché le destinazioni turistiche, specie quelle di carattere naturale, si trovano spesso in luoghi ad alto rischio e l'alta dipendenza dell'industria turistica dall'ambiente circostante fa sì che quando un qualsiasi nodo della destinazione turistica subisce dei danni, ne risente l'intero sistema.

All'inizio del 2008 il Sichuan si classificava al nono posto in termini di guadagni turistici totali (Liu, 2010), ma in seguito al terremoto questi sono calati in maniera significativa. Guardando ai dati raccolti dai Sichuan Statistical Yearbooks di vari anni, risulta che in linea generale il settore turistico abbia avuto bisogno di due/tre anni per ritornare ai livelli turistici del 2007. Le perdite economiche dirette del terremoto del Wenchuan sono state di circa 850 miliardi di yuan, di cui 46.59 miliardi appartengono al settore turistico (Li, 2011).

Li (2011) ha evidenziato che se nel 2007 il turismo ha generato guadagni per 121.73 miliardi di yuan, tra cui 512 milioni di dollari dal turismo internazionale, nel 2008 questi numeri sono scesi a 109.15 miliardi di yuan e 214 milioni di dollari, rispettivamente. I siti turistici sono le componenti dell'industria che hanno registrato le perdite peggiori (72.66% del totale), mentre a livello di prefetture sono state Aba e Chengdu, seguite da Mianyang e Deyang a subire i danni maggiori, in parte per la fragilità delle destinazioni turistiche, in parte per la concentrazione dei siti turistici in questi luoghi e in parte per la vicinanza fisica all'epicentro.

Questo calo nei guadagni turistici si riflette anche in una riduzione dei flussi turistici, ma i comportamenti dei turisti internazionali e dei turisti interni hanno mostrato delle differenze in termini di presenza nella provincia del Sichuan dopo il sisma.

Per quanto riguarda il turismo interno, nel 2008 gli arrivi turistici tra gennaio e aprile sono stati superiori al 2007, ma a maggio i turisti sono stati solo 7.593 milioni, quasi la metà di aprile e il 68,5% in meno rispetto agli arrivi previsti nel 2008 in uno scenario ordinario. Tra giugno e dicembre, invece, la riduzione dei flussi turistici rispetto alle previsioni è stata tra il 20% e il 38%. In generale, alla fine del 2008 i flussi turistici sono diminuiti del 6,5% rispetto al 2007 (174 milioni di visitatori nel 2008 contro i 186 milioni del 2007) (Ma, Sun et al., 2010) e i sichuanesi compongono buona parte di questa percentuale, complice il fatto che il terremoto è avvenuto proprio nella provincia del Sichuan, pertanto i cittadini hanno speso il loro denaro per riparare le proprie abitazioni o li hanno devoluti ai fondi di ricostruzione sacrificando le spese in turismo. Uscendo dai confini provinciali, sono significativamente diminuiti anche i visitatori delle province del Gansu, Hubei e Shandong, mentre sono aumentati quelli provenienti da Guizhou, Yunnan, Henan, Hunan e dalla maggior parte delle province orientali, che non sono stati influenzati dalle conseguenze del sisma ma hanno provato interesse verso la provincia del Sichuan (Li, Zhang et al., 2011).

Nel turismo internazionale, invece, le perdite sono state più consistenti e si sono registrate già da marzo quando sono scoppiate le proteste tibetane la cui influenza ha interessato tutta la Cina occidentale. Tuttavia, è stato il terremoto ad avere l'impatto maggiore. Se le proteste tibetane hanno determinato una riduzione dei flussi turistici del 28% e 12,2% nei mesi di marzo e aprile,

il terremoto ha generato una riduzione dei flussi tra il 47,8% e l'85% durante tutto il resto dell'anno, con valori superiori al 70% tra maggio e ottobre. Il dato peggiore è stato registrato a giugno, quando a fronte di una previsione di 173 mila arrivi turistici, solo 26 mila persone hanno deciso di visitare il Sichuan. Alla fine dell'anno gli arrivi sono stati del 61% minori rispetto al 2007 (700 mila visitatori nel 2008 rispetto ai 1.7 milioni nel 2007) (Ma, Sun et al., 2010).

I siti turistici che hanno registrato un maggiore calo negli arrivi sono ovviamente i siti che hanno sperimentato i danni maggiori e/o erano più vicini all'epicentro. Quattro dei maggiori siti turistici provinciali – monte Qingcheng, sistema di irrigazione di Dujiangyan, riserva naturale di Wolong e monte Siguniang – hanno registrato perdite turistiche superiori al 67% e Wolong è arrivato fino al 92,1% (Ma, Sun et al., 2010). Tuttavia, anche siti turistici che di per sé non sono stati danneggiati o hanno subito danni lievi – Jiuzhaigou, Huanglong e il monte Emei – hanno risentito degli effetti negativi del sisma, con i primi due che nel 2009 hanno registrato solo il 54% delle presenze rispetto al 2007, e il terzo che ne ha registrate l'87% (Hua, Liu e Li, 2010). Infatti, sebbene di per sé le destinazioni non abbiano riportato danni rilevanti a causa del sisma, la strada che collegava Chengdu a Jiuzhaigou e Huanglong è stata pesantemente danneggiata, incidendo così sugli arrivi turistici.

Qual è il motivo che ha portato ad una riduzione così consistente dei flussi turistici? Dato che l'attrattiva delle destinazioni turistiche si basa sulla presenza delle attrazioni turistiche, il loro danneggiamento genera sicuramente una riduzione dei flussi turistici, ma questo non è l'unico motivo. Le attrazioni turistiche possono essere generalmente riparate in tempi relativamente rapidi e nel caso specifico del Sichuan molti siti avevano riportato solo lievi danni. Tuttavia, il fattore psicologico ha influito sulle motivazioni turistiche e allungato i tempi di recupero dell'industria (Hua, Liu e Li, 2010). Affinché le attività turistiche abbiano luogo, è necessario che sia durante gli spostamenti verso la destinazione che all'interno delle destinazioni turistiche stesse sia garantita la sicurezza dei visitatori. Nel caso dei disastri naturali il rischio di disastri secondari o la visione di immagini e resoconti pubblicati dai mass media hanno influenzato la percezione dell'immagine della destinazione dei visitatori che, preoccupati per la sicurezza personale, hanno deciso di annullare il viaggio programmato.

Nonostante questi dati negativi, il governo ha comunque deciso di puntare sul turismo per promuovere la crescita regionale in seguito al disastro. Infatti, come dimostrato da un'indagine della Sichuan Academy of Social Science nel 2008 (Li, 2011), il brand turistico del Sichuan era molto forte e più dell'80% degli intervistati ha espresso la volontà di visitare il Sichuan nei due anni seguenti. Ma questo sarebbe stato possibile solo se la ricostruzione avrebbe tenuto in considerazione lo sviluppo dell'industria turistica e garantito la sicurezza dei visitatori durante l'esperienza turistica.

3.2.3.2. Danni alle strutture e alle infrastrutture fisiche

Il Sichuan è una delle province più ricche in termini di risorse turistiche in Cina, con ben 5 patrimoni mondiali naturali e culturali riconosciuti dall'UNESCO e 122 siti turistici nazionali di livello A, oltre che molteplici altri siti turistici riconosciuti a livello provinciale alla fine del 2007 (Sun, 2008).

Il terremoto del Wenchuan ha causato enormi danni all'industria turistica danneggiando 361 siti turistici, di cui 56 sono stati completamente distrutti, 232 hanno subito danni moderati e 73 danni lievi, ha provocato danni a 4957.25 km di strade turistiche interne alle destinazioni o che portano alle destinazioni, ha avuto un impatto su 1384 alberghi e ristoranti (28 distrutti, 952 moderatamente danneggiati e 404 leggermente danneggiati) e su 200 agenzie di viaggio (6 distrutte, 98 con danni moderati e 96 con danni lievi). Le perdite economiche dei siti turistici sono di 33.853 miliardi di yuan, quelle delle strutture alberghiere ammontano a 9.644 miliardi di yuan, mentre quelle delle agenzie di viaggio a 41 milioni di yuan, solo considerando le perdite dirette (Liu, Lu e Chen, 200). Se a queste aggiungiamo la mancanza o la netta riduzione dei guadagni turistici nei mesi successivi, le perdite economiche sono ancora più rilevanti, anche perché molte persone sono rimaste senza lavoro e la riduzione del reddito personale ha influenzato anche il loro comportamento d'acquisto in altri settori dell'economia locale.

I siti turistici sono l'elemento chiave delle destinazioni turistiche, pertanto il loro danneggiamento ha sicuramente delle ripercussioni sui flussi turistici, soprattutto nel caso di siti turistici chiave. Il sisma ha danneggiato i patrimoni mondiali dell'antico sistema di irrigazione di

Dujiangyan, il monte Qingcheng e l'habitat del Panda Gigante a Wolong e alcuni siti turistici nazionali come il monte Siguniang, il lago Bailong e il monte Xiling (Liu e Li, 2009). A questi si aggiungono realtà turistiche più piccole ma ugualmente importanti per l'economia locale, come i paesaggi del turismo culturale delle contee di Wenchuan, Mao e Li nella prefettura di Aba, oltre a danni materiali che hanno provocato perdite incalcolabili a livello economico, tra cui troviamo danni a più di 3000 reperti culturali del museo Qiang nella contea di Mao, a quasi 100 edifici antichi o alle riserve nazionali e provinciali che hanno distrutto l'habitat di alcuni animali in via di estinzione come il panda gigante o la scimmia dorata del Sichuan (Jia e Tan, 2008; Zhou, Yan et al., 2010). In altri casi il terremoto non ha causato danni rilevanti ai siti turistici, ma questi hanno comunque risentito pesantemente delle sue conseguenze negative, come nel caso già citato di Jiuzhaigou e di Huanglong (Li, Zhang et al., 2012).

3.2.3.3. Danni all'immagine della destinazione turistica

Un evento come un terremoto di magnitudo 8.0 attira sicuramente l'attenzione mediatica mondiale. Negli anni Duemila l'informazione ha iniziato a viaggiare ad una velocità impressionante, tanto che anche dalla parte opposta del mondo è diventato possibile conoscere in tempo reale cosa stava avvenendo in un determinato luogo. Tuttavia, questo presenta sia aspetti positivi che negativi.

In seguito al terremoto del Wenchuan il governo cinese ha adottato una politica di trasparenza delle informazioni dopo aver sperimentato in prima persona le conseguenze negative di un controllo totale su di esse in questa nuova realtà: se in seguito ai disordini politici del 1989 il governo è riuscito ad attuare un controllo totale sugli articoli o i reportage sull'evento, nel 2003 l'assenza di informazioni ufficiali sulla SARS ha portato alla nascita di numerosi *rumors* che si sono velocemente diffusi attraverso la rete e quando il governo ha iniziato a rilasciare più informazioni, queste non erano più considerate credibili da parte dei cittadini (Landry e Stockmann, 2009). Dopo questa situazione spiacevole il governo ha iniziato a riconsiderare la modalità di gestione delle informazioni durante una crisi, implementando nel 2007 la *Emergency Response law* che lasciava ai media la libertà di fornire tutte le informazioni necessarie a

salvaguardare il benessere della popolazione, lasciando comunque alle agenzie governative un ruolo di supervisione delle stesse. Questa nuova legge ha permesso a tutti i soggetti impegnati nelle operazioni di soccorso di agire in maniera tempestiva e ha permesso al governo di comprendere rapidamente la gravità dell'evento. Allo stesso tempo, il governo è stato molto più collaborativo nel rilasciare informazioni ufficiali rispetto al passato, tenendo quotidianamente delle conferenze stampa fino al 18 luglio in modo da aggiornare il pubblico sui progressi e sui progetti di ricostruzione (Landry e Stockmann, 2009).

Questo dialogo tra media e governo ha generato un'ampia copertura mediatica del disastro in tutto il mondo, non solo per mostrare i danni da esso causato ma anche per descrivere gli sforzi di salvataggio e le modalità di gestione dei rischi secondari. Queste storie hanno mosso gli animi dei cittadini cinesi, che hanno condiviso il dolore dei concittadini in Sichuan e hanno contribuito agli sforzi di soccorso e ricostruzione tramite donazioni e aiuti diretti. Alcuni di questi sentimenti hanno attraversato anche i confini nazionali, generando un'ondata di donazioni e altri tipi di aiuti anche dal resto del mondo da cinesi emigrati all'estero e dalle comunità straniere stesse (Zhang, 2013).

Tuttavia, dietro alla copertura mediatica possono celarsi anche dei rischi. I media possono presentare i fatti in maniera distorta esagerando gli aspetti negativi per attirare maggiormente l'attenzione e generando una percezione del rischio irrealista che potrebbe influenzare negativamente l'immagine delle destinazioni turistiche (Wahlberg e Sjoberg, 2000). Uno dei motivi che rendono i media così influenti nella formazione dell'opinione pubblica è legata alla facile comprensione delle sue informazioni da parte del cittadino comune. Egli infatti non è interessato ai grandi numeri e molto spesso non è nemmeno in grado di interpretare questo tipo di informazioni, ma vuole sapere come il disastro possa influenzare i suoi programmi di viaggio.

La formazione dell'immagine della destinazione risulta quindi dipendere enormemente dall'influenza dei media, della televisione e di internet in particolare. Le decisioni turistiche dipendono su larga scala dalla percezione dell'immagine della destinazione che prima del terremoto era associata ad aspetti come bellezza e unicità dei paesaggi naturali, tenerezza del panda gigante, ottima cucina e attitudine amichevole della popolazione (Liu e Li, 2009), ma

questa idea è stata compromessa dal terremoto. Se prima del 12 maggio digitando “Sichuan” nei motori di ricerca apparivano i molteplici prodotti turistici provinciali, dopo questa data le prime pagine riguardavano tutte notizie sul disastro. Inoltre, l’attenzione per la provincia del Sichuan ha registrato un incremento di 86,4 volte rispetto al periodo precedente nel solo motore di ricerca di Baidu, il principale motore di ricerca cinese, e le ricerche su Wenchuan sono aumentate di quasi 20 milioni, trasformandola in una contea tristemente famosa per essere stata l’epicentro del sisma (Li, 2011). Queste notizie hanno fatto credere, soprattutto nei primi tempi, che l’intero Sichuan fosse insicuro e danneggiando di conseguenza l’industria turistica provinciale.

Liu e Li (2009) hanno effettuato un sondaggio tra dicembre 2008 e marzo 2009 in alcuni dei maggiori siti turistici del Sichuan e online. I risultati dell’indagine hanno rilevato che per più della metà degli intervistati il terremoto ha influenzato il loro processo decisionale, con il 70,7% del campione che ha affermato di essere molto o relativamente preoccupato dei pericoli secondari e addirittura il 21,2% che ha affermato di non essere intenzionato a visitare il Sichuan neppure se le imprese turistiche offrissero sconti e promozioni. Nell’indagine più del 96% dei turisti ha espresso una diversa percezione dell’immagine del Sichuan dopo il sisma: se prima essi vedevano nel Sichuan bellissimi paesaggi naturali, una profonda eredità culturale, un’ottima cucina locale, uno stile di vita rilassato, l’interesse per le specie rare e un clima mite, dopo il sisma a primeggiare sono state le immagini dei danni causati dal terremoto, gli aiuti forniti, le operazioni di ricostruzione e una forte volontà della popolazione locale. Tuttavia, è interessante notare che superate le immagini prettamente legate al disastro, l’ordine di interesse per gli altri elementi resta il medesimo.

In particolare, la percezione dell’immagine del Sichuan dopo il 12 maggio può essere divisa in tre punti (Gan, Liu e Tian, 2010): il primo riguarda gli attributi tipici del turismo in Sichuan che non ha subito modifiche sostanziali grazie all’enorme valore dei prodotti turistici locali; il secondo è legato alla percezione dell’impatto del terremoto sul turismo, che ha lasciato piacevolmente sorpresi quanti hanno deciso di visitare il Sichuan nei mesi successivi al sisma. La copertura mediatica negativa ha fatto sì che la maggior parte dei visitatori non avesse alte aspettative in termini di ricezione e qualità dei servizi turistici, ma avendo la realtà superato le

aspettative, la soddisfazione è stata naturalmente superiore. Tuttavia, si deve anche tenere presente che molti turisti hanno scelto di visitare Chengdu e le aree circostanti, ma non i siti turistici nella prefettura di Aba, in quanto questi generavano ancora delle preoccupazioni. In ultimo, l'immagine è stata influenzata dalla percezione delle misure di recupero turistico all'interno della provincia. Data la situazione generale, i turisti hanno mostrato una maggiore tolleranza e comprensione ai limiti di ricezione turistica da parte di siti e altre strutture turistiche, ma allo stesso tempo hanno mostrato apprezzamento per gli sforzi governativi nel ripristinare la qualità turistica e implementare misure per garantire la sicurezza dei visitatori. Questo ovviamente è di beneficio all'immagine della destinazione e sottolinea la forza e la resilienza del brand turistico del Sichuan di fronte ad eventi avversi, ma dimostra anche l'enorme impatto negativo che hanno avuto le informazioni del sisma sull'immagine turistica della provincia.

Pertanto, una corretta gestione delle informazioni risulta fondamentale per riformare un'immagine positiva della destinazione e di conseguenza ripristinare i flussi turistici. Il governo non deve prestare attenzione solo ai progetti di ricostruzione delle destinazioni turistiche ma lavorare anche sulle modalità di comunicazione di questi risultati ai potenziali visitatori (Chen, Huang e Jia, 2009). Un continuo dialogo tra governo e media può generare vantaggi reciproci e permette di promuovere una ripresa più rapida dell'industria turistica provinciale.

Questo dimostra che l'immagine di una destinazione è un elemento chiave che guida il processo decisionale dei turisti. Infatti, anche se i siti di interesse turistico possono essere ricostruiti in pochi mesi, in assenza di operazioni di ripristino dell'immagine l'industria del turismo non è in grado di ripartire perché la fiducia dei consumatori nei confronti della destinazione è crollata. Sebbene col passare del tempo i ricordi e la paura del terremoto tendono a scomparire, è bene sapere che un atteggiamento proattivo permette a questi ricordi di svanire più in fretta e consente una più rapida ripresa dell'industria turistica, che non risulta così un peso nella ricostruzione dell'economia della provincia, ma al contrario può contribuire ad essa in maniera significativa.

3.3. La rinascita dell'industria turistica in seguito al terremoto

Il terremoto ha avuto un impatto profondo sull'industria turistica del Sichuan. Tuttavia, se in un primo momento esso ha provocato danni enormi, dopo i primi anni di aggiustamento l'economia turistica provinciale si è stabilizzata ad un livello di equilibrio superiore rispetto ai primi anni Duemila, sino a diventare una delle industrie più competitive a livello nazionale. Infatti, il turismo del Sichuan era caratterizzato da un modello di sviluppo imperfetto che non sfruttava appieno le potenzialità delle risorse turistiche provinciali, e la generale arretratezza economica della provincia ostacolava gli investimenti strutturali e infrastrutturali necessari a rendere competitive anche le destinazioni esterne a Chengdu. Il terremoto ha fornito due elementi fondamentali per attuare la trasformazione delle risorse turistiche in prodotti turistici: visibilità e investimenti. Lo sviluppo di più prodotti turistici ha successivamente permesso una distribuzione più equilibrata dei flussi turistici all'interno della provincia e ha arricchito molte comunità che prima basavano la loro economia sulle attività dei campi, le quali non solo generavano ben pochi profitti, ma rischiavano anche di rendere più vulnerabile l'ambiente circostante. Uno sviluppo più attento del turismo non solo ha permesso di migliorare le condizioni di vita di queste comunità, ma anche di ridurre la loro esposizione ai disastri naturali, nonostante siano ancora presenti problemi legati alla questione della commercializzazione di determinati prodotti turistici, in particolare quelli che riguardano i siti del terremoto e la cultura etnica.

3.3.1. Misure per la ripartenza del turismo in Sichuan

Lo SOP ha visto nel turismo un'industria in grado di contribuire in misura rilevante alla rivitalizzazione dell'economia locale, pertanto esso è entrato fin da subito all'interno dei progetti di ricostruzione del governo.

Data l'eccezionalità dell'evento, il terremoto ha da subito attirato l'attenzione mondiale e reso popolare la contea di Wenchuan e più in generale la provincia del Sichuan in Cina e nel mondo. Superata la fase di emergenza in sé, appare evidente che a fianco alle nuove sfide si presentano anche nuove opportunità per lo sviluppo dell'industria turistica nell'area interessata

dal sisma (Zhang, 2008). Tuttavia, l'esperienza di gestione delle informazioni durante l'epidemia SARS ci ha mostrato che per rendere efficaci le misure di ripristino del turismo locale è fondamentale gestire in maniera completa, puntuale e trasparente le informazioni legate al disastro. Infatti, i canali mediatici tendono normalmente a esagerare la dimensione negativa delle notizie e diventa compito del governo e delle agenzie turistiche correggere questi eccessi (Wahlber e Sjoberg, 2000). Inoltre, una cattiva pubblicità non si limita a danneggiare l'industria turistica della contea di Wenchuan, ma di tutto il Sichuan e talvolta dell'intera Cina, soprattutto per il mercato internazionale che è più distante dall'evento sia in termini geografici che culturali e potrebbe ricevere informazioni molto contrastanti ostacolando una valutazione razionale della situazione (Zhang, 2008).

La chiave per uno sviluppo di successo dell'industria turistica nel lungo termine risiede in un'attenta analisi della situazione corrente e dei possibili progetti futuri del settore che devono essere oggetto di valutazione per capire quali siano più adatti alla realtà locale sulla base dei bisogni e delle risorse disponibili. Questa analisi può essere effettuata attraverso il modello SWOT che mette in luce le peculiarità del nuovo scenario in seguito al terremoto.

Per quanto riguarda i fattori interni (punti di forza e di debolezza), Zhao e Yang (2018) hanno visto che la provincia del Sichuan continua a detenere un vantaggio rilevante in termini di ricchezza delle risorse turistiche anche dopo il sisma attirando l'interesse di tutti i segmenti del mercato turistico. Oltre ai prodotti tradizionali della natura e della cultura si affiancano ora anche le nuove risorse dall'alto valore turistico create dal disastro, come i nuovi ambienti naturali o le rovine del terremoto. Tuttavia, le risorse turistiche non sono ben distribuite all'interno della provincia e quelle più conosciute concentrano su di sé quasi la totalità dei flussi turistici provinciali. Inoltre, i prodotti più interessanti si trovano di norma negli ambienti più vulnerabili ai disastri naturali dove il livello di sviluppo economico delle contee che li ospitano è basso e di conseguenza anche i servizi alla destinazione non sono in linea con gli standard di qualità turistici. Infine, molti siti si trovano in aree piuttosto remote e sono difficili da raggiungere.

Per quanto riguarda l'ambiente esterno (opportunità e minacce), gli autori ritengono che il valore delle risorse turistiche e l'attenzione mediatica verso il Sichuan in seguito al sisma

abbiano presentato nuove opportunità di sviluppo e promozione dei prodotti turistici provinciali. Se prima del sisma la mancanza di investitori poteva limitare la qualità dell'offerta turistica, in seguito ad esso sia il governo cinese che paesi e organizzazioni straniere hanno fornito quantità elevate di capitale finanziario e umano per sostenere i progetti di ricostruzione delle contee più colpite secondo la politica del *build-back-better*, promuovendo in molti casi il turismo per uno sviluppo economico locale sostenibile nel lungo termine. Tuttavia, il terremoto ha messo in luce le vulnerabilità di questi territori e se non può essere garantita la sicurezza dei turisti alla destinazione anche i prodotti più attraenti perdono valore all'interno del mercato turistico. Inoltre, nello sviluppo dei prodotti turistici si deve fare attenzione a non snaturarne le qualità originarie o aumentare la pressione socio-ambientale delle destinazioni, specie quando questi possono danneggiare in maniera irreversibile il patrimonio naturale e culturale delle destinazioni e delle comunità locali. Pertanto, lo sviluppo dell'economia turistica deve trovare un equilibrio tra sfruttamento e protezione dei prodotti e delle destinazioni turistiche.

Essendo il turismo un importante ingranaggio dell'economia del Sichuan, l'impatto del terremoto e delle sue conseguenze hanno inflitto un duro colpo al settore, e data la sua interconnessione con molti altri settori dell'economia, solo il governo a vari livelli aveva la possibilità e l'autorità per coordinare l'implementazione di progetti che potessero generare benefici a tutti gli attori presenti all'interno di una destinazione (Wang, 2008). Il China National Tourism Administration (CNTA) si è attivato insieme al resto delle istituzioni poche settimane dopo il sisma stabilendo un fondo di ricostruzione di 15 miliardi di yuan per il settore turistico e riducendo o sospendendo le imposte alle imprese turistiche fino alla fine del 2010. Inoltre, al fine di promuovere il ritorno dei turisti nelle destinazioni, il CNTA ha diviso i siti turistici in aree rosse e aree verdi a seconda del loro grado di sicurezza così da ripristinare la fiducia di potenziali visitatori che avevano interesse a visitare il Sichuan e correggendo in parte le pubblicità negative alla provincia effettuate da terzi. Infine, i luoghi che hanno risentito meno degli effetti negativi del disastro come le attrazioni turistiche a Leshan e Chengdu hanno messo in atto delle strategie promozionali al fine di attirare un numero maggiore di turisti che avrebbero potuto contribuire

alla ripartenza del settore ripristinando tramite le loro testimonianze un'immagine positiva del turismo in Sichuan (Zhang, Li e Xiao, 2009).

Nel periodo in cui l'industria turistica si è completamente fermata gli operatori turistici hanno avuto modo di ripensare all'offerta turistica della provincia. Infatti, se nelle industrie tradizionali un terremoto rappresentava l'occasione per sostituire il vecchio capitale fisico con capitale più moderno e produttivo (Chhibber e Laajaj, 2013), nel settore turistico era possibile utilizzare i fondi messi a disposizione del governo per ristrutturare le strutture e le infrastrutture turistiche obsolete, fornire una formazione professionale al personale e riorganizzare l'offerta turistica locale e provinciale con prodotti di qualità più elevata da promuovere attraverso misure marketing *ad hoc* sfruttando la fama improvvisa data dal terremoto (Wu, 2009).

Più nello specifico, il terremoto ha evidenziato la stretta dipendenza del turismo dall'ambiente circostante la cui salvaguardia risulta un elemento essenziale per la sua sopravvivenza. Pertanto, nel nuovo modello di sviluppo turistico si dovrà porre più attenzione alla qualità rispetto alla quantità. Inoltre, in un mercato sempre più complesso un singolo prodotto turistico, per quanto forte, non potrà mai competere con un'offerta che promuove in maniera organica siti turistici, soluzioni di viaggio, alloggio, ristorazione, intrattenimento e shopping all'interno di una destinazione dove i primi sono solo uno degli ingranaggi del sistema turistico. Lo scopo del nuovo modello turistico del Sichuan è quindi quello di offrire un'immagine turistica provinciale unificata che evidenzia gli aspetti più caratteristici della regione, e solo successivamente differenziare le proposte di viaggio sulla base dei gusti dei consumatori (Li e Gu, 2016).

In particolare, nel processo marketing è fondamentale suddividere i vari segmenti di mercato e ideare campagne promozionali *ad hoc* dirette ad un target specifico di consumatori, individuato in base alle caratteristiche di consumo, gli interessi, il background culturale, la distanza geografica e le differenze di età degli utenti (Pu, 2013). I giovani, nello specifico, rappresentano un segmento di mercato con enormi potenzialità. Secondo l'OMT in questa categoria rientrano gli individui tra i 15 e i 25 anni, caratterizzati da un'ampia disponibilità di tempo e denaro e potenziali candidati a diventare visitatori abituali in futuro. Inoltre, sono le

persone più abituate a utilizzare internet per pianificare i loro viaggi e si dimostrano più intraprendenti e flessibili rispetto alle generazioni precedenti che spesso si affidano alle agenzie di viaggio acquistando pacchetti turistici preimpostati contenenti le maggiori destinazioni turistiche di massa (Guo, 2011).

Data la complessità di questi meccanismi, il governo non si limita a fornire passivamente le linee guida e i finanziamenti alle imprese turistiche, ma assume un ruolo fondamentale per guidare e indirizzare i percorsi di sviluppo delle singole imprese per garantire un'operatività a lungo termine dell'industria turistica di tutta la provincia. Pertanto, dal punto di vista esterno il ruolo primario del governo è quello di assicurare e ripristinare la fiducia dei turisti nelle destinazioni, mentre dal punto di vista interno il governo ha l'interesse a creare e mantenere un'immagine positiva delle destinazioni turistiche nel lungo termine, impedendo alle imprese turistiche di mettere in atto misure commerciali che le portano a concentrare i guadagni nel breve termine a spese della qualità dei servizi turistici, bruciando le potenzialità di sviluppo future e danneggiando irreversibilmente l'immagine della destinazione (Wang, 2008).

3.3.2. La ricostruzione dell'immagine della destinazione turistica

Le operazioni di ripristino dell'industria turistica in seguito al disastro possono essere ricondotte a due macroaree: riparazione e ricostruzione delle strutture e infrastrutture danneggiate e ripristino dell'immagine turistica del Sichuan. Nel nuovo millennio il secondo elemento è diventato strettamente connesso all'uso di internet poiché attraverso esso potenziali turisti da tutto il mondo hanno scoperto il valore turistico del Sichuan, ma allo stesso tempo sono venuti a conoscenza del disastro. Ne consegue che internet è in grado di promuovere senza confini geografici e temporali una determinata destinazione sui mercati domestici e internazionali, ma contemporaneamente pone serie minacce alla sua sopravvivenza dopo una crisi o un disastro, poiché una copertura mediatica che esagera gli aspetti negativi e non viene compensata da notizie positive circa gli sforzi di ricostruzione e di assicurazione della sicurezza alla destinazione da parte dei soggetti dell'industria turistica non genera desiderio di viaggio nei potenziali visitatori,

nonostante il loro interesse verso alcuni prodotti (Ye, Chen e Yu, 2009; Mair, Ritchie e Walters, 2016).

Internet, oltre che dai media tradizionali, è caratterizzata da spazi di aggregazione per persone comuni all'interno dei quali gli utenti possono interagire fra loro e scambiarsi opinioni e materiali multimediali. I social media, nello specifico, hanno ricoperto un ruolo di primo piano nell'industria turistica moderna influenzando enormemente le modalità di ricerca delle informazioni turistiche e di scelta delle destinazioni e dei siti da visitare al loro interno, consentendo anche alle realtà più piccole di ritagliarsi uno spazio all'interno di questa grande industria (Sigala, Christou e Gretzel, 2012). Ma le attività di promozione effettuate su queste piattaforme sono diverse dalle forme tradizionali. Infatti, giornali, radio e televisione sono strumenti di comunicazione *one-to-many* dove il messaggio promozionale viene elaborato e mandato al pubblico, senza che quest'ultimo possa intervenire direttamente per esprimere la propria opinione o cercare approfondimenti. Attraverso i social media, invece, la modalità di comunicazione è diventata *many-to-many* e ha richiesto alle imprese turistiche una presenza costante sulla piattaforma scelta sia per aggiornare periodicamente i contenuti che rispondere ai messaggi degli utenti, in quanto la strategia vincente non si basava tanto sulla trasmissione dell'informazione, quanto sulla capacità di tenere attiva una conversazione promuovendo la condivisione a catena del messaggio (Zhou e Wang, 2014).

Consapevole dell'enorme potenziale della rete per influenzare l'opinione dei turisti e la loro percezione dell'immagine della destinazione, dopo il sisma è stato il governo stesso a cercare la collaborazione delle imprese internet. Per esempio, nel mese di agosto del 2008 il governo ha lanciato una campagna marketing in collaborazione con Google.cn dal tema "The land of abundance, the homeland of pandas" per espandere la sua influenza anche fuori dai confini nazionali (Zhang, Li e Xiao, 2009). Gli utenti internazionali che avrebbero inserito le parole chiave "panda" o "Chengdu" all'interno del motore di ricerca sarebbero stati indirizzati ad un video promozionale di Chengdu sotto al quale venivano presentate una serie di informazioni sui siti turistici, sugli alberghi, sui trasporti e sulle agenzie di viaggio della città, così da avere tutti gli elementi necessari per valutare l'attrattiva della destinazione ed eventualmente pianificare

un viaggio. Per il mercato interno, invece, una collaborazione simile è stata avviata con Ctrip.com e la Sichuan Airlines, applicando anche uno sconto del 10-30% effettuando un acquisto attraverso questi sponsor (Zhang, Li e Xiao, 2009).

In realtà già da prima del sisma internet ha iniziato ad assumere un ruolo di primo piano per promuovere le destinazioni turistiche. A partire dal Capodanno cinese del 2008 il governo municipale di Chengdu ha promosso su base annuale una campagna marketing denominata “The Year of Chengdu” al fine di promuovere il turismo nella città. Nel 2010 questo ha riguardato il tema specifico “Create and Share Together” al fine di inaugurare una nuova epoca del turismo provinciale dopo l’esperienza del sisma, incoraggiando i turisti a condividere le loro esperienze all’interno della città completando la frase “I am enjoying Chinese New Year in Chengdu” con quello che più li ha attirati, e i risultati mostrano che hanno avuto una risonanza particolare le attività sciistiche presso il monte Xiling, la visita al centro di ricerca del panda gigante, la partecipazione alla festa delle lanterne, la visita alle città antiche e i pasti a base di hotpot, una delle pietanze più famose del Sichuan. Al termine del periodo turistico legato al Capodanno gli arrivi turistici hanno registrato un aumento del 10% rispetto al 2009 (Sigala, Christou e Gretzel, 2012).

Nel 2009, invece, è stato lanciato un nuovo portale web che in poco tempo è diventato famosissimo in Cina, Sina Weibo. Si tratta di un microblog dove è possibile pubblicare brevi testi, foto e video che presentano un’istantanea della vita delle persone, aprendo la strada ad un dibattito tra utenti (Yang e Wang, 2015). Molti organi istituzionali, tra cui l’ufficio turistico della provincia del Sichuan, hanno deciso di aprire un proprio canale all’interno di questa piattaforma per avere un contatto più diretto con il mercato turistico nazionale. Il Sichuan, in particolare, nel 2010 ha incoraggiato la partecipazione degli utenti nel processo di creazione delle politiche del turismo per gli anni successivi per comprendere le loro aspettative o speranze per il futuro turistico del Sichuan, premiando anche i suggerimenti migliori con dei biglietti per alcune attrazioni turistiche locali (Sigala, Christou e Gretzel, 2012).

In conclusione, possiamo affermare che internet ha permesso un contatto più diretto ed efficace tra i soggetti dell’industria turistica. Se da una parte i turisti hanno ottenuto un accesso

più rapido e completo alle informazioni di loro interesse, dall'altra gli operatori turistici hanno guadagnato uno strumento efficace per comprendere il grado di attrattività dei loro prodotti turistici attraverso le statistiche di navigazione e i feedback degli utenti, aiutandoli a intraprendere delle misure per l'ottimizzazione dell'offerta turistica in futuro (Sigala, Christou e Gretzel, 2012).

Se nell'indagine turistica effettuata tra dicembre 2008 e marzo 2009 da Liu e Li (2009) per più della metà degli utenti l'immagine del Sichuan era legata prima agli effetti del terremoto e solo dopo ai prodotti turistici provinciali, le ricerche effettuate da Liu, Cheng e Zhong (2010) il 12 maggio 2009 hanno mostrato uno scenario differente. Nel 2009 è risultato che più dell'80% degli utenti aveva fiducia nel futuro turistico del Sichuan e gli utenti preoccupati dei disastri secondari sono scesi dal 70% al 23,8%. Tra coloro che avevano visitato il Sichuan nel 2009, la metà ha affermato che i danni dei siti turistici erano minori di quello che avevano immaginato ed erano fiduciosi che entro la fine dell'anno anche i siti danneggiati sarebbero potuti tornare alla piena operatività. Dopotutto, il 79,8% degli intervistati ha espresso soddisfazione per l'esperienza manifestando il desiderio di fare ritorno in Sichuan in futuro.

Questi risultati mostrano l'importanza di agire velocemente dopo un disastro per limitare la portata dei danni, soprattutto psicologici, che questi possono generare al settore turistico. Nonostante il sisma, elementi come i paesaggi naturali, il panda gigante e l'attitudine amichevole della popolazione locale sono rimasti i fattori che più attraggono i visitatori esterni, mentre i sistemi di supporto turistico quali le infrastrutture e qualità dei servizi turistici hanno continuato a registrare punteggi relativamente bassi, in linea con i pregi e i difetti delle destinazioni del Sichuan prima del terremoto (Liu, Cheng e Zhong, 2010), ma dopo questo evento si sono potuti migliorare grazie agli enormi investimenti nel settore.

Essendo che non tutti i siti turistici avevano registrato danni, l'industria turistica provinciale poteva ripartire per fasi, iniziando proprio dai luoghi intatti e dai sichuanesi stessi, che abitando in Sichuan sapevano più di chiunque altro che danni avesse provocato il terremoto (Wang, 2008). In seguito, attraverso le loro testimonianze scritte, orali e multimediali condivise sul web, altri visitatori da altre province cinesi e dall'estero avrebbero potuto avere un feedback

diretto e affidabile rimettendo in moto i flussi di informazioni aggiornate sul web e contribuendo in maniera rilevante a ricostruire un'immagine positiva delle destinazioni provinciali.

Dall'altra parte, il governo e le organizzazioni turistiche potevano contribuire al processo attraverso la pubblicazione di informazioni puntuali riguardo i progressi di ricostruzione dei siti e delle infrastrutture turistiche affiancandole a campagne marketing che potessero far leva sul desiderio di viaggio di potenziali turisti, soprattutto quelli che si sentivano più emotivamente legati al Sichuan (Peng, 2008; Zhao e Zhang, 2010). La Cina è un paese abituato ad utilizzare gli slogan per far leva sulla componente emotiva dei cittadini, ricordando loro che fanno parte di una comunità più ampia e motivandoli a lavorare o a compiere determinate azioni per il bene proprio e della società (Landry e Stockmann, 2009). In seguito al terremoto sono stati elaborati degli slogan proprio per attirare l'attenzione del mercato turistico facendo leva sul principio di identità e immedesimazione nella situazione altrui, come "viaggiare in Sichuan significa offrire affetto per le vittime del Sichuan" (Xie, 2008), affermando che "il Sichuan è ancora bellissimo dopo il terremoto" (Liu e Li, 2009) oppure, in una fase successiva volta a dare una spinta al mercato turistico, "il Sichuan appartiene al mondo come la terra natia dei panda" (Zhao e Zhang, 2010).

A fianco di questi slogan il governo ha promosso delle strategie di riduzione dei prezzi al fine di stimolare il consumo turistico. Per esempio, nel giorno dell'anniversario del terremoto sono state rilasciate 20 milioni di Panda Cards ai turisti cinesi e stranieri non residenti in Sichuan che offrivano uno sconto del 50% in 11 siti turistici di livello nazionale della città di Chengdu. Inoltre, ogni volta che veniva utilizzata la carta si accumulavano dei punti che permettevano di ottenere ulteriori sconti presso altri siti che aderivano all'iniziativa (Li, 2011). Questo ha ovviamente attirato un certo numero di turisti a Chengdu che hanno approfittato della situazione per visitare altri siti provinciali generando vantaggi anche per le altre città, le quali hanno promosso a loro volta altre misure di riduzione del prezzo dei biglietti delle attrazioni turistiche. Per esempio, nel classico percorso turistico all'interno della provincia del Sichuan comprendente Chengdu, monte Emei e Buddha gigante di Leshan, il centro di ricerca del panda gigante di Chengu prevedeva uno sconto del 20% sul biglietto d'ingresso, il monte Emei uno sconto di 80 yuan per persona per i gruppi turistici e di 100 yuan per i biglietti singoli, mentre il sito del Buddha

di Leshan prevedeva un biglietto gratuito ogni dieci per i gruppi (Ye, Chen e Yu, 2009). Ma questa stessa strategia è stata adottata anche da siti turistici meno rinomati generando un aumento dei flussi turistici in tutte le destinazioni turistiche che allo stato attuale erano in grado di assicurare un'esperienza sicura e positiva ai turisti.

3.3.3. I prodotti turistici della provincia del Sichuan

Il Sichuan rappresenta una provincia molto ricca in termini di risorse turistiche che coprono gli interessi naturalistici, storici, culturali, etnici e religiosi di larga parte della popolazione cinese e mondiale (Li, Zeng e Luo, 2013). Se è vero che alcune risorse presentano delle potenzialità sopite, altre, come il panda gigante e l'hotpot, uno dei piatti tipici della provincia, sono diventate veri e propri prodotti distintivi del Sichuan. Inoltre, all'interno della provincia si registrano ben cinque patrimoni naturali e culturali riconosciuti dall'UNESCO, segno che anche la comunità internazionale ha riconosciuto gli sforzi nello sviluppo dei prodotti turistici provinciali, accompagnati da un miglioramento delle infrastrutture turistiche e della qualità del personale turistico (Sun, 2008).

Nonostante ciò sono presenti dei difetti nella gestione dei prodotti e delle destinazioni che ne riducono la competitività generale: gran parte dei prodotti si sono concentrati su attività di *sightseeing*¹² senza sviluppare attività che coinvolgessero attivamente i visitatori e incoraggiassero i consumi turistici. Per esempio, la *jiuhuanxian* (九环线), il percorso turistico circolare che collegava il capoluogo di provincia Chengdu con la contea di Jiuzhaigou dove si trovava si trova l'omonima riserva naturale, coinvolgeva le città e le contee di Chengdu, Deyang, Mianyang, Jiangyou, Pingwu, Jiuzhaigou e Huanglong a est, e Chengdu, Dujiangyan, Wenchuan, Mao, Songpan e Jiuzhaigou a ovest, estendendosi per ben 913 km, ma offriva pochi prodotti turistici competitivi al suo interno, tanto che il tempo di permanenza medio nelle tappe intermedie era breve e i consumi molto bassi. In aggiunta, le strade non erano ottimali e mancavano di servizi

¹² Si tratta di un tipo di attività turistica legata alla visita di luoghi di interesse di una determinata destinazione. Le attività di *sightseeing* non comprendono un coinvolgimento attivo dei turisti alla destinazione, che di norma si spostano per le città osservando l'ambiente circostante, senza entrare in musei o altri siti turistici.

turistici importanti come stazioni di servizio e bagni pubblici, rendendo meno piacevole il viaggio verso Jiuzhaigou. Il sisma, sebbene abbia risparmiato le attrazioni turistiche all'interno della riserva, ha danneggiato questo percorso turistico rendendolo totalmente inagibile e peggiorando ulteriormente la situazione iniziale (Li, Zeng e Luo, 2013).

I danni del sisma si potevano però trasformare anche in opportunità poiché l'attenzione del governo, un incremento degli investimenti per la ricostruzione delle contee colpite e l'assistenza da parte di province più sviluppate potevano generare enormi cambiamenti nella struttura dei prodotti turistici provinciali, correggendo i difetti e sviluppando vecchie e nuove risorse per aumentare la competitività di queste città e contee dal punto di vista turistico. Tuttavia, partendo da una posizione di svantaggio, il Sichuan doveva anche competere con i prodotti turistici più maturi delle province confinanti, specialmente Shaanxi e Yunnan, che non solo potevano contare su un prodotto più rinomato, ma anche su un sistema di supporto turistico più completo (Tang, 2005).

Il terremoto ha fatto comprendere al Sichuan che fosse necessario cambiare le modalità di offerta turistica analizzando nuovamente il mercato per riguadagnarsi una posizione al suo interno. Vale a dire che in base alla domanda turistica si dovevano potenziare i prodotti esistenti, sfruttare nuove risorse e sviluppare nuovi prodotti, affiancandoli alla costruzione di un ambiente turistico di alta qualità che invogliasse i visitatori a trattenersi per più tempo, aumentare i consumi e condividere con altri le loro esperienze positive, alimentando così l'industria turistica locale (Lu, 2008). Questo non riguardava solo i siti dove si concentravano la gran parte dei flussi turistici, ma anche e soprattutto quei siti meno noti fino al 2008. Infatti, un'eccessiva polarizzazione turistica, specie nei luoghi più vulnerabili ai disastri naturali, può portare a conseguenze molto serie per l'intera provincia quando questi subiscono dei danni (Chen, 2011). Tuttavia, il sisma ha rappresentato un'ottima opportunità per ridistribuire in maniera più equilibrata i flussi turistici poiché questi, dopo aver visitato Chengdu e non potendo andare verso Jiuzhaigou, hanno optato per altre destinazioni promosse durante le campagne marketing degli operatori turistici nei mesi successivi al terremoto del Wenchuan, spingendo il governo a migliorare anche i servizi di trasporto che collegavano Chengdu a queste destinazioni, sciogliendo uno dei nodi più

problematici che prima del 2008 ostacolavano una distribuzione più equilibrata dei flussi turistici (Wu, 2011).

In conclusione, appare evidente che per far transitare il Sichuan da una provincia ricca in risorse turistiche a una provincia con una forte economia turistica era necessario riorganizzare i prodotti turistici. In particolare, i numerosi prodotti turistici provinciali possono essere divisi nelle due macrocategorie di prodotti del turismo ecologico e prodotti del turismo culturale, a cui si è aggiunta una terza categoria completamente nuova di prodotti legati ai siti del terremoto. Tutti questi prodotti possono essere raccolti all'interno di un'immagine turistica organica rappresentata dai tre brand tradizionali del panda gigante, dove il Sichuan rappresenta il luogo di nascita e di maggiore presenza di questi esemplari nel mondo, della riserva naturale di Jiuzhaigou, un gioiello dell'ecologia mondiale e primo sito del Sichuan a essere riconosciuto dall'UNESCO, e dagli antichi tesori della cultura Shu rinvenuti nel sito archeologico di Sanxingdui, che testimoniano l'unicità e l'antica civilizzazione della regione risalente a più di 4000 anni fa (Shao e Li, 2019). I resti del terremoto, invece, sono diventati un esperimento di una nuova forma di turismo e servono da una parte per ricordare le vittime del disastro, dall'altra per scopi di ricerca scientifica e educazione delle generazioni più giovani affinché non ripetessero gli errori del passato (Jia e Tan, 2008).

3.3.3.1. Il turismo ecologico

Il turismo ecologico è caratterizzato da un'esperienza turistica in ambienti naturali dove è possibile ammirare la flora e la fauna locali, impegnandosi in attività che non danneggino le risorse naturali ma al contrario le valorizzano, generando anche benefici per le comunità residenti in questi luoghi. Queste attività possono essere condotte sia in ambienti naturali incontaminati sia in luoghi dove si sono stabilite delle comunità umane, di norma di piccole dimensioni, le cui abitudini di vita sono inseparabili dall'ambiente in cui vivono. L'ecoturismo cerca di mantenere un rapporto armonico tra uomo e natura, ricercando un equilibrio tra sviluppo e protezione (Xiang, 2015). Dopo gli eventi del 2008 ha rappresentato uno strumento molto importante per coniugare

la necessità di ripresa e sviluppo sostenibile delle comunità colpite dal terremoto e la necessità di salvaguardare l'ambiente e ridurre le vulnerabilità dello stesso ai disastri naturali.

Dal punto di vista ecologico, una delle regioni più ricche è sicuramente l'area del corso superiore del fiume Min che ha origine dalla contea di Songpan nella parte centro-settentrionale della provincia per poi scorrere verso sud gettandosi nel fiume Azzurro nella città di Yibin, toccando le contee e le città di Mao, Wenchuan, Dujiangyan e Leshan. Il turismo nella regione possiede una buona base di partenza, in quanto base di due delle destinazioni più importanti dal punto di vista provinciale, ovvero la riserva naturale di Jiuzhaigou e l'area di interesse storico e paesaggistico di Huanglong. In aggiunta, Aba è una prefettura che gode di una certa autonomia dal potere provinciale in quanto abitata per il 60% da cinesi di etnia tibetana, il 18% da cinesi di etnia Qiang, il 18% di cinesi di etnia Han e un restante 4% da altre minoranze etniche (Wu, 2009). Questo fa sì che il territorio presenti dei vantaggi in termini culturali che possono essere trasformati in prodotti turistici d'alto valore di cui il Sichuan detiene un monopolio nazionale. Inoltre, il terremoto, seppur con tutti gli aspetti negativi che lo hanno accompagnato, ha promosso oggettivamente la popolarità della regione nel mondo, fattore che può essere sfruttato per promuovere l'industria turistica locale.

Nonostante ciò, per trasformare il turismo in un'industria redditizia e competitiva la regione deve correggere quegli elementi che ostacolano lo sviluppo di queste risorse (Wu, 2009). Se da una parte l'isolamento ha permesso la formazione di comunità dalle caratteristiche peculiari, dall'altra le ha condannate ad una situazione di arretratezza economica (Xiang, 2015). Ne consegue che le famiglie possiedono un reddito medio pro capite inferiore alla media provinciale che determina meno possibilità di accedere a istituti di alta formazione per apprendere conoscenze utili allo sviluppo dell'industria turistica e meno possibilità di investire nello sviluppo delle destinazioni, generando una bassa qualità dei prodotti turistici. Inoltre, essendo questi luoghi piuttosto isolati, le strade che portano alle destinazioni sono poche e molte di queste sono state danneggiate dal sisma.

Il terremoto ha privato queste comunità di quel poco che avevano, ma l'attenzione del governo e l'alto valore naturalistico dell'ambiente circostante ha determinato un'immissione di

capitale finanziario e umano utile per costruire delle destinazioni turistiche competitive sul piano provinciale e nazionale, risolvendo allo stesso tempo i problemi di sottosviluppo e vulnerabilità ai disastri naturali di queste contee (CEA, UNDRR, OIL, IRP, 2010).

In Sichuan possono essere rilevate tre forme di turismo ecologico: turismo dei paesaggi naturali, turismo faunistico e turismo rurale. Il ripristino delle attività turistiche dopo il sisma può partire dai siti più conosciuti per poi espandersi in maniera ordinata verso i prodotti turistici minori o di nuova formazione. Naturalmente, il prerequisito per avviare questo tipo di attività resta legato al ripristino di condizioni di vita dignitose delle popolazioni locali e la mancanza di rischi alla sicurezza personale dei viaggiatori.

I siti più rappresentativi del turismo dei paesaggi naturali sono sicuramente i due patrimoni naturali UNESCO di Jiuzhaigou e Huanglong, situati nelle contee di Jiuzhaigou e Songpan della prefettura di Aba. Questi, dopo aver consolidato nuovamente la loro posizione all'interno del mercato provinciale, possono promuovere lo sviluppo del turismo in tutte le contee della *jiuhuanxian*.

La riserva naturale nazionale di Jiuzhaigou, in particolare, è la ragione fondamentale che porta i turisti a visitare la prefettura di Aba. Scoperta ufficialmente negli anni Cinquanta del secolo scorso, ha aperto le sue porte ai turisti nel 1984 e ben presto è diventata un sito turistico di livello 5A, il riconoscimento turistico massimo in Cina, fino a diventare un patrimonio UNESCO nel 1992. La protagonista indiscussa di questo luogo è sicuramente l'acqua, che seguendo le conformazioni del terreno si raccoglie in 118 laghi, 17 cascate e 47 fonti termali, talvolta mescolandosi a dei minerali che le donano dei colori particolari. La riserva si estende per 720 km², ma il turismo interessa solo una piccola area a fondovalle di circa 50 km² e i percorsi turistici al suo interno sono prestabiliti. Pertanto, prima del sisma, soprattutto durante la stagione estiva e nei periodi delle festività nazionali, il sito accoglieva un numero così elevato di visitatori da danneggiare l'esperienza turistica generale e l'ambiente (Gu, Du et al., 2013).

In seguito al sisma l'amministrazione locale ha deciso di porre un limite al numero di biglietti vendibili quotidianamente così da non causare una pressione eccessiva sull'ambiente. Ma misure di questo genere erano difficili da implementare, poiché un maggior numero di turisti era

sinonimo di maggiori guadagni turistici, e la prefettura aveva bisogno di molta liquidità per finanziare i progetti di ricostruzione. Inoltre, era difficile negare l'ingresso ai visitatori in arrivo che avevano percorso chilometri proprio per visitare questo luogo. Ne consegue che, sebbene nel 2008 gli arrivi turistici a Jiuzhaigou si siano ridotti del 74,5% rispetto al 2007, la fama del sito e l'integrità dell'ambiente naturale hanno fatto sì che già nel 2011 i flussi turistici abbiano superato i livelli del 2007 (Li, Zhang et al., 2016). Tuttavia, il terremoto ha reso evidente che lo sviluppo turistico non può attuarsi senza tenere in considerazione la salvaguardia dell'ambiente naturale, pertanto si è rivelato essenziale ridurre la pressione umana sulla destinazione. Se da una parte internet può essere usato per promuovere il sito turistico, dall'altra può essere impiegato per sviluppare un servizio di prenotazione della visita in modo da limitare il numero di visitatori giornalieri, trovando un accordo tra profitto e protezione. Inoltre, a proposito di questo punto, è possibile avviare delle campagne di sensibilizzazione cosicché anche i turisti comprendano l'importanza di preservare l'integrità naturale di questo paesaggio unico al mondo, evitando quindi comportamenti che possono inquinare l'ambiente (Gu, Du et al., 2013).

Il turismo faunistico in Sichuan è sicuramente legato all'immagine del panda gigante. La riserva naturale nazionale di Wolong si estende in un'area di 2000 km² nella prefettura di Aba ed è stata riconosciuta come patrimonio naturale dall'UNESCO nel 2006. Alla pari di Jiuzhaigou, anche Wolong è estremamente ricca in termini di flora e fauna, specialmente in quanto rappresenta uno dei più grandi habitat naturali del panda gigante. Lo sviluppo della riserva in termini turistici è iniziato negli anni Duemila attraverso il turismo rurale e il turismo faunistico al centro di ricerca del panda gigante della città di Gengda. Fino agli anni Novanta gli abitanti erano prevalentemente impiegati in attività agricole, le quali tuttavia hanno progressivamente danneggiato l'habitat dei panda all'interno della riserva. Con lo sviluppo del turismo sempre più residenti hanno deciso di impegnarsi in queste attività abbandonando i campi, attirati dai maggiori guadagni che si potevano ottenere. Infatti, se nel 2000 i turisti nella riserva erano solo 130 mila, nel 2005 si sono moltiplicati fino ad arrivare a 206.100¹³ (He, Chen et al., 2008), contribuendo in

¹³ I dati si basano sui visitatori del centro di ricerca del panda gigante di Gengda, senza considerare gli arrivi del turismo rurale, pertanto i numeri saranno sicuramente superiori

maniera rilevante alla crescita del benessere della popolazione locale. Inoltre, essendo qui i flussi turistici concentrati nel centro di ricerca del panda gigante e sparsi nei vari villaggi per il turismo rurale, non ci sono stati problemi in termini di pressione turistica, anche se ad un'analisi profonda risulta che siano stati i limiti materiali e finanziari a impedire uno sviluppo ottimale dell'industria prima del 2008 (Zhou, Yan et al., 2012).

Trovandosi a livello amministrativo sotto alla contea di Wenchuan, la riserva ha subito danni enormi a causa del terremoto, stravolgendo le abitudini di vita delle popolazioni che abitavano all'interno della riserva e mettendo a rischio la sopravvivenza dei panda. Tuttavia, il disastro ha aumentato l'attenzione del governo e del pubblico generale verso questo luogo, ottenendo così politiche di sviluppo più favorevoli e fondi utili non solo per riprendersi dal sisma, ma anche per porre le basi per uno sviluppo autonomo più proficuo (Zhou, Yan et al., 2012). In particolare, il panda gigante ha rappresentato un potente brand del settore turistico in Sichuan ed è stato selezionato come una delle cinque mascotte dei giochi olimpici di Pechino tenutesi pochi mesi dopo il sisma (Xu, 2012). Considerati i danni, Wolong in tre mesi non presentava ancora le condizioni per accogliere i turisti, ma anche a Chengdu era presente un centro di ricerca del panda gigante. Pertanto, il turismo ecologico legato alla figura del panda gigante è ripartito proprio dal capoluogo di provincia. Nel frattempo, a Wolong, grazie al supporto della regione amministrativa speciale di Hong Kong, la città di Gengda ha potuto costruire un nuovo centro di ricerca del panda gigante dopo che quello originario era stato distrutto. Il nuovo centro, chiamato Shenshuping, ha poi aderito insieme ai centri di Dujiangyan e Bifengxia nella creazione di un programma di volontariato dove a fronte di una tariffa di 700-1000 yuan e un certificato medico di buona salute si poteva trascorrere una giornata ad osservare, pulire e nutrire i panda dei centri, approfondendo la storia e le abitudini di questo singolare animale. Inoltre, nel monte Tiantai nella riserva naturale di Wolong era anche possibile unirsi ad un'attività di trekking che permetteva di studiare ed osservare questo particolare animale nel suo habitat naturale, e dato che questo tipo di attività era esclusivo di questa località ha creato più valore turistico per la riserva e mostrato allo stesso tempo attenzione per la salvaguardia dell'ambiente naturale (He, Chen et al., 2008).

Una terza forma di turismo ecologico, il turismo rurale, ha da sempre attirato l'interesse degli abitanti del Sichuan che diversamente dagli abitanti delle grandi metropoli delle province orientali hanno da sempre sostenuto uno stile di vita più lento e rilassato. Infatti, la stessa città di Chengdu presenta grandi parchi e molte sale da tè dove i cittadini si riuniscono nel tempo libero per chiacchierare o giocare a mahjong (Zhang, 2013). Quando il tempo a disposizione lo permette, molti residenti urbani decidono di andare verso le campagne dove passare un weekend immersi nella natura e lontani dalla vita frenetica delle città. Il vantaggio del turismo rurale risiede nel fatto che non necessita di molti investimenti, tanto che in molti villaggi l'attività turistica si è affiancata alle attività tradizionali legate all'agricoltura e all'allevamento. Tuttavia, il turismo rurale del Sichuan attrae ben pochi visitatori se si escludono quelli della provincia stessa, segno che questa forma di turismo non possiede un brand specifico che lo porta ad affermarsi nel mercato provinciale (Zong e Li, 2018). Infatti, gli unici villaggi che riescono in qualche modo ad affermarsi nel panorama turistico provinciale possiedono etichette più specifiche legate al turismo culturale piuttosto che al paesaggio rurale in sé.

Nonostante ciò, in seguito al terremoto anche il turismo rurale ha visto un maggiore afflusso turistico dopo un primo periodo di ricostruzione. Tra le varie realtà, la contea di Heishui, nonostante sia stata delle aree più colpite dal sisma, attraverso il supporto della provincia di Jilin è riuscita a sfruttare pienamente le sue potenzialità turistiche, soprattutto dal punto di vista dell'ambiente naturale, sebbene permangano ancora ostacoli allo sviluppo dei prodotti d'intrattenimento e delle infrastrutture di trasporto (Liu e Tang, 2019). Dato che il turismo rurale senza una caratterizzazione specifica non è in grado di sfruttare a pieno le sue potenzialità, Liu e Tang (2019) hanno descritto il modello di sviluppo della contea di Heishui come "tourism+", abbinando lo sviluppo del turismo all'agricoltura, alla cultura, alla natura e alla rete internet. Per quanto riguarda il primo punto, Heishui possiede molti prodotti tipici come le erbe medicinali del monte Gaoban, il miele e la carne di suino tibetana che possono essere gustati sul luogo o venduti. Per l'aspetto culturale la contea può puntare sulle peculiarità della cultura tibetana e sulla cultura rossa collegata alle attività dell'Armata Rossa nello scorso secolo. Per l'aspetto naturale,

invece, il sito turistico più famoso è probabilmente il ghiacciaio Dagu. Lo sfruttamento di internet serve invece per vendere i prodotti locali e per promuovere il turismo nella regione.

Attraverso l'analisi di questi casi è possibile concludere che il terremoto del Wenchuan, nonostante gli enormi danni all'ambiente e alla società, è riuscito a sbloccare la fase di stallo dell'industria turistica locale, fornendo investimenti in denaro e in capitale umano per promuovere lo sviluppo turistico ed economico della regione. Infatti, con lo sviluppo del turismo molte famiglie sono riuscite ad uscire da una situazione di povertà estrema e migliorare sensibilmente le proprie condizioni di vita. Inoltre, uno sviluppo più attento del turismo non solo ha permesso di sfruttare appieno le potenzialità delle risorse regionali, ma anche di ridurre la vulnerabilità ai disastri naturali.

3.3.3.2. Il turismo culturale

La provincia del Sichuan vanta una storia millenaria che ha avuto origine intorno al 2000 a.C. Da una parte la posizione geografica l'ha resa un nodo chiave per tutti gli spostamenti e le vicende occorse nel corso dei secoli nella regione occidentale del paese, dall'altra la conformazione del territorio ha determinato l'isolamento di alcune comunità che di conseguenza si sono sviluppate in maniera unica senza influenze dall'esterno, andando a formare un patrimonio culturale molto ricco (McNally, 2004). Il loro valore turistico è estremamente elevato, ma il loro sfruttamento a fini economici deve tener conto della salvaguardia delle caratteristiche dei prodotti, poiché un loro eventuale danno non potrà essere riparato o compensato in nessun modo. Il Sichuan, in particolare, si è concentrato maggiormente sullo sviluppo dei prodotti turistici naturali, mettendo spesso in secondo piano i prodotti turistici culturali (Tang, 2005). Ne consegue che, ancor più dei prodotti del turismo ecologico, lo sviluppo dei prodotti turistici culturali ha dovuto affrontare il problema della mancanza di investimenti nelle strutture e infrastrutture turistiche, mancanza di capitale umano adeguatamente competente per trasformare le potenzialità delle risorse in prodotti competitivi e mancanza di campagne di promozione dei prodotti adeguate. Tuttavia, spesso è il connubio tra ambiente naturale e aspetto culturale che crea prodotti turistici fortemente competitivi all'interno del mercato nazionale e internazionale (Tang, 2005).

La provincia confinante dello Yunnan ha compreso questo paradigma e ha sviluppato e promosso contemporaneamente i prodotti turistici naturali e culturali, tanto da riuscire a conquistare un ruolo rilevante all'interno del mercato turistico nazionale, soprattutto per quanto riguarda i flussi turistici internazionali, altrimenti concentrati nelle province costiere. In particolare, la città di Lijiang ha subito danni rilevanti in seguito ad un sisma avvenuto nel 1996, ma la provincia ha colto l'occasione per ricostruire la destinazione secondo i canoni tradizionali e nel pieno rispetto dell'ambiente naturale circostante, tanto da aver ottenuto il riconoscimento dall'UNESCO l'anno successivo, per poi intraprendere un percorso di sviluppo turistico di successo (Ye, Chen e Yu, 2009).

Il turismo culturale del Sichuan si può dividere in quattro categorie principali: turismo etnico, turismo storico, turismo rosso e turismo religioso. Molti prodotti turistici culturali si trovavano nell'area interessata dal sisma e hanno subito danni rilevanti in seguito alle scosse.

Nella provincia del Sichuan risiedono 14 minoranze etniche prevalentemente concentrate nelle tre prefetture autonome di Aba, Ganzi e Liangshan. In particolare, nella prefettura di Aba si concentrano le popolazioni tibetane e Qiang, nella prefettura di Ganzi le popolazioni tibetane e nella prefettura di Liangshan le popolazioni Yi, le tre minoranze etniche più numerose della provincia (Liu, 2017). Essendo queste comunità più legate alla tradizione, la loro economia si basava prevalentemente sulle attività legate allo sfruttamento della terra, le quali però generavano pochi guadagni e potevano danneggiare l'ambiente circostante. Il turismo, se sviluppato in maniera responsabile, non solo avrebbe potuto generare più profitti e quindi migliorare il benessere di queste comunità, ma avrebbe anche consentito un confronto e uno scambio di idee arricchendo il bagaglio culturale e tecnico di visitatori e residenti. Tuttavia, le capacità economiche e tecniche limitate hanno determinato una bassa qualità di ricezione turistica alla destinazione, facendo sì che il turismo non potesse rappresentare un valido mezzo per sostenere l'economia locale (Liu, 2017).

Alla pari delle situazioni precedenti, il terremoto ha generato danni e opportunità. L'etnia Qiang, in particolare, è concentrata per il 98% all'interno della provincia del Sichuan, soprattutto nelle contee di Mao, Wenchuan, Li, Beichuan e Pengwu, nelle prefetture di Aba e Mianyang, in

aree duramente colpite dal sisma (Lan, 2016). Dato l'enorme valore dell'eredità Qiang, il governo ha posto particolare attenzione alle operazioni di soccorso e ai progetti di ricostruzione delle aree residenziali. Vale a dire che in seguito al sisma le contee abitate dalla minoranza Qiang hanno ricevuto un forte sostegno governativo attraverso il programma PADAA per ricostruire le città e i villaggi danneggiati e ideare un modello di sviluppo economico sostenibile a livello ambientale e sociale che garantisca un miglioramento delle condizioni di vita generali (SOP, 2008).

Trattandosi di un'industria altamente redditizia e in grado di valorizzare le caratteristiche locali, il governo ha scelto di sviluppare il turismo, sfruttando e salvaguardando nello stesso momento l'eredità della cultura Qiang (Lan, 2016). Difatti, il terremoto ha ridotto del 10% la popolazione etnica e distrutto parte dei suoi beni artistici e culturali, oltre che messo a rischio le conoscenze della tradizione che venivano generalmente trasmesse in forma orale (Le Mentec e Zhang, 2017). Il turismo non solo avrebbe consentito di far conoscere alla popolazione generale le bellezze della cultura Qiang, ma avrebbe anche garantito la sopravvivenza di questo patrimonio culturale. Tuttavia, a beneficiare di queste misure non sono state solo le comunità Qiang, ma lo stesso governo cinese che ha presentato i suoi interventi come atteggiamento caritatevole verso popolazioni vulnerabili e bisognose. Ma nella realtà la commercializzazione a fini turistici della cultura Qiang ha generato delle critiche, poiché per rendere un prodotto turistico più attraente sono state promosse pratiche che nel nome richiamavano la tradizione Qiang, ma nei fatti sono state completamente snaturate.

Ne è un esempio il "Qiang New Year Festival" nato in seguito al sisma e ispirato ad un rituale tradizionale che si teneva verso la metà d'autunno in una data variabile per celebrare i raccolti. Il governo ha fissato questa festività al 1° ottobre ed è diventato uno dei principali eventi del villaggio di Longxi, riconosciuto anche come destinazione turistica nazionale 5A nel 2011 (Lan, 2016). Durante questa ricorrenza era presente uno *shibi* che nella società tradizionale rappresentava la guida spirituale e la figura di riferimento della comunità, tanto che presiedeva a tutti gli eventi importanti per la comunità o per il singolo cittadino come rituali, feste, matrimoni e funerali ed esprimeva la propria opinione in caso di malattia, per scegliere il nome per i neonati o il luogo dove costruire le abitazioni familiari (Li, 2017). Ma durante questo evento turistico non

era presente un vero *shibi*, bensì un attore pagato dal governo che eseguiva rituali dai tratti grotteschi solo per soddisfare la curiosità dei turisti. Questo era un trattamento a cui un vero *shibi* si sarebbe rifiutato di sottostare, anche perché tale carica era considerata sacra e richiedeva anni di studi e sacrifici da parte degli adepti, i quali potevano essere selezionati solo all'interno del nucleo familiare.

Tuttavia, ad un'analisi più approfondita appare che la cultura Qiang avesse iniziato il suo declino ben prima della commercializzazione turistica sotto la spinta dell'urbanizzazione, dell'esodo rurale, della modernizzazione e dell'assimilazione con la cultura Han, che avevano reso la cultura tradizionale meno attraente per le prospettive di vita future dei giovani (Lan, 2016; Li, 2017). Il terremoto ha solo accelerato questo processo di declino, ma allo stesso modo ha reso consapevole il governo e la società generale che la tradizione Qiang era in pericolo. Pertanto, nonostante la commercializzazione, gli *shibi* non hanno totalmente condannato queste nuove pratiche che permettevano alla cultura di sopravvivere e alimentavano l'interesse dei giovani Qiang verso la cultura tradizionale (Li, 2017). Ne consegue che il terremoto non ha messo in pericolo la cultura Qiang come hanno affermato i media, ma al contrario ha richiamato l'attenzione pubblica verso la necessità di salvaguardare questo patrimonio intangibile, rivitalizzandolo dopo un periodo di costante declino causato dai rapidi cambiamenti della società cinese.

Nei riguardi dell'eredità storica, il Sichuan detiene ricche risorse turistiche di due periodi particolari: l'antico regno di Shu del II-I millennio a.C. e il periodo dei Tre Regni del III secolo d.C. Molti reperti del periodo Shu sono stati rinvenuti presso il sito Sanxingdui a Guang'an, a 40 km da Chengdu. Essi testimoniano l'esistenza di una civiltà estremamente evoluta nel periodo sopra indicato, e il museo che è nato sopra al sito ha un grande valore turistico e di ricerca. Tuttavia, le attività di promozione turistica non hanno avuto un grande successo, e sebbene la cultura Sanxingdui rappresenti uno dei brand simbolo del Sichuan, le opere artistiche necessitano di strategie di promozione più efficaci (Lai, 2015).

La cultura dei Tre Regni, invece, è riuscita a sfruttare in maniera più completa il suo vantaggio turistico, anche perché la sua influenza si è tramandata fino ad oggi attraverso i racconti delle gesta carismatiche di personaggi come Zhuge Liang, Liu Bei, Guan Yu e Zhang Fei e il

romanzo dei Tre Regni è uno dei quattro maggiori romanzi classici della letteratura cinese. Il Sichuan, base dello stato di Shu-Han, ospita più di 300 siti culturali legati al periodo in questione, 17 dei quali sono stati riconosciuti come siti di importanza nazionale e 14 come siti di importanza provinciale (Shen, 2019). Il tempio Wuhou è uno dei siti turistici più visitati a Chengdu, nella contea di Wenchuan si trovano importanti reperti collegati al generale Jiang Wei e molti altri siti di interesse storico si trovano lungo antiche strade commerciali. In molti casi questi siti storici si combinano con l'ambiente naturale circostante, fornendo prodotti turistici misti di alto valore. Ne è un esempio il sito turistico di Jianmenguan presso la contea di Jiange nella prefettura di Guangyuan. Shen (2019) lo descrive come un importante varco utilizzato in passato per segnare l'ingresso nel regno di Shu al confine con lo stato di Wei. Questo ambiente difeso naturalmente dalle montagne è stato sfruttato da Zhuge Liang per proteggere il regno di Shu dai nemici, e oggi i visitatori possono sperimentare la difficoltà e i pericoli del suo attraversamento attraverso un'esperienza di scalata anche lungo percorsi tortuosi con attrezzature specifiche e la guida di esperti. Essendo Jiange una delle contee più colpite dal terremoto, il sito turistico ha subito dei danni, ma dopo la ricostruzione più persone sono venute a sua conoscenza alimentando il turismo locale, tanto che nel 2010 il parco forestale di Jianmenguan ha ricevuto il riconoscimento nazionale di sito turistico 4A, mentre nel 2015 è diventato di livello 5A. Tuttavia, lo stato di Shu ha avuto una forte influenza in tutta la provincia e sebbene le risorse del turismo dei Tre Regni siano particolarmente sviluppate nella parte nordorientale, anche nella parte meridionale e nordoccidentale della provincia ci sono risorse dall'alto valore turistico.

La terza forma di turismo è collegata alla cultura rossa che rappresenta tutte quei siti riconducibili alle attività del Partito Comunista Cinese (PCC) dalla lotta per il potere alle attuali politiche che mostrano la potenza e il valore del governo. Essendo uno dei teatri storici principali degli eventi del XX secolo, il Sichuan presenta numerosi siti riconducibili a questa forma di turismo. Difatti, l'evento storico della Lunga Marcia ha interessato diverse città e contee sotto la giurisdizione di Lizhou, Liangshan, Ganzi, Ya'an e Aba, mentre Guang'an, Nanchong, Bazhong, Guangyuan e Dazhou sono stati i luoghi di nascita di molte figure di rilievo della storia comunista del paese. Pertanto, le risorse turistiche spaziano dai luoghi dove sono avvenuti incontri o battaglie

tra l'Armata Rossa e il Guomindang alle case e alle sale memoriali che ricordano momenti storici e le vite di figure di rilievo come Deng Xiaoping, Zhu De e Chen Yi (Wang, 2020). Alla pari dei prodotti del turismo storico, anche le risorse del turismo rosso sono sparse in tutta la provincia e possono svilupparsi in combinazione con altri prodotti turistici naturali e culturali. Infatti, il brand del turismo rosso in sé non è forte e molti siti che ospitano questo tipo di prodotti si trovano in luoghi remoti di difficile accesso. Il sisma ha fornito nuove opportunità per dare visibilità a questi prodotti e renderli più accessibili grazie ai lavori di costruzione e sviluppo di strade e destinazioni nelle aree interessate. Nel 2015 l'ufficio turistico provinciale ha ritenuto l'industria sufficientemente matura per lanciare dieci itinerari del turismo rosso attorno ai temi di "luogo di nascita di grandi uomini", "monumenti della lunga marcia" e "area sovietica Sichuan-Shaanxi". Quest'ultimo tema, in particolare, mostra come il Sichuan si sia impegnato a collaborare con altre province per uno sviluppo congiunto del turismo legato alle risorse rosse (Kong, 2010).

Una delle aree più ricche in termini di risorse del turismo rosso è sicuramente la prefettura di Mianyang, soprattutto nelle contee di Jiangyou, Pingwu e Beichuan, luoghi dove si sono concentrate molte attività dell'Armata Rossa. Grazie alla sua collocazione geografica, la prefettura ha da sempre assunto un ruolo centrale all'interno dell'economia provinciale, soprattutto in termini di istituzioni di ricerca scientifica e tecnologica. Sfortunatamente, la prefettura si trova anche vicino a Wenchuan, contea epicentro del terremoto, e molti dei suoi prodotti turistici hanno subito danni di varia entità, ma fortunatamente la maggior parte di essi erano recuperabili. Visto che la domanda di mercato turistica si stava spostando da prodotti di *sightseeing* verso prodotti più elaborati che potessero coinvolgere attivamente i visitatori, Mianyang ha potuto sfruttare il suo vantaggio industriale per rendere più interattiva la visita ai siti del turismo rosso, del turismo etnico e del turismo del terremoto, di cui la prefettura è estremamente ricca. Infatti, nell'aprile del 2011 il CNTA ha rilasciato una lista di siti turistici del turismo rosso riconosciuti a livello nazionale, e due di questi sono riconducibili a Mianyang, in particolare i musei che certificano i progressi in ambito scientifico e tecnologico raggiunti dal paese sotto la guida del PCC e i luoghi che mettono a confronto la vecchia e la nuova Beichuan,

testimoniando la forza e la superiorità del popolo e del sistema socialista nell'affrontare il terremoto (Luo, Liao e Ren, 2013).

La quarta forma di turismo culturale è legata alla cultura religiosa. Ci sono due patrimoni UNESCO che simboleggiano l'importanza di altrettante culture religiose all'interno della provincia: il monte Qingcheng, una delle quattro montagne sacre del taoismo, e il monte Emei, una montagna sacra sia per il taoismo che il buddhismo (Liu, 2017). Il monte Qingcheng ha subito danni considerevoli a causa del terremoto e molti antichi edifici costruiti lungo le sue pendici sono stati distrutti. Il monte Emei, al contrario, ha riportato solo danni minori, tanto che è stato uno dei primi siti turistici a riaprire dopo il terremoto e ha avuto un ruolo di primo piano per far ripartire l'industria turistica provinciale. Quale montagna sacra del buddhismo, sul monte Emei è possibile trovare molti templi e statue collegati a questo culto e anche il primo tempio buddhista in Cina risalente al I secolo a.C. è stato eretto qui. Insieme al Buddha gigante di Leshan è stato riconosciuto nel 1996 come patrimonio UNESCO sia di carattere naturale che culturale e ogni anno attrae numerosi visitatori e fedeli interessati sia ai paesaggi naturali che alla cultura buddhista. Il Buddha di Leshan è unico nel suo genere in quanto è stato scolpito nella pietra e presenta un'altezza di 71 metri, dimensione che gli ha valso un record mondiale (Sun, 2008). Tuttavia, attraverso l'analisi dei flussi turistici è possibile notare che, sebbene rappresenti la destinazione turistica maggiore in Sichuan dopo Chengdu, il tempo di permanenza medio a Leshan è prevalentemente basso, di 0,87 giorni per i turisti cinesi e di 1,32 giorni per i turisti internazionali (Chen, Chen e Zhang, 2008), fattore prevalentemente dovuto ad un'industria dell'intrattenimento piuttosto povera che oltre ai due siti principali non offre nessun prodotto competitivo. Tuttavia, in seguito al sisma Leshan ha colto l'occasione per sviluppare anche prodotti alternativi come le città antiche o le aree di villeggiatura, approfittando da una parte dell'inagibilità di queste forme di turismo nelle aree interessate dal sisma, e sviluppando dall'altra una connessione emotiva con i visitatori, sostenendo le operazioni di ricostruzione dal disastro nelle aree maggiormente colpite attraverso la donazione di una percentuale dei guadagni turistici (Chen, Chen e Zhang, 2008; Zhang, Li e Xiao, 2009).

Nonostante il Buddha gigante di Leshan e il monte Emei rappresentino i prodotti turistici più famosi della cultura buddhista, alla pari di altre forme di turismo, anche in altre parti della provincia si possono trovare risorse del turismo religioso buddhista (Li, Zeng e Luo, 2013). Dopotutto, il Sichuan è stato anche il luogo di nascita dell'unica imperatrice donna dell'impero, Wu Zetian, che ha regnato tra il 690 e il 705 d.C. durante la dinastia Tang ed è stata anche una forte sostenitrice della religione buddhista. Per esempio, a Mianyang si trova il monte Qianfo, tradotto letteralmente come "monte dei mille Buddha", e il primo tempio sul monte è stato eretto proprio durante il periodo Tang. Inoltre, in alcune aree della montagna si possono trovare delle sculture nella roccia che rispetto al Buddha di Leshan risultano molto più piccole, ma come suggerisce il nome della montagna sono decisamente più numerose. Tuttavia, queste non sono riuscite a raggiungere la stessa fama del Buddha gigante perché mancano di unicità, essendoci prodotti simili anche in altre parti del paese. Pertanto anche in questo caso i prodotti provinciali del turismo religioso possono essere promossi in collaborazione con altre risorse turistiche, così da attirare l'interesse di più visitatori (Chen, 2011; Liu, 2017).

In conclusione, possiamo affermare che anche se nel loro insieme i prodotti del turismo culturale in Sichuan non siano popolari come i prodotti del turismo ecologico, ci sono alcuni siti turistici particolarmente famosi che possono diventare dei punti di riferimento per uno sviluppo ulteriore delle risorse turistiche provinciali, unendo anche prodotti di varia natura per fornire un'esperienza turistica più completa all'interno di una determinata area. In particolare, il terremoto ha aumentato la visibilità di contee che presentavano ricche risorse turistiche ma bassa qualità di ricezione turistica, e l'attenzione e il supporto economico e materiale del governo dopo il sisma hanno permesso a queste realtà di sviluppare prodotti turistici competitivi sul piano provinciale e nazionale, utilizzando i guadagni economici derivati da queste attività per migliorare le proprie condizioni di vita e salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale provinciale.

3.3.3.3. Il turismo del terremoto

Il terremoto del Wenchuan ha provocato grandi cambiamenti nell'industria turistica provinciale. Se da una parte i prodotti naturali e culturali sono stati riscoperti e migliorati,

dall'altra il sisma ha creato una nuova tipologia di prodotti turistici. Questo dipende dal fatto che un disastro così violento ha inevitabilmente un impatto sull'ambiente naturale, distruggendo e creando nuovi elementi che si sono integrati nel paesaggio naturale originario aumentando il valore turistico di queste aree. In aggiunta, le conseguenze negative del terremoto possono diventare risorse turistiche importanti con fini educativi e di memoria.

La pratica di sfruttare i luoghi di morte e sofferenza a fini turistici è in realtà una pratica piuttosto diffusa. Ne sono un esempio le rovine della città di Pompei in Italia, il Ground Zero di New York o il campo di concentramento di Aushwitz in Polonia, che rappresentano momenti molto importanti per la storia di un paese e a volte del mondo intero (Yan, Zhang et al., 2016). Il terremoto del Wenchuan è stato riconosciuto come il terremoto più violento nella storia del paese sin dalla nascita della RPC nel 1949, e in questa occasione il Partito Comunista Cinese ha dimostrato la sua abilità nel mobilitare in tempi rapidi una quantità di risorse e di personale impressionante, riuscendo a limitare i danni ad un periodo e ad un'area circoscritta, così da concentrare su di essa la propria attenzione nelle opere di ricostruzione e sviluppo (SOP, 2008).

Le risorse del terremoto possiedono un alto valore storico e culturale e il loro sviluppo in termini turistici permette da una parte di contribuire a raccogliere denaro per ricostruire le città e i villaggi colpiti, dall'altra di preservare i resti materiali e le memorie di coloro che hanno vissuto questa tragica vicenda e commemorare i defunti. Gli ostacoli maggiori allo sviluppo di nuovi prodotti turistici sono generalmente legati agli alti investimenti necessari per trasformare le risorse turistiche in prodotti turistici e promuoverli all'interno dei mercati target. Tuttavia, l'evento calamitoso in sé ha creato un vero e proprio brand intorno al terremoto e ha generato un'alta attenzione pubblica verso quest'area, pertanto è sufficiente sviluppare prodotti turistici da accompagnare al brand per dare forma a questa nuova tipologia di turismo nella regione. Il governo cinese, ritenendo il turismo una delle industrie più importanti per sostenere la ricostruzione delle aree terremotate, ha investito fin da subito per mettere in sicurezza l'area del terremoto, salvaguardare alcune rovine e raccogliere oggetti, foto e testimonianze da mettere in mostra in musei e memoriali (Liu, Li e Liu, 2009).

Nonostante ciò, lo sviluppo del turismo del terremoto presenta anche delle barriere di carattere etico, in quando il turismo è normalmente associato ad attività di piacere, ma la visita ai luoghi in cui centinaia di persone hanno perso la vita, soprattutto se l'evento è ancora piuttosto recente, sembra non rientrare nell'ambito del turismo, e fare profitti sfruttando le ferite aperte della popolazione locale sembra ancora meno appropriato. Ci sono molti studi legati allo sviluppo del turismo nei luoghi di morte e sofferenza, tanto che esiste un'etichetta specifica per indicare questa forma di attività ricreativa, conosciuta più in generale come *dark tourism* o turismo dell'orrore (Yan, Zhang et al., 2016). A dispetto del nome, la maggior parte delle ricerche (Liu, Li e Liu, 2009; Tang, 2014; Yan, Zhang et al., 2016) concorda che molti visitatori li ritengono luoghi importanti per tramandare la memoria storica, riflettere sul valore della vita e non compiere gli stessi errori del passato.

Il terremoto avvenuto in Sichuan ha interessato un territorio molto esteso, pertanto anche i prodotti turistici che possono nascere dall'evento sono molteplici, a partire da Dujiangyan, una delle aree più duramente colpite dal sisma e prima stazione di soccorso prima di proseguire verso le aree più povere e isolate a nord; Yingxiu, cittadina della contea di Wenchuan dove si è trovato l'epicentro del sisma; l'intera contea di Wenchuan in generale per aver dato nome al terremoto; diversi villaggi Qiang sparsi nelle prefetture di Aba e Mianyang, completamente distrutti e rinati sotto una nuova luce turistica; la città vecchia e la città nuova di Beichuan, come testimonianza di una comunità che rinasce dalle sue ceneri e molti altri luoghi ancora (Liu, Li e Liu, 2009).

Una delle popolazioni che più ha risentito degli effetti negativi del sisma è sicuramente la popolazione di etnia Qiang. La forza distruttiva del terremoto ha fatto sì che diverse città e villaggi abbiano richiesto massicci interventi per ristabilire la situazione originaria, ma in alcuni casi i danni erano così elevati e i terreni così fragili che è stato necessario ricostruire città e villaggi in luoghi totalmente nuovi. Molte città e villaggi sono stati progettati e ricostruiti anche per sviluppare il turismo etnico e del terremoto, ma non tutti hanno avuto il successo sperato. Di seguito vengono riportati gli esempi della città di Yingxiu, il villaggio Jina Qiang e la città contea di Beichuan.

Yingxiu, essendo stata la città epicentro del sisma, è stato uno di quei luoghi che ha subito i danni maggiori. Qui quasi un terzo della popolazione ha perso la vita, ma attraverso l'assistenza della città di Dongguan nel Guangdong è riuscita a rinascere (Li, 2017). Adesso tutti gli edifici sono in grado di resistere ad un sisma di magnitudo 8 e molti di questi sono stati ricostruiti sulla base delle caratteristiche architettoniche tradizionali Qiang. Tuttavia, il terremoto sarebbe rimasto per sempre parte della loro eredità e della loro identità, pertanto il governo ha scelto di erigere anche un museo memoriale e preservare le rovine della scuola media Xuankou, l'unico edificio rimasto pressoché intatto. Tuttavia, i progetti non sono riusciti a costruire una destinazione completa di prodotti e servizi turistici, e dato che la visita al museo e ai siti del terremoto è gratuita e il turismo etnico non è riuscito a fiorire, l'industria non è riuscita a giocare un ruolo decisivo nella crescita economica locale.

A differenza di Yingxiu, il villaggio di Mao'ershi è stato progettato proprio per accogliere i turisti, soprattutto dal punto di vista del turismo etnico Qiang. Nonostante nel villaggio convivessero sia popoli Han che Qiang, il nuovo villaggio ha messo in luce i secondi oscurando i primi, sino a cambiare nome in villaggio di Jina Qiang (Li, 2017). L'ampia copertura mediatica dovuta anche alla visita del premier Wen Jiabao ha fatto crescere sempre di più la popolarità del villaggio e di conseguenza sono aumentati i turisti ed è cresciuto il benessere della popolazione. Tuttavia, attraverso indagini più approfondite risulta che il villaggio non aveva in realtà subito tutti quei danni descritti dai media. Ecco perché, nonostante si trovi in una delle aree più colpite dal sisma (contea di Beichuan), esso non ha sviluppato prodotti del turismo del terremoto.

La città-contea di Beichuan nella prefettura di Mianyang presenta invece una situazione completamente diversa dalle precedenti. La popolazione era composta anche in questo caso da individui di etnia Han e Qiang, ma il terremoto ha completamente raso al suolo la città e provocato la morte di due terzi della popolazione totale. Il luogo è diventato così fragile da non rispettare le condizioni di sicurezza per ricostruire la città nel territorio originario, ma si è deciso di mantenere le rovine come museo del terremoto a cielo aperto, corredandole a dei cartelli che presentavano la storia di quegli edifici, le persone morte al loro interno e i racconti delle gesta eroiche dei cittadini e dei funzionari locali durante la fase di emergenza, diventando la principale attrazione

turistica del turismo a tema terremoto di tutta la regione. Aperta nel 2010, nel 2013 il sito ha ricevuto circa 4 milioni di visitatori e solo durante il Capodanno cinese del 2016 più di 160 mila, anno in cui l'esperienza turistica è stata arricchita con un cinema 4D dove era possibile sperimentare in prima persona gli effetti del sisma (Le Mentec e Zhang, 2017).

La nuova città di Beichuan è stata invece costruita a circa 24 km di distanza, generando dei cambiamenti nelle abitudini di vita di molti cittadini. Se infatti prima del sisma la maggior parte di essi era impegnata nelle attività dei campi, nella nuova città era difficile continuare con queste abitudini in quanto i campi coltivabili non bastavano per tutti, pertanto il governo ha deciso di sfruttare questa occasione per creare un turismo etnico dalle caratteristiche Qiang da affiancare al turismo del terremoto (Li, 2017). Nel 2011 è stata completata una lunga via commerciale denominata Banaqia dominata da edifici in stile architettonico Qiang e popolata di negozi, ristoranti, hotel e luoghi di intrattenimento tipici di una destinazione turistica matura. L'idea di fondo era quella di promuovere contemporaneamente la visita alla vecchia Beichuan e la scoperta delle tradizioni Qiang, ma dopo i primi due anni i turisti nella città nuova sono diminuiti, segno che lo sviluppo del turismo etnico locale ha avuto un successo minore rispetto al turismo del terremoto. Questo è prevalentemente dovuto al fatto che la permanenza media dei turisti a Beichuan era comunque inferiore alle 24 ore, e dopo la visita alla vecchia Beichuan essi erano stanchi sia fisicamente che emotivamente, generando poco interesse nella visita ai negozi lungo Banaqia (Huang, Wang e Song, 2018).

Ne consegue che nei tre casi analizzati, a parità di risorse del turismo del terremoto, Beichuan sia riuscita ad ottenere risultati migliori rispetto a Yingxiu, favorita anche dal fatto che l'intera città vecchia è stata conservata come sito turistico. In termini di turismo etnico, invece, a prevalere è stato il villaggio di Jina Qiang, interessato anche meno dagli effetti distruttivi del sisma. Tuttavia, tutti e tre i casi analizzati hanno un punto in comune: prima del disastro erano pressoché sconosciute non solo agli stranieri, ma anche ai cinesi e agli stessi sichuanesi. L'economia di queste città e di questi villaggi era fondamentalmente basata sulle attività agricole, forestali o di allevamento, le quali danneggiavano l'ambiente circostante e generavano ben pochi guadagni economici. Il turismo, nonostante si basi su un evento spiacevole come il terremoto, ha

permesso a molte famiglie di osservare un significativo miglioramento delle proprie condizioni di vita e ha restituito alla natura molti degli spazi prima sfruttati dall'uomo, rendendo l'ambiente più forte e meno vulnerabile ad eventuali disastri futuri (Liu, Li e Liu, 2009).

3.3.4. I flussi turistici in Sichuan dopo il 2008

La fama del Sichuan dal punto di vista turistico unita agli sforzi governativi di ripristino e sviluppo dei prodotti e delle destinazioni collegate hanno promosso velocemente la rinascita dell'industria turistica danneggiata dal terremoto, tanto che nel periodo di attuazione dell'Undicesimo Piano Quinquennale (2006-10)¹⁴, il tasso di crescita medio annuale dei guadagni turistici in Sichuan (21,2%) è stato maggiore rispetto alla media nazionale (15,4%) (Li, Zeng e Luo, 2013). Infatti, nonostante nel 2008 i guadagni turistici siano calati sensibilmente, già nel 2009 hanno superato i livelli del 2007. Più nello specifico, se nel 2007 questi sono stati di 121.73 miliardi di yuan, nel 2008 sono calati a 109.15 miliardi, ma nel 2009 sono risaliti a 147.24 miliardi e nel 2010 hanno raggiunto 188.61 miliardi (Li, 2011). Vale a dire che il terremoto ha causato una contrazione dei guadagni turistici del 10,3% rispetto al 2007, ma queste perdite sono state velocemente compensate nei tre anni successivi, tanto che a fronte di un calo di 2,9 punti percentuali nel 2008, il turismo è tornato a contribuire in misura crescente al PIL provinciale già a partire dal 2009, per poi ripristinare i valori del 2007 nel 2011, sino a raddoppiarli nove anni dopo, nel 2016, come si può vedere dalla tabella 3.1.

Tabella 3.1. Contributo dei guadagni turistici al PIL della provincia del Sichuan

2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
11,6%	8,7%	10,4%	11,2%	11,6%	13,8%	14,8%	17,1%	20,62%	23,58%

Fonte: Zhao, 2018

Dato che il turismo ha ripreso le sue attività già a partire dal mese successivo al disastro, appare evidente che non tutti i siti turistici erano pronti a ricevere in sicurezza i visitatori in quella

¹⁴ Assemblea Nazionale del Popolo (2006), "The Eleventh Five Year Plan for national economic and social development of the people's Republic of China", http://www.gov.cn/gongbao/content/2006/content_268766.htm [accesso il 16/09/2020]

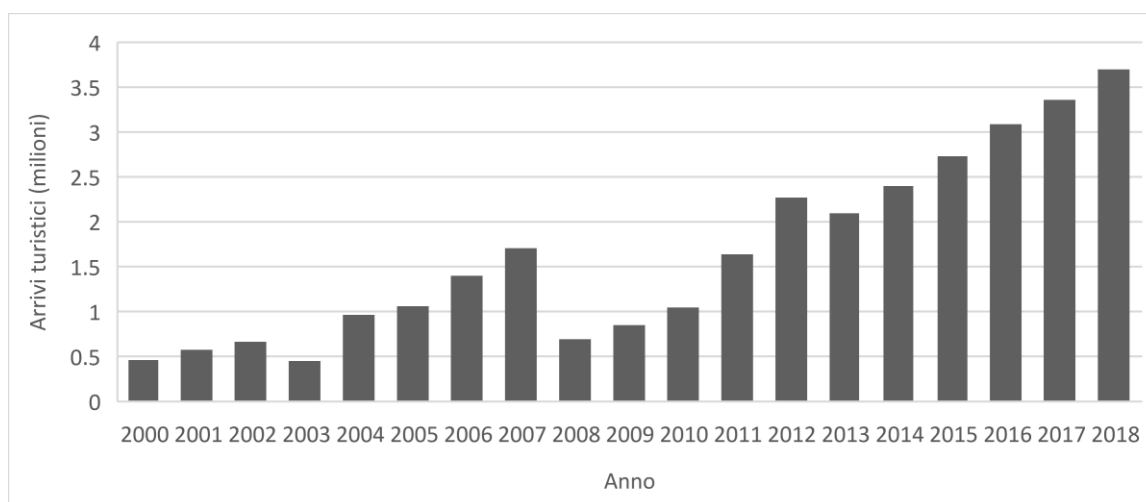
data. Ne consegue che si possono formare due macro-gruppi quando si analizzano gli effetti del terremoto sul turismo: da una parte ci sono i prodotti che non sono stati danneggiati o hanno avuto danni lievi, tra cui figurano i patrimoni mondiali del monte Emei, del Buddha gigante di Leshan e della riserva naturale di Jiuzhaigou, sebbene quest'ultima abbia risentito in maniera indiretta degli effetti negativi del terremoto a causa dei danni alla strada della *jiuhuanxian*; dall'altra ci sono una serie di prodotti turistici prevalentemente collocati nella parte centro-settentrionale e nordorientale del paese, tra cui figurano il monte Qingcheng, l'antico sistema di irrigazione di Dujiangyan e la riserva naturale di Wolong che invece hanno sofferto danni più pesanti (Guo e Xiong, 2011).

Tenendo come riferimento i flussi turistici del 2007, Guo e Xiong (2011) hanno visto un calo degli arrivi del 42,1% nel 2008 e del 21,9% nel 2009 nei siti turistici della prima categoria, mentre nei siti della seconda categoria il calo è stato del 59,9% nel 2008 e del 48,3% nel 2009. Questa differenza è dovuta in parte all'impatto negativo del terremoto all'immagine turistica del Sichuan, in parte all'impossibilità materiale di accogliere in sicurezza i turisti anche un anno dopo il sisma nei siti più danneggiati. In particolare, gli autori hanno evidenziato che Deyang, Mianyang, Guangyuan, Neijiang, Aba e Ganzi hanno registrato un saldo turistico negativo sia nel 2008 che nel 2009, mentre a Chengdu e Leshan, le destinazioni principali della provincia del Sichuan, i risultati negativi si sono limitati al 2008. Neijiang e Ganzi, sebbene lontane dalle aree del sisma, possedevano prodotti turistici ormai datati che hanno mostrato tutti i loro limiti con la sospensione temporanea delle attività turistiche, mentre le prefetture rimanenti hanno in realtà beneficiato del sisma, poiché hanno potuto promuovere un'immagine sicura della destinazione e hanno attirato i turisti che normalmente visitavano i siti situati nella parte nordorientale della provincia. Ne consegue che il terremoto ha generato una distribuzione più equilibrata dei flussi turistici provinciali, almeno nei primi anni dopo il disastro.

Ad un'analisi più accurata (Figura 3.1) appare che il mercato turistico internazionale sia stato pesantemente influenzato, in parte perché era un mercato più debole in Sichuan e in parte perché nel 2008 ha dovuto subire anche gli effetti della crisi economica globale. Se nel 2007 i turisti erano riusciti a raggiungere 1.7 milioni, nel 2008 sono più che dimezzati, e solo nel 2010

hanno superato nuovamente il milione, ma è nel 2012 che sono finalmente riusciti ad oltrepassare i livelli del 2007, con 2.27 milioni di visitatori, sebbene nel 2011 si siano avvicinati alla somma del 2007 (1.64 milioni) (Gong e Yang, 2017).

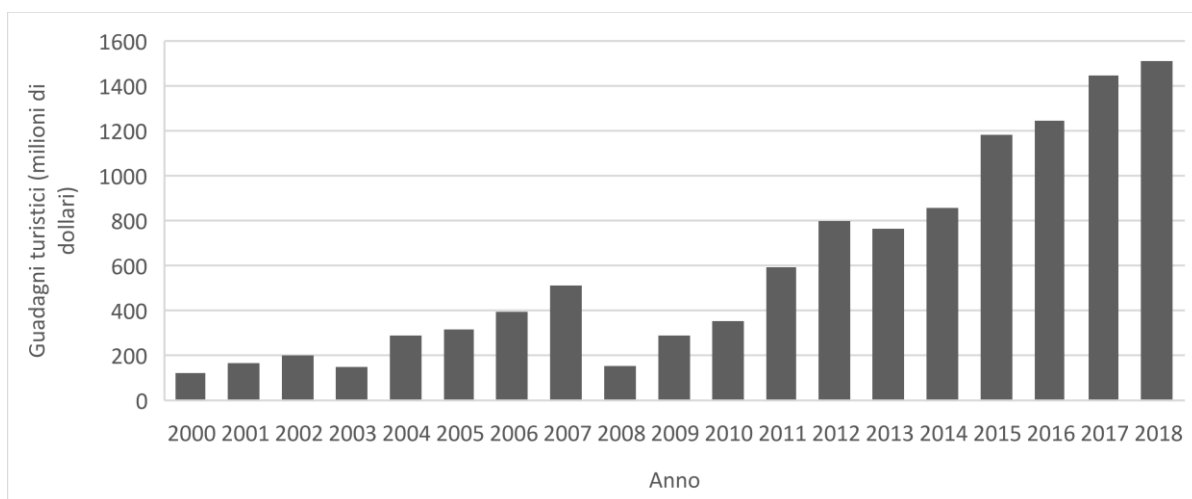
Figura 3.1. Arrivi turistici internazionali in Sichuan (2000-2018)



Fonte: *Sichuan Statistical Yearbook (vari anni)*

Ovviamente, come mostra la Figura 3.2, una riduzione dei flussi turistici si riflette anche in una riduzione dei guadagni turistici, che nel 2008 sono stati un terzo rispetto al 2007, e solo nel 2011 sono riusciti a superare i livelli del 2007. Tuttavia, nel 2015 i guadagni turistici hanno superato il miliardo di dollari, raddoppiando i valori del 2007 (Gong e Yang, 2017), suggerendo che il nuovo modello di offerta turistica del Sichuan creato in seguito al sisma abbia avuto successo, consentendo all'industria turistica di recuperare le perdite degli anni successivi al terremoto per poi continuare a registrare tassi di crescita estremamente positivi.

Figura 3.2. Guadagni turistici internazionali in Sichuan (2000-2018)

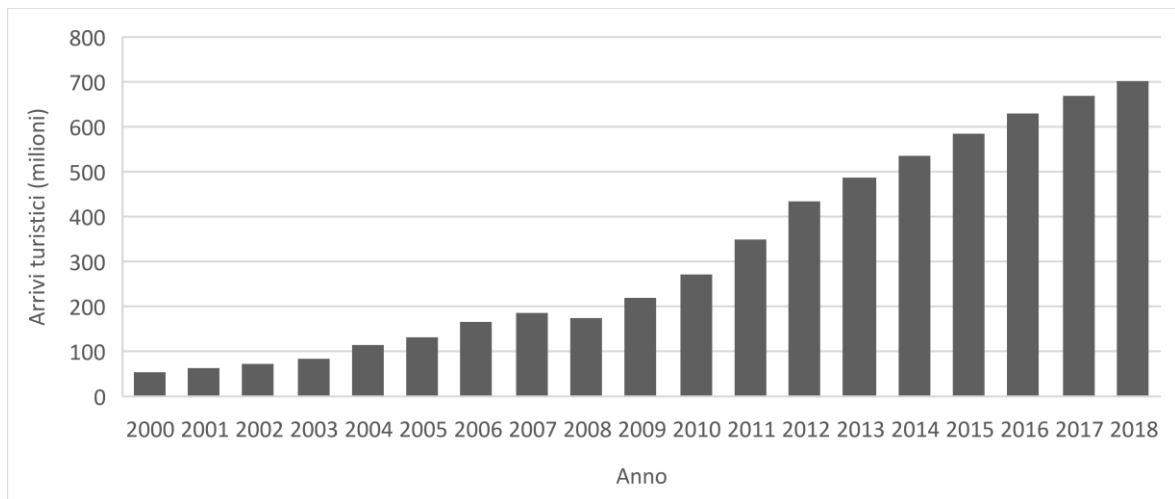


Fonte: *Sichuan Statistical Yearbook (vari anni)*

Questo è legato prima di tutto al miglioramento della qualità dell'offerta turistica che ora è più in linea con gli standard internazionali, a cui si aggiungono modalità marketing migliori che sfruttano maggiormente la rete e creano campagne promozionali per specifici mercati target. Infatti, le aspettative di un turista cinese saranno diverse dalle aspettative di un turista straniero, ma anche nello stesso mercato internazionale le aspettative di un turista asiatico si scosteranno da quelle di un turista occidentale.

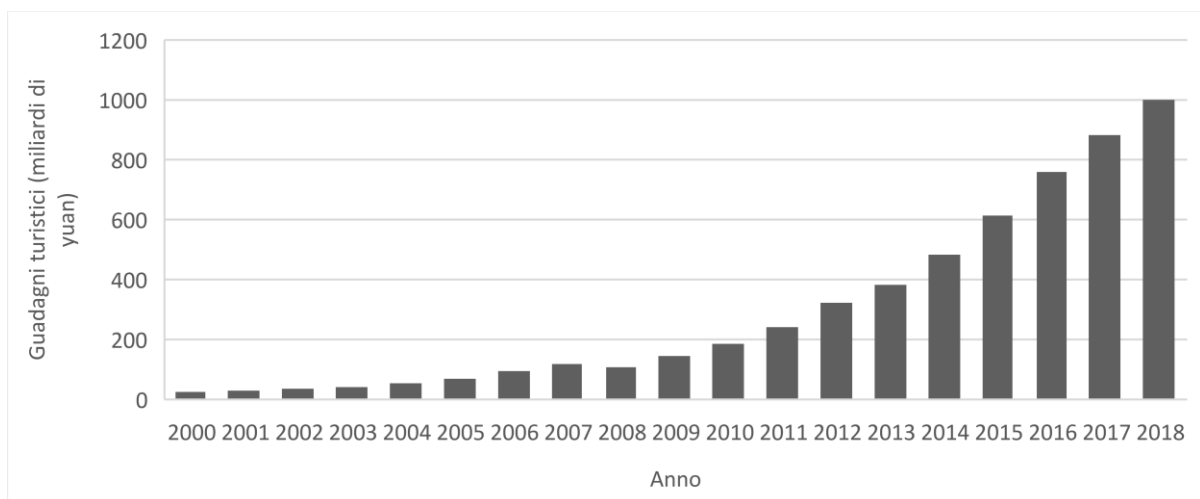
Nel mercato turistico nazionale, invece, l'impatto del sisma è stato di gran lunga minore. Come si può vedere dalle Figure 3.3 e 3.4, già nel 2009 sia i flussi turistici che i guadagni turistici hanno superato i livelli del 2007: se nel 2007 sono giunti nella provincia 185.7 milioni di visitatori, nel 2008 sono stati 174.6 milioni, ma le perdite sono già state compensate nel 2009, con 219.2 milioni. I guadagni turistici non hanno fatto altre che seguire la tendenza dei flussi turistici (Guo e Xiong, 2011). Ne consegue che il terremoto ha avuto un impatto contenuto nel mercato interno, il quale risulta quello che più ha contribuito alla ripresa dell'economia locale, e più del 40% di questo è formato dagli stessi sichuanesi (Guo e Xiong, 2011).

Figura 3.3. Arrivi turistici interni in Sichuan (2000-2018)



Fonte: *Sichuan Statistical Yearbook (vari anni)*

Figura 3.3. Guadagni turistici interni in Sichuan (2000-2018)



Fonte: *Sichuan Statistical Yearbook (vari anni)*

Dopotutto, in Sichuan la popolazione locale si è da sempre interessata alle attività turistiche, sia a quelle in altre province o all'estero, sia a quelle interne alla propria provincia. Essendo poi il terremoto avvenuto proprio in Sichuan, essi hanno voluto contribuire alle operazioni di ricostruzione attraverso donazioni dirette e consumi turistici, acquistando i prodotti locali e approfondendo la storia e le tradizioni delle popolazioni colpite, sino a provare interesse a vedere con i propri occhi ciò che avevano appreso da fonti indirette (Wang, 2008). Naturalmente, questi sentimenti non erano limitati ai soli cittadini del Sichuan, poiché già prima del 2008

moltissimi cittadini cinesi avevano viaggiato nella provincia per motivi turistici oppure conoscevano l'alto valore turistico dei prodotti provinciali, e questo li ha portati a seguire con più interesse le vicende che la interessavano (Xu e Wang, 2016). Questa connessione emotiva ha spinto molte persone a visitare il Sichuan non appena le condizioni di sicurezza lo permettevano, e le loro testimonianze hanno poi alimentato una rete di nuove informazioni aggiornate, per la maggior parte informazioni positive legate alla cordialità del personale turistico e all'atteggiamento amichevole degli abitanti locali, oltre che dalle condizioni pressoché intatte dei siti che avevano visitato, controbilanciando le apprensioni iniziali legate a un'immagine turistica delle destinazioni enormemente danneggiate dal sisma e contribuendo in misura rilevante alla ripartenza dell'industria turistica provinciale (Liu e Li, 2010).

3.3.5. I benefici socioeconomici locali con le nuove forme di turismo

Negli ultimi anni l'industria turistica del Sichuan si è affermata all'interno del panorama turistico nazionale, con la città di Chengdu che si è trovata sempre tra le 10 città più visitate del paese e tra le 10 città più interessanti dal punto di vista turistico (Jia e Zou, 2008). Nonostante la città di Chengdu abbia da sempre rappresentato il punto d'ingresso e d'uscita dalla provincia di visitatori stranieri e cinesi di altre province, l'interesse verso le altre destinazioni turistiche provinciali è cresciuto negli anni, non solo verso i siti più famosi ma anche verso siti turistici minori, alla ricerca di una tranquillità che spesso non poteva essere trovata nelle destinazioni turistiche di massa (Chen, 2011). Molti di questi luoghi si sono sviluppati in seguito al terremoto del Wenchuan creando prodotti turistici unici introvabili in altre città del paese, in piccole aree urbane o in villaggi rurali dove il turismo è diventata la principale fonte di reddito o rappresenta una fonte considerevole di reddito per molte comunità. Infatti, durante il periodo del Dodicesimo Piano Quinquennale¹⁵ (2011-15) più di 5000 villaggi si sono arricchiti attraverso il turismo e più di 10 milioni di contadini hanno ricevuto dei benefici diretti o indiretti da esso, con alcune

¹⁵ Assemblea Nazionale del Popolo (2011), "The Twelfth Five Year Plan for national economic and social development of the people's Republic of China", http://www.gov.cn/2011lh/content_1825838.htm [accesso il 16/09/2020]

famiglie che hanno raggiunto un reddito pro capite fino a 13.500 yuan, partendo da poche centinaia di yuan nei primi anni Duemila (Li e Zhang, 2016).

Il governo ha da subito giocato un ruolo primario per coordinare e allocare le risorse finanziarie e il personale tecnico per sostenere le opere di ricostruzione e di riparazione dei danni nelle città e nei villaggi interessati dal sisma, sancendo fin da subito i due principi guida di *people first* e *build-back-better* e mettendo in moto un programma di assistenza che prevedeva aiuti in termini materiali, finanziari e umani alle contee più colpite non solo per sostenere le opere di ricostruzione, ma anche per progettare un nuovo modello di sviluppo economico più redditizio e sostenibile, sfruttando le risorse di cui detenevano un certo vantaggio competitivo e salvaguardando allo stesso tempo l'ambiente naturale e l'eredità culturale delle popolazioni, dal momento che molte di esse erano costituite da minoranze etniche (Zhang, 2008). In molte di queste contee era proprio l'industria turistica a detenere questo vantaggio competitivo, tanto che nel 2016 i guadagni turistici hanno contribuito ad almeno il 40% del PIL locale di 20 di queste, e contee come Jiuzhaigou, Wenchuan, Li, Mao e Songpa sono diventate contee ad alta specializzazione turistica, il che porta con sé sia vantaggi che svantaggi (Zhang e Cheng, 2019).

Il turismo segue un modello prestabilito di nascita, sviluppo, maturazione e declino, a meno che giunti nella fase di maturazione non si proceda all'innovazione. La domanda turistica è estremamente dinamica e ciò che risulta un prodotto di successo oggi potrebbe non attirare più l'interesse dei visitatori domani, e se l'economia della destinazione dipende esclusivamente dal turismo, un calo di interesse e un calo dei flussi turistici possono influenzare enormemente la vita dei cittadini. La contea di Wenchuan ha dovuto affrontare questo problema, perché se nei primi anni il terremoto ha favorito l'aumento dei visitatori, col passare del tempo le persone hanno iniziato a mettere da parte l'evento, ed essendo l'industria turistica locale prevalentemente concentrata sui prodotti del terremoto, sono state sempre meno le persone che hanno mostrato interesse ad approfondire i fatti, considerando Wenchuan una tappa intermedia nel loro itinerario verso la più rinomata Jiuzhaigou (Zhang e Cheng, 2019). Pertanto, è importante che queste nuove destinazioni turistiche continuino ad innovarsi per rispondere alle nuove tendenze del mercato così da continuare a guadagnare attraverso questa attività.

Fatta questa panoramica generale, ci concentreremo ora sui cambiamenti sociali mossi dal turismo in tre casi specifici, ognuno dei quali con un tema riconducibile alle tre categorie di prodotti turistici analizzati nel paragrafo precedente. Essi sono collegati allo sviluppo del turismo rurale nella riserva naturale di Wolong, all'impatto del turismo sulla popolazione Qiang e alla crescita economica della città-contea di Beichuan dopo il 2008.

In primo luogo, il riconoscimento del valore naturale o culturale di un sito turistico nazionale da parte dell'UNESCO crea sicuramente delle conseguenze. Da una parte fa sì che il governo presti più attenzione alla salvaguardia del patrimonio, dall'altra genera una maggiore copertura mediatica che alimenta i flussi turistici nella regione che, se non opportunamente controllati, possono danneggiare in maniera irrecuperabile la destinazione (Sun, 2008). Quando il governo ha scelto di sviluppare il turismo nella riserva naturale di Wolong gli abitanti hanno creato delle aspettative che potevano essere soddisfatte solo se i guadagni turistici si sarebbero riflessi nell'aumento del benessere personale. Difatti, il sisma ha avuto un impatto rilevante sui loro redditi e nei mesi successivi la loro sopravvivenza si era basata sui sussidi governativi, pertanto essi vedevano nel turismo l'opportunità di sviluppare infrastrutture più moderne e di trovare una nuova occupazione, migliorando enormemente la loro condizione finanziaria e le loro condizioni di vita. Inoltre, la maggior parte degli abitanti della riserva non temeva che lo sviluppo turistico avrebbe potuto causare un deterioramento dell'ambiente naturale, influenzare negativamente le loro abitudini di vita o generare un aumento significativo del costo della vita. Erano invece più preoccupati di una distribuzione iniqua dei benefici economici generati dai guadagni turistici, tanto che il loro supporto al turismo non derivava tanto dai benefici che questo poteva portare alla comunità, ma dai benefici che poteva percepire il singolo. Infatti, nella storia cinese ci sono stati casi in cui i governi locali hanno distribuito in maniera squilibrata i benefici economici dello sviluppo, ma se questi avessero potuto migliorare le condizioni di vita dei singoli, i residenti avrebbero supportato maggiormente lo sviluppo del turismo (Liu, Cheung et al., 2018).

In secondo luogo, dopo il terremoto molte città e molti villaggi Qiang sono stati ricostruiti o nel sito originario o in luoghi meno vulnerabili ai disastri naturali, e nei luoghi più competitivi dal punto di vista turistico, come per esempio lungo la *jiuhuanxian*, si è scelto di sviluppare il

turismo come mezzo per promuovere la crescita economica a lungo termine di queste comunità. Tuttavia, se questo da una parte risolve i problemi economici, dall'altra genera problematiche di carattere sociale. Tang (2016) ha analizzato lo sviluppo del turismo nel villaggio Ping Tou della contea di Mao, che rappresenta a tutti gli effetti una porta d'ingresso al famoso sito di Jiuzhaigou, e grazie alla sua vicinanza alle strade principali risulta di facile accessibilità per quanti vogliono sperimentare la cultura Qiang nella loro via verso Jiuzhaigou. Il terremoto ha causato danni ad almeno la metà delle abitazioni del villaggio, ma attraverso gli sforzi congiunti di ricostruzione con la provincia dello Shanxi e l'abilità nel preservare il proprio patrimonio culturale, il villaggio è stato riconosciuto nel 2011 come un'attrazione turistica di livello 4A, solo un anno dopo la sua apertura al turismo. A differenza di altri casi in cui il turismo è stato grosso modo imposto dal governo provinciale, nel villaggio Ping Tou sono stati gli stessi abitanti a sostenerlo, poiché il terremoto aveva danneggiato gran parte dei campi da cui dipendeva la loro economia.

Alla pari di Wolong, Tang (2016) ha notato che l'atteggiamento positivo da parte dei residenti ha giocato un ruolo fondamentale nel creare un'immagine turistica positiva, e solo durante la Golden Week del 2010, nel primo anno di apertura al turismo, il villaggio ha registrato ben 15 mila arrivi, trasformandosi da uno dei villaggi più poveri a uno dei villaggi più ricchi della contea di Mao, con i redditi pro capite che sono raddoppiati per tutti coloro che erano in qualche modo impegnati con le attività turistiche. Tuttavia, la commercializzazione della cultura locale porta sempre a delle lamentele, in particolare da coloro che sono più legati alla cultura tradizionale. Nonostante il chiaro miglioramento del benessere personale e generale, a diversi cittadini del villaggio è apparso che le compagnie esterne che gestivano le operazioni turistiche dessero alla popolazione locale solo una minima parte dei profitti, ma richiedevano ad essi di sostenere tutti i costi ambientali e sociali che lo sviluppo del turismo comportava, compresa la commercializzazione svuotata di significato delle pratiche rituali e dei prodotti della cultura tradizionale. Se alcuni cittadini consideravano queste pratiche un giusto compromesso per beneficiare di migliori condizioni di vita, altri, gli *shibi* e gli anziani in particolare, vedevano soprattutto i lati negativi di queste novità, sebbene riconoscessero il ruolo del turismo nella rivitalizzazione della cultura locale (Li, 2017).

In ultimo, ci sono delle comunità per cui il terremoto ha rappresentato allo stesso tempo la causa della loro sofferenza e la fonte su cui si basa attualmente la loro economia. Infatti, i nomi Wenchuan e Beichuan erano sostanzialmente sconosciuti alla maggioranza della popolazione cinese, mentre dopo il 2008 non c'era persona che non sapesse dove queste contee si trovassero. Beichuan, in particolare, è riuscita a sviluppare con successo il brand del turismo del terremoto, soprattutto grazie alle rovine dell'intera città vecchia, completamente distrutta e resa inabitabile. I dati dell'economia turistica locale ci mostrano infatti che a partire dal 2010 l'economia regionale ha conosciuto ritmi di crescita elevati, con gli arrivi turistici che sono passati da 201 mila a 6.35 milioni di unità e i guadagni turistici da 139 a 5171 milioni di yuan tra il 2008 e il 2017, contribuendo alla metà del PIL locale (Cheng e Zhang, 2020). In linea con le tendenze generali, gli autori hanno calcolato che l'introduzione di capitale fisico, umano e finanziario dall'esterno ha portato ad un livello di crescita economica estremamente elevato tra il 2008 e il 2010, mentre dal 2011 si è notato un rallentamento, anche perché è terminato il programma PADAA, ma nonostante ciò sia la crescita economica che la crescita del turismo hanno continuato a mostrare valori positivi ad un livello di equilibrio di molto superiori ai valori antecedenti al 2008, indicando una generale crescita del benessere della popolazione locale grazie al turismo. Tuttavia, come tutti i settori turistici, i prodotti devono essere costantemente innovati per mantenere una certa competitività di mercato, specialmente in economie come quella di Beichuan che dipendono così tanto dal turismo, abbinando lo sviluppo dei prodotti del terremoto con altri prodotti turistici come possono essere il turismo rurale, il turismo etnico o il turismo rosso, di cui la contea detiene comunque un certo vantaggio competitivo.

Attraverso l'analisi degli effetti del terremoto del Wenchuan sui tre casi sopra descritti è possibile concludere che in linea generale le operazioni di ricostruzione sono riuscite a sfruttare l'immissione di capitale umano e fisico nel sistema per migliorare le condizioni socioeconomiche dei residenti nelle aree più interessate dal sisma. Prima del 2008 queste contee erano relativamente povere nel panorama economico provinciale, e sebbene ad oggi non siano ancora riuscite a raggiungere i livelli di sviluppo delle aree più avanzate, lo sviluppo dei prodotti turistici ha permesso loro di migliorare sensibilmente la loro condizione economica, la quale si è riflessa in

un miglioramento del benessere personale (Sichuan Statistical Yearbook, vari anni). Inoltre, nello sviluppo del turismo si è posta grande attenzione alla salvaguardia ambientale e alle misure che potessero limitare la vulnerabilità di queste comunità a futuri disastri naturali, restituendo alla natura parte dei suoi spazi e costruendo e rafforzando le strutture e infrastrutture regionali affinché potessero resistere a terremoti di alta intensità (Gu, Du et al, 2013; Li, 2017). In sostanza, dalla crisi innescata dal terremoto il governo e i cittadini sono riusciti a intravedere e sfruttare le opportunità che il disastro ha generato per correggere gli elementi che rallentavano la crescita economica locale.

Conclusioni

Attraverso l'analisi delle azioni intraprese in seguito al terremoto del Wenchuan è stato possibile comprendere il legame tra crescita economica, sviluppo del turismo e comparsa dei disastri naturali. Più specificatamente, la tesi ha voluto rispondere ai seguenti quesiti: come può un disastro determinare dei cambiamenti in seno alla società? Considerando il grado e le modalità di intervento delle istituzioni e dell'atteggiamento dei cittadini vittime del disastro, questi cambiamenti sono stati positivi o negativi? Per rispondere a queste domande ho fatto ricorso all'analisi del settore turistico, una delle industrie selezionate dal governo come strumento utile per sostenere le spese di ricostruzione e per sviluppare un modello di crescita economica più sostenibile in grado di generare maggiore ricchezza per le comunità locali e di ridurre la loro vulnerabilità ai disastri naturali.

Osservando i livelli di crescita dell'economia turistica cinese risulta che nel 2008 si sia registrato un tasso di crescita minore negli arrivi e nei guadagni turistici nazionali. Più nel dettaglio, i dati del turismo internazionale hanno registrato valori negativi, mentre i dati del turismo domestico hanno registrato valori positivi, sebbene minori rispetto agli anni precedenti. Nonostante nel 2008 siano avvenuti diversi disastri e crisi che hanno ostacolato lo sviluppo dell'industria turistica, possiamo affermare che il terremoto del Wenchuan non ha avuto un grosso impatto sul mercato turistico interno, mentre può aver avuto un ruolo nel calo dei flussi nel mercato turistico internazionale, sebbene il Sichuan non rappresenti una delle maggiori destinazioni turistiche nazionali.

Questo è dovuto al fatto che il disastro ha avuto una risonanza mediatica mondiale e diverse testate giornalistiche hanno ingigantito i fatti presentando l'intera provincia del Sichuan come area interessata pesantemente dall'evento, creando una percezione di insicurezza anche per altre destinazioni nazionali. Tuttavia, ad un'analisi più approfondita è apparso che i danni siano risultati molto pesanti per le aree della parte nordorientale della provincia, mentre sono stati lievi

se non nulli per il resto del territorio. Per questo motivo il governo a tutti i livelli e gli operatori turistici si sono mossi fin da subito per circoscrivere l'area del disastro promuovendo una divulgazione puntuale e trasparente delle informazioni riguardanti l'evento e dialogando costantemente sia con gli organi di stampa che con gli utenti attraverso la rete per ricreare un'immagine positiva del turismo in Sichuan.

Con lo sviluppo tecnologico l'informazione ha iniziato a viaggiare ad una velocità impressionante, fattore che da una parte ha facilitato la divulgazione delle informazioni turistiche, ma dall'altra ha creato ostacoli allo sviluppo dell'industria, soprattutto in seguito ad eventi negativi. Dopo il disastro gli operatori turistici hanno agito rapidamente per ripristinare le destinazioni e la loro immagine, promuovendo sconti per attirare più visitatori per compensare velocemente le perdite subite. Tuttavia, queste misure avrebbero potuto minacciare la longevità dell'industria, pertanto il governo è dovuto intervenire per elaborare una strategia più lungimirante. Rispetto agli operatori turistici, esso possedeva maggiore credibilità e autorità in quanto il suo fine non era semplicemente il profitto, ma il ripristino e la crescita del benessere per residenti e visitatori. Il "The Overall Planning for Post-Wenchuan Earthquake Restoration and Reconstruction" ha presentato un progetto di ricostruzione completo in grado di soddisfare sia le necessità a breve termine delle comunità più colpite che i bisogni di implementazione di un sistema economico redditizio e sostenibile a lungo termine, collaborando con gli operatori turistici per diffondere informazioni sulla praticabilità del turismo nelle destinazioni provinciali. Tuttavia, nel ripristino delle attività turistiche ha avuto un ruolo rilevante anche una terza fonte di informazioni: i resoconti delle esperienze e le opinioni di turisti che sono stati in Sichuan dopo il terremoto. Dato che le loro azioni non erano mosse da tornaconto personale, molti utenti si sono rivolti in ultimo ad altri turisti per decidere se intraprendere un viaggio in Cina e in Sichuan. Nei primi mesi dopo il sisma la maggior parte degli utenti era preoccupato di ulteriori scosse di assestamento o disastri secondari, ma grazie agli sforzi congiunti di governo e operatori turistici e alla collaborazione di turisti soddisfatti della loro esperienza nella provincia, il turismo in Sichuan è riuscito a rifiorire in pochi anni.

Se il terremoto in sé non ha generato grossi cambiamenti nello sviluppo del turismo nazionale, il suo impatto è stato certamente maggiore per la provincia del Sichuan. Infatti, al contrario della situazione nazionale, nel 2008 i flussi e i guadagni turistici nella provincia hanno registrato valori negativi sia per il mercato internazionale che per il mercato interno, e il contributo del turismo al PIL provinciale è sceso del 2,9% rispetto al 2007. Tuttavia, anche in questo caso il recupero è stato molto rapido, con i flussi e i guadagni turistici che hanno superato i livelli del 2007 già nel 2009, e il contributo del turismo al PIL provinciale è raddoppiato rispetto al 2007 nove anni dopo, e questo è un chiaro indicatore della resilienza, della forza e del valore dei prodotti e delle destinazioni turistiche provinciali.

Scendendo ancora di più nel dettaglio, è possibile notare che le contee più colpite si trovavano nella parte nordorientale del Sichuan, soprattutto nelle prefetture di Aba, Mianyang e Deyang e in misura minore in quelle di Guangyuan e Chengdu. Si tratta di luoghi in cui sono situati una buona parte dei maggiori siti turistici provinciali, quali due delle destinazioni turistiche più popolari: Dujiangyan e Jiuzhaigou-Huanglong. Il terremoto ha sicuramente causato dei danni e delle perdite turistiche a questi luoghi, ma attirando l'attenzione su quest'area sono state anche scoperte e riscoperte numerose risorse turistiche di alto valore.

Analizzando le condizioni socioeconomiche degli abitanti di queste aree prima del sisma è apparso evidente che il modello di sviluppo economico locale prevalentemente concentrato sulle attività del settore primario non solo era poco redditizio, ma influenzava anche l'equilibrio ecologico mettendo a repentaglio la sopravvivenza delle comunità. In alcune realtà locali in cui era stato riconosciuto il valore delle risorse turistiche si è cercato di sviluppare il turismo, ma limiti di carattere finanziario e tecnico non hanno permesso alle contee di sviluppare prodotti turistici di qualità e non hanno potuto promuovere adeguatamente le destinazioni. Il terremoto è riuscito a fornire loro sia visibilità che risorse finanziarie ed esperti nello sviluppo del turismo.

Complice l'abitudine delle istituzioni governative di intervenire celermente in seguito ad un disastro, la scelta di adottare una politica di trasparenza delle informazioni e l'importanza per Pechino di trasmettere una buona immagine internazionale del governo nell'anno delle olimpiadi, la crisi generata dal disastro è stata presto trasformata in opportunità. In seguito al terremoto è

stata ripensata la modalità di offerta turistica provinciale e sono stati sviluppati nuovi prodotti. Da una parte sono stati migliorati gli ambienti delle destinazioni turistiche più famose attraverso interventi strutturali e infrastrutturali volti a migliorare l'accessibilità delle regioni e incrementare la qualità di ricezione turistica, oltre a salvaguardare l'equilibrio ecologico e il benessere dei residenti; dall'altra sono stati scoperti e sviluppati nuovi prodotti turistici, alcuni dei quali nati proprio in seguito al sisma.

Il terremoto ha fatto emergere anche un'altra situazione delicata, ovvero la graduale scomparsa di importanti eredità culturali. Il Sichuan è una provincia estremamente ricca di storia e cultura, ma molti reperti storici non sono stati sufficientemente valorizzati e la volontà generale di creare una società coesa non salvaguardava sufficientemente le ricche culture delle minoranze etniche. In seguito al sisma la provincia ha iniziato a dare maggiore importanza ai prodotti turistici culturali, immettendo grossi finanziamenti nel settore turistico locale per creare destinazioni turistiche competitive in grado di salvaguardare e valorizzare l'eredità culturale provinciale e creare un modello economico alternativo per le popolazioni locali.

Gran parte delle risorse turistiche culturali si trovavano in aree piuttosto remote e isolate dai maggiori centri urbani, fattore che ha impedito ed esse di beneficiare adeguatamente delle misure istituzionali promosse dalla "Great Western Development Strategy" per compensare le differenze interne in termini di sviluppo socioeconomico, impedendo al Sichuan in generale di allinearsi ai livelli di crescita delle province orientali più mature. Tuttavia, in seguito al terremoto il Sichuan ha ricevuto molti più fondi e aiuti diretti dalle province orientali che hanno condiviso materiali e conoscenze per sviluppare modelli economici più sostenibili e redditizi nelle contee più colpite e più povere della provincia. Di conseguenza, è stato sin da subito individuato il settore turistico come attività dalle alte potenzialità per rispondere agli obiettivi di governo. Il turismo Qiang è diventato uno dei maggiori prodotti turistici della prefettura di Aba e in diverse parti della provincia si sono sviluppati in modalità congiunta risorse del turismo ecologico (nelle sue tre varianti del turismo degli ambienti naturali, faunistico e rurale), risorse del turismo culturale (etnico, storico, della cultura rossa e religiosa) e risorse del turismo del terremoto, affinché il disastro potesse essere ricordato e preso come esempio per non ripetere gli stessi errori del passato.

Con lo sviluppo del turismo nelle sue varie forme le comunità residenti hanno ovviamente conosciuto dei cambiamenti nelle loro condizioni e abitudini di vita. In linea generale, lo sviluppo delle strutture e infrastrutture turistiche ha generato dei benefici anche per le popolazioni locali che ora possono godere di strutture e servizi più moderni e resistenti ad eventi avversi, oltre che maggiori e migliori collegamenti stradali con Chengdu e le aree circostanti. Inoltre, il turismo risulta essere un'attività molto più remunerativa rispetto alle tradizionali attività agricole e d'allevamento, perciò i maggiori redditi personali si sono riflessi anche in condizioni di vita migliori per le famiglie occupate in attività collegati all'industria, turistica la quale non è solamente collegata ai siti turistici, ma interessa una serie di attività che spaziano dal settore alberghiero e della ristorazione al settore dei trasporti, dell'intrattenimento e dello shopping. Tuttavia, il turismo non è esente da critiche, soprattutto da coloro che guadagnano meno da questa attività ma devono sopportare un aumento del costo della vita e la riduzione degli spazi e della tranquillità delle aree residenziali. Inoltre, specie nel caso del turismo etnico, si sono mosse delle critiche verso la commercializzazione dei prodotti culturali che non riflettono più il significato e le caratteristiche originarie. Nonostante ciò, coloro che possono ricevere più benefici personali dal turismo tendono ad accettare maggiormente la snaturalizzazione determinata dalla commercializzazione della cultura.

In conclusione, possiamo affermare che dei quattro scenari presentati da Chhiber a Laajaj (2013), il caso del Wenchuan è conforme allo scenario D: vale a dire che il disastro ha determinato una riduzione del PIL nelle aree colpite dal sisma nel breve termine, ma gli ingenti investimenti immessi nel sistema economico per sostenere le spese di ricostruzione hanno generato un aumento del PIL superiore al livello di equilibrio originario, e proprio grazie a questi investimenti il livello di equilibrio nel lungo termine si è assestato ad un valore superiore rispetto alla situazione antecedente all'evento. Ciò significa che il terremoto ha provocato grandi cambiamenti nella società, e nonostante ancora oggi la situazione economica di queste contee non sia allineata alla media provinciale, a livello locale si sono registrati enormi miglioramenti grazie al massiccio intervento delle istituzioni e alla resilienza e forte intraprendenza dei cittadini. In assenza del

terremoto questi cambiamenti avrebbero probabilmente richiesto un periodo di tempo molto più esteso per concretizzarsi.

Se a livello provinciale si notano ancora grandi differenze nella distribuzione dei flussi turistici, a livello nazionale il Sichuan ha continuato a guadagnare posizione sia nel turismo internazionale che nel turismo interno, e oggi rappresenta una delle maggiori destinazioni per entrambi i mercati, avvicinandosi sempre di più ai numeri delle province orientali per il turismo internazionale e spesso sorpassandoli per il turismo interno.

Pertanto, risulta che il turismo rappresenta uno strumento estremamente valido per conciliare la necessità di salvaguardare l'ambiente naturale, ridurre le vulnerabilità ai disastri naturali e il desiderio di promuovere la crescita economica. Tuttavia, in una provincia così esposta ai disastri naturali come il Sichuan il turismo continua a rivelarsi un'industria piuttosto fragile agli avvenimenti esterni, pertanto è necessario che vengano attuati degli interventi anche in altri settori dell'economia provinciale, sia nelle aree interessate dal terremoto del Wenchuan sia in altre regioni cosicché diminuisca la vulnerabilità ai disastri in tutta la società, promuovendo il turismo nelle zone che possiedono ricche risorse turistiche e altre attività economiche in aree che possiedono un altro tipo di risorse di alto valore, come l'industria mineraria di Panzhihua. Infatti, solo investendo nei settori che detengono un maggiore vantaggio competitivo è possibile ridurre il gap tra le aree più povere e quelle più avanzate della provincia, così che il Sichuan nel suo insieme possa colmare il gap con la regione orientale e in ultimo l'economia nazionale si possa sviluppare con più forza nel panorama mondiale.

Bibliografia

Abramovitz J.N. (2001), “Avverting Unnatural Disasters”, in Brown L.R., Flavin C., French H (a cura di), *State of the World 2001*, W. W. Norton & Company, New York, London, pp. 123-142.

Alcántara-Ayala I. (2002), “Geomorphology, natural hazards, vulnerability and prevention of natural disasters in developing countries”, *Geomorphology*, vol. 47, n. 2-4, pp. 107-124.

Assemblea Nazionale del Popolo (1986), “The Seventh Five Year Plan for national economic and social development of the people’s Republic of China”, http://www.npc.gov.cn/wxzl/gongbao/2000-12/26/content_5001764.htm [accesso il 16/09/2020].

Assemblea Nazionale del Popolo (2006), “The Eleventh Five Year Plan for national economic and social development of the people’s Republic of China”, http://www.gov.cn/gongbao/content/2006/content_268766.htm [accesso il 16/09/2020].

Assemblea Nazionale del Popolo (2011), “The Twelfth Five Year Plan for national economic and social development of the people’s Republic of China”, http://www.gov.cn/2011lh/content_1825838.htm [accesso il 16/09/2020].

Atherinos E. (2003), “Tourism in China: Regional Distribution and Economic Impact”, *Regional and Sectoral Economic Studies*, vol. 3, n. 2, pp. 45-60.

Bai G., Guo J. 白贵书, 郭剑英 (2013), 四川省市域旅游业发展差异分析 *Sichuan sheng shiyu luyouye fazhan chayi fenxi* (Analysis on the differences of tourism development in Sichuan Province), *Management & Technology of SME [zhongxiao qiye guanli yu keji (xia xunkan)]*, vol. 2013, n. 5, pp. 149-150.

Baxter E., Bowen D. (2004), “Anatomy of tourism crisis: explaining the effects on tourism of the UK foot and mouth disease epidemics of 1967-68 and 2001 with special reference to media portrayal”, *International Journal of Tourism Research*, vol. 6, n. 4, pp. 263-273.

Berno T., Bricker K. (2001), “Sustainable Tourism Development: The Long Road from Theory to Practice”, *International Journal of Economic Development*, vol. 3, n. 3.

Breda Z., Costa C. (2011), “Safety and Security Issues Affecting Inbound Tourism in the People’s Republic of China”, in Mansfeld Y., Pizam A. (a cura di), *Tourism, Security & Safety – from Theory to Practice*, Taylor & Francis Group, pp. 187-208.

Cannon T. (1994), “Vulnerability Analysis and the Explanation of ‘Natural’ Disasters”, in Varley A. (a cura di), *Disasters, development and environment*, John Wiley & Sons Ltd., Chichester; Brisbane, pp. 14-30.

Centro di Ricerca sull’Epidemiologia delle Catastrofi, Università di Lovanio, Bruxelles, <https://www.emdat.be/classification> [accesso il 25/05/2020].

Chen J., Fleisher B.M. (1996), “Regional Income Inequality and Economic Growth in China”, *Journal of Comparative Economics*, vol. 22, n. 2, pp. 141-164.

- Chen J., Huang P., Jia H. 陈静, 黄萍, 贾鸿燕 (2009), 灾后四川旅游业发展过程中的地方政府行为研究 *zaihou Sichuan luyouye fazhan guocheng zhong de defang zhengfu xingwei yanjiu* (Behavioral Research of Local Government in the Tourism Industry of Sichuan After the Calamity), *Reformation & Strategy (gaige yu zhanlue)*, vol. 25, n. 195, pp. 126-128.
- Chen M., Chen N., Zhang R. 陈明丽, 陈宁生, 张仁杰 (2008), 震后乐山旅游经济发展策略 *zhenhou Leshan luyou jingji fazhan celue* (Research on Leshan Tourism Developing Strategy after Earthquake), *Resource Development & Market (ziyuan kaifa yu shichang)*, vol. 24, n. 12, pp. 1134-1136.
- Chen Q. 陈乾康 (2011), 关于汶川地震后四川旅游产品结构体系优化的思考 *guanyu Wenchuan dizhenhou Sichuan luyou chanpin jiegou tixi youhua de sikao* (A Study of Post-Quake Tourist Product Structure Optimization in Sichuan), *Journal of Sichuan Normal University (Sichuan shifan daxue xuebao)*, vol. 38, n. 3, pp. 101-106.
- Chen X., Zheng L. 陈兴中, 郑柳青 (2007), 旅游活动“六要素”新论——以德国与四川比较为案例 *Luyou huodong “liu yaosu” xinlun – yi Deguo yu Sichuan bijiao wei anli* (New View on “The Six Factors” of Tourism Activity – Taking Germany and Sichuan as the Example), *Human Geography (renwen dili)*, vol. 22, n. 5, pp.80-83.
- Cheng L., Zhang J. (2020), “Assessment of coupling coordination between tourism development and economic growth after the 2008 Wenchuan earthquake: Beichuan, China”, *Asia Pacific Journal of Tourism Research*, vol. 25, n. 6, pp. 602-619.
- Chhibber A., Laajaj R. (2013), “The Interlinkages between Natural Disasters and Economic Development”, in Guha-Sapir D., Santos I., Borde A. (a cura di), *The Economics of Natural Disasters*, Oxford University Press, New York, pp. 28-56.
- China Association of Travel Services 中国旅行社协会 (2019), *Qunian geshengfen luyou zongshouru chulu: Guangdong diyi, wusheng po wanyi* 去年各省份旅游总收入出炉: 广东第一, 五省破万亿 (Last year, the total tourism revenue of each province came out: Guangdong ranked first and five provinces exceeded trillion yuan), *China News Service (zhongguo xinwen she)*, <http://www.chinanews.com/sh/2019/03-14/8780413.shtml> [accesso il 24/07/2020].
- China Earthquake Administration, Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione dei Rischi di Catastrofi, Organizzazione Internazionale del Lavoro, International Recovery Platform (2010), *Wenchuan Earthquake 2008: Recovery and Reconstruction in Sichuan Province*.
- Coate S. (1995), “Altruism, the Samaritan’s Dilemma, and Government Transfer Policy”, *The American Economic Review*, vol. 85, n. 1, pp. 46-57.
- Cohen C., Werker E. (2008), *The Political Economy of “Natural” Disasters*, Harvard Business School Working Paper, n. 08-040.
- Cui P., Chen X., Zhu Y., Su F., Wei F., Yong S., Hong J., Zhuang J. (2011), “The Wenchuan Earthquake (May 12, 2008), Sichuan Province, China, and resulting geohazards”, *Natural Hazards*, vol. 56, pp. 19-36.
- Fleisher B., Li H., Zhao M.Q. (2010), “Human capital, economic growth, and regional inequality in China”, *Journal of Development Economics*, vol. 92, n. 2, pp. 215-231.
- Fomby T., Ikeda Y., Loayza N.V. (2013), “The Growth Aftermath of Natural Disasters”, *Journal of Applied Econometrics*, vol. 28, n. 3, pp. 412-434.

Forum Economico Mondiale (2019), The Travel & Competitiveness Report 2019, <https://www.weforum.org/reports/the-travel-tourism-competitiveness-report-2019> [06/06/2020].

Gaiha R., Hill K., Thapa G., Kulkarni V.S. (2015), “Have natural disasters become deadlier?”, in Balisacan M., Chakravorty U., Ravago M.L.V. (a cura di), *Sustainable Economic Development: Resources, Environment and Institutions*, Academic Press, Oxford, pp. 415-444.

Gan L., Liu Y., Tian L. 甘露, 刘燕, 卢天玲 (2010), 汶川地震后入川游客的动机及对四川旅游受灾情况的感知研究 *Wenchuan dizhenhou ruchuan youke de dongji ji dui Sichuan luyou shouzai qingkuang de ganzhi yanjiu* (Study on the Motives of Tourists Coming to Sichuan after Wenchuan Earthquake and Their Perceptions about the Impact of the Earthquake on Local Tourism), *Tourism Tribune (luyou xuekan)*, vol. 25, n. 1, pp. 59-64.

Garnaut R., Song L., Fang C. (a cura di) (2018), *China's 40 Years of Reform and Development*, ANU Press, Acton, Australia.

Gong L., Yang Q. 龚丽娟, 杨前进 (2017), 四川省入境旅游客源地市场分析与研究 *Sichuansheng rujing luyou keyuandi shichang fenzi yu yanjiu* (On Tourist' Source Area Market for Inbound Tourism of Sichuan), *Journal of Sichuan Tourism University (Sichuan luyou xuebao)*, vol. 2, pp. 51-54.

Governo del Popolo della Provincia del Sichuan (2019), “Sichuan Strides towards World-class Important Tourist Destination”, <https://www.sc.gov.cn/10462/10758/10760/10765/2019/9/28/c55b1bdae51844eba9a559fd6c0bf12c.shtml> [accesso il 23/07/2020].

Gu Y., Du J., Tang Y., Qiao X., Bossard C., Deng G. (2013), “Challenges for sustainable tourism at the Jiuzhaigou World Natural Heritage site in western China”, *Natural Resources Forum*, vol. 37, pp. 103-112.

Guha-Sapir D., D'Aoust O., Vos F., Hoyois P. (2013), “The Frequency and Impact of Natural Disasters”, in Guha-Sapir D., Santos I., Borde A. (a cura di), *The Economics of Natural Disasters*, Oxford University Press, New York, pp. 7-27.

Guha-Sapir D., Hargitt D., Hoyois P. (2004), *Thirty Years of Natural Disasters 1974-2003: the Numbers*, Presses Universitaires de Louvain, Belgium.

Guo J., Liu H., Wu X., Gu J., Song S., Tang Y. (2015), “Natural Disasters, Economic Growth and Sustainable Development in China – An Empirical Study Using Provincial Panel Data”, *Sustainability*, vol. 7, pp. 16783-16800.

Guo J., Xiong M. (2011), “Tourism Recovery Assessment of Sichuan after the Wenchuan Earthquake”, *International Conference on Management and Service Science*, Wuhan, pp.1-4.

Guo P. (2011), “A Study on Youth Tourists' Perception of Sichuan as a Tourism Destination”, *AU-GSB e-JOURNAL*, vol. 4, n. 2, pp. 70-80.

Hallegatte S., Dumas P. (2009), “Can natural disasters have positive consequences? Investigating the role of embodied technical change”, *Ecological Economics*, vol. 68, n. 3, pp. 777-786.

Han W., Liang C., Jiang B., Ma W., Zhang Y. (2016), “Major Natural Disasters in China, 1985-2014: Occurrence and Damages”, *International Journal of Environmental Research and Public Health*, vol. 13, n. 11, pp. 1118-1131.

Han Z., Hu X., Nigg J. (2011), "How Does Disaster Relief Works Affect the Trust in Local Government? A Study of the Wenchuan Earthquake", *Risk, Hazards & Crisis in Public Policy*, vol. 2, n. 4, art. n. 5.

Harrill R. (2004), "Residents' Attitudes toward Tourism Development: A Literature Review with Implications for Tourism Planning", *Journal of Planning Literature*, vol. 18, n. 3, pp. 251-266.

He G., Chen X., Liu W., Bearer S., Zhou S., Cheng L.Y., Zheng H., Ouyang Z., Liu J. (2008), "Distribution of Economic Benefits from Ecotourism: A Case Study of Wolong Nature Reserve for Giant Pandas in China", *Environmental Management*, vol. 42, pp. 1017-1025.

Hua H., Liu S., Li W. 花海燕, 刘世明, 李蔚 (2010), 严重自然灾害地景区游客流失原因和旅游意愿关系研究 —— 以汶川地震后四川旅游为例 *yanzhong ziran zainan dijingqu youke liushi yuanyin he luyou yiyuan guanxi yanjiu: yi Wenchuan dizhenhou Sichuan luyou weili* (A Study on the Correlations between the Reasons for Tourist Churn in Scenic Areas and Tourists' Travel Intention after Serious Natural Disasters: a Case Study of Sichuan Tourism Industry after Wenchuan Earthquake), *Humanities & Social Sciences Journal of Hainan University (Hainan daxue xuebao renwen shehui kexueban)*, vol. 28, n. 4, pp. 75-81.

Huang L., Wang L., Song J. (2018), "Post-Disaster Business Recovery and Sustainable Development: A Study of 2008 Wenchuan Earthquake", *Sustainability*, vol. 10, n. 3, art. n. 651.

Huang N., Ma J., Sullivan K. (2010), "Economic Development Policies for Central and Western China", *China Business Review*, <https://www.chinabusinessreview.com/economic-development-policies-for-central-and-western-china/> [accesso il 16/09/2020].

Istituto Nazionale di Statistica della Cina (2019), *China Statistical Yearbook 2019*, China Statistics Press.

Istituto Nazionale di Statistica della Cina (vari anni), *Sichuan Statistical Yearbook*, China Statistics Press.

Jaramillo C.R. (2009), *Do Natural Disasters Have Long-term Effects on Growth?*, Documento CEDE No. 2009-24.

Jia L., Zou W. (2018), 2018 年中国旅游城市排行榜发布 2018 *nian zhongguo luyou chengshi paihangbang* (List of China's tourism cities released in 2018), *Jiemian xinwen*, <https://www.jiemian.com/article/2489458.html> [accesso il 17/09/2020].

Jia Y., Tan J. 贾银忠 覃江荣 (2008), 汶川地震后阿坝州旅游业重建调研报告 *wenchuan dizhenhou Abazhou luyouye chongjian tiaoyan baogao* (Investigation report on Tourism reconstruction in Aba Prefecture after Wenchuan earthquake), *Journal of Southwest Minzu University (xinan minzu daxue xuebao)*, vol. 8, pp. 121-125.

Kong L. 孔玲 (2010), 川渝红色旅游整合营销策略 *Chuanyu hongse luyou zhengli yingxiao celue* (Integrated Marketing Strategy of Red Tourism in Sichuan and Chongqing), *Journal of Sichuan University of Science & Engineering (Sichuan ligong xueyuan xuebao)*, vol. 25, n. 1, pp. 76-79.

Krausmann E., Cruz A.M., Affeltranger B. (2010), "The impact of the 12 May 2008 Wenchuan earthquake on industrial facilities", *Journal of Loss Prevention in the Process Industries*, vol. 23, n. 2, pp. 242-248.

Lai C. (2015), "Archaeological museums and tourism in China: a case study of the Sanxingdui Museum", *Journal of Museum Management and Curatorship*, vol. 30, n. 1, pp. 75-93.

Lan N. 兰楠 (2016), 四川文化旅游开发对少数民族文化的影响 —— 以羌族文化为例 *Sichuan wenhua luyou kaifa dui shaoshu minzu wenhua de yingxiang: yi Qiangzu wenhua weili* (The influence of Sichuan Cultural Tourism Development on Minority Culture: Taking Qiang culture as an example), *Business (shang)*, vol. 35, pp. 142.

Landry P.F., Stockmann D. (2009), *Crisis Management in an Authoritarian Regime: Media Effects During the Sichuan Earthquake*, APSA 2009 Toronto Meeting Paper.

Le Mentec K., Zhang Q. (2017), "Heritagization of disaster ruins and ethnic culture in China: Recovery plans after the 2008 Wenchuan earthquake", *China Information*, vol. 31, n. 3, pp. 349-370.

Lehto X., Douglas A.C., Park J. (2008), "Mediating the Effects of Natural Disasters on Travel Intention", *Journal of Travel & Tourism Marketing*, vol. 23, n.2-4, pp. 29-43.

Li H., Zhang W. 李卉嫔, 张微微 (2016), 双千亿: 四川旅游迈入黄金时代 *shuangqianyi: Sichuan luyou mairu huangjin shidai* (Sichuan tourism enters a golden age), *Sichuandang de jianshe*, vol. 4, pp. 43-44.

Li L., Zeng R., Luo L. 李磊, 曾睿, 罗莉 (2013), 四川旅游产品开发对策研究 *Sichuan luyou chanpin kaifa duice yanjiu* (Study on Countermeasures Tourism Development and New Product Exploitation in Sichuan Province), *Resource Development & Market (ziyuan kaifa yu shichang)*, vol. 29, n. 2, pp. 220-224.

Li M., Chen X., Jiang N. (2015), "Provincial evaluation of vulnerability to geological disaster in China and its influencing factors: a three-stage DEA-based analysis", *Natural Hazards*, vol. 79, pp. 1649-1662.

Li M., Zhang J., Luo H., Dong X., Shangguang X., Cai Y. 李敏, 张捷, 罗浩, 董雪旺, 上官筱燕, 蔡永寿 (2012), 基于旅游动机的旅游业灾后恢复重建研究 —— 以“5·12”汶川地震后的九寨沟为例 *jiyu luyou dongji de luyouye zaihou huihu chongjian yanjiu* (The Study of Post-disaster Tourism Recovery and Reconstruction Based on Tourist Motivations: The Case of Jiuzhaigou after “5·12” Wenchuan Earthquake), *Tourism Tribune (luyou xuekan)*, vol. 27, n.1, pp. 39-47.

Li M., Zhang J., Zhong S., Dong X., Liu Z., Cheng S. 李敏, 张捷, 钟士恩, 董雪旺, 刘泽华, 程绍文 (2011), 地震前后灾区旅游地国内游客旅游动机变化研究 —— 以“5. 12” 汶川地震前后的九寨沟为例 *dizhen qianhou zaiqu luyoudi guonei youke luyou dongji bianhua yanjiu: yi “5.12” Wenchuan dizhen qianhou de Jiuzhaigou weili* (The Changes of Domestic Tourist Motivations in Tourism Site of Disaster Area Before and After Earthquake: Case of Jiuzhaigou Before and After “5.12” Wenchuan Earthquake), *Scientia Geographica Sinica (dili kexue)*, vol. 31, n. 12, pp. 1533-1540.

Li Q. (2017), "The reconstruction of the Sichuan earthquake: fieldwork observation and examination of the news coverage of the Qiang ethnic group", *Tesi di laurea*, Università del Delaware, Newark, Stati Uniti.

Li W. (2009), "Tourism, Local Community and Natural Resources: Tourism Impact Assessment and Tourism Management Analysis in the Jiuzhaigou Biosphere Reserve, China", in Gale T., Hill J. (a cura di), *Ecotourism and Environment Sustainability: Principles and Practice*, Taylor&Francis Group, ProQuest Ebook Central. pp. 73-88.

Li Y. (2011), "Developing a Post-disaster Sustainable Tourism Model For Tourism Revitalization: Analysis of Sichuan's Response to the Wenchuan Earthquake in 2008", Tesi di laurea, Asia Pacific University, Malaysia.

Li Y., Zhang J., Liu Z., Zheng H., Su X., Chen X. 李宜聪, 张捷, 刘泽华, 张宏磊, 苏醒, 陈星 (2016), 自然灾害型危机事件后国内旅游客源市场恢复研究——以九寨沟景区为例 *ziran zaihaixing weiji shijianhou guonei luyou keyuan shichang huiifu yanjiu: yi Jiuzhaigou jingqu weili* (Resilience of Domestic Tourist Market after Crisis: A Case Study of Jiuzhai Valley), *Tourism Tribune (luyou xuekan)*, vol. 31, n. 6, pp. 104-112.

Li Z., Gu B. 李忠健, 古冰 (2016), 关于重塑四川旅游新形象的多维度思考 *guanyu chongsu Sichuan luyou xingxiang de duoweidu sikao* (Multidimensional thinking about reshaping the new image of Sichuan Tourism), *Special Zone Economy (teshu jingji)*, vol. 9, pp. 113-115.

Liu J., Nijkamp P., Lin D. (2017), "Urban-rural imbalance and Tourism-Led Growth in China", *Annals of Tourism Research*, vol. 64, pp. 24-36.

Liu J., Wang S. (2015), "Analysis of the differentiation in human vulnerability to earthquake hazard between rural and urban areas: case studies in 5.12 Wenchuan Earthquake (2008) and 4.20 Ya'an Earthquake (2013), China", *Journal of Housing and the Build Environment*, vol. 30, pp. 87-107.

Liu J., Tang M. (2019), "Study on the Improvement of Post-disaster Reconstruction Tourism+ Industry Chain: a Case Study of Heishui County", *2nd International Symposium on Social Science on Management Innovation (SSMI 2019)*, Atlantis Press, pp. 228-232.

Liu P. 刘萍 (2017), 四川民族地区旅游经济论析 *Sichuan minzu diqu luyou jingji lunxi* (On the tourism economy of Sichuan Ethnic Areas), *Heilongjiang National Series (Heilongjiang minzu congan)*, vol. 6, pp. 53-57.

Liu R., Li X. 刘睿, 李星明 (2009), 四川旅游震后响应的实证研究 *Sichuan luyou zhenhou xiangying de shizheng yanjiu* "An Empirical Study on Tourism Response in Post-quake Sichuan", *Tourism Tribune (luyou kekan)* vol. 11, pp. 25-29.

Liu S., Cheung L.T.O., Lo A.Y., Fang W. (2018), "Livelihood Benefits from Post-Earthquake Nature-Based Tourism Development: A Survey of Local Residents in Rural China", *Sustainability*, vol. 10, n. 3, pp. 699-717.

Liu S., Li W., Liu X. 刘世明, 李蔚, 刘晓彬 (2009), 灾难遗址地旅游资源开发研究——以汶川大地震旅游环线设计为例 *zainan yizhidi luyou ziyuan kaifa yanjiu: yi Wenchan dadizhen luyou huanxian shiji weili* (A Discussion on the Research of Disaster Site Tourism Resource Exploitation: about the Design of Wenchuan Earthquake Relic Circular Tour), *Humanities & Social Sciences Journal of Hainan University (Hainan daxue xuebao renwen shehui kexueban)*, vol. 27, n. 1, pp. 74-78.

Liu X. 刘雄 (2010), 浅议四川2010-2015年旅游发展战略 *qianyi Sichuan 2010-2015 nian luyou fazhan zhanlue* (On Sichuan tourism development strategy from 2010 to 2015), *Yibin keji*, vol. 2, pp. 5-10.

- Liu Y., Cheng Q., Zhong J. 刘妍, 程庆, 钟洁 (2010), 震后来川游客旅游动机及心理感知度分析 *zaihou lai chuan youke luyou dongji ji xinligan zhidu fenxi* (An Analysis of Post-quake Tourist Motivation and Psychological Perception of Tourists to Sichuan), *Journal of Sichuan Normal University (Sichuan shifan daxue xuebao)*, vol. 37, n. 3, pp. 137-141.
- Liu Y., Li X. 刘妍, 李晓琴 (2010), 基于游客感知的震后四川旅游资源吸引力及满意度评价 *jiyu youke ganzhi de zhenhou Sichuan luyou ziyuan xiyinli ji manyidu pingjia* (Evaluation on the Attraction and Satisfaction of Post-Quake Sichuan Tourist Resources Based on the Tourists' Perception), *Economic Geography (jingji dili)*, vol. 30, n. 7, pp. 1227-1232.
- Long M., Sun G., Ma L., Wang J. 龙茂兴, 孙根年, 马丽君, 王洁洁 (2011), 区域旅游网络关注度与客流量时空动态比较分析 *quyu luyou wangluo guanzhudu yu keliuliang shikong dongtai bijiao fenxi* (An Analysis on the Variation Between the Degree of Consumer Attention of Travel Network and Tourist Flow in Regional Tourism: A Case of Sichuan Province), *Areal Research and Development (diyu yanjiu yu kaifa)*, vol. 30, n. 3, pp. 93-97.
- Lu L. 吕连琴 (2008), 谈旅游产品开发规划的理念和途径 *tan luyou chanpin kaifa guihua de linian he tujing* (The Minds and Roads of the Tourism Product developing Plan), *Areal Research and Development (diyu yanjiu yu kaifa)*, vol. 27, n. 3, pp. 57-60.
- Luo C., Luo L. 罗成德, 罗利群 (2003), 四川的自然灾害与可持续发展 *Sichuan de ziran zaihai yu kechixu fazhan* (A Study on Disaster Sustainable Development of Sichuan Province), *Areal Research and Development (dicheng yanjiu yu fazhan)*, vol. 22, n. 2, pp. 70-74.
- Luo J., Liao S., Ren P. 罗建军, 廖胜, 任萍 (2013), 灾后绵阳红色旅游资源震毁情况及保护与开发路径研究 *zaihou Mianyang hongse luyou ziyuan zhenhui qingkuang ji baohu yu kaifa lujing yanjiu* (A Survey of Revolution Tourism Resource in Sichuan after the Great Earthquake in 2008 & its Protection and Development), *Journal of Mianyang Normal University (Mianyang shifan xueyuan xuebao)*, vol. 32, n. 6, pp. 65-71.
- Ma L., Sun G., Wang H., Ma X., Wang J. 马丽君, 孙根年, 王宏丹, 麻学锋, 王洁洁 (2010), 汶川地震对四川及周边省区旅游业的影响 *Wenchuan dizhen dui Sichuan ji zhoubian shengqu luyouye de yingxiang* (Impact of Wenchuan Earthquake to Tourism of Sichuan and Its Neighboring Provinces Based on Natural Trend Curve), *China Population, Resources and Environment (Zhongguo renkou, ziyuan yu huanjing)*, vol. 20, n. 3, pp. -174.
- Ma Z. (2019), "Structural Transformation and Natural Disasters: Evidence from the 2008 Sichuan Earthquake", Tesi di laurea, *UC Santa Barbara: Department of Economics*.
- Mair J., Ritchie B.W., Walters G. (2016), "Towards a research agenda for post-disaster and post-crisis recovery strategies for tourist destinations: a narrative review", *Current Issues in Tourism*, vol. 19, n. 1, pp. 1-26.
- Maditinos Z., Vassiliadis C. (2008), "Crises and Disasters in Tourism Industry: Happen locally - Affect globally", *Mibes E-book-2008*, pp. 67-76.
- Mansfeld Y. (2006), "The Role of Security Information in Tourism Crisis Management: The Missing Link", in Mansfeld Y., Pizam A. (a cura di), *Tourism, Security and Safety From Theory to Practice*, Butterworth-Heinemann, Oxford, pp. 271-290.
- McNally C.A. (2004), "Sichuan: Driving Capitalist Development Westward", *The China Quarterly*, vol. 178, pp. 426-447.

- Meng F., Li X., Uysal M. (2010), “Tourism Development and Regional Quality of Life: The Case of China”, *Journal of China Tourism Research*, vol. 6, n. 2, pp.164-182.
- Milne S., Ateljevic I. (2001), “Tourism, economic development and the global-local nexus: Theory embracing complexity”, *Tourism Geographies*, vol. 3, n. 4, pp. 369-393.
- Mu T. 母涛 (2016), 论旅游资源开发与四川经济发展 *lun luyou ziyuan kaifa yu Sichuan jingji fazhan* (Tourism Resource Exploitation and Sichuan Economic Development), Tesi di dottorato, Sichuan University.
- National Development and Reform Committee (2008), *The Overall Planning for Post-Wenchuan Earthquake Restoration and Reconstruction*.
- Nazioni Unite, Banca Mondiale (2010), *Natural Hazards, UnNatural Disasters – The Economics of Effective Prevention*, Washington DC.
- Newkirk R.T. (2001), “The Increasing Cost of Disasters in Developed Countries: A Challenge to Local Planning and Government”, *Journal of Contingencies and Crisis Management*, vol. 9, n. 3, pp. 159-170.
- Nie G., Gao J. 聂高众, 高建国 (2001), 21 世纪中国的自然灾害发展趋势——以地震和旱涝灾害为例 *21 siji zhongguo de ziran zaihai fazhan qushi – yi dizhen he hanlao zaihai weili* (The Natural Disasters of China in the 21st Century: Earthquake, Drought and Flood), *Quaternary Sciences (disiji yanjiu)*, vol. 21, n. 3, pp.249-261.
- Noy I. (2009), “The macroeconomic consequences of disasters”, *Journal of Development Economics*, vol. 88, n. 2, pp. 221-231.
- Noy I., duPont IV W. (2016), *The long-term consequences of natural disasters – A summary of the literature*, Victoria Business School Sef Working Paper, n.02/2016.
- Organizzazione Mondiale del Turismo (1998), *Handbook on Natural Disaster Reduction in Tourist Areas*.
- Organizzazione Mondiale del Turismo (2001), “Global Forecast and Profiles of Market Segments”, in *Tourism 2020 Vision*, vol. 7.
- Organizzazione Mondiale del Turismo, Tourism Data Dashboard, <https://www.unwto.org/unwto-tourism-dashboard> [accesso il 18/09/2020].
- Padli J., Habibullah M.S., Baharom A.H. (2018), “The impact of human development on natural disaster fatalities and damage: panel data evidence”, *Economic Research-Ekonomska Istraživanja*, vol. 31, n.1, pp. 1557-1573.
- Pal I., Bhatia S. (2018), “Disaster risk governance and city resilience in Asia-Pacific region”, in Shaw R., Shiwaku K., Izumi T. (a cura di), *Science and Technology in Disaster Risk Reduction in Asia: Potentials and Challenges*, Academic Press, San Diego, pp. 137-159.
- Panwar V., Sen S. (2019), “Economic Impact of Natural Disasters: An Empirical Re-examination”, *Margin – The Journal of Applied Economic Research*, vol. 3, n.1, pp. 109-139.

- Peng Y. 彭永生 (2008), 基于潜在游客情绪切入的震后四川旅游应急修复对策 *jiyu qianzai youke qingxu qieru de zhenhou Sichuan luyou yingji xiufu duice* (Emergency Countermeasures on Tourism Rehabilitation in Quake-hit Sichuan Province Based on A Perspective of Potential Tourist Emotions), *Resource Development & Market (ziyuan kaifa yu shichang)*, vol. 24, n. 10, pp. 956-957.
- Popp A. (2006), “The Effects of Natural Disasters on Long Run Growth”, *Major Themes in Economics*, vol. 8, n.7, pp.61-82.
- Pu L. 浦丽娟 (2013), 旅游宣传营销: 四川旅游发展策略思考 *luyou xuanchuan yingxiao: Sichuan luyou fazhan celue sikao* (Tourism publicity and marketing: the strategy of Sichuan Tourism Development), *Knowledge Economy (zhishi jingji)*, vol. 4, pp. 110-111.
- Qin X. 秦学 (2005), 中国旅游业的区域差异分析 *zhongguo luyouye de quyue chayi fenxi* (An Analysis on the Regional Differences of China Tourism), *Journal of Guilin Institute of Tourism (Guilin luyou gaodeng zhuanke xuexiao xuebao)*, vol. 16, n. 1, pp. 28-32.
- Qiu J., Zhu H. 邱继勤, 朱红 (2004), 川黔渝三角旅游区联动开发研究 *Chuan qian yu sanjiao luyouqu liandong kaifa yanjiu* (Regional Tourism Combined Development in the Triangle Zone of Sichuan, Guizhou, Chongqing), *Geography and Geo-Information Science (dili yu dili xinxi kexue)*, vol. 20, n. 2, pp. 78-82.
- Raddatz C. (2007), “Are external shocks responsible for the instability of output in low-income countries?”, *Journal of Development Economics*, vol. 84, n.1, pp.155-187.
- Raschky P.A., Schwindt M. (2009), *Aid, Natural Disasters and the Samaritan's Dilemma*, Policy Research Working Paper, n. 4952.
- Ren P., Zhou J. 任平, 周介铭 (2007), 四川省经济发展水平区域差异综合评价研究 *Sichuan sheng jingji fazhan shuiping quyue chayi zonghe pingjia yanjiu* (Research on the Comprehensive Appraisal for Regional Difference of Economic Development Level in Sichuan Province), *Journal of Sichuan Normal University (Natural Science) [Sichuan shifan daxue xuebao (ziran kexue ban)]*, vol. 30, n. 1, pp. 102-105.
- Ritchie B.W. (2004), “Chaos, crises and disasters: a strategic approach to crisis management in the tourism industry”, *Tourism Management*, vol. 25, pp. 669-683.
- Rose A. (2004), “Defining and Measuring Economic Resilience to Disasters”, *Disaster Prevention and Management*, vol. 13, n. 4, pp. 307-314.
- Rosentraub M.S., Joo M. (2009), “Tourism and economic development: Which investments produce gains for regions?”, *Tourism Management*, vol. 30, n. 5, pp. 759-770.
- Shao Y., Li J. 绍云, 李京 (2019), 四川旅游经济灾后恢复研究 *Sichuan luyou jingji zaihouhui fu yanjiu* (Research on the Disaster Recovery of Sichuan Travel Economy), *Economy and Management (jingji yu guanli)*, vol. 23, n. 1, pp. 88-91.
- Shen H., Wang Q., Ye C., Liu J.S. (2018), “The evolution of holiday system in China and its influence on domestic tourism demand”, *Journal of Tourism Futures*, vol. 4, n. 2, pp. 139-151.
- Shen L. 申雷 (2019), 四川三国文化旅游资源开发探析 *Sichuan sanguo wenhua luyou ziyuan kaifa tanxi* (Study on the Development of the Three Kingdoms Cultural Tourism in Sichuan Province), *Journal of Sichuan Vocational and Technical College (Sichuan zhiye jixu xueyuan xuebao)*, vol. 29, n. 3, pp. 51-56.

- Shi C., Zhang J., You H., Li D., Wang Y. 史春云, 张捷, 尤海梅, 李东和, 王艳 (2007), 四川省旅游区域核心—边缘空间格局演变 *Sichuan sheng luyou quyu hexin – bianyuan kongjian geju yanbian* (Core-periphery Spatial Structure and Its Evolution of Tourism Region in Sichuan Province), *Acta Geographica Sinica (dili xuebao)*, vol. 62, n. 6, pp. 631-639.
- Sigala M., Christou E., Gretzel U. (a cura di) (2012), *Social Media in Travel, Tourism and Hospitality: Theory, Practice and Cases*, Ashgate, Farnham.
- Sinclair M.T. (1998), “Tourism and economic development: A survey”, *The Journal of Development Studies*, vol. 34, n. 5, pp. 1-51.
- Skidmore M., Toya H. (2002), “Do Natural Disasters promote Long-run Growth?”, *Economic Inquiry*, vol. 40, n. 4, pp. 664-687.
- Strömberg D. (2007), “Natural Disasters, Economic Development, and Humanitarian Aid”, *Journal of Economic Perspectives*, vol. 21, n. 3, pp. 199-222.
- Sun G., Zhou R., Ma L., Wang T. 孙根年, 周瑞娜, 马丽君, 王泰然 (2011), 2008年五大事件对中国入境旅游的影响——基于本底趋势线模型高分辨率的分析 *2008 nian wu da Shijian dui zhongguo rujing luyou de yingxiang – jiyu bendi qushixian moxing gaofen bianlu de fenxi* (Impact of Five Important Events on China Provincial Inbound Tourism in 2008: An Analysis In High-Resolution Based on the TBL Model), *Scientia Geographica Sinica (dili kexue)*, vol. 31, n. 12, pp. 1438-1446.
- Sun K. 孙克勤 (2008), 四川汶川地震灾后世界遗产保护与旅游重建 *Sichuan Wenchuan dizhen zaihou shijie yichan baohu yu luyou chongjian* (World Heritage Protection and Tourism Re-establishing after the Wenchuan Earthquake of Sichuan), *Journal of Beijing International Studies University (Beijing dier waiguoyu xueyuan xuebao)*, vol. 9, pp. 1-5.
- Tang C., Zhu J., Li W.L., Liang J.T. (2009), “Rainfall-triggered debris flows following the Wenchuan earthquake”, *Bulletin of Engineering Geology and the Environment*, vol. 68, pp. 187-194.
- Tang G. 唐国琪 (2005), 历史文化旅游资源的开发利用 *lishi wenhua luyou ziyuan de kaifa liyong* (Development and Utilization of Tourism Culture Resources in Sichuan), *Resource Development & Market (ziyuan kaifa yu shichang)*, vol. 21, n. 5, pp. 476-477.
- Tang Y. (2014), “Dark Touristic Perception: Motivation, Experience and Benefits Interpreted from the Visit to Seismic Memorial Sites in Sichuan Province”, *Journal of Mountain Science*, vol. 11, pp. 1326-1341.
- Tang Y. (2016), “Potentials of community-based tourism in transformations towards green economies after the 2008 Wenchuan earthquake in West China”, *Journal of Mountain Sciences*, vol. 13, n. 9, pp. 1688-1700.
- Tong Y. (2011), “Morality, Benevolence, and Responsibility: Regime Legitimacy in China from Past to the Present”, *Journal of Chinese Political Sciences*, vol. 16, pp. 141-159.
- Tu J. 涂建军 (2004), 四川省入境旅游客流时空动态模式研究 *Sichuansheng rujing luyou keliu shikong dongtai moshi yanjiu* (Temporal and spatial dynamic model of entering tourist flows to and in Sichuan province), *Resources and Environment in the Yangtze Basin (Changjiang liuyu ziyuan yu huanjing)*, vol. 13, n. 4, pp. 338-342.

Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione dei Disastri (2005), “Hyogo Framework for Action 2005-2015: Building the Resilience of Nations and Communities to Disasters”, *World Conference on Disaster Reduction (A/CONF.206/6)*.

Vu T.B., Noy I. (2015), “Regional effects of natural disasters in China: investing in post-disaster recovery”, *Natural Hazards*, vol. 75, pp. 111-126.

Wahlberg A.A.F., Sjoberg L. (2000), “Risk perception and the media”, *Journal of Risk Research*, vol. 3, n. 1, pp. 31-50.

Wang X. 王兴琼 (2008), 政府目的地营销: 震后四川旅游业的恢复策略 *zhengfu mudidi yingxiao: zhenhou Sichuan luyouye de huihu celue* (Government Destination Marketing: Post-earthquake Recovery Strategy for the Tourism Industry in Sichuan), *Journal of Beijing International Studies University (Beijing dier waiguoyu xueyuan xuebao)*, vol. 9, pp. 6-10.

Wang X. 王小红 (2020), 基于 SWOT 分析的红色旅游品牌化发展研究 *jiyu SWOT fenxi de hongse luyou pinpaihua fazhan yanjiu* (Research on the brand development of red tourism based on SWOT analysis), *China Collective Economy (Zhongguo jiti jingji)*, vol. 1, n. 1, pp. 132-133.

Wang Z., Yu H. 王兆峰, 余含 (2013), 西南地区旅游业发展的区域响应差异分析 *xinan diqu luyouye fazhan de quyū xiangying chayi fenxi* (Disparity of Regional Response of Tourism Industry in Southwest China), *Scientia Geographica Sinica (dili kexue)*, vol. 33, n. 3, pp. 322-328.

Wen J. (1998), “Evaluation of tourism and tourist resources in China: Existing methods and their limitations”, *International Journal of Social Economics*, vol.25, n. 2-3-4, pp. 467-485.

Wei X., Zeng B. (2008) 魏小安, 曾博伟, 汶川地震后中国旅游形势分析与判断 *Wenchuan dizhen hou zhongguo luyou xingshi fenxi yu panduan* (An analysis and Judgement of China’s Tourism Industry after Wenchuan Earthquake), *Tourism Tribune (luyou xuekan)*, vol. 23, n. 8, pp. 13-18.

Wickramasinghe V., Takano S. (2010), “Application of Combined SWOT and Analytic Hierarchy Process (AHP) for Tourism Revival Strategic Marketing Planning: A Case of Sri Lanka Tourism”, *Journal of the Eastern Asia Society for Transportation Studies*, vol. 8, pp.954-969.

Wu J., Li N., Hallegatte S., Shi P., Hu A., Liu X. (2012), “Regional indirect economic impact evaluation of the 2008 Wenchuan Earthquake”, *Environmental Earth Sciences*, vol. 65, pp. 161-172.

Wu X. 吴小玲 (2009), 震后岷江上游地区 生态旅游开发的 SWOT 分析 *zhenhou Minjiangshang youdiqu shengtai luyou kaifa de SWOT fenxi* (SWOT Analysis on Development of Ecotourism in the Upper Minjiang River after Earthquake), *Soft Science (ruan kexue)*, vol. 23, n. 7, pp. 68-71.

Wu X. 吴晓东 (2011), 四川休闲旅游目的地灾后重构探讨 *Sichuan xiuxian luyou mudidi zaihou chonggou tanlun* (On the Post-disaster Reconstruction of the Leisure and Tourism Destination in Sichuan), *Journal of Sichuan University of Science & Engineering (Sichuan ligong xueyuan xuebao)*, vol. 26 n. 4., pp. 74-77.

- Wu X., Zhao L. 吴晓东, 赵黎明 (2009), 区域经济视角下欠发达地区旅游目的地建设 *quyu jingji shijiaoxia qianfada diqu luyou mudidi jianshe* (Construction of Tourism Destination in Underdeveloped Areas from the Perspective of Regional Economy), *Journal of Sichuan University of Science & Engineering - Social Sciences Edition (Sichuan ligong xueyuan xuebao - shehui kexue ban)*, vol. 24, n. 3, pp. 69-73.
- Xiang H. 祥寒冰 (2015), 四川生态旅游资源可持续利用研究 *Sichuan shengtai luyou ziyuan kechixu liyong yanjiu* (Study on Sustainable Utilization of ecotourism resources in Sichuan Province), *Ecological environment protection (shengtai huanjing baohu)*, vol. 7, pp. 206-208.
- Xiao H. (2006), “The discourse of power: Deng Xiaoping and tourism development in China”, *Tourism Management*, vol. 27, n. 5, pp. 803-814.
- Xie Y. 谢元鲁 (2008), 汶川大地震后四川旅游业的重建对策 *Wenchuan dadizhenhou Sichuan luyouye de chongjian duice* (On the Countermove of Reconstructing Sichuan’s Tourism after the May 12 Wenchuan Earthquake), *Journal of Xihua University – Philosophy & Social Sciences (xihua daxue xuebao -zhexue shehui kexueban)*, vol. 8, n. 4, pp. 5-8.
- Xu R., Wang J. 徐荣林 王建琼 (2016), 景区游客忠诚影响因素研究 *jingqu youke zhongcheng yingxiang yinxu yanjiu: yi Sichuan Jiuzhaigou, Huanglong wei li* (Scenic Spot Tourist Loyalty Driving Factors Research: Take Jiuzhaigou and Huanglong Scenic Spots of Sichuan as Case Study Sites), *Reform of Economic System*, vol. 3, pp. 196-200.
- Xu X. 许旭 (2012), 大熊猫形象在旅游产品设计中的运用 *daxiongmao xingxiang zai luyou chanpin shejizhong de yunyong* (The Use of the Giant Panda Image in the Design of Tourism Products), *Value Engeneering (jiazhi gongcheng)*, vol. 13, pp. 317-318.
- Yan B., Zhang J., Zhang H., Lu S., Guo Y. (2016), “Investigating the motivation - experience relationship in a dark tourism space: A case study of the Beichuan earthquake relics, China”, *Tourism Management*, vol. 53, pp. 108-121.
- Yang W., Chen G., Wang D. (2008), “Impact of the Wenchuan Earthquake on tourism in Sichuan, China”, *Journal of Mountain Science*, vol. 5, pp. 194-208.
- Yang X., Wang D. (2015), “The Exploration of Social Media Marketing Strategies of Destination Marketing Organizations in China”, *Journal of China Tourism Research*, vol. 11, n. 2, pp. 166-185.
- Yang Y., Wong K.K.F. (2013), “Spatial Distribution of Tourist Flows to China’s Cities”, *Tourism Geographies*, vol. 15, n. 2, pp. 338-363.
- Yao T., Cheng W., Ga H. (2016), “The natural disaster damage assessment of Sichuan province based on grey fixed-weight cluster”, *Grey System: Theory and Application*, vol. 6, n. 3, pp. 415-425.
- Ye Y., Chen X., Yu Y. 叶娅丽, 陈学春, 余宜娴 (2009), 汶川地震后四川旅游业恢复与重建对策探讨 *Wenchuan dizhenhou Sichuan luyouye hui fu yu chongjian duice tantao* (Measures for Restoration and Reconstruction of Sichuan Tourism Industry after Wenchuan Earthquake), *Journal of Chengdu Textile College (Chengdu fangzhi gaodeng zhuanke xuexiao xuebao)*, vol. 26, n. 1, pp. 41-45.
- Yi F., Tu Y. (2018), “An Evaluation of the Paired Assistance to Disaster-Affected Areas Program in Disaster Recovery: The Case of the Wenchuan Earthquake”, *Sustainability*, vol. 10, pp. 4483-4497.

- Yi X. (2008), “Quake no big hurdle to economic growth”, *China Daily*, https://www.chinadaily.com.cn/china/2008-05/29/content_6721146.htm [accesso il 16/09/2020].
- Yuan Y. (2008), “Impact of intensity and loss assessment following the great Wenchuan Earthquake”, *Earthquake Engineering and Engineering Vibration*, vol. 7, pp. 247-254.
- Zhang C., Weng S., Bao J. (2020), “The changes in the geographical patterns of China’s tourism in 1978-2018: Characteristics and underlying factors”, *Journal of Geographical Sciences*, vol. 30, pp. 487-507.
- Zhang G. 张广瑞 (2008), 汶川大地震后关于旅游发展的战略思考 *Wenchuan dadizhenhou guanyu luyou fazhan de zhanlue sikao* (Some Thoughts on Tourism Development after the Wenchuan Earthquake in Sichuan), *Economic Management (jingji guanli)*, vol. 30, n. 17, pp. 5-9.
- Zhang G., Pine R., Zhang H.Q. (2000), “China’s international tourism development: present and future”, *International Journal of Contemporary Hospitality Management*, vol. 12, n. 5, pp. 282-290.
- Zhang H., Li M., Xiao H. (2009), “Tourism Recovery Strategies and Their Implications: A Multiple Case Study Approach”, *Journal of China Tourism Research*, vol. 5, n. 3, pp. 273-286.
- Zhang J., Cheng L. (2019), “Threshold Effect of Tourism Development on Economic Growth Following a Disaster Shock: Evidence from the Wenchuan Earthquake, P.R. China”, *Sustainability*, vol. 11, pp. 371-392.
- Zhang J., Zhuang T. 张军, 庄天慧 (2012), 四川省自然灾害特点及损失演趋势分析 *Sichuan sheng ziran zainan tedian ji sunshi yanbian qushi fenxi* (An Analysis of the Characteristics and Loss Evolution Trend of Natural Calamities in Sichuan Province), *Journal of Sichuan Agricultural University (Sichuan nongye daxue xuebao)*, vol. 30, n. 2, pp. 260-266.
- Zhang W., Xu X., Chen X. (2017), “Social vulnerability assessment of earthquake disaster based on the catastrophe progression method: A Sichuan Province case study”, *International Journal of Disaster Risk Reduction*, vol. 24, pp. 361-372.
- Zhang X. (2013), “Heritage Identity and Sense of Place in Sichuan Province after the 12 May Earthquake in China”, Tesi di dottorato, Royal Holloway, University of London, Londra.
- Zhao J. 赵江红 (2018), 四川省旅游业发展统计分析 *Sichuan sheng luyouye fazhan tongji fenxi* (Statistical analysis of tourism development in Sichuan Province), *Co-Operative Economy & Science (hezuo jingji yu keji)*, vol. 24, pp. 15-17.
- Zhao P., Yang J. 赵攀, 杨江伟 (2018), 四川省旅游产业资本化运作 SWOT 分析 *Sichuansheng luyou chanye zibenhua yunzuo SWOT fenxi* (SWOT analysis on capitalization operation of tourism industry in Sichuan Province), *Chinese Foreign Entrepreneurs (zhongwai qiyejia)*, n. 28, pp. 226.
- Zhao S., Zhang H. (2010), “On Governmental Function in Tourism Crisis Management of Sichuan Province after Wenchuan Earthquake in China”, *Journal of The Korean Association For Public Administration*, n. 6, pp. 237-243.
- Zheng X., Song W. 郑向敏, 宋伟 (2005), 国内旅游安全研究综述 *guonei luyou anquan yanjiu zongshu* (A Review of Studies on Safety and Security in Tourism in China), *Tourism Science (luyou kexue)*, vol. 19, n. 5, pp. 1-7.

- Zhong K., Lu X. (2018), "Exploring the administrative mechanism of China's Paired Assistance to Disaster Affected Areas programme", *Disasters*, vol. 42, n. 3, pp. 590-612.
- Zhou G., Yan X., Feng G., Qiao B., Jia W. 周国, 严贤春, 冯国杰, 乔波, 贾文君 (2012), 四川大熊猫栖息地生态旅游 SWOT 分析 *Sichuan daxiongmao qixidi shengtai luyou SWOT fenxi* (SWOT analysis of the Eco-tourism on Sichuan Giant panda habitat), *Popular Science & Technology (dazhong keji)*, vol. 14, n. 4, pp. 121-123.
- Zhou L., Wang T. (2014), "Social media: A new vehicle for city marketing in China", *Cities*, vol. 37, n. 4, pp. 27-32.
- Zhou Q., Yan W., Yang X., Ji J. 周乾, 闫维明, 杨小森, 纪金豹 (2010), 汶川地震导致的古建筑震害 *Wenchuan dizhen dao zhi de gujianzhu zhenhai* (Damage of ancient Chinese architecture caused by the Wenchuan Earthquake), *Sciences of Conservation and Archaeology (wenwu baohu yu kaogu kexue)*, vol. 22, n.1, pp. 37-45.
- Zhou Y. 邹芸 (2018), 四川旅游业 20 年发展成就及前景展望 (1998-2018) *Sichuan luyouye 20 nian fazhan chengjiu ji qianjing zhanwang* (1998-2018) (Achievements and prospects of Sichuan tourism in the past 20 years 1998-2018), *Sichuan Provincial Correspondence Institute for Administrators (Sichuan sheng ganbu hanshou xueyuan xuebao)*, vol. 4, pp. 8-11.
- Zhou Y., Li N., Wu W., Wu J. (2014), "Assessment of provincial social vulnerability to natural disasters in China", *Natural Hazards*, vol. 71, pp. 2165-2186.
- Zhou Y., Li N., Wu W., Wu J., Gu X., Ji Z. (2013), "Exploring the characteristics of major natural disasters in China and their impacts during the past decades", *Natural Hazards*, vol. 69, pp. 829-843.
- Zhou Y., Li N., Wu W., Liu H., Wang L., Liu G., Wu J. (2014), "Socioeconomic development and the impact of natural disasters: some empirical evidences from China", *Natural Hazards*, vol. 74, pp. 541-554.
- Zhou Y., Liu Y., Wu W., Li N. (2015), "Integrated risk assessment of multi-hazards in China", *Natural Hazards*, vol. 78, pp. 257-280.
- Zhu H., He C. 朱华, 何畅 (2007), 四川入境旅游市场研究 *Sichuan rujing luyou shichang yanjiu* (On Inbound Tourism Market Development of Sichuan and Its Marketing Strategy), *Journal of Yibin University (Yibin xueyuan xuebao)*, vol. 11, pp. 58-61.
- Zong P., Li J. 宗平, 李佳 (2018), 四川乡村旅游营销管理问题及其对策分析 *Sichuan xiangcun luyou yingxiao guanli wenti jiqi duice fenxi* (Problems and Countermeasures of rural tourism marketing management in Sichuan Province), *Modern Business (xiandai shangye)*, vol. 21, pp. 14-15.